



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI  
CASSINO E DEL LAZIO MERIDIONALE

Corso di Dottorato in  
Literary and Historical Sciences in the Digital Age  
Curriculum Studi letterari e linguistici italiani ed europei

Ciclo XXXIII

«Io poi mi trascrissi queste parole per non averle a dimenticare».  
*Scritture private di donne colte fra Otto e Novecento.*

SSD: L-FIL-LET/12

Coordinatore del Corso  
Chiar.mo Prof.  
Gianluca Lauti

Dottoranda  
Tamara Baris

Supervisore  
Chiar.mo Prof.  
Gianluca Lauti

## INDICE

### Introduzione, p. 4.

1. *Lo studio*, p. 4.

2. *Il corpus: le scriventi e i diari* (egodocumenti), p. 8.

### PRIMA PARTE: I TESTI,

MADDALENA MASTRILLI, *Giornale de' viaggi, 1804*, p. 16.

TERESA STAPPO, *Mie carissime memorie (1825-1882)*, p. 59.

ROSINA D'AMICO, *Il mio diario (Quaderni, 1893-1895)*, p. 116.

SILVIA FERRO, *Diario di Silvia Ferro (1/01 – 31/05/1901)*, p. 184.

### SECONDA PARTE: ANALISI LINGUISTICA.

#### 1. GRAFIA, PARAGRAFEMATICA, INTERPUNZIONE, p. 230.

1.1 *Incertezze del ductus, autocorrezioni e fenomeni grafici*, p. 231.

1.2 *Accenti e apostrofi*, p. 237.

1.3 *Maiuscole*, p. 240.

1.4 *Oscillazioni nella rappresentazione del tratto di sonorità*, p. 242.

1.5 *Diacritici*, p. 243.

1.6 *Interpunzione: usi notevoli*, p. 243.

#### 2. FONOLOGIA, p. 254.

##### 2.1. VOCALISMO.

##### 2.1.1. Vocalismo tonico

*Dittongamento di ě e ö toniche in sillaba libera*, p. 254.

*Forme con dittongo*, p. 256.

*Forme senza dittongo*, p. 257.

*Dittongo nei proparossitoni*, p. 258.

*Dittongo uo dopo palatale*, p. 259.

*Dittongo nel suffisso -uo*, p. 260.

##### 2.1.2 Vocalismo atono.

2.1.2.1. *Labializzazione della vocale protonica (tipo domanda / dimanda)*, p. 260.

2.1.2.2. *Chiusura di e protonica (tipo reputare/riputare)*

*Oscillazione de-/di- e re-/ri-*, p. 262.

2.1.2.3. *Alternanza o / u in protonia (tipo romore / rumore)*, p. 265.

2.1.2.4. *Alternanza -ar-/-er-*, p. 266.

##### 2.2. CONSONANTISMO.

2.2.1. *Scempie e doppie*, p. 267.

2.2.2. *Conservazione dei nessi dotti*, p. 274.

2.2.3. *Esiti del gruppo -rj-*, p. 274.

2.2.4. *Alternanza occlusiva sorda sonora (tipo castigo/gastigo, soffocare/soffogare, segreto/secreto)*, p. 275.

2.2.5. *Fenomeni generali.*

*Apposizione di i- prostetica*, p. 276.

*Forme sincopate e piene*, p. 277.  
*Apocopi*, p. 277.  
*Elisione*, p. 279.

**3. MORFOLOGIA**, p. 281.

3. 1. IL NOME.

3.1.1. *Metaplasmi*, p. 281.

3.1.2. *Oscillazioni di genere*, p. 282.

3.1.3. *Oscillazioni di suffisso (-iere/-iero)*, p. 283.

3.2 *Preposizioni*

3.2.1 *Preposizioni articolate sintetiche*, p. 284.

3.2.2 *Tra e fra*, p. 286.

3.3 IL PRONOME E L'AGGETTIVO PRONOMINALE

3.3.1. *Pronomi personali di terza e sesta persona*, p. 287.

3.3.2. *Pronomi atoni (forme notevoli)*, p. 295.

3.3.3. *Pronome e aggettivo indefinito (nessuno / niuno)*, p. 298.

3.3.4. *Aggettivo possessivo (tipo il di lui /il di cui)*, p. 298.

3.3.5 *Morfologia dell'aggettivo: che, quale, oh incipitari e introduttori di esclamative*, p. 299.

3.4 *Fenomeni morfologici avverbiali.*

3.4.1 *Come avverbio esclamativo e interrogativo*, p. 300.

3.4.2 *Morfologia avverbiale: ove / dove*, p. 301.

3.4.3 *Morfologia avverbiale: vi / ci*, p. 302.

3.4.4. *Avverbi di tono sostenuto (tosto, poscia, indi, donde, lungi)*, p. 304.

3.5. *Congiunzioni:*

3.5.1 *-d eufonica davanti a vocale diversa*, p. 305.

3.5.2 *E incipitario introduttore di esclamative*, p. 306.

3.6 *Interrogativi ellittici: cosa? / che cosa?*, p. 306.

3.7. IL VERBO: FORME CONCORRENTI.

3.7.1. *Indicativo imperfetto: prima persona (tipo io avevo / io aveva)*, p. 307.

3.7.2 *Indicativo imperfetto: caduta della labiodentale (tipo aveva / avea)*, p. 307.

3.7.3. *Passato remoto: usi notevoli*, p. 309.

3.8 IL VERBO: ALTERNANZE TEMATICHE.

3.8.1 *Cambio e cangio*, p. 310.

3.8.2 *Devo debbo deggio*, p. 311.

3.8.3 *Vado e vo*, p. 312.

3.8.4 *Faccio e fo*, p. 313.

3.8.5 *Vedo, veggo, veggio*, p. 313.

**Conclusioni**, p. 315.

**Bibliografia**, p. 320.

## Introduzione

### 1. Lo studio

La presente ricerca consiste nella trascrizione e nello studio linguistico di testi privati (che possiamo definire genericamente diari<sup>1</sup>) di donne<sup>2</sup> cólte, scritti tra l'Ottocento e i primi anni del Novecento. Le trascrizioni sono basate su testi autografi e inediti<sup>3</sup> o parzialmente editi, nati senza la finalità della pubblicazione<sup>4</sup>. Le autrici prescelte sono le seguenti: Maddalena Mastrilli, Teresa Stappo, Rosina D'Amico, Silvia Ferro; i loro scritti sono custoditi presso l'Archivio privato dell'Abbazia di Montecassino e l'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano<sup>5</sup>, nato – quest'ultimo – da una brillante intuizione del giornalista, scrittore e partigiano Saverio Tutino nel 1984.

Pur arrivando ai primi del Novecento, i testi non includono i diari di guerra, che costituiranno comunque un utile termine di paragone<sup>6</sup>.

Si tratta di scriventi cólte<sup>7</sup>, che hanno cioè un elevato grado di confidenza con la scrittura, e in particolare con la norma ortografica.

---

<sup>1</sup> Sulla lingua dei diari si veda ALESSIO RICCI, *Libri di famiglia e diari*, in *Storia dell'italiano scritto*, a cura di GIUSEPPE ANTONELLI, MATTEO MOTOLESE, LORENZO TOMASIN, 3 voll., Roma, Carocci, 2014, vol. III, pp. 159-94. Della definizione di diario dirò oltre.

<sup>2</sup> Cfr. almeno RITA FRESU-BARBARA CAPPAL, *Donne e Grande guerra. Lingua e stile nei diari delle crocerossine. Il caso di Sita Camperio Meyer*, Milano, Franco Angeli, 2018 e bibliografia ivi citata; SERENELLA BAGGIO, «Niente retorica». *Liberalismo linguistico nei diari di una signora del Novecento*, «Labirinti», Dipartimento scienze filologiche e storiche, 142, Università degli Studi di Trento, 2012.

<sup>3</sup> Ho scelto di concentrarmi su testi tendenzialmente scritti di getto, non rivisti o rivisti solo superficialmente dalle autrici. In molti casi questi diari appaiono come delle conversazioni con sé stessi. Riguardo a questo, cfr. almeno GIANFRANCO FOLENA, *Le forme del diario*, Padova, Liviana, 1985; CLARA CAPELLO, *Il Sé e l'Altro nella scrittura autobiografica. Contributi per una formazione all'ascolto: diari, epistolari, autobiografie*, Torino, Bollati Boringhieri, 2001; MARINA CAFFIERO - MANOLA IDA VENZO (a cura di), *Scritture di donne. La memoria restituita, Atti del convegno (Roma, 23-24 marzo 2004)*, Roma, Viella, 2007; BÉATRICE DIDIER, *Le journal intime*, Paris, PUF, 2002, [I ed.: 1976]; ANNA DOLFI et alii (a cura di), *Memorie, autobiografie e diari nella letteratura italiana dell'Ottocento e del Novecento*, Pisa, ETS, 2008.

<sup>4</sup> Del diario di Teresa Stappo sono stati pubblicati alcuni passi da MARIA LUISA FERRARI, *In punta di penna: vicende di famiglia ed echi dal mondo nelle Memorie (1825-1891) di Teresa Stappo Giuliani*, in *Giornate particolari. Diari, Memorie e cronache*, a cura di BIANCA TAROZZI, Verona, Ombre corte, 2006, pp. 108-120.

<sup>5</sup> L'Archivio raccoglie documenti cartacei italiani in forma diaristica, epistolare e memorialistica autobiografica (<http://archiviodiari.org/>).

<sup>6</sup> Molto utile soprattutto il lavoro di FRESU-CAPPAL, *Donne e Grande guerra*, cit. e bibliografia ivi citata.

<sup>7</sup> Per la definizione di scrivente cólto rimando a GIUSEPPE ANTONELLI, *Tipologia linguistica*, 2003, pp. 15-16 e bibliografia indicata, in particolare, rimando all'«interpretazione contrastiva di “scrivente cólto” come sicuramente “non

Una definizione che intende designare questa categoria di scriventi, principalmente, come *non semicolti*, «i quali pur essendo alfabetizzati, non hanno acquisito una piena competenza della scrittura e pertanto rimangono sempre legati alla sfera dell'oralità»<sup>8</sup>.

Ovviamente, resta come prima considerazione da tenere a mente il fatto che, in ogni caso, «sarebbe erroneo intendere in modo rigido e assoluto le categorie di colto e semicolto, due poli tra i quali esistono infinite gradazioni intermedie»<sup>9</sup>.

Le indagini sulle scritture ottocentesche collocabili nella «fascia media del *continuum* sociolinguistico (cioè in genere scritture private e prodotte da persone colte)»<sup>10</sup> si sono moltiplicate negli ultimi tre decenni<sup>11</sup>. Molto spesso, però, lo scrivente borghese ottocentesco è un uomo e per questa ragione quasi tutti gli studi su questo tema si sono

---

semicolto»». Antonelli rimanda anche a EMILIO FRANZINA, *L'epistolografia popolare e i suoi usi*, «Materiali di lavoro», n. 1-2, 1987, pp. 40-41, sulle difficoltà che s'incontrano nella distinzione tra scrittura colta e scrittura popolare.

Quanto all'italiano popolare, ricordo almeno: BERRUTO G. (1983), *La natura linguistica dell'italiano popolare*, in HOLTUS G. / RADTKE E. (a cura di) *Varietätenlinguistik des Italienischen*, Tübingen, pp. 86-106 e RADTKE E. (1979): *Zur Bestimmung des "Italiano Popolare"*, in *Romanistisches Jahrbuch*, vol. 30, pp. 43-58; TULLIO DE MAURO, *Per lo studio dell'italiano popolare unitario*, in *Lettere da una tarantata*, a cura di A. ROSSI, Bari, De Donato, 1970, pp. 43-75; ATTILIO BARTOLI LANGELI, 2000, pp. 156-71; BARBARA HANS-BIANCHI, *La competenza scrittoria mediale. Studi sulla scrittura popolare*, Tübingen, Niemeyer, 2005; PAOLO D'ACHILLE, *Le varietà diastratiche e diafasiche delle lingue romanze dal punto di vista storico: italiano*, in *Romanische Sprachgeschichte. Ein internationales Handbuch zur Geschichte der romanischen Sprachen*, hrsg. von G. ERNST et al., Berlin - New York, de Gruyter, 2008, 3 voll., vol. 3°, pp. 2334-2355, pp. 2340-3 e SANDRO BIANCONI, *L'italiano lingua popolare, La comunicazione scritta e parlata dei "senza lettere" nella Svizzera italiana dal Cinquecento al Novecento*, Accademia della Crusca - Edizioni Casagrande, 2013.

Sulle differenze tra italiano popolare e semicolto FRANCESCA MALAGNINI, *Nuovi semicolti e nuovi testi semicolti*, in Ead. (a cura di), *Lingua, media, nuove tecnologie. Otto esercizi*, Lecce, Pensa MultiMedia, 2007, pp. 261-265, riconducendole principalmente ad aspetti diafasici e alle diverse modalità di realizzazione dei testi.

Sulle scritture dei semicolti si veda RITA FRESU, *Scritture dei semicolti*, in *Storia dell'italiano scritto*, a cura di GIUSEPPE ANTONELLI, MATTEO MOTOLESE, LORENZO TOMASIN, 3 voll., Roma, Carocci, 2014, vol. III (Italiano dell'uso), pp. 195-223.

<sup>8</sup> PAOLO D'ACHILLE, *L'italiano dei semicolti*, in *SLIE*, II, 1994, p. 41.

<sup>9</sup> Francesco Bruni, *L'italiano. Elementi di storia della lingua e della cultura*, Torino, UTET, 1984, p. 180.

<sup>10</sup> GIUSEPPE ANTONELLI, *Tipologia linguistica*, 2003, op. cit., p. 19.

<sup>11</sup> Sulle scritture private, cfr. almeno: GIUSEPPE ANTONELLI, *Tipologia linguistica del genere epistolare nel primo Ottocento, sondaggi sulle lettere familiari di mittenti colti*, Pisa-Roma, Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, 2003; *La scrittura epistolare nell'Ottocento. Nuovi sondaggi sulle lettere del CEOD*, a cura di GIUSEPPE ANTONELLI, MASSIMO PALERMO, DANILO POGGIOGALLI, LUCIA RAFFAELLI, Ravenna, Giorgio Pozzi, 2009; *La cultura epistolare nell'Ottocento. Sondaggi sulle lettere del CEOD*, a cura di GIUSEPPE ANTONELLI, CARLA CHIUMMO, MASSIMO PALERMO, Roma, Bulzoni, 2004; RITA FRESU, «Caro Peppe mio.....tua Cicia», *L'epistolario di Maria Conti Belli al marito e al figlio. Edizione critica, commento linguistico e glossario*, Roma, Aracne, 2006. Si veda anche il progetto AITER (*Archivio Italiano Tradizione Epistolare in Rete*, edizione critica digitale di testi e studio linguistico) coordinato dal 2005 da ANGELO STELLA e SILVIA ISELLA.

rivolti alle scritture maschili (ma non mancano ovviamente ricerche sulle scritture femminili<sup>12</sup>).

Da qualche anno ormai anni si è potuto assistere alla diffusione di studi e iniziative che hanno portato a un allargamento di visuale; malgrado ciò, le donne continuano ad occupare, ancora, spazi ridotti all'interno di ricerche ampie e, talvolta, in passato, sono state recuperate alla memoria solo come interlocutrici di personaggi famosi (penso, ad esempio, ai casi di Paolina Leopardi o Mariuccia Belli).

Anche per tale motivo – cioè per contribuire a un bilanciamento del *corpus* generale di testi finora disponibile – ho scelto di esaminare esclusivamente testi prodotti da donne.

Lo studio mira a rintracciare, all'interno di questi testi, eventuali linee di tendenza comuni al genere diaristico, e a mettere in evidenza quella lingua della conversazione colta in lingua italiana, viva già a partire dal Settecento<sup>13</sup>, sebbene ancora molto sensibile alla variabile diatopica (anche per questo motivo ci si è concentrati su più scriventi di diversa provenienza geografica).

La difficoltà di ricerca nel *mare magnum* delle scritture autobiografiche<sup>14</sup>, «spesso nascoste all'interno di voluminosi fondi di

---

<sup>12</sup> Penso, per esempio, ai fondamentali lavori di Rita Fresu, o ancora alle ricerche di Serenella Baggio, fra gli altri, già citati e, nello specifico, proprio per quanto riguarda le scritture private di donne colte in un periodo *grosso modo* sovrapponibile con quello qui analizzato, alla tesi di dottorato di MARA MARZULLO che intendeva indagare «la lingua dell' "uso medio" del periodo, indagata in una particolare tipologia testuale» e «nel contempo fornire alcuni dati reali sulle eventuali specificità dell'uso linguistico femminile».

Rimando a questo lavoro anche per alcuni dati puntuali e interessanti circa la questione della formazione e dell'educazione femminile nel Secondo Ottocento.

Da un punto di vista non linguistico, ma storico, imprescindibile il filone di ricerche condotto da Marina Caffiero all'Università La Sapienza di Roma, che ha permesso di creare nel 2007 la collana *La memoria restituita. Fonti per la storia delle donne*, diretta da MARINA CAFFIERO e IDA VENZO, edita da Viella e destinata alla pubblicazione e alla valorizzazione di *egoscritture* di donne dal tardo Medioevo all'epoca contemporanea.

<sup>13</sup> Su questo aspetto rimando a SERENELLA BAGGIO, «Niente retorica», cit., p. 20: «Sono numerose le testimonianze, dal '700 alla prima metà del '900, di cui ormai dispone lo storico della lingua per analizzare l'italiano elitario', da quando anche gli storici italiani hanno concentrato l'attenzione sulla formazione e sulle strategie di successo sociale delle moderne classi dirigenti, riscoprendo l'utilità dello studio degli archivi familiari per meglio caratterizzarle sia nel contesto italiano che in quello europeo. Si è cominciato a trarne profitto a partire dalle abitudini epistolografiche, ma molto resta ancora da fare su materiali biografici o diaristici, destinati originariamente ad un circuito familiare chiuso e spesso prodotti dalle donne di famiglia, a cui più che ad altri competeva la registrazione dei fatti e la costruzione della memoria per i figli e i nipoti».

<sup>14</sup> Ricca e varia è anche la terminologia con la quale ci si riferisce a questo tipo di fonti: si parla infatti di «scritture personali», «scritture di ricordo», «scritture dell'io/sé», «egodocumenti». Quest'ultimo termine («egodocumento», 1958) si deve allo storico e scrittore olandese JACOB PRESSER e, se si allarga la prospettiva su un piano internazionale, si può vedere come si stia imponendo e si ritrovi sempre più

famiglia o recensite in inventari cartacei poco diffusi»<sup>15</sup>, unita a quella di reperimento e di consultazione del materiale; la necessità di un'attenta lettura dagli autografi, per selezionare le parti di documenti che avrei poi trascritto e sottoposto a spoglio, mi hanno permesso, in questa sede, di concentrarmi sugli aspetti legati alla grafia, e alla fonomorfologia, che – ad ogni modo – forniscono dei dati interessanti.

Queste scritture, infatti, si inseriscono in un panorama, per usare le parole di Rita Fresu, a lungo, come si diceva,

dominato da una serie di condizionamenti riconducibili in gran parte, ma non solo, alle secolari deprivazioni culturali e ad ancestrali pregiudizi di genere. Il dato più vistoso consiste nella tendenza a condurre analisi per lo più su testi di estrazione popolare, o comunque di livello (medio)basso, con l'intento, soprattutto, di segnalare le devianze piuttosto che rintracciare i prelievi dall'alto e le consonanze con la lingua colta<sup>16</sup>.

Inoltre, i testi si rivelano interessanti per più ragioni: sono testimonianze storiche<sup>17</sup> ancor più che letterarie, considerevoli anche per la storia dell'economia<sup>18</sup>, del costume, della medicina e non solo, e per la loro natura di dialoghi interiori: non «testi mentali che trovano una formulazione scritta ma volutamente limitata»<sup>19</sup>, bensì documenti di ampio respiro, che presentano «determinate caratteristiche dell'immediatezza comunicativa»<sup>20</sup> nella loro natura di scrittura

---

spesso accanto ai termini consueti, come *selbstzeugnisse*, *écriture du for privé*, *memoria personal* e *autobiographical writing*.

<sup>15</sup> MIRIAM NICOLI, *Le scritture personali nella Svizzera italiana (XVI-inizio XIX secolo)*, *Un primo bilancio*, «Bollettino storico della Svizzera italiana», CXIX, pp. 61-83, A. Salvioni & Co, 2016, p. 63.

Preziose le indicazioni, la rassegna bibliografica e le ricognizioni dell'articolo al quale rimando ed evidenzio, senz'altro, le ricerche del progetto *Valorisation scientifique des écrits per-sonnels de Suisse latine (XVI secolo-inizio XIX secolo)*, diretto dalla professoressa DANIELE TOSATO-RIGO (Università di Losanna), con la quale ho avuto modo di confrontarmi durante le mie ricerche. Il progetto è finanziato dal *Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica*.

<sup>16</sup> FRESU-CAPPAL, *Donne e Grande guerra*, cit., p. 13 e si veda almeno anche FRESU, «*Caro Peppe mio...*», op. cit.

<sup>17</sup> Sui legami tra microstoria ed egodocumenti si veda S. GUZZI-HEEB, *Egodocuments, biographie et microhistoire en perspective. Une histoire d'amour?*, in *Appel à témoins: écrits personnels et pratiques socioculturelles (XVIe-XXe s.)*, a cura di DANIELE TOSATO-RIGO, in «*Etudes de lettres*», 1-2, 2016, pp. 269-287.

<sup>18</sup> Si pensi, per esempio, agli studi di MARIA LUISA FERRARI sulle *Memorie* di Teresa Stappo, già citati, restando nel ristretto campo d'azione di questa ricerca e, guardando, ancora al panorama internazionale degli studi sull'argomento, menzionerei almeno il recente THOMAS MAX SAFLEY, *Autobiography in Economic History*, in *Mapping the I. Research on Self-Narratives in Germany and Switzerland*, a cura di C. Ulbrich, K. von Greyerz, L. HeiligenSetzer, Leiden; Boston 2015, pp. 227-250.

<sup>19</sup> GIORGIO RAIMONDO CARDONA, *Testo interiore, testo orale, testo scritto*, in «*Belfagor*», Vol. 41, N. 1 (1986), pp. 1-12, p. 3.

<sup>20</sup> BARBARA HANS-BIANCHI, *La competenza scrittoria mediale*, 2005, op. cit, p. 82.

immediata e priva di condizionamenti esterni, destinata a una dimensione privata, familiare e intima.

Penso, in particolar modo, a tal proposito, ad alcuni passi del diario di Silvia Ferro che arrivano a custodire tracce dei suoi esami di coscienza: l'adolescente, in queste righe, scrive diminuendo sempre più l'altezza del suo carattere fino a renderlo illeggibile, quasi nascondendo il testo, in quei passaggi caratterizzati dal «ritorno a un più forte momento endofasico»<sup>21</sup>, che coincide con le preghiere della sera e la fine delle sue giornate.

Le scriventi (ovviamente, con gli opportuni distinguo), come esse stesse raccontano nelle loro pagine, erano solite intrattenere conversazioni brillanti; avevano familiarità con intellettuali, artisti, personalità di rilievo; leggevano molto (interessanti le liste dei libri e delle riviste lette durante l'anno che Rosina D'Amico allestisce nei suoi quaderni); erano padrone della propria lingua, frutto dei percorsi di studio che rievocano con amore e dedizione.

A caratterizzare queste scritture è spesso la chiarezza espositiva, si tratta di testi che esibiscono uno stile piano, conversevole, proprio delle élite, della borghesia, delle classi agiate, «polo opposto dell'italiano popolare», ma «senza retorica»<sup>22</sup> potremmo dire, prendendo in prestito la definizione di Serenella Baggio utilizzata per definire la prosa di Elena Carandini Albertini: siamo, certo, in tempi assai meno recenti e la cultura e la lingua di Carandini Albertini vanno ben distinte dalle nostre testimonianze, ma l'etichetta è utile a delineare maggiormente le specifiche coordinate di questi testi sull'asse della diastratia.

Infine, quanto al metodo, e ai criteri di edizione, mi sono orientata verso una trascrizione fortemente conservativa, basandomi sui criteri fissati per il CEOD ai quali rimando; ho quindi evitato quelle pratiche di «“ortopedia rammodernante” che fino a pochi anni fa erano in uso nelle edizioni di epistolari ottocenteschi»<sup>23</sup>.

Di ogni documento ho fornito, nella mia tesi, l'edizione di una parte del testo corrispondente a 50 cartelle.

## ***2. Il corpus: le scriventi e i diari (egodocumenti).***

Prima di procedere nella presentazione delle scriventi e dei documenti, è opportuno premettere qualche nozione riguardo all'uso

---

<sup>21</sup> *ibid.*

<sup>22</sup> SERENELLA BAGGIO, «Niente retorica», cit.

<sup>23</sup> PALERMO, *La cultura epistolare*, cit. p. 14.

del termine generico di *diario* e rimandare ancora alla bibliografia<sup>24</sup> dedicata alla specifica terminologia: diario può essere usato ancora come macroinsieme per delimitare la tipologia testuale di cui questi testi fanno parte. Mi sembra utile e, forse meno sbilanciata di altre, però, la definizione di *egodocumento*<sup>25</sup>.

Ci si può riferire, senza timore di incoerenza, con questo termine, genericamente a tutti i documenti analizzati, che in questo caso specifico appartengono, però, rispettivamente al sottoinsieme dei giornali di viaggio<sup>26</sup>, delle memorie<sup>27</sup> e – infine – a quello dei *diari* in senso stretto, ai quali aggiungere l'ulteriore marca specifica di diario autentico<sup>28</sup>.

Il macroinsieme di riferimento è quello delle scritture autobiografiche, «una categoria generale, denominatrice di categorie più specifiche», come quelle elencate sopra, una «categoria di scrittura che comprende le diverse strategie che un soggetto, un “io”, può usare per avvicinarsi a sé stesso, per (ri)costruire, conoscere (o eventualmente far conoscere) la propria personalità»<sup>29</sup>.

Ci si muove, insomma, in quelle che Gianfranco Folena ha definito «forme primarie della scrittura, primarie non solo e non tanto nel senso cronologico e nella motivazione originaria, ma per il posto che occupano nella comunicazione», e cioè «la lettera, in sostanza comunicazione con altri a distanza nello spazio» e, nel nostro caso, appunto, «il diario, la scrittura *pro memoria*, che è comunicazione anzitutto con sé stessi nel tempo»<sup>30</sup>.

---

<sup>24</sup> Vedi *supra*.

<sup>25</sup> MIRIAM NICOLI, *Le scritture personali nella Svizzera italiana, 2016, op. cit.* rimanda, per ulteriori informazioni sul termine «egodocumento» a K. VON GREYERZ, *Ego-Documents: The Last Word?*, in «German History», 28/3 (2010), pp. 273-282.

<sup>26</sup> Rimando almeno a FEDERICA FREDIANI, RICCIARDA RICORDA, LUISA ROSSI (a cura di), *Spazi segni parole, Percorsi di viaggiatrici italiane*, Prefazione di LUCA CLERICI, *Critica letteraria e linguistica*, Franco Angeli, Milano, 2012 e al recente MANUELA SCARAMUZZINO, *Viaggiatrici. Lo sguardo delle donne sul mondo*, Effatà, Torino, 2020.

<sup>27</sup> Per un panorama e una ampia bibliografia sul tema si vedano almeno ANNA DOLFI, NICOLA TURI, RODOLFO SACCHETTINI (a cura di), *Memorie, autobiografie e diari nella letteratura italiana dell'Ottocento e del Novecento*, Edizioni ETS, Pisa, 2008 e Maria Luisa Betri, Daniela Maldini Chiarito (a cura di), *Scritture di desiderio e di ricordo, Autobiografie, diari, memorie tra Settecento e Novecento*, Milano, Franco Angeli, 2002.

<sup>28</sup> Utili a riguardo le osservazioni di ULLA MUSSARA, *Il diario intimo e la scrittura autobiografica*, in *Journal intime e letteratura moderna*, ANNA DOLFI (a cura di), Bulzoni, Roma, 1989, in particolare alle pp. 63-68.

<sup>29</sup> Ivi, la categorizzazione include al suo interno anche le scritture epistolari, fondamentale e utile metro di paragone per gli storici della lingua che si apprestino a indagare il tipo di testi qui analizzato.

<sup>30</sup> GIANFRANCO FOLENA, *Le forme del diario*, «Quaderni di retorica e poetica», diretti da G. Folena, Padova, Liviana, 1985, p. 6.

La prima delle scriventi (in alcuni casi, potremmo anche definirle *diariste*<sup>31</sup>) seguendo un ordine cronologico crescente, è MADDALENA MASTRILLI (Napoli 15/09/1775 - Napoli 4/01/1812)<sup>32</sup>.

Il necrologio comparso sul Corriere Milanese qualche giorno dopo la morte della donna recitava così

compianta generalmente da tutti, e lasciando sommo desiderio di se, il 4 corr., cessò di vivere madama Maddalena Mastrilli, moglie di S. E. il ministro degli affari esteri e dama *d'atours*<sup>33</sup> di S. M. la Regina. Maddalena Mastrilli dei Duchi di Marigliano apparteneva ad un'antica famiglia del regno; ella avea costantemente seguito il suo sposo nelle varie missioni che segnano la di lui carriera diplomatica: per tutto ella si conciliò la stima di quanti li avvicinarono. (Monit. di Napoli)<sup>34</sup>

Una donna dalla vita breve: la morte giunta a Napoli il 4 gennaio del 1812 arriva quando è ormai esausta per le tante gravidanze interrotte o nascite premature.

Il marito, suo zio<sup>35</sup>, don Marzio Mastrilli<sup>36</sup>, Ministro degli Affari esteri del Regno di Napoli, che aveva sposato il 3 dicembre 1801<sup>37</sup>, si risposerà dopo la sua morte e avrà figli dalla nuova moglie<sup>38</sup>.

La vita della Mastrilli ricalca il profilo della donna di nobile famiglia dell'epoca: curiosa, colta, come dimostra l'altro volume, conservato nell'Archivio privato dell'Abbazia di Montecassino<sup>39</sup>, che custodisce alcuni suoi appunti, studi ed esercizi. Maddalena, infatti, conosceva l'italiano, ma – ovviamente – anche il francese e si

---

<sup>31</sup> ULLA MUSSARA, *Il diario intimo e la scrittura autobiografica*, 1989, op. cit, p. 68: nella definizione si pone anche l'accento sul problema della gestione del tempo da parte dello scrivente, un *leitmotiv* che lega, ancora una volta, questa tipologia testuale alla scrittura epistolare.

<sup>32</sup> Presso l'Archivio di Montecassino è custodito l'albero genealogico della famiglia della donna e in calce al *Ragguaglio della famiglia Mastrilli della casa de' Duchi di Marigliano e de' Marchesi di Gallo*, del 1767, dell'Abbate Giuseppe Coppola Vescovo di Castellamare, trovo la registrazione della nascita della marchesa. Trovo, invece, la notizia della morte della donna sul num. 22 de «Il Corriere milanese» di sabato 25 gennaio 1812, notizia del 13 gennaio.

<sup>33</sup> Nominata dal marito il 20/08/1808 a Parigi. Il titolo prevedeva, inoltre un compenso di «duecento ducati mensuali», nomina confermata nel gennaio 1809. Trovo la notizia in «Archivio Storico per le province napoletane», R. Deputazione napoletana di storia patria, Società napoletana di storia patria, Ed. Detken & Rocholl e F. Giannini, 1888.

<sup>34</sup> La notizia è riportata anche sul n. 25 del «Giornale Italiano», custodito presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, ma in maniera più sintetica.

<sup>35</sup> Maddalena era la figlia secondogenita di Giovanni Mastrilli, fratello di Marzio.

<sup>36</sup> Si veda la voce dedicata a Marzio Mastrilli del *Dizionario Biografico degli Italiani della Treccani*, di Vladimiro Sperber - Volume 72 (2008).

<sup>37</sup> Per ragioni economiche che l'uomo espone nelle sue memorie: *Le Memorie del duca di Gallo*, a cura di B. Maresca, che furono pubblicate a Napoli nel 1888.

<sup>38</sup> Donna Maria Luisa Colonna dei Principi di Stigliano. La data delle nozze è 14/03/1813.

<sup>39</sup> I manoscritti, inusuali per genere e tipologia testuale per l'Abbazia, giunsero a Montecassino, per mano di Maria Mastrilli di Gallo (Caserta, 4 maggio 1884 – Roma, 30 aprile 1955), Contessa Statella, una discendente della Marchesa, molto devota, che decise di donarli.

cimentava, qualche volta, con la lingua inglese<sup>40</sup>.

Il testo della Mastrilli è un vero e proprio *Giornale di viaggio* in cui la donna annota con spirito documentaristico, ma uno sguardo personale, tutte le mete dei suoi viaggi al seguito del marito.

I due volumi che raccolgono gli scritti della Mastrilli recano la data del 1812: forse, sono stati rilegati entrambi dopo la morte della Marchesa. Quello di maggior interesse in questa sede, è il secondo quello che raccoglie i *Giornali de' viaggi*.

Ho deciso di selezionare la sezione del manoscritto denominata *Giornale 1804* perché mi è parsa particolarmente interessante, essendo testimone dei ripensamenti della scrivente (una scrittura a matita poi ripassata a penna; cancellature, qualche aggiunta) ed essendo la brutta copia, scritta di getto e molto probabilmente in condizioni di precarietà (come vuole la tradizione diaristica e dei giornali di viaggio), di una parte che compare nella parte iniziale del volume, in pulito, con una scrittura più limpida, compiuta.

Inoltre, è un documento interessante anche dal punto di vista dello storico: si tratta, infatti, del viaggio della donna al seguito del marito impegnato in una ricognizione dei campi di battaglia della campagna napoleonica della Manica. Il viaggio si concluderà proprio con l'arrivo dei due coniugi a Parigi dall'imperatore.

Il manoscritto è diviso in diverse sezioni che indicano la sua natura composita. Il frontespizio reca la dicitura: *GIORNALI DE' VIAGGI DI MADDALENA MASTRILLI, MARCHESA DI GALLO, scritti da lei stessa, Vol. II, Napoli, 1812.*

Seguono poi: *Giornale del 1802* (è una copia in pulito); *Giornale del 1804* (è la copia in pulito, non completa, della sezione che la segue); *Giornale 1804* (è la prima bozza del giornale dei viaggi del 1804); *Giornale 1806* (è una bozza scritta che contiene anche pagine scritte in francese).

Le varie sezioni sono caratterizzate dall'alternarsi di grafie che variano a seconda della qualità della carta e della penna utilizzata, ma anche e soprattutto dalla coesistenza di due grandi sottogruppi: le bozze, le copie in pulito, anche se, anche tra le pagine delle bozze è

---

<sup>40</sup> Il primo volume, quello che potremmo definire degli *studi* con gli appunti della donna, contiene come annota lei stessa: *Extraits de l'Histoire Ancienne de M. L'Abbè Millot; Extrait de Millot; Etudes de Chronologie; Objecte les plus remarquables de Paris; Extrait de Physique M. Brison; Extraits des Lettres de J. J. Rousseau sur la Botanique.*

Questi scritti in francese sono seguiti da una sezione del manoscritto, in italiano, che contiene altri appunti di botanica (*Studi di botanica*); fa seguito poi una parte di esercizi (*Etudes de Langue Anglais*) in cui Maddalena si esercita nella traduzione di parole, modi di dire, tipologie di frasi in francese nel loro corrispettivo inglese.

Un'altra parte raccolta in questo manoscritto è quella che riguarda gli appunti sulla grammatica francese (*Etudes de Langue Francaise*), seguita poi da appunti da *La nouvelle Histoire di J. J. Rousseau* e poesie di diversi autori francesi (*Poesies de quelques auteurs francaise*).

possibile vedere la coesistenza di grafie più o meno chiare e tonde, sicuramente dovute alle condizioni di scrittura della scrivente e al tempo che poteva dedicare alla stesura dei suoi giornali di viaggio.

TERESA STAPPO (Verona, 26.12.1816 – 16.03.1895): il piccolo manoscritto di 220 carte, che ho trascritto quasi totalmente, è consultabile nella riproduzione anastatica a Pieve Santo Stefano<sup>41</sup>, reca come titolo *Mie carissime memorie*. Si tratta delle memorie scritte dalla donna nella seconda metà dell'Ottocento, ma che registrano la sua vita a partire dal 1825 e fino al 1891, data dell'ultima registrazione, qualche anno prima della morte.

La famiglia d'origine della scrivente appartiene alla «borghesia colta, benestante e attiva, costituita da imprenditori, professionisti, amministratori, possidenti che nel periodo napoleonico si affianca al patriziato e alla nobiltà con un lento processo di integrazione e di osmosi»<sup>42</sup>. Ben più prestigiosa era la famiglia dei Giuliari: nobile e antica famiglia veronese, di cui Teresa Stappo entrerà a far parte sposando il conte Federico Giuliari Gianfilippi.

Nel diario s'intrecciano pubblico e privato, la storia della famiglia e la storia d'Italia in pagine che raccontano, tra le altre cose, la Seconda guerra d'Indipendenza, la morte di Cavour, le imprese del figlio primogenito garibaldino.

Di ROSINA D'AMICO (Roma, 24.04.1878 – 30.11.1930), invece, trascrivo nella mia tesi le pagine che coprono un arco di tempo che va dal 3 ottobre 1893 al 6 gennaio 1896, ma gli estremi cronologici della scrittura dell'intero diario coprono un periodo ben più lungo che va dal 1892 al 1930. Il diario è scritto su quadernini a righe consultabili, in fotocopia, in Archivio.

Rosina D'Amico è una ragazza dell'alta borghesia, figlia di Fedele e Filomena Viola: adolescente di un'illustre famiglia romana, è sorella di Domenico D'Amico (penalista) e del più celebre Silvio D'Amico<sup>43</sup> e nel suo diario tratteggia gli avvenimenti più importanti del Novecento.

---

<sup>41</sup> L'originale è di proprietà degli eredi.

<sup>42</sup> MARIA LUISA FERRARI, *In punta di penna: vicende di famiglia ed echi dal mondo nelle Memorie (1825-1891) di Teresa Stappo Giuliari*, in *Giornate particolari. Diari, Memorie e cronache*, a cura di BIANCA TAROZZI, Ombre corte, Verona, 2006, pp. 108-120.

<sup>43</sup> Critico drammatico italiano (Roma 1887 - ivi 1955) dell'*Idea nazionale*, della *Tribuna*, del *Giornale d'Italia*, e poi del *Tempo* di Roma; direttore e collaboratore di numerose riviste e collane drammatiche; dal 1945 al 1955 titolare delle cronache teatrali a Radio Roma. Fondò e presiedette l'Accademia d'arte drammatica (ora intitolata al suo nome), diresse la sezione del teatro nell'*Enciclopedia Italiana* e l'*Enciclopedia dello Spettacolo* (1954-62). Di primo piano l'opera sua a vantaggio del teatro, e specialmente per un teatro italiano veramente moderno.

Il profilo biografico può risultare interessante da diversi punti di vista: Rosina, infatti, sarà maestra elementare (nel suo diario scrive di voler diventare una «professora»); crocerossina e membro dell'Arcadia (ma non farà mai della scrittura una professione).

Il diario di SILVIA FERRO (Genova, 1888 – 1965), caratterizzato da una mole notevole (più di duemila pagine), è consultabile in originale autografo in archivio, scritto anche questo su quadernini a righe: il primo dei quaderni è datato 31 dicembre 1900, l'ultimo termina nel 1908. Ho trascritto nella mia tesi le giornate comprese tra il 1 gennaio e il 31 maggio 1901.

Silvia Ferro è un'adolescente borghese animata da una fede profonda, guidata dalla presenza accanto a sé, e alla sua famiglia, di Padre Giovanni Semeria, oratore e scrittore, uno degli uomini più in vista del cattolicesimo italiano della prima metà del XX secolo<sup>44</sup>.

La ragazza racconta, «giorno per giorno», la sua vita, dal suo particolare punto di vista, forse anche come «rimedio contro la dissoluzione della propria personalità»<sup>45</sup> in una situazione familiare non sempre felice, date le condizioni di salute della madre.

---

<sup>44</sup> Oratore e scrittore barnabita (Coldirodi, Imperia, 1867 - Sparanise 1931). Fu uno degli uomini pubblici più in vista del cattolicesimo italiano agli inizi del sec. 20°. Predicatore e conferenziere celebre, collaboratore degli *Studi religiosi di S. Minocchi*, autore di molti libri di storia del cristianesimo primitivo, fu coinvolto, perché fattosi moderato divulgatore della moderna critica storica, nelle polemiche moderniste; abbandonò allora l'attività di storico per quella assistenziale durante la guerra 1914-18, e fondò poi, con G. Minozzi, *l'Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia* (per gli orfani).

<sup>45</sup> Si veda, ancora, circa questo aspetto ULLA MUSSARA, *Il diario intimo e la scrittura autobiografica*, 1989, op. cit, p. 68: «Diversi diaristi concepiscono la scrittura giorno per giorno come una specie di esercizio spirituale, un modo di conoscere o conquistare il proprio "io"».



## I TESTI

1804<sup>B46</sup>

Il 30 Agosto 1804 siamo partiti alle 2 della matina per Bruxelles facendo la strada di Peronne<sup>47</sup>, abbiamo passato Senly<sup>48</sup> che è una città bastantemente grande che ha una bella situazione ed a bella campagna, nei contorni; abbiamo passato Loisa<sup>49</sup> al ponte S. Maxcence. Il ponte di questa città è molto bello ed<sup>è</sup> costruito da grandi pietre di taglio ed è buona architettura e ~~composto~~<sup>composto</sup> di tre grandi archi sotto ai quali si può passare per un camino anche di Pietra che vi è costruito; La sua lunghezza è di 120 passi; La strada che conduce da Senly al ponte Saint Maxcence è Magnifica e passa per Mezzo una Carriera di pietra di taglio chesono quelle di cui si servono per gli edifici.

Siamo arrivati verso sera a Peron questa piazza è bagnata dalla Somme ed è fabricata in mezzo a Laghi e Maremme e gli che è inaccessibile ad'ogni operazione militare, e non può essere asediata. Le fortificazioni sono numerose e belle ed'oltre la Piazza principale che sta nel centro ci sono forti esteriori sulla spoda dell'Ago. In generale

---

<sup>46</sup> Il testo 1804<sup>B</sup> corrisponde alla copia in pulito di parte del *Giornale dei viaggi* datato 1804. Dei tre *Giornali* della Marchesa Mastrilli, raccolti e rilegati in un volume unico dopo la morte, è l'unico che riporta una parte del dettato in una duplice versione: la copia in pulito e la prima stesura del testo (1804<sup>A</sup>). Le trascrivo entrambe, antepoendo la copia in pulito alla prima stesura, anche per dare conto delle differenze esistenti tra le due. Il *Giornale de' viaggi* del 1804 è trascritto integralmente.

In nota, riporto toponimi e antroponomi nella grafia corretta e/o nella denominazione moderna (nel caso dei toponimi) e, in alcuni casi, ho ritenuto opportuno introdurre anche qualche nota utile a facilitare la comprensione del testo.

Il Giornale in questione è il resoconto dei viaggi della Marchesa al seguito del marito, Marzio Mastrilli: Ministro plenipotenziario del regno di Napoli a Vienna dal 1786, partecipò alla redazione del trattato di Campoformio. Ministro della Marina dal 1798, nel 1805 concluse un accordo di neutralità con Napoleone Bonaparte a Parigi. Il viaggio attraversa alcuni dei campi di battaglia della campagna napoleonica sulla Manica e si conclude con l'arrivo dei due, a Parigi, dall'Imperatore.

<sup>47</sup> Péronne (Somme), comune francese situato nel dipartimento della Somme nella regione dell'Alta Francia.

<sup>48</sup> Senlis (Oise), comune francese situato nel dipartimento dell'Oise della regione dell'Alta Francia.

<sup>49</sup> L'Oise, fiume del nord della Francia. Nasce in Belgio nei pressi di Chimay (Hainaut, Vallonia) e si getta nella Senna a Conflans-Sainte-Honorine.

questa fortezza ha una somiglianza grandissima con quella di Mantova. || Da Gournay che è poco distante dal Ponte Saint Maxcence fino alla posta dopo Peronne si è passata la Picardia, paese molto fertile in grani e di vastissima pianura molto ben coltivata; Uscendo dalla Picardia che nel secolo passato era il confine della Francia siamo entrati nelle Fiandre e propriamente nel Cambrais. La città di Cambray<sup>50</sup> è molto importante per le sue fortificazioni è per la famosa manifattura di Tele. Siamo stati a veder lavorare le tele Batiste che si travagliano nelle cantine acciò il Filo di Lino che è di una finezza inconcepibile si mantiene sempre umido e pastoso; è si divenisse secco si romperebbe ogni momento. Abbiamo veduto qualche magazzino di tele fine veramente superbo; La città non è molto bella; ne molto popolata; passando da Cambray a Bouchain si vedono le fortificazioni di Bouchain le quali passano per essere una delle più belle piazze forti della Fiandra in fatti si dice che sono state molte volte attaccate e mai state prese. poco dopo Bouchain si vede in lontano la città di Enain<sup>51</sup> è la gran pianura dove fù data la Battaglia frà il maresciallo de Villard che comandava l'armata francese e gli austriaci; si veda ancora un Mausoleo di pietra inalzato nel Luogo dove si diede la Battaglia. Arrivando il 31 agosto a Valenciennes<sup>52</sup> abbiamo ritrovato tutta la strada piena di archi trionfali ed i fiori e di preparativi per onorare il Passaggio dell'Imperatore che si aspetta da Arras. Si è traversata per venire a Valenciennes la provincia di Hainaut<sup>53</sup> la quale è anche molto bella è felice.

Valenciennes è una gran città ornata di belle strade di belle piazze è di grandi edifizii e bagnata dal Escaut<sup>54</sup> ed'è dominato dalla fortezza che

---

<sup>50</sup> Cambrai, comune francese, sottoprefettura del dipartimento del Nord, nella regione dell'Alta Francia. La città è capoluogo della regione del Cambrésis.

<sup>51</sup> Denain, comune francese situato nel dipartimento del Nord nella regione dell'Alta Francia – Battaglia di Denain, 24 luglio 1712, Maresciallo De Villars.

<sup>52</sup> Valenciennes, comune francese situato nel dipartimento del Nord nella regione Alta Francia.

<sup>53</sup> Hainaut, provincia della Vallonia, una delle tre regioni del Belgio. Confina con le province belghe delle Fiandre Occidentali, delle Fiandre Orientali, del Brabante Fiammingo e del Brabante Vallone a nord, di Namur a est e con la Francia (dipartimenti delle Ardenne, dell'Aisne e del Nord) a sud-ovest. Il suo capoluogo è Mons.

<sup>54</sup> La Schelda (in olandese Schelde; in francese *Escaut*), fiume lungo 350 km la cui sorgente è nel nord della Francia.

stà sulle alture e che è famosa per le sue fortificazioni; siamo stati a vedere la Manifattura dei famosi Merletti di Valencienne quali si fanno sul cuscino per mezzo di piccoli fusi detti in francese fuseau.

La strada di Valencienne non è sempre bella e piantata d'alberi dalle due parti; il Villaggio di Quivivrain<sup>55</sup> che forma la prima posta dopo Valencienne era il confine austriaco prima dell'ultima guerra quando la casa d'Austria possedeva i paesi bassi; poco prima di entrare a Mons si vede sulla dritta il villaggio di Gemappe<sup>56</sup> dove comincia una linea di colline che coprono la città di Mons; dalla parte della Francia nella prima guerra della Rivoluzione di Francia il general Dumourrier<sup>57</sup> che comandava l'Armata francese venne dalla parte di Maube<sup>58</sup> per attaccare l'armata austriaca che si era trincerata sulle alture di queste Colline. Il duca Alberto di Sassonia in qualità di Feld-Maresciallo comandava l'Armata imperiale, ma quantunque la sua posizione fosse eccellente ed avesse forza superiore al nemico fù battuto completamente nella battaglia detta di Gemappe e fù obbligato a ritirarsi dietro Bruxelles dove fù inseguito da Dumourrier e nuovamente battuto onde dovette abbandonare l'Armata francese e quasi tutti i paesi bassi. Le Colline è il Campo di Battaglia di Gemappe si vedono perfettamente dai Rampari di Mons dove sono stata ad'oservarlo. La città di Mons è la capitale della provincia del hainaut la quale abonda principalmente di miniere di carbon-fossile che chiamano La houille di cui gli abitanti di Mons fanno il loro principal Comercio. Le Mine del detto Carbone si trovano a molta profondità sotto le pianure che circondano a molte leghe all'intorno. Il Minerale che se ne estrae è in tanta quantità che dopo aver servito alla Consumazione del Paese se ne fa una grande esportazione in'Olanda, per il Canale d'un piccolo fiume che passa per Mons. Si vedono dalla

---

<sup>55</sup> Quiévrain, comune di lingua francese del Belgio situato nella regione Vallonia nella provincia di Hainaut. Si tratta di un comune frontaliero alla Francia ed il comune vicino al di là del confine ha un nome quasi omonimo: Quiévrechain.

<sup>56</sup> Jemappes. Nei dintorni della città belga ebbe luogo l'omonima battaglia il 6 novembre 1792.

<sup>57</sup> Charles François du Périer, detto Dumouriez o Du Mouriez (Cambrai, 26 gennaio 1739 – Londra, 14 marzo 1823), è stato un generale francese.

<sup>58</sup> Maubege, comune francese situato nel dipartimento del Nord nella regione dell'Alta Francia.

pianura molte pompe a foco che travagliano Notte e giorno per estrarre dalle Mine l'Acqua che vi si forma in grande abbondanza e che guasterebbero i lavori con gran pericolo della gente le pompe non la estraessero continuamente e non la Versassero nel Canale sudetto.

La città di Mons non è bella né ben fortificata; L'Imperatore Giuseppe Secondo ne fece vasare tutte le fortificazioni ugualmente che fece a tutte le altre fortificazioni dei paesi bassi e forse questo errore non ha contribuito poco alla perdita di questi Stati. Abbiamo veduto a Mons le monache orsoline le quali sono state ristabilite da questo Governo nel loro antico monastero; abbiamo veduto l'antica chiesa cattedrale di S. Vaudrule<sup>59</sup> dove vi si risiedeva il capitolo di 42 dame canonicette; La più bella è quella del Maire Mr. Duveille vicino alla Place Verte ci siamo incontrati in questo giorno con l'arrivo dell'Imperatore il che ci ha fatto mancare i cavalli è siamo stati obbligati di rimanere a Mons. a L' albergo della Posta. Il primo settembre sino alle 7 della sera non abbiamo potuto avere i cavalli per continuare il nostro viaggio alla fine si sono potuti avere e siamo arrivati alle 2 dopo mezza notte a Bruxelles capitale del Brabante e di tutti i Paesi Bassi; Abbiamo alloggiato molto bene all'hotel di Bellevie.

Questa matina 2 settembre dopo aver dato un'occhiata generale alla Place Royale è al Parco e nei principali edifizii della città siamo partiti alle 9 ore per la strada di Louvain; questa piccola città ha molto perduto dopo che per effetto della Rivoluzione è stata sciolta la famosa Università de Louvain dove concorrevano a studiare tutta la gioventù de Paesi Bassi e di altri paesi ora questo edificio serve per l'Invalidi delle truppe. || Abbiamo visto l'hotel de Ville che è di un'architettura gotica molto singolare ed'abbiamo passeggiato per la fiera che vi si tiene in questo momento. Siamo passati per Tirlemont<sup>60</sup> le di cui fortificazioni sono state rasate per ordine dell'Imperatore Giuseppe Secondo come tutte le altre dei Paesi bassi è siamo giunti verso Mezza Notte a Maastricht celebre fortezza sulla Mosa le di cui fortificazioni sono fra le più rinomate d'Europa. Questa città

---

<sup>59</sup> Sainte Waudru, la collegiata di Santa Valdetrude, in francese *collégiale Sainte-Waudru*, è il maggior edificio religioso, cattolico, della città di Mons, in Belgio.

<sup>60</sup> Tienen, città belga nelle Fiandre (Brabante Fiammingo).

apparteneva agli Olandesi che vi tenevano guarnizione. La Francia ne à fatto acquisto dopo la Rivoluzione. L'interiore della citta e ben fabricata, vi è un ponte di pietra sulla Mosa.

Noi vi siamo rimasti qualche ora e la matina del 3 settembre ne siamo partiti per Aix La Chapelle<sup>61</sup> dove siamo giunti a Mezzo giorno. Questa città è famosa per l'antichità per essere stata la residenza di Carlo Magno il quale vi ha fondato la cattedrale dedicandola alla Vergine Maria. Il corpo del detto Imperatore era sepolto in un sotteraneo sotto al mezzo della chiesa dove si vede una gran porta di ferro; sino che l'Imperatore Ottone non fece aprire credendo di trovare molte Richezze; si trovano col detto corpo una quantità di Reliquie che ancora si conservano nella chiesa. Le principali sono La Camiscia della Madonna, il Lenzuolo che involtò il corpo di S. Giovanni Battista dopo la Decollazione. Le fascie d'infanzia di Nostro Signore e il panno che aveva intorno ala cintura del suo corpo quando fu crocifisso. un chiodo della croce. Molti pezzi della Medesima. Un'anello della Catena di S. Pietro. I capelli di S. Giovanni e quelli della Vergine è molte altre cose simili sommamente straordinarie delle quali è impossibile di aserire ne di trovare l'autenticità. Della persona di Carlo Magno si conservano alcuni ossi del Braccio e del Craneo dai quali si rileva essere stato egli un'uomo di straordinaria grandezza.

Nel hotel de Ville di Aix la Chapelle fu segnato il famoso trattato di pace nel 1746. Nella sala dove si tenne il congresso si vedono ancora i ritratti dei plenipotenziari. Ho esaminato la manifatura del aghi la quale è molto singolare giacché un ago deve passare per 72 mani diverse.

Questa fabrica dei signori Starz<sup>62</sup> impiega in questo Lavoro diecimila persone e produce un milione d'aghi in tré giorni.

Ho visitato la fabrica di spille dei signori Kieker la quale ha di singolare che le teste delle spille sono di stagno Liquefatto e si chiamano spille a Tete Fondue. La machina che fa le teste di spille e di

---

<sup>61</sup> Aquisgrana.

<sup>62</sup> Pietro e Francesco Enrico Starz, *Fabbricatori di Aghi in Aquisgrana*, cfr. *Il mentore perfetto de' negozianti, ovvero Guida sicura de' medesimi ed istruzioni per rendere ad essi più agevoli e meno incerte le loro speculazioni*, Tomo I, Stamperia Giovanni Tommaso Hoechenberger, Trieste, 1793.

nuova invenzione ed è molto bella è anche igegnosa. La machina che si impiega per mettere le spille nella carta. Una spilla deve passare anche essa per 14 mani ho operazioni diverse. Questa fabrica produce un milione di spille al giorno. Ed è da oservarsi che per queste due manifatture possono impiegarsi i più piccoli ragazzi anche di 5 anni. ho veduto la fabrica di panni di Mr. Van Loutem ho esaminato a Aix La Chapelle le famose acque Ferrate che anno tanta riputazione e delle quali vi sono nella città molte sorgenti che servono ad'una quantità di Bagni che sono in tutta la città. Queste acque contengono molto solfo e gas e la sorgente principale dove si dice che Carlo Magno facesse i bagni e perciò si chiama KaiserBad porta 52 gradi di calore sul termometro di Reaumur. La sorgente delle stesse acque che si trova a una mezza lega di distanza nel luogo che si chiama Bourchait e anche una più calda ma non contiene l'istessa quantità di minerale.

Abitiamo in Aix La Chapelle nella casa Mounthaim pagando 3 Luigi al giorno e due altri luigi frà carrozze e servitori e ciò per il grande incarimento di ogni cosa che ha prodotto la presenza della Corte Imperiale.

La città e fabricata alla maniera tedesca ma vi sono delle belle strade principalmente quella di Compesbad e dei cappuccini. Il soggiorno della Corte ha prodotto qualche divertimento specialmente una gran festa di ballo al Ridotto, dove le Maestà loro sono intervenute. Questo ridotto a una superba sala per ballare e 4 sale laterali per giocare. Il cortile e formato da un porticato piene di Botteghe. Questo è il più bello edificio della città. Siamo rimasti 12 giorni a Aix La Chapelle dove il Marchese à preso una Saison di bagni minerali sotto la direzione del medico Remond che ha la Miglior reputazione.

Siamo partiti la mattina del sabbato 15 setembre per Spa dove siamo giunti in 4 ore di camino. Il paese dell'antica provincia di Limbourg che si percorre uscendo dal territorio di Aix La Chapelle fino a Battice<sup>63</sup> e sommamente bello e delizioso allegro e ricco di

---

<sup>63</sup> Quartiere di Herve, città del Belgio, facente parte della Comunità francofona del Belgio, situata nella Regione Vallonia, nella provincia di Liegi.

agricoltura. Dalla collina che domina il villaggio di Clairmont si gode una veduta superba sulle colline di rimpetto sparsa di belle campagne e di pulito abitato si passa per Verviers Città grande dove si lavorano i migliori Castorini; il resto del paese fino a Spa e anche bello. Ma di un'altro genere tutto montagnoso e selvaggio. Si arriva a Spa per una lunga gola frà due montagne | Spà è una piccola città che apparteneva prima dell'ultima guerra all'antico vescovado di Liege. Contiene poco più di 600 case. Sommamente pulita ed elegante ed è celebre per le sue acque minerali: l'acqua di Pouchn sorge dentro la città ed è quella che si manda nei paesi esteri perché contiene più gas delle altre e perciò si conserva meno. Le altre sorgenti della Geronstiene della Souveriere de la Grosbec e del Ionnelet si trovano a qualche distanza dalla città sulla montagna che circonda che si trova all'oriente di Spà e sono tutte fredde e feriginose e la Geronstiene la Ionnelet contengono anche un poco di solfo. In quest'ultima vi sono anche bagni e un plonjon per quelli che voghano sotto acqua con la testa. La più famosa manifattura di Spa è quella delle cassette dipinte e verniciate che anno molta riputazione nei Paesi forestieri. Il miglior fabbricante è M. [segue parola illeggibile] au Lion Noir. Le passeggiate pubbliche di Spà sono le promenades de 4 h. e la promenade de 7 heures e assai più bella della prima i siti di riunione per la società sono il vecchio e il nuovo W[segue parola illeggibile]. La Matina si apre a 9 ore e il ridotto del dopo pranzo alla sera che si apre a 4 ore. In questi edifici vi sono due magnifici saloni per ballare ed'altri per giocare, il più bello Magnifico è quello del Ridotto dove si trova anche un teatro dove si danno opere in Musica italiane e francesi

Noi abbiamo alloggiato da Madame [segue parola illeggibile] all'hotel de York.

Siamo partiti da Spà la mattina del 16 settembre alle 10 siamo arrivati Lunedì alle 4 del 17 a Bruxelles essendoci trattenuti tre ore a Liegi per vedere la città, la quale è ben grande e ben situata alle falde di una collina dove presenta da lontano un colpo d'occhio teatrale. Vi è un bel ponte sulla Mosa e li due fiumi che traversano la città sono molto allegri ed'animati. Il palazzo che anticamente era la residenza del

Principe vescovo di Liege, attualmente occupato dai tribunali. I contorni sono molto popolati e sono interessanti. In Bruxelles abbiamo alloggiato all'hotel Bellerue dans La place Royale. Questa piazza di un disegno regolare fabricata circondata di magnifici palazzi è una delle più belle e grandiose che possa vedersi in Europa dalla medesima si passa nel Parc che è un superbo giardino che unisce l'eleganza e l'amenità a la magnificenza; vi sono oltre alle belle passeggiate molti casini per caffè per bigliardo e per mangiare e per altri divertimenti. Vi è un salone per i giochi pubblici e un ristorante. || questo gran giardino pubblico è aperto a tutte le ore del giorno e della sera; ed'è circondato da Magnifici edifizii pubblici e particolari e comunica ai Boulevards della città i quali sono guarniti di 4 file d'alberi superbi e formano una deliziosa passeggiata; tutta questa parte della città si chiama la Montagna. Il rimanente della città e nella pianura ed è traversato da molti Canali dal piccolo fiume Sel<sup>64</sup> il quale si getta nel gran Canale navigabile che da Bruxelles conduce fino all'Escault e che perciò fornisce gran Comercio a questa città. Abbiamo visitato la celebre manifattura di Carozze di M. Simon la quale è interessante più di ogni altra perché si lavorano nel medesimo luogo nel più gran dettaglio tutte le parti che compongono una carrozza nessuna eccettuata. Il marchese gli ha ordinato una carrozza da viaggio.

Dopo abbiamo veduto da M. me Kint la manifattura dei Merletti di punto di Bruxelles detto punto di Inghilterra; del punto dell'Eguille, del punto di Malines e del punto di Parigi. Tutti questi merletti si travagliano sul cuscino coi fuseaux; con la differenza che nel punto di Bruxelles si lavorano dalle donne i fiori di parti del disegno Separatamente a questi poi si applicano sopra a un fondo già fatto e si ripigliano con l'ago in tutto il contorno ho pure si travaglia il fondo sul disegno chiudendo nel reseau i fiori a misura che cadono nel disegno, questo è il punto più perfetto ma esige più tempo e costa di più; onde spesso si fa l'altro. La differenza dal punto all'aiguille consiste in ciò: che le donne invece di unire i fiori col Reseau sul

---

<sup>64</sup> Selle, rivière française du nord de la France, dans les départements de l'Aisne et du Nord, en région Hauts-de-France, et un affluent de l'Escaut.

cuscinio lo fanno a muro sul bergameno contornando tutte le parti del disegno con un filo in rilievo è ricamando il detto contorno sul fondo con l'aiguille; questo lavoro è più difficile esige più tempo e si paga più caro.

Il punto di Malines si travaglia tutto sul cuscinio il fondo e i fiori nel tempo istesso e dalla stessa mano. Le parti del disegno sono tutte marcate da fili più grossi da quelli che fa il fondo e questi fili a misura che finiscano il disegno sono tagliati; finalmente il punto di Parigi si travaglia come la Malines [seguono parole illeggibili]

Abbiamo +fatto+ [lettura incerta] il Canale navigabile del interiore della città e siamo andati a vedere i lavori dell'ebanista [segue parola illeggibile].

Abbiamo visitato La Duchessa d'Aramberg la quale ci [segue parola illeggibile].

di amicizia e nel dopo pranzo ci ha condotto a vedere il Palazzo del Governo che era l'antica Residenza dei Principi governatori dei Paesi Bassi ed è attualmente contiene una bella collezione di quadri e la Biblioteca. Ci ha condotto poi a vedere l'Allé [lettura incerta] Vert il quale è una grande alberata si trova in mezzo a due altre strade che si chiamano l'Allés du Rivage e la Chemin du Lac. Abbiamo veduto varie strade e piazze interessanti della città e siamo andati all'Opera in musica e dopo al Caffè vicino all'Hotel de Fiandre.

Martedì 18<sup>65</sup> la Duchessa D'Aramberg<sup>66</sup> ci ha condotti alla Campagna di M. me Kint al Villaggio du Lac dove abbiamo avuto un ottimo déjeûner ed' abbiamo fatto la conoscenza della sua interessante famiglia, indi siamo stati a vedere il Superbo Palazzo e Giardino di Schoonberg<sup>67</sup>, detto du Lac, costruito dall'Arciduchessa Maria

---

<sup>65</sup> Tratto molto marcato della penna per mettere in rilievo la data.

<sup>66</sup> Amalia Luisa di Arenberg (Bruxelles, 10 aprile 1789 – Bamberg, 4 aprile 1823), membro del Casato di Arenberg per nascita e, grazie al suo matrimonio con il duca Pio Augusto in Baviera, un membro della linea del Palatinato-Birkenfeld-Gelnhausen della Casa di Wittelsbach. Amalia Luisa era nonna dell'imperatrice Elisabetta d'Austria attraverso il figlio Massimiliano Giuseppe.

<sup>67</sup> \*Il Coudenberg o Koudenberg è una piccola collina nel centro di Bruxelles (Belgio) dove è stato costruito il Palazzo di Coudenberg. Per quasi 700 anni il Castello e poi il Palazzo di Coudenberg furono la sede del governo dei conti, duchi, arciduchi, re, imperatori e governatori. Corrisponde forse alla zona del Parco del Cinquantenario.

Cristina governate dei Paesi Bassi e da lei regalato all'Arciduca Carlo suo successore. Questa deliziosa campagna è stata comprata da Bonaparte e si sta attualmente mobiliando per essere una Residenza Imperiale. La situazione ne molto [seguono parole illeggibili].

e la Fabrica è bella ed'elegante, dalà siamo passati al Giardino di Walquirs situato poco lontano sulla Collina che domina la Vista di Bruxelles. Il Casino di questo è elegantissimo è non ho mai veduto pavimenti di legno a diversi colori più belli di questi. Siamo ritornati a Bruxelles per L'Allée du Rivage a sinistra del Canale e siamo entrati per la porta du Rivag. Abbiamo veduto tutto il Canale navigabile dell'interiore della Città e siamo andati a vedere i lavori dell'Ebanista Chap++<sup>68</sup>.

La Duchessa d'Aramberg ci ha voluti a pranzo da lei e dopo pranzo ci ha condotti a vedere la Foresta di Soigne<sup>69</sup> lontana un'ora da Bruxelles, la sera siamo andati alla Comedia dove recitava il bravo attore di Parigi M. Fleuri.

Mercordì 19 siamo usciti Molto di buon'ora per vedere il poco che rimaneva. La Sala del concerto che appartiene ad una società di persone distinte che vi dà delle serate di ballo e di musica; ma la sala è molto meno bella di quella di Spa. Sono stata alla chiesa cattedrale<sup>70</sup> che è molto grande ed'antica ma non bella ne ben fabricata. ci anno fatto rimarcare i quadri ove è dipinta la storia del miracolo che si fa vedere in questa chiesa delle 3 ostie macchiate di sangue delle quali racontano che furono rubate da alcuni Ebrei e poi passate a colpo di stile donde era uscito il sangue che si vede; Il vero è quelli Ebrei che alcuni secoli indiedro avevano rubbato la Piside della Chiesa ed erano

---

<sup>68</sup> Da qui riprende stesso dettato della brutta.

<sup>69</sup> Foresta di Soignes (in olandese *Zoniënwood*, in francese *Forêt de Soignes*), foresta che si estende per 4.421 ettari attraverso l'area sudorientale della città di Bruxelles, in Belgio.

<sup>70</sup> La concattedrale dei Santi Michele e Gudula (denominazione latina ufficiale: *con cathedralis SS. Michaelis e Gudulae Bruxellis*; il francese: *cathédrale Saints-Michel-et-Gudule*; in neerlandese: *kathedraal van Sint-Michiel en Sint-Goedele*; in tedesco: *kathedrale St. Michael und St. Gudula*) è dal 1961 concattedrale dell'arcidiocesi di Malines-Bruxelles e il principale luogo di culto cattolico di Bruxelles.

stati scoperti furono condannati e bruciati vivi<sup>71</sup> su i Boulevar di Bruxelles.

L'hotel de Ville è bello per lo stile antico; la Torre che vi è nel mezzo della facciata è di architettura singolare. In questo palazzo si riunivano gli stati del Brabante. I nobili in'una sala, e il terzo stato nell'altra. Presentemente vi si tengono i Tribunali di pulizia. Poco lontano è la famosa statua di bronzo detta | la Mannequepisse<sup>72</sup> che il popolo veste alcuni giorni dell'anno con abiti gallonati e ricamati con merletti spada e capello. Il popolo è così attaccato a questa statua indecente che si è rischiate una sollevazione una volta che il governo austriaco la volle far levare. Quando Louis XV prese Bruxelles mandò a far regalo a questa statua per afezionarsi il popolo L'uniforme francese di Generale con spada e capello con la cocarda francese.

Abbiamo veduto diverse botteghe assai ben fornite e il mercato dei Grani si fa nella piazza di Gerico dove prima era un convento di monache. Questa città mi è piaciuta più di tutte le altre per la sua pulizia ed'abondanza in'ogni genere per la quantità della delle Mercanzie forestiere che vi si trovano e soprattutto la Amabilità e la Bontà delli Abitanti.

Siamo stati a prendere congedo dalla amabilissima Duchessa d'Arenberg , e siamo partiti per Anvers<sup>73</sup> all'una dopo mezzo giorno; Passando per Malines<sup>74</sup> siamo rimasti un'ora per vedere L'interiore della Città e per vedere travagliare i merletti che si chiama punto di Malines. Abbiam veduto il Magazzino di M. Suetens ma abbiamo riconosciuto che i merletti di Malines si travagliano molto meglio nelle altre città del Brabante della Fiandra che in queste

---

<sup>71</sup> Nel 1370 a Bruxelles l'accusa di profanazione degli ospiti, celebrata a lungo in una festa speciale e raffigurata nelle reliquie artistiche nella chiesa di San Gudule, portò al rogo di venti ebrei e all'espulsione nel massacro di Bruxelles.

<sup>72</sup> Il Manneken-Pis è una statua in bronzo, alta una cinquantina di centimetri, situata nel centro storico di Bruxelles. Questa statua è il simbolo dell'indipendenza di spirito degli abitanti di Bruxelles. Non si hanno certezze circa la sua origine e numerose sono le leggende che circolano in merito. È tradizione offrire al Manneken Pis degli abiti in occasioni speciali, in particolare per onorare una professione. Il guardaroba attuale comprende più di ottocento costumi, per lo più conservati nel museo della città ubicato nella Casa del Re sulla Grand Place. È uno dei simboli di Bruxelles.

<sup>73</sup> Anversa, città del Belgio settentrionale, la più importante nella regione delle Fiandre, una delle tre dello Stato, e il capoluogo della provincia omonima.

<sup>74</sup> Malines, città belga situata nella provincia di Anversa, nella regione delle Fiandre.

La strada da Bruxelles a Malines è superba e pittoresca ma molto più bella ancora e quella che si vede da Malines ad'Anvers la quale va sempre per mezzo di bellissime campagne e di giardini e quasi in continuo abitato

Siamo giunti ad'Anvers alle 4 della sera nel momento in cui si chiudevano le porte. ed'abbiamo alloggiato all'hotel de L'Ours.

La mattina del 20 settembre abbiamo veduto la chiesa di S. Giacomo<sup>75</sup> e quella dei Domenicani<sup>76</sup> tutte e due ornate di marmo e molto belle la seconda è singolare per un calvario che si trova nella entrata che è un masso enorme di statue e di pietre. La cattedrale è celebre per la sua Antichità e per l'ampiezza ed'Architettura ma in questo momento è spogliata dai migliori ornamenti; ed'i bei quadri di Rubens e della Scuola Fiamminga che sono trasportati a Parigi nel Museo.

Siamo stati sin sù la Torre la quale è di una altezza smisurata contandosi 625 scalini di pietra sino alla cima. La vista che si gode da quella situazione è sorprendente poiché non solo si domina tutta la superba campagna del Brabante detta la Campine. La città di Malines ed in gran parte delle Fiandre e i due polder che costegiano l'Escault; ma si vede una gran parte delle Isole olandesi

Dall'Escault sino a [segue parola illeggibile] che è sul mare a 18 leghe di distanza da Anversa e dalla parte di Terra si vede la pianura d'Olanda sino a Bergom, Hogstraten fino ai contorni di Breda. Ho veduto la maniera con cui si mettono in musica quelle arie che si fanno sonare dal Gaviglione di campane che sta in questa torre poiché mi sono presente quando si accomodava.

Nella gran piazza inanzi alla cattedrale e in mezzo all'alberata della medesima che perciò si chiama la Place verte si faceva in questo momento la fiera delle Botteghe. Abbiamo passeggiato qualche tempo e siamo andati a vedere L'arsenale è il cantiere dove stanno in costruzione di 5 vascelli di 74 fregate e qualche Corvetta.

---

<sup>75</sup> La chiesa di San Giacomo, o in fiammingo Sint-Jacobskerk, è uno dei più importanti edifici storico-religiosi della città fiamminga di Anversa, in Belgio.

<sup>76</sup> La chiesa di San Paolo, o in fiammingo Sint-Pauluskerk, è uno dei più importanti edifici storico-religiosi della città fiamminga di Anversa, in Belgio. Si trova nella parte settentrionale del centro storico, in prossimità della Schelda, in un quartiere una volta abitato dai marinai.

Questa Bassin può contenere 12 vascelli in costruzione al tempo istesso. E ci si stà aprendo vicino a questo un'altro cantiere più grande dove se ne potranno costruire fino a 20 vascelli. Il progetto del governo è di stabilire in Anversa tutto il dipartimento di Marina di Costruzione di modo che non si costruirà più che in questo solo sito della Francia. Ciò si crede migliore per l'Economia e per la facilità di tirare munizioni navali dal Nord per la Olanda e pei canali interiori di essa sino all'Escault senza passare per la Manica esposta all'Inglesi: e finalmente per la sicurezza del Cantiere, dove è impossibile che in tempi di guerra l'Inemico possa mai penetrare.

Abbiamo veduto la cittadella che domina il cantiere e poi il porto dove erano molti bastimenti neutri giacché il solo Escault in tutta la costa della Manica non si trova sin'ora bloccato dalle flotte Inglesi.

Le piazze e le strade della città sono grandi ma non ben fabricate. Le case sono antiche puntute e poco eleganti. Il paese non mi è sembrato bello ne molto animato quanto dovrebbe essere un si gran porto. Ma forse contribuisce a ciò il carattere tristo delli abitanti e l'attuale stagnazione del Comercio

Ne ho ritrovato le botteghe così ben fornite come come certamente sarà quando sarà fatta la pace giacché tutto deve annunziare alla città d'Anversa una gran prosperità e ricchezza quando il suo comercio sarà libero attesa la posizione infinitamente vantaggiosa in cui essa si trova come in un centro fra la Francia e la Germania, l'Olanda e l'Inghilterra ed il mare. Abbiam veduto il magazzino di tele delle Demoiselles Baker e il magazzino di merletti della Demoiselle Van Vergelo, qui si travaglia molto in telerie ed'in merletto apunto di Malines. Abbiamo veduto molte botteghe ed'abiam fatto una corsa nella campagna fuori dalla porta di Belgrade a quella di Breda per vedere superbi contorni della città che sono un continuo giardino, siamo ritornati a casa alle 4 per pranzare. E la matina seguente 21 siamo partiti di gran mattino per passare l'Escault nel'1 ora dell'altra marca e l'abbiamo passato sopra una piccola barca nel mentre che le

nostre carrozze anno fatto la traversata sopra un pinco<sup>77</sup>.

Abbiamo sbarcato alla Tete di Fiandre e siamo partiti di là alla 9 ora. Il paese che abbiamo corso sino al villaggio di Saint Nicolas<sup>78</sup> passa per essere il più ricco in coltivazione ed' in popolazione di tutta l'Europa: veramente mi ha sorpreso la bellezza del paese la quantità di villaggi e di lavori di paesani e si può dire che realmente non vi è un giardino inglese più bello più variato e più Ricco. Il Villaggio e quanto si può vedere di bello in questo genere e contiene più di 12mila abitanti: le case sono piccole ma estremamente pulite. Ci siamo divertiti a girare il paese: e la nostra gente che ci ha creduto incaminati sulla strada della posta e partita con la carrozza.

Siamo giunti in detta città alle 3 dopo pranzo. e subito ci siamo messi a girarla. Abbiamo veduto l'Hotel de Ville e la chiesa Catedrale la quale mi ha sorpresa per la bellezza dell'architettura per la Ricchezza dei marmi e per la quantità di bei monumenti di scultura e di pittura che vi si osservano.

La torre che è in mezzo alla città è molto alta e come in' tutte le città del Brabante e di Fiandra vi è in asse anche un gariglione di campane che secca gli abitanti ad' ogni cinque minuti. Il costume d'aver questi gariglioni è molto popolare in questi paesi dove l'invenzione di questa specie di musica è stata fatta molti secoli fà in Alost<sup>79</sup> città della Fiandra poco lontana da Gard. Abbiam veduto la Maison de force fondata da Giuseppe Secondo per rinchiuderci i condannati ai lavori, ed'impiegarli a diversi mestieri. Vi sono in questo momento 700 e più persone frà omini e donne e sono tutte dedicate alle filatura di cotone. Abbiamo veduto il porto del Canale che comunica dal mare fino a Bruxelles. Questa città è molto animata ed' è sommamente industriosa di tele di Fiandra e di merletti apunto di Valenciennes, che perciò si chiamano faulle Valenciennes.

---

<sup>77</sup> Il pinco o *pinco genovese* fu un tipo di nave mercantile. Ebbe larga diffusione nella marineria ligure tra la fine del XVII e l'inizio del XIX secolo. La sua portata andava dalle 50 alle 200 t.

<sup>78</sup> Sint-Niklaas (in francese: Saint-Nicolas), la città più importante della regione fiamminga del Waasland tra le Fiandre Orientali e la provincia di Anversa.

<sup>79</sup> Aalst (in fiammingo Aalst, in francese Alost), città del Belgio, situata nella Provincia delle Fiandre Orientali, vicino al confine con la Provincia del Brabante Fiammingo, sulla sponda sinistra del fiume Dendre, a circa 29 km da Bruxelles.

Noi ne abbiamo veduto delle superbe tanto di tele come di merletti nel magazzino di M. Vanversie ed abbiamo comprato dell'una e dell'altra.

Abbiamo veduto travagliare i detti merletti che si fanno sul cuscino con i fuseaux e la stessa ourriere travaglia il fondo e di fibre nello stesso tempo.

Abbiamo osservato con molto piacere il Canale e molte belle strade di mercanti ed'ho notato la quantità di belle mercanzie che si trovano nelle loro botteghe. ho veduto la piazza detta dell'Imperatore in mezzo alla quale vi era un monumento di pietra che i francesi anno distrutto e che oggi si vede nella stessa forma di Legno. Sebene il famoso imperatore Carlo Quinto sia nato in questa città non rimane però quasi nessun monumento che lo riguarda.

L'antico Palazzo dei Conti di Fiandra e stato tutto distrutto ma fino apoco fà si vedeva un resto di esso che si chiamava La Cour des Princes e vi si vedevano il Beruau le sedie ed àltri monumenti che avevano servito a questo sovrano. Ma tutto ciò è stato trasportato a Parigi. In questa città la popolazione è sommamente industriosa ed'attiva vi si travagliano la filatura di cotone e le stoffe di cotone di ogni genere che rivalizzano con le manufature inglesi. La cittadella di Gand e sia la fortezza non è interessata.

Sabato 22 siamo partiti a 7' ora col hyact che tutte le matine parte da Gand per Bruges Navigando il Canale; Su di esso hyact si sono caricate le nostre carozze e noi abbiamo avuto una stanza a nostra disposizione dove abbiamo pranzato mediocrement bene è siamo giunti a Bruges in 7' ore atteso il vento contrario

La navigazione del Canale di Gand è sommamente interessante poiché si domina perlopiù la campagna a dritta e a sinistra e si vegono delle situazioni e dei punti di vista sorprendenti e de bei pascoli sparsi di diversi armenti. Questa navigazione mi ha molto divertita. il nostro hyact portava più di 100 pasagieri appena arrivati a Bruges e venuto a farci visita il G. le Dumas Chef de l'Etat Major dell'armata che è stazionata in questa parte della costa ci ha mandato subito la sua carozza ed'un ufficiale dello stato Maggiore a Cavallo per condurci a vedere la Città la quale non offerisce niente di interessante altro che il

Canale e il Bassin che serve di porto che nel tempo stesso è cantiere di porto<sup>80</sup>.

---

<sup>80</sup> Qui si interrompe.

Il 30 d'agosto siamo partiti alle due della mattina per Bruxelles facendo la strada di Peronnes<sup>81</sup>, abbiamo passato Senly che è una città bastante mente grande a che à una bella situazione ed à bella campagna nei contorni abbiamo passato sopra al ponte S. Maxcence<sup>82</sup> il ponte di questa città è molto bello e costruito da grandi pietre di taglio ed è di buona architettura e composto di tré grandi archi sotto ai quali si può passare per un camino anche di pietra che vi è costruito; la sua lunghezza è di 120 passi

la strada che conduce da Senly al ponte Saint Maxcence è Magnifico e passa per Mezzo una Carriera di pietra di taglio chesono quelle di cui si servono per gli edifici.

Siamo arrivati verso sera a Peron questa piazza è bagnata dalla Somme ed è fabricata in mezzo a Laghi e Maremme che è inaccessibile ad ogni operazione militare e non può essere inconcepibile si mantenga sempre umido e pastoso; e se divenisse secco si rompe|rempe ogni Momento.

Abbiamo veduto qualche magazzino di tele fine veramente superbe. La città non è molto bella né molto popolata; passando da Cambrai<sup>83</sup> a Bouchain la quale passano per essere una delle più belle piazze forti della Fiandra in fatti si dice che sono state molte volte attaccate e mai stata presa . poco dopo Bouchain si vede in lontano la città da Crain e la gran pianura dove fù data la battaglia da Crain frà il maresciallo da Villany che comandava l'armata francese e gli austriaci, si veda ancora un Mausoleo di pietra inalzato nel Luogo dove si diede là battaglia. il 31 agosto arrivando a Valenciennes<sup>84</sup> abbiamo ritrovato tutta la strada piena di archi trionfali ed i fiori e di preparativi per onorare il Passaggio dell'Imperatore che si aspetta da Arras si è traversata per venire a Valenciennes.

---

<sup>81</sup> Oggi Peronnes-lez-Binche, quartiere della città belga di Binche.

<sup>82</sup> Pont-Sainte-Maxence, comune francese situato nel dipartimento dell'Oise della regione dell'Alta Francia.

<sup>83</sup> Cambrai, comune francese.

<sup>84</sup> Valenciennes, comune francese.

La provincia di Hainaut<sup>85</sup> la quale è anche molto bella e felice.

Valencienne e una gran città ornata di bella strada di bella piazza è di grandi edifici e bagnata dal Escaut ed è dominato dalla fortezza che stà sulla altura e che è famosa per le sue fortificazioni, siamo stati a vedere la Manifattura dei famosi Merletti di Valencienne quali si fanno sul cuscino per mezzo di piccoli fusi detti in francese fuseaux

La strada di Valencienne non è esempre bella e piantata d'alberi dalle due parti, il villaggio di Quivrain che forma la prima posta dopo Valencienne era il confine austriaco prima dell'ultima guerra quando la casa d'Austria possedeva i paesi bassi, poco prima di entrare a Mons si vede sulla dritta il villaggio di Gemappe ove comincia la Linea di colline che coprono la città di Mons dalla parte della Francia nella prima guerra della Rivoluzione di Francia il general Dumourier che comandava l'armata francese venne dalla parte di Maubege per attaccare l'armata austriaca che si era trincerata sulle alture di queste colline. Il duca Alberto di Sassonia in qualità di Feld Maresciallo comandava l'Armata imperiale, ma quantunque la sua posizione fosse eccellente ed avesse forza superiore al nemico fù battuto completamente nella battaglia detta di Gemappe efù obbligato a ritirarsi dietro Bruxelles dove fù inseguito da Dumourier e nuovamente battuto onde dovette abbandonare l'Armata francese aquali tutti i paese bassi, le Colline è il Campo di Battaglia di Gemappe si vedono perfettamente dai Rampari di Mons dove sono stata ad'oservarlo la città di Mons è la capitale della provincia del hainault la quale abonda principalmente di miniere di carbon fossile che chiamano la houille di cui gli abitanti di Mons fanno il loro principal Comercio. Le Mine del detto Carbone si trovano a molta profondità sotto le pianure che circondano a molte leghe all'intorno. Il Minerale che se né estrae è in tanta quantità che dopo aver servito alla Consumazione del paese se ne fà una grande esportazione in Olanda per il Canale d'un piccolo fiumeche passa per Mons si veggano dalla

---

<sup>85</sup> L'Hainaut è una provincia della Vallonia, una delle tre regioni del Belgio. Confina con le province belghe delle Fiandre Occidentali, delle Fiandre Orientali, del Brabante Fiammingo e del Brabante Vallone a nord, di Namur a est e con la Francia (dipartimenti delle Ardenne, dell'Aisne e del Nord) a sud-ovest. Il suo capoluogo è Mons.

pianura molte pompe a foco che travagliano notte e giorno per estrarre dalle mine l'acqua che vi si forma in grande abbondanza e che guasterebbero i lavori con gran pericolo della gente le pompe non la estraessero continuamente e non la Versassero nel Canale sudetto.

La città di Mons none bella né ben fortificata; l'Imperatore Giuseppe Secondo ne fece vasare. Tutte le fortificazioni ugualmente che fece a tutte le altre fortezze dei paesi bassi à forse non ha contribuito poco alla perdita di questi Stati; abbiamo veduto a Mons le monache orsoline le quali sono state ristabilite da questo governo nel loro antico monastero; abbiamo veduto l'antica chiesa cattedrale di S. Vaudraule dove vi si risiedeva il capitolo di 42 dame canoniche; la più bella è quella del Maire Mr. Duveille vicino alla Place Verte ci siamo incontrati in questo giorno con l'arrivo dell'Imperatore il che ci ha fatto mancare i cavalli e siamo stati obbligati di rimanere a Mons. all'albergo della Posta. Il primo settembre alle 7 della sera non abbiamo potuto avere i cavalli per continuare il nostro viaggio alla fine si sono potuti avere e siamo arrivati alle due dopo mezzanotte a Bruxelles capitale del Brabante e di tutti i Paesi Bassi

Abbiamo alloggiato molto bene all'hotel di Bellevie.

Questa matina 2 settembre dopo aver dato un'occhiata generale alla Place Royal è al Parco e nei principali edifici della città siamo partiti alle 9 ore per la strada di Louvain; questa piccola città ha molto perduto dopo che per effetto della Rivoluzione è stata sciolta la famosa Universit de Louvain dove concorrevano a studiare tutta la gioventù de Paesi Bassi e di altri paesi ora questo edificio serve per l'Invalidi delle truppe; abbiamo visto l'hotel de Ville che è di un'architettura gotica molto singolare ed abbiamo passeggiato per la fiera che vi si tiene in questo momento siamo passati per Tirlemont le di cui fortificazioni sono state rasate per ordine dell'Imperatore Giuseppe Secondo come tutte le altre dei Paesi bassi e siamo giunti verso Mezzanotte a Maastricht<sup>86</sup> celebre fortezza sulla Mosa le di cui fortificazioni sono fra le più rinomate d'Europa. Questa città apparteneva agli Olandesi che vi tenevano guarnizione.

---

<sup>86</sup> Maastricht.

La Francia ne à fatto acquisto dopo la Rivoluzione. L'interiore della citta e ben fabricata vi è un bel ponte di pietra sulla Mos noi vi siamo rimasti qualche ora e la matina del 3 settembre nesiamo partiti per Aix la Chapelle dove siamo giunti a Mezzo giorno. Questa città è famosa per l'antichità per essere stata la residenza di Carlo Magno il quale vi ha fondato la catedrala dedicandola alla Vergine Maria

Il corpo del detto Imperatore era sepolto in un sotteraneo sotto al mezzo della chiesa dove si vede una gran porta di ferro; sino che l'Imperatore Ottone non fece aprire credendo di trovare molte Richezze. Si trovarono col detto corpo una quantità di Reliquie che ancora si conservano nella chiesa. Le principali sono La camiscia della Madonna il Lenzuolo che involtò il corpo di S. Giovanni Battista dopo la Decollazione.

La fascia d'infanzia di Nostro Signore e il panno che aveva intorno a la cintura del suo corpo quando fu crocifisso. un chiodo della croce. Molti pezzi della Medesima. Un ànello della Catena di S. Pietro

I capelli di S. Giovanni e quelli della Vergine è molte altre cose simili sommamente straordinarie delle quali è impossibile di aserire ne di provare l'autenticità. Della persona di Carlo Magno si conservano alcuni ossi del braccio e del Craneo dai quali si rileva essere stato egli un'uomo di straordinaria grandezza.

Nel hotel de Ville di Aix la Chapelle fu segnato il famoso trattato di pace nel 1744 nella sala dove si tenne il congresso si vedono ancora i ritratti dei plenipotenziari

Ho esaminato la manifatura dal aghi la quale è molto singolare ~~perché~~ giacché un ago deve passare per 72 mani diverse

Questa fabrica dei signori Starz<sup>87</sup> impiega in questo lavoro diecimila persone e produce un milione d'aghi in tré giorni.

Ho visitato la fabrica di spille del signor Kieker la quale ha di singolare che le teste delle spille sono di stagno Liquefatto e si chiamano spille a tete fondue. La machina che fa le teste di spille e di nuova invenzione ed è molto bella ed anche ingegnosa la machina che si impiega per mettere le spille nella carta. Una spilla deve passare

---

<sup>87</sup> Scritto a matita.

anche essa per 14 mane ho operazioni diverse<sup>88</sup>.

Ed è da osservarsi che per queste due manufature possono impiegarsi i più piccoli ragazzi anche di 5 anni ~~quale~~ ho veduto la fabrica di panni di Mr. Kein Loutem ho esaminato a Aix La Chapelle le famose acque Ferrati che anno tanta riputazione e delle quali vi sono nella città molte sorgenti che servono ad'una quantità di Bagni che sono in tutta la città. queste acque contengono molto solfo e gas ela sorgente principale dove si dice che Carlo Magno facesse i bagni e perciò si chiama KaiserBad porta 52 gradi di calore sul termometro di Reaumur<sup>89</sup>;

La sorgente delle stesse acque che si trova a una mezza lega di distanza nel luogo che si chiama Bourchait e anche una più calda ma non contiene l'istessa ~~forza~~<sup>90</sup> quantità di minerale

Abbitiamo in Aix La Chapelle nella casa Mounthaim pagando tré Luigi al giorno e due altri luigi frà carrozze e servitori e ciò per il grande incarimento di ogni cosa che ha prodotto la presenza della Corte Imperiale.

La città e fabricata alla maniera tetesca ma vi sono delle belle strade principalmente quella di Compespad e de cappuccini.

Il soggiorno della Corte ha prodotto qualche divertimento specialmente una gran festa di ballo al Ridotto, dove le M.M. loro sono intervenute. Questo ridotto a una superba sala per ballare e 4 sale laterali per giocare

Il cortile e formato da un porticato piene di botteghe

Questo è il più bello edificio della città. Siamo rimasti 12 giorni a Aix La Chapelle dove il Marchese à preso una Saison di bagni minerali sotto la direzione del medico Remond che ha la Miglior reputazione Siamo partiti la mattina del sabbato 15 settembre per Spa dove siamo giunti in 4 ore di camino

Il paese dell'antica provincia di Limbourg che si percorre uscendo dal territorio di Aix La Chapelle fino a Battice e sommamente bello e

---

<sup>88</sup> Aggiunta a margine: «questa fabrica produce un milione di spille al giorno».

<sup>89</sup> Il grado Réaumur è un'unità di misura della temperatura. Fu introdotta nel 1732 dallo scienziato francese René-Antoine Ferchault de Réaumur (1683-1757).

<sup>90</sup> Scritto a matita.

delizioso allegro e ricco di agricoltura

Dalla collina che domina il villaggio di Clairmont<sup>91</sup> si gode una veduta superba sulle colline di rimpetto sparsa di belle campagne e di pulito abitato si passa per Vernier<sup>92</sup> Città grande dove si lavorano i migliori Castorini; il restante del paese fino a Spa e anche bello. Ma di un'altro genere tutto montagnoso e selvaggio si arriva a Spa per una lunga gola frà due montagne | Spà è una piccola città che apparteneva prima dell'ultima guerra all'antico vescovo di Liege. Contiene poco più di 600 case. Sommamente pulita ed elegante ed è celebre per le sue acque minerali: l'acqua di Pouchn<sup>93</sup> sorge dentro la città ed è quella che si manda nei paesi esteri perché contiene più gas delle altre e perciò si conserva meno

Le altre sorgenti della geronstiene<sup>94</sup> della souveniere de la grosbec e del Tonnelet si trovano a qualche distanza dalla città sulla montagna che circonda che si trova all'oriente di Spà e sono tutte fredde e feriginose e la Geronstiere la Tonnelet contengono anche un poco di solfo. In quest'ultima vi sono anche bagni e un plonjon per quelli che voghano sotto acqua con la testa. La più famosa manufaktur di Spa è quella delle cassette dipinte e inverniciate che anno Molta riputazione nei paesi forestieri. Il miglior fabricant è M. De [segue parola illeggibile] au Lion Noir.

Le pasegiate pubbliche di Spà sono le promenade de 4 h. e la promenade de 7 heure e assai piu bella della prima i siti di riunione per la società sono il vecchio e il nuovo [seguono parole illeggibili].

La Matina si apre a 9 ore e il ridotto del dopo pranzo ala sera che si apre a 4 ora. In questi edifici vi sono due magnifici saloni per ballare ed'altri per giocare, il più bello Magnifico equello del Ridotto dove si trova anche un teatro dove si danno opere in Musica italiane e francesi Noi abbiamo alogiato da Madame Albert all'hotel de York.

Siamo passati da Spà la matina del 16 settembre alle 10 siamo arrivati

---

<sup>91</sup> Thimister-Clermont (in vallone Timister-Clairmont), comune francofono del Belgio situato nella Region Vallone nella Provincia di Liegi.

<sup>92</sup> Verviers, città francofona del Belgio situata nella Regione Vallone nella provincia di Liegi.

<sup>93</sup> Una delle rinomate sorgenti di Spa.

<sup>94</sup> Geronstere.

Lunedì alle 4 del 17 a Bruxelles essendosi trattenuti tre ore a Liegi per vedere la città, la quale è ben grande e ben situata alle falde di una collina dove presenta da lontano un colpo d'occhio teatrale.

Vi è un bel ponte sulla Mosa e li due fiumi che ~~tergono~~ attraversano la città sono Molto allegri ed'animati. Il palazzo che anticamente era la residenza del Principe vescovo di Liege, attualmente è occupata dai tribunali. I contorni sono molto popolati e sono interessanti.

In Bruxelles abbiamo alloggiato all'hotel Bellerue dans palace royal

Questa piazza di un disegno regolare ~~fabricata~~ circondata di magnifici palazzi è una delle più belle e grandiose che possa vedersi in Europa

Dalla medesima si passa nel Parc che è un superbo giardino che unisce l'eleganza e l'amenità a la magnificenza vi sono oltre alle belle passeggiate molti casini per caffè per biliardo e per mangiare e per altri divertimenti. Vi è un salone per i giochi pubblici e un Ristoreur;

questo gran giardino pubblico è aperto a tutte le ore del giorno e della sera; ed'è circondato da Magnifici edifici pubblici e particolari e comunica ai Boulevards della città i quali sono guarniti di 4 file d'alberi superbi e formano una deliziosa passeggiata; tutta questa parte della città si chiama la Montagna. Il rimanente della città è nella pianura ed è traversato in molti Canali dal piccolo fiume dal il quale si

getta il gran Canale navigabile che da Bruxelles conduce fino al Escaut e che perciò fornisce gran Commercio a questa città. Abbiamo visitato la celebre manifattura di Carozze di Mr Simon la quale è interessante più di ogni altra perché si lavorano nel medesimo luogo nel più gran dettaglio tutte le parti che compongono una carrozza

nessuna eccettuata. Il marchese gli ha ordinato una carrozza da viaggio. Dopo abbiamo veduto da Mr Kint la manifattura dei Merletti di punto di Bruxelles detto punto di Inghilterra; del punto dell'Eguille, del punto di Malines e del punto di Parigi. Tutti questi merletti si travagliano sul cuscino coi fuseaux, con la differenza che nel punto di Bruxelles si lavorano dalle donne i fiori di parti del disegno

Separatamente a questi poi si applicano sopra a un fondo già fatto e si ripigliano con l'ago in tutto il contorno ho pure si travaglia il fondo sul disegno chiudendo il reseau i fiori a misura che cadano nel disegno

questo è il punto più perfetto ma esige più tempo e costa di più; onde spesso si fa l'altro.

La differenza dal punto all'aiguille consiste in ciò: che le donne in vece di unire i fiori col Reseau sul cuscino lo fanno a muro sul bergameno ~~ricamando~~<sup>95</sup> contornando ~~ricamando~~ tutte le parti del disegno con un filo in rilievo è ricamando il detto contorno sul fondo con l'aiguille; questo lavoro è più difficile esige più tempo e si paga più caro

Il punto di malines Si travaglia tutto sul cuscino il fondo e i fiori nel tempo stesso e dalla stessa mano; le parti del disegno sono tutte marcate da fili più grossi da quelli che fa il fondo e questi fili a misura che finiscano il disegno sono tagliati; finalmente il punto di Parigi si travaglia come la Malines

[lacuna testuale]

Abbiamo fatto il Canale navigabile del interiore della città e siamo andati a vedere i lavori dell'ebanista Chap[segue parola illeggibile].

La Duchessa d'Aramberg ci ha voluti a pranzo da lei e il dopo pranzo ci ha condotti a vedere la Foresta di Soigne<sup>96</sup> lontana un'ora da Bruxelles la sera siamo andati alla Comedie dove recitava l'attore di Parigi Fleuri.

Mercondì 19 siamo usciti Molto di buon'ora per vedere il poco che rimaneva la sala del concerto che appartiene ad una società di persone distinte che vi dà delle serate di ballo e di musica, ma la sala emolto meno bella di quella di Spa: sono stata alla chiesa cattedrale di S. Gudula<sup>97</sup> che è molto grande ed'antica ma non bella ne ben fabricata. ci anno fatto rimarcare i quadri ove è dipinta la storia del miracolo che si fa vedere in questa chiesa delle 3 ostie machiate di sangue delle quali racontano che furono rubate da alcuni ebrei e poi passate a colpo di stile donde era uscito il sangue che si vede; il vero è quelli Ebrei che alcuni secoli indiedro avevano rubbato la Piside della Chiesa ed erano stati scoperti furono condannati e brugiati vivi ove i Boulevar di

---

<sup>95</sup> Cancellato a matita.

<sup>96</sup> La foresta di Soignes è una foresta che si estende attraverso l'area sudorientale della città di Bruxelles, in Belgio.

<sup>97</sup> La concattedrale dei Santi Michele e Gudula.

Bruxelles.

L'hotel de Ville è bello per lo stile antico; la Torre che vi è nel mezzo della facciata è di architettura singolare. In questo palazzo si riunivano gli stati del Brabante. I nobili in una sala, e il terzo stato nell'altra. Presentemente vi si tengono i Tribunali di pulizia. Poco lontano è la famosa statua di bronzo detta la Mannequinpis che il popolo veste alcuni giorni dell'anno con abiti gallonati e ricamati con merletti spada e cappello.

Il popolo è così attaccato in questa statua che si è rischiate una sollevazione una volta che il governo austriaco la volle far levare quando Luigi XV prese Bruxelles mandò per regalo a questa statua per affezionarsi il popolo l'uniforme francese di Generale con spada e cappello con la coccarda francese.

Abbiamo veduto diverse botteghe assai ben fornite e il mercato dei grani si fa nella piazza di [lettura incerta] dove prima era un convento di monache questa città mi è piaciuta più di tutte le altre per la sua pulizia ed'abondanza in'ogni genere per la quantità della delle mercanzie forestiere che vi si trovano e soprattutto la amabilità e la onestà delli abitanti.

Siamo stati a prendere congedo dalla amabilissima famiglia d'Aremberg , e siamo partiti per Anvers all'una dopo mezzogiorno; passando per Malines siamo ~~passati per~~ rimasti un'ora per vedere travagliare i merletti che si chiama punto di Malines abbiám veduto il Magazzino di M. Suetens ma abbiamo riconosciuto che i merletti di Malines si travagliano molto meglio nelle altre città del Brabante della Fiandra che in queste

La strada da Bruxelles a Malines superba e pittoresca ma molto più bella ancora e quella che si vede da Malines ad'Anvers la quale va sempre per mezzo di bellissime campagne e di giardini e quasi in continuo abitato

Siamo giunti ad'Anvers alle 4 della casa nel momento in cui si chiudevano le porte. ed'abbiamo alloggiato all'hotel de L'Ours.

La matina del 20 settembre abbiamo veduto la chiesa di S. Giacomo e quella dei domenicani tutte e due ornate di marmo e molto belle la

seconda è singolare per un calvario che si trova nella entrata che è un masso enorme di statue di pietra. La cattedrale è celebre per la sua antichità e per l'ampiezza ed'architettura ma in questo momento spogliata dai migliori ornamenti. e dei bei quadri di Rubens e della Scuola fiamenga che sono trasportati a Parigi nel Museo.

Siamo saliti fin su la Torre la quale è di una altezza smisurata contando 625 gradini di pietra sino alla cima. pero la vista che si gode da quella situazione è sorprendente non solo si domina tutta la superba campagna del Brabante detta la Campine e una gran parte delle Fiandre e i due polder che costegiano l'Enault, ma si vede una gran parte delle Isole olandesi fino a [segue parola illeggibile] che è sul Mare. A 18 leghe di distanza da Anversa e dalla parte di Terra si vede Bergom, Hogstraten fino ai contorni di Breda. Ho veduto la maniera con cui si mettono in musica quelle arie che si fanno sonare dal Gaviglione di campane che sta in questa torre poiché vi sono presente quando si accomodava.

Nella gran piazza inanzi alla cattedrale e in mezzo all'alberata della medesima che perciò si chiama la Place verte si faceva in questo momento la fiera delle Botteghe abbiamo passeggiato qualche tempo e siamo andati a vedere L'arsenale e il cantiere dove stanno in costruzione di 5 vascelli di 74 fregate e qualche Corvetta.

Questo Bassin può contenere 12 vascelli in costruzione al tempo stesso. E in città aprendo vicino a questo un'altro cantiere più grande dove se ne potranno costruire fino a 20 altri. Il progetto del governo è di stabilire in Anversa tutto il dipartimento di Marina di Costruzione di modo che non si costruirà più che in questo solo sito della Francia. Ciò si crede migliore per l'economia e per la facilità di tirare munizioni navali del Lione per l'Olanda e pei canali interiori di essa sino all'Enault senza passare per la Manica opposta all'Inglese: e finalmente per la sicurezza del Cantiere, dove è impossibile che in tempi di guerra l'Inemico possa mai penetrare.

Abbiamo veduto la cittadella che domina il cantiere e poi il porto dove erano molti bastimenti neutri giacché il solo Enault in tutta la costa della Manica non si trova fin'ora bloccato dalle flotte Inglesi.

Le piazze e le strade della città sono grandi ma non ben fabricate le case sono antiche puntute e poco eleganti. Il paese non mi è sembrato tanto animato quanto dovrebbe essere un sì gran porto. ma forse contribuisce a ciò il carattere tristo degli abitanti e l'attuale stagnazione del commercio

Ne ho ritrovato le botteghe così ben fornite come come certamente sono quando sarà fatta la pace giacché tutto deve annunciare alla città d'Anversa una gran prosperità e ricchezza quando il suo commercio sarà libero attesa la posizione infinitamente vantaggiosa in cui essa si trova come in un centro fra la Francia e la Germania, l'Olanda e l'Inghilterra ed il mare. Abbiamo veduto il magazzino di tele delle Demoiselles Baker e il magazzino di merletti della Demoiselle Van Vergelo qui si travaglia molto in telerie ed'in merletto appunto di Malines abbiamo visitato molte botteghe ed'abiam fatto una corsa nella campagna fuori dalla porta di Belgrade e quella di Breda per vedere superbi contorni della città che sono un continuo giardino, siamo ritornati a casa alle 4 per pranzare. E la mattina seguente 21 siamo partiti di gran mattino per passare l'Escault nel'1 ora dell'altra marca e l'abbiamo passato sopra una piccola barca nel mentre che le nostre carrozze anno fatto la traversata sopra un pinco. Abbiamo sbarcato alla Tete di Fiandre e siamo partiti di là alla 9 ora. Il paese che abbiamo corso sino al villaggio di Saint Nicolas passa per essere il più ricco in coltivazione ed'in popolazione di tutta l'Europa: veramente mi ha sorpreso la bellezza del paese la quantità di villaggi e di lavori di paesani e si può dire che realmente non vi è un giardino inglese più bello più variato e più Ricco. Il Villaggio e quanto si può vedere di bello in questo genere e contiene più di 12mila abitanti: le case sono maggiormente pulite. Ci siamo divertiti a girare il paese: e la nostra gente che ci ha creduto incaminati sulla strada della posta e partita con la carrozza. Talché ritornati alla posta ci siamo trovati bene imbarazzati. Ed'abiamo preso il partito io con il marchese M. Giordano de [segue parola illeggibile] in'una diligenza che è passata di raggiungere in questo modo le nostre carrozze sulla strada di Gard. Siamo giunti in detta città alle 3 dopo pranzo. e subito ci siamo messi

a girarla.

Abbiamo veduto l'Hotel de Ville ~~la cattedrale~~ e la chiesa e la Chiesa Cattedrale la quale mi ha veramente sorpresa per la bellezza dell'architettura per la ricchezza dei marmi e per la quantità di bei monumenti di scultura e di pittura che vi si osservano

La torre che è in mezzo alla città è molto alta e come in tutte le città del Brabante e di Fiandra vi è in asse anche un gariglione di campane che secca gli abitanti ed ogni cinque minuti. il costume d'aver questi gariglioni è molto popolare in questi paesi dove l'invenzione di questa specie di musica è stata fatta molti secoli fa in Alost città della Fiandra poco lontana da Gand. Abbiamo veduto la Maison de force fondata da Giuseppe Secondo per rinchiudere i condannati ai lavori, ed impiegarli a diversi mestieri. Vi sono in questo momento 700 e più persone fra uomini e donne e sono tutte occupate alle filature e alla tessitura di diverse stoffe di cotone. Abbiamo veduto il porto del Canale che comunica dal mare fino a Bruxelles. Questa città è molto animata ed è sommamente industriosa di tele di Fiandra e di merletti appunto di Valenciennes che perciò si chiamano faulles Valenciennes noi ne abbiamo vedute delle superbe tanto di tele come di merletti nel magazzino di M. Vanversie ed abbiamo comprato dell'una e dell'altra. Abbiamo veduto travagliare i detti merletti che si fanno sul cuscino con i fuseaux e la stessa ourriere travaglia il fondo e di fibre nello stesso tempo.

Abbiamo osservato con molto piacere il Canale e molte belle strade di mercanti ed ho notato la quantità di belle mercanzie che si trovano nelle loro botteghe ho veduto la piazza detta dell'Imperatore in mezzo alla quale vi era un monumento di pietra che i francesi hanno distrutto e che oggi si vede nella stessa forma di legno.

Se bene il famoso imperatore Carlo Quinto sia nato in questa città non rimane però quasi nessun monumento che lo riguarda ||

L'antico Palazzo dei conti di Fiandra è stato tutto distrutto ma fino a poco fa si vedeva un resto di esso che si chiamava La Cour des Princes e vi si vedevano il Berceau le sedie ed altri monumenti che avevano servito a questo sovrano. Ma tutto ciò è stato trasportato a

Parigi. In questa città la popolazione è sommamente industriosa ed'attiva vi si travagliano la filatura di cotone e le stoffe di cotone di ogni genere che rivalzano con le manifature inglesi. La cittadella di Gande o sia la fortezza non è interessata.

Sabato 22 siamo partiti a 7' ora col hyact che tutte le matine parte da Gand per Bruges Navigando il Canale; su di esso hyact si sono caricate le nostre carrozze e noi abbiamo avuto una stanza a nostra disposizione dove abbiamo pranzato mediocrement bene e siamo giunti a Bruges in 7' ore atteso il vento contrario

La navigazione del Canale di Gand è sommamente interessante poiché si domina perlopiù la campagna a dritta e a sinistra e si vegono delle situazioni e dei punti di vista sorprendenti e de bei pascoli sparsi di diversi armenti. Questa navigazione mi à molto divertita . il nostro hyact portava più di 100 persone<sup>98</sup> pasagieri appena arrivati a Bruges e venuto a farci visita il G. le Dumas Chef de l'Etat Major dell'armata che è stazionata in questa parte: dalla costa ci ha subito mandato la sua carrozza ed'un ufficiale dello stato Maggiore a Cavallo per condurci a vedere la Città la quale non offriva niente di interessante altro che il Canale e il Bassin che serve di porto che nel tempo stesso di cantiere di costruzione<sup>99</sup> || In questa città risiedevano anticamente i Conti di Fiandra e i duchi di Borgogna e qui fu istituito da Filippo il buono l'Antico Ordine del Toson d'Oro<sup>100</sup> di cui si vegono le vestigie del Primo capitolo nella Chiesa Catedrale di S. Sauveur<sup>101</sup> abbiamo veduto qualche contorno della città ed un famoso albero di Tall\*\*\* su i di cui Rami si è formata una stanza. Ritornati a casa tutto il Corpo dei Generali e lo Stato Maggiore della Piazza sono venuti a complimentarsi ed una compagnia di granatieri con gli ufficiali è venuta a montar la Guardia alla nostra porta. Il General di Divisione

---

<sup>98</sup> A matita.

<sup>99</sup> Qui si interrompe la copia in pulito. La pagina del manoscritto è segnata da una piccola piegatura nell'angolo in alto a sinistra. Una croce segnala l'interruzione.

<sup>100</sup> L'Ordine del Toson d'oro è un ordine cavalleresco istituito il 10 gennaio 1430 da Filippo III di Borgogna a Bruges per celebrare il proprio matrimonio con la principessa portoghese Isabella d'Aviz.

<sup>101</sup> La cattedrale di San Salvatore è la chiesa principale della città di Bruges in Belgio. Divenne la cattedrale della diocesi di Bruges, dedicata a Cristo Salvatore e a san Donaziano di Reims, solo nel XIX secolo, in seguito all'abbattimento dell'antica cattedrale cittadina che sorgeva di fronte al municipio.

Walter era alla [segue parola illeggibile].

de detti generali poco dopo è venuto a farci visita il Marescial D'Amount che comanda questa armata e ci ha proposto condurci alla piazza grande per farci veder l'armata e trattarci a Casa sua.

Domenica 23 siamo partiti a 7' ora da Bruges per il Canale che conduce a Ostenda il vento estremamente forte e contrario non ci ha permesso di arrivare alla [segue parola illeggibile] da dove si paga il Porto di Ostenda sino all'una dopo mezzogiorno.

[Lacuna testuale]

Ci hanno accompagnati nel Viaggio e il maresciallo a fatto servire un buon dejeneur sul hyact e questa navigazione mi ha fatto molto piacere. Il Canale di Bruges è molto più bello di quello di Gand perché è molto più grande ed è capace di portare fregate di 40 cannoni.

Il livello dell'acqua è molto più superiore alle terme e perciò si godono dei punti di vista in un paese sommamente coltivato è popolato.

Le chiuse di Strand che si trovano fra la fine del Canale e il porto d'Ostenda sono un'opera famosa della potenza austriaca che possedeva la Fiandra prima dell'ultima guerra.

Esse difendono il Comercio interno e la sicurezza de paesi bassi poiché quando fossero rotte i Canali perderebbero le loro Acque nelle ore della bassa marea e al contrario le acque del mare inonderebbero tutto il paese fino a Bruxelles nelle ore dell'alta marea la quale monta fino a 20 piedi nelle giornate più forti del Equinozio perciò nell'ultima Guerra l'Inglesi fecero uno sbarco nelle vicinanze di Ostenda per venire a distruggere questa chiesa ed ebbero tempo di mettere delle mine di polvere per farle saltare ma non riuscirono a danegiarle solamente ed'ora si trovano intieramente riparate.

Dopo avere esaminato le Chiese siamo andati a vedere il Campo della Dritta di Ostenda dove erano accampate circa 9mila omini comandati [...] dei soldati dove abitano 16 per ogni baracca e poi quella dei tenenti che sono due per ogni baracca e quella dei capitani che sono soli è poi quella delli Ufficiali Magiori Generali che sono più grandi di proporzione del grado

Molte di queste baracche sono elegantissime al di dentro e tutte sono molto igegnose ornate di piccoli giardinetti e di tanti abelimenti che i soldati lavorano essi stessi per divertimento. Ogni regimento ha inalzato obelischi in onore dell'Imperatore con belle scrizioni e allegoria di soldati si sono fatti dei parters dai giardini \*\*<sup>102</sup>degli orti dei porti delle strade e quanto può servire per rendere piacevole e salubre il loro campo. Dietro i Casyer[lettura incerta] ho veduto tutte le Baracche de Vivandiers e d'altra gente che seguono i campi per loro industria

Questo campo è piantato sopra alla dritta del Porto di Ostenda ed è coperto dalla parte di Mare dalla Cima delle dune istessa dove sono situati i posti avanzati delle Vedette o sia del finire del campo che guardano il mare.

L'alta marea che quest'oggi estata straordinariamente forte perché vi si è unita la circostanza del equinozio e del colpo di vento ci hanno impedito di andare ad'imbarcarci alla sinistra del campo sul bordo dello Scenal del porto per passare sull'altra riva ove è la città. Tutto il terreno intermedio che si chiama Crique si trovava coperto dalla Marea | e perciò abbiamo dovuto imbarcarci quasi sotto al Campo nella Scialuppa del Maresciallo per passare ad'Ostenda.

Abbiamo alogiato nella Casa di Mrs Lovis e Smit associati da dove si sale a una Torretta che domina l'alto Mare ed il porto e vede la Costa fino a Dunquerque<sup>103</sup>.

Tutti i generali della Armata e della Marina e tutti gli impiegati civili militari son venuti a farci visita ed una compagnia di granatieri a montato la guardia alla nostra porta | ci siamo un poco riposati ed il Marchese e andato a fare un giro per i Boulevard della Città dove si stanno aumentando le fortificazioni. Abbiamo visitato l'interiore del Porto e i tre Bassin fatti costruire da Giuseppe Secondo per facilitare il Comercio e le Costruzioni Navali. [parte a matita non comprensibile] | Questo Sovrano aveva intrapreso la Migliorazione di Ostenda giudicando che sarebbe molto oportuno ad'atirare a sé il Comercio de

---

<sup>102</sup> Cancellato.

<sup>103</sup> Dunkerque, comune francese situato nel dipartimento del Nord, nella regione dell'Alta Francia, importante città portuale situata a 10 km dal confine con il Belgio.

Paesi bassi e della Germania colle due Indie si studiò perciò di rifabbricarla in gran parte e vi aggiunse tutta la parte che si chiama la Città nuova, ornata di belle strade regolari e bene alineata. Il Comercio di questa Piazza diventò bastantemente esteso e vi si formò una Compagnia delle Indie. Ma la guerra preceduta al Regno di Giuseppe a reso povera e trista questa città.

Abbiamo pranzato dal Maresciallo [segue parola illeggibile] dalla sera alla matina di lunedì 24 essendo il tempo cattivo siamo partiti dopo aver preso una colazione dal Maresciallo.

Abbiamo visitato nel confine della Città il Campo che si trova sulla sinistra d'Ostenda e che si trova separato da quel della dritta dal porto della Città.

Il General di divisione Friand che comanda questo Campo è venuto con altri generali a riceverci al Campo e siamo stati da essi dapertutto visitandolo nel più gran dettaglio.

Questo campo contiene anche i cinque Regimenti ed à la stessa forza e quasi la stessa posizione dell'altro forte non è così adornato come il primo ma à l'aria più militare . abbiamo continuato il nostro viaggio accompagnati sempre da una guardia d'onore di Cavalleria che il Maresciallo ci ha dato. Esplorando fra Nievport<sup>104</sup> at Dixmunde<sup>105</sup> siamo arrivati a Fuorny<sup>106</sup> ultima città della Fiandra austriaca che faceva prima frontiera verso la Francia. Conserva infatti ancora una buona fortificazione.

Abbiamo veduto passando molti canali navigabili che traversano la Fiandra e che legano insieme quasi tutte le città de Paesi bassi e portano il Comercio dall'Oceano nella Mosa e nel Reno or che in questo paese è riunito alla Francia e non è più soggetto alla Gelosia delle Dogane si stanno facendo de nuovi canali di comunicazione fra questi e quelli della Fiandra francese e della Picardia donde le Comunicazioni del Comercio vanno fino al interiore della Francia. Da Furny ci siamo portati sul mare per profittare della bassa Marea e

---

<sup>104</sup> Nieuwpoort

<sup>105</sup> Diksmuide

<sup>106</sup> Veurne (o in francese Furnes) è un comune belga di 11.396 abitanti, situato nella provincia fiamminga delle Fiandre Occidentali.

andare a Dunquerque per il Camino detto le Strand o sia per il fondo che lasciano le acque il mare quando si ritirano nelle ore della bassa Marea.

\_\_\_\_\_ [due righe cancellate]

Siamo entrati felicemente a Dunquerque per ~~l'ancora~~ il Porto come vi entrerebbe un vascello quando vi è l'acqua. Ivi abbiamo veduto una gran quantità della Flottiglia comandata dal Contramiraglio Reigon e dal ammiraglio Werwell olandese.

Siamo andati ad'alogiare al'hotel de Londre dove subito è venuto <sup>a</sup> complimentarsi il general di divisione Duvut<sup>107</sup> che comanda il Campo di Dunquerque che forma la sinistra del'armata del Marescial d'Asust.

La guarnigione e lo Stato Maggiore di Terra e di Mare sono venuti a complimentarci.

Martedì 25 il G<sup>le</sup> Duvut è venuto a prenderci con la sua carrozza e ci ha condotti a vedere il Campo di circa 10 mila uomini situato sulle dune alla dritta di Dunquerque. Il general Batist e gli altri generali del campo sono venuti a riceverci. Le musiche de reggimenti hanno suonato superiormente bene e le truppe si sono formate alla Fronte del Campo che abbiamo percorso e visitato dappertutto. Questo Campo è appoggiato sulla dritta ne Trinceramenti del Maresciallo di Tuverney che ancora assiste. Le fortificazioni della Piana di Dunquerque sono celebri e sono ben conservate. La città è la più bella che vi sia sulla costa francese della Manche contiene 25 o 26 mila abitanti ed è molto ricca ed allegra, essa è anche la più importante di questa costa per il Commercio e per la navigazione poiché per mezzo de Canali delle Fiandre è legata a tutto l'intiere della Francia e della Germania: e poiché la pesca delle balene della [segue parola illeggibile] e delle arenghe alle quali gli abitanti e i capitali di questo paese sono stati sempre particolarmente addetti vi hanno formato una Marina mercantile molto estesa ed una quantità di marinari che sono i migliori di questa costa. Abbiamo trovato anche in questa città una società Culta ed' Amabile.

Siamo montati sulla gran torre da dove si domina la Terra e il Mare

---

<sup>107</sup> Louis Nicolas Davout, o d'Avoût, duca d'Auerstedt e principe d'Eckmühl (Annoux, 10 maggio 1770 – Parigi, 1° giugno 1823), è stato un generale francese, Maresciallo dell'Impero.

deliziosamente. Abbiamo veduto la gran pianura che si stende da una parte sino alle Colline di Cassel e ai contorni di Lilla e di Courtrevi<sup>108</sup> e dall'altra alla pianura di Ypres e di Fronsest dove seguì la gran Battaglia perduta dal duca di York<sup>109</sup> che comandò l'assedio di Dunquerque nel Ultima guerra. Si è visto perfettamente dalla Torre il piano dell'assedio e della Battaglia che il Gle Duvut ci ha spiegato e si è veduta l'estesa vista del Mare che in qualche giorno estremamente chiaro arriva alla Costa d'Inghilterra. [\*]<sup>110</sup>

L'ammiraglio olandese e il C. Amiraglio Francese con tutta la Compagnia de Generali di Terra mi anno accompagnato a vedere il Porto e la Superba Flotiglia Olandese e Francese che vi si ritrova.

Tutta la Truppa imbarcata in ogni Bastimento apreso le armi e tutta la marineria montata fa i cordaggi ed ogni bastimento si à Pavoisa?

Tutte le Bande e le Musiche della Flotta ci hanno fatto gli onori sono scesa con i due amiragli in divisa, indi nella Lancia del Amiraglio francese ho fatto tutto il giro di Baffin del porto e sia fuori allo Schenal ed aldilà del Forte di legno ossia FortRovage siamo stati sempre sostenuti dai Bastimenti e l'Amiraglio a messo in libertà tutti i prigionieri. Si è pranzato dall'Amiraglio Magon<sup>111</sup> con tutti i generali indi siamo andati al Teatro che abbiamo tutto sufficientemente pulito e soportabile: e dopo abbiamo avuto una cena dallo stesso Ammiraglio con una onorabile e rumorosa società. Tornati a casa alle due dopo Mezza Notte abbiamo trovato una gran musica militare sotto la nostra finestra mandata dai generali ed'una compagnia che à montato la guardia alla nostra porta.

---

<sup>108</sup> Courtrai, città e comune del Belgio fiammingo, nella provincia delle Fiandre Occidentali, situata su diversi rami del fiume Lys. La città è capoluogo dell'omonimo circondario.

<sup>109</sup> Il principe Federico Augusto di Hannover, Duca di York e di Albany (Londra, 16 agosto 1763 – Londra, 5 gennaio 1827), è stato un membro della famiglia reale inglese, secondo figlio del re Giorgio III e della regina Carlotta.

Fu comandante in capo dell'esercito britannico e ne diresse le operazioni nelle fallimentari campagne nelle Fiandre del 1793-1794, durante la guerra della prima coalizione, e del 1799, durante la guerra della seconda coalizione, contro la Francia rivoluzionaria.

<sup>110</sup> L'asterisco rimanda a una nota nel margine sinistro: «la Rada si domina tutta intiera ed è la migliore che abiano i francesi nella Manica».

<sup>111</sup> Nicolas Joseph Maison (Épinay-sur-Seine, 19 dicembre 1771 – Parigi, 13 febbraio 1840) è stato un generale francese, maresciallo di Francia, ministro degli Affari esteri e ministro della Guerra.

[Tre righe cancellate]

L'armata del General d'Aust che ha incominciato da Bruges termina la sua estensione poco dopo Dunquerque. Ella è composta dalletrè nominate divisioni di Cavaleria dal General Walter. Il General di Divisione Sorbier<sup>112</sup> comanda l'artiglieria e tutta l'Armata contiene più di 30 mila uomini.

Il famoso Canale del Moerdik fatto da Luigi 14 XIV. ~~Dopo che fu formata~~ per dare una Comunicazione tra Dunquerque al Mare dopo che si vidde forzato dagli Inglesi a chiudere l'Antico porto: il qual Canale potea sostenere anche i Vascelli di 74 ore è reso invisibile dalla Rovine del Tempo edella Negligenza. Il forte del Moerdik dove erano le chiuse del detto Canale è quasi distrutto. Vero è però che questi lavori non sono più della stessa importanza dopo che nei Trattati successivi è stato riaperto il porto di Dunquerque.

Mercondì 26 siamo partiti da Dunquerque alle 8 della mattina. Ci siamo trattenuti qualche poco a Grandiny per osservare le superbe fortificazioni di questa piazza fatta da Verban che fù il primo Igeniere Militare dei tempi di Luigi XIV. Ho veduto il famoso porto di questa piazza il quale però non è in questo momento in attività ed à bisogno di grandissime reparazioni. Siamo arrivati a Calais dopo mezzo giorno, la strada è bella e il paese dell'Artois comincia ad'essere più sollevato dalle Fiandre. Calais si trova già nella Picardia. Il suo porto non era molto Considerabile prima della guerra presente ma questo sovrano vi ha fatto molte aumentazioni e lo ha reso assai più comodo ed'ampio sicché vi si trovano ora molte centinaia di Bastimenti della Flotiglia Francese.

Il Comandante della Piazza è venuto subito a farci visita ed il general Margaren che comanda la truppa è venuto ad'accompagnarci per farci vedere le cose interessanti della città: nella sua shaluppe (a?) abbiamo fatto tutto il giro del porto e abbiamo visitato vari PaquetBots di quelli che sogliono fare il pasaggio trà la Francia e l'Inghilterra. Siamo montati sulla Torre per ben vedere L'Estensione del Mare e le Coste

---

<sup>112</sup> Jean-Barthélemy Sorbier, (1762-1827), è stato un generale francese delle guerre napoleoniche.

d'Inghilterra le quali non sono lontane più di 6 o 7 leghe. Si vede perfettamente da Calais il Capo di Grisney<sup>113</sup> Il quale forma la Torre di Francia più vicina del Capo di Docevera. In questo luogo il Canale della Manica non è più largo di 17 mila Tese di Francia o sia circa 6 leghe. Il detto Capo [segue parola illeggibile] al Capo Blare formavano anticamente la Baja e Porto di Wisant<sup>114</sup> da dove partì l'Armata di Cesare quando fece la Conquista dell'Inghilterra; presentemente il mare che sempre si ritira dalle Coste di Francia si è molto allontanato da questo porto.

~~Due righe cancellate e barrate.~~

Calais si trova un poco più indietro dal detto Capo Grisnez ciò non onostante si vede perfettamente il Porto di Dorevre ed' il Castello che stà sul promontorio che domina l'entrata del porto che nella sera si vede chiaramente il Lume del Fanale del Porto, quando il giorno è chiaro si possono sino distinguere gli oggetti che si muovono sulla strada della Costa d'Inghilterra ed' il passaggio del Canale può farsi in due ore ma il regolare si fa in quattro o cinque ore. Siamo partiti da Calais dopo aver pranzato e siamo arrivati alle 10 della sera in Bulogne<sup>115</sup>, dove abbiamo logiato nella città bassa nel albergo d'Inghilterra vicino al Porto. La strada che passa per le montagne della Picardia è bastantemente cattiva.

Giovedì 27 è venuto di buon'ora a farci visita il Marescial Jule il quale ci ha messo a nostra disposizione la sua carrozza e il suo ajutante il Colonello Francesoni: per acompagnarci. L'amiraglio Bruix<sup>116</sup> che comanda la Flotiglia e venuto anche esso a visitarci siamo andati con esso a toi gerardi a vedere l'interiore del porto dove si trovano in questo momento più di 2000 Bastimenti della Flotiglia; siamo entrati in una prima e in varie cannoniere e paquets bots e poi siamo ospiti nella rada fino al Forte di legno che protegge l'entrata del Porto

---

<sup>113</sup> Cap Gris-Nez.

<sup>114</sup> Portus Itius è un antico porto romano in Piccardia, di ubicazione sconosciuta. Le principali città sospettate di essere l'antica Portus Itius sono Wissant e Boulogne-sur-Mer, già Bononia e più tardi *Gesoriacum*.

<sup>115</sup> Boulogne-sur-Mer, comune francese situato nel dipartimento del Passo di Calais nella regione Alta Francia.

<sup>116</sup> Étienne Eustache Bruix (Fort-Liberté, 1759 – Parigi, 18 marzo 1805) è stato un ammiraglio francese.

ugualmente che i due forti che si sono fatti adesso in pietra viva. Questi trè forti assieme al Forte Napoleone che si è costruito Musoir de la Sitté tengono più di 120 cannoni in batteria per difendere il Porto.

Abbiamo visitato per mare le principali fortificazioni della Costa e poi siamo saliti sulla Collina detta la Tour d'Ordre da dove si dominano al Tempo stesso la Città e il Porto di Bulogne e tutta la costa del mare dal Capo Gris ner fino alle Bocche della Somme. Si vedono le Coste d'Inghilterra così vicine che si può distinguersi il Capo delle Truppe Inglesi sulle Altire di Dorevre e si sente il fuoco di Bataglioni quando le Truppe del medesimo manovrano da questo punto la larghezza del Canale a circa 9 leghe. Il colpo d'occhio che si gode da qui è superiormente interessante poiché oltre alla vista della Costa d'Inghilterra ed il mare si vede tutta la Rada di Bretagna coperta di Bastimenti della Flotiglia che sono d'ancora ed i rinforzi a questi la Squadra Inglese comandata dal'Amiraglio Lord Keith<sup>117</sup> che incrocia nella Manica e che è sempre forte di 40 in 30 Vascelli di diversa grandezza i quali vengono costantemente a poco più di distanza della Porta di Cannone ma per lo più non intraprendono nulla. Voltando l'occhio da questo punto sulla Terra si vede una Costa coperta di di cannonie di mortari, e una vasta estensione di campi in diversa altura i quali contengono più di 40 Mila uomini. L'Amiraglio e il Maresciallo anno delle graziose baracche su questa altura e l'imperatore ne ha una molto graziosa fatta di pezzi che si possono trasportare. Questo luogo elevato si chiama la Tour d'ordre perché qui i Romani avevano costruito una Torre di segnali per le loro Armate e flotte della quale rimane ancora qualche vestigio, si trovano ancora scavando in questo sito delle acetate e delle armi romane, si trovano anche nella costa delle ancore e catene per chiudere i porti. Abbiamo girato i principali luoghi della città e siamo andati a pranzo la sera dall'Amiraglio Bruix e poi al teatro ove era l'opera in musica.

Venerdì 28 il Marescialo è venuto a prenderci con la sua muta per

---

<sup>117</sup> George Keith Elphinstone, I visconte Keith (Stirling, 7 gennaio 1746 – Kincardine, 10 marzo 1823), è stato un ammiraglio britannico attivo durante le guerre napoleoniche.

andare a vedere tutti i campi della sua armata. Il primo campo è situato sulla faglia alla dritta di Bulogne e contiene circa 10 Mila Uomini è comandato dal Generale di Divisione St. Hilaire<sup>118</sup>. Dopo di questo seguita nella stessa linea il campo di Wimarek della stessa forza ed è comandato dal Generale Souchet. Noi abbiamo fatto colazione da questo generale, il quale ci ha fatto veder manovrare le sue truppe, poi ci ha condotti a vedere il Porto che è bombardato per essere stato tutto in 10 mesi dai soldati i quali anno fatto la strada, le barachette i scavi e tutto quel che può immaginarsi per la creazione ed'abelimento di un porto. Il soldato quando travaglia a questi lavori guadagna 20 soldi al giorno più che la paga onde impiegando ai lavori le Truppe si ottengono molti vantaggi; cioè quello di far grandi opere in poco tempo e con poca spesa e di tenere il soldato attivo e di buona salute, più ricco e più occupato collo spirito: da questo porto abbiamo già veduto una porzione dele Flotiglie che deve venire ad'imbarcar le truppe di questo Campo. Siamo quindi passati col Maresciallo a vedere il campo di Ambleteuse anche di 10mila uomini comandato dal Gen.le Le Grand ed'abbiamo veduto il Porto di Ambleteuse che non è nuovo ma è stato dalle Truppe di questo Campo ingrandito emigliorato con opere nuove sommamente interessanti e ben intese. Il forte che domina questo porto con doppia batteria è opera di Vanban al tempo di Luigi XIV tra queste fortificazioni e quella del Capo Gris-Nez<sup>119</sup> dista [segue parola illeggibile] dove anche un Forte e un piccolo Campo dipendente dal G.le Legrand<sup>120</sup>. Dopo aver fatto questo lungo viaggio militare interessantissimo e divertita con la Compagnia di tutti i generali della Armata siamo ritornati la Sera a Bulogne ed abbiamo pranzato dal Maresciallo.

Sabbato 29 Il Maresciallo è venuto di buon'ora a prenderci per andare a vedere il Campo comandato dal G.le Vandham<sup>121</sup> situato sulla altura

---

<sup>118</sup> Louis Charles Vincent Le Blond de Saint-Hilaire (Ribemont, 1766 – Essling, 22 maggio 1809) fu un generale francese che servì nel periodo napoleonico.

<sup>119</sup> Grafia corretta.

<sup>120</sup> Claude Just Alexandre Louis Legrand (Le Plessier-sur-Saint-Just, 23 febbraio 1762 – Parigi, 8 gennaio 1815) è stato un generale francese.

<sup>121</sup> Dominique-Joseph René Vandamme (Cassel, 5 novembre 1770 – Cassel, 15 luglio 1830) è stato un generale francese, nominato generale dell'Impero e conte d'Unsebourg sotto Napoleone.

della falaise alla sinistra di Bulogne<sup>122</sup> il quale è anche della forza di 10 ai 11 mila Uomini; ~~siamo~~ abbiamo veduto l'interiore di questo campo e tutte le truppe schierate in varie sezioni sopra diversi ~~punti~~ punti di altura della Collina dove facevano una vista superba.

Abbiamo esaminato tutta la Batteria di questa Falaise e la superba vista che vi si gode del mare e della costa d'Inghilterra da Dover fino alla costa di Hastings vale a dire quasi tutta la costa del Ducato di Kent e si vede Bulogne molto vantaggiosamente perché si scopre la Città bassa e la Città alta<sup>123</sup>, il corso della Liana che forma il porto e il Bassin dove si seguita a lavorare e sarà capace di contener Fregate e migliaia di Bastimenti di Flotiglia. Nel calare dalla Collina abbiamo veduto un Campo d'artiglieria e poi siamo tornati a traversare il Porto e la Città per salire alla Tour d'ordre dove il Maresciallo ci ha dato un Magnifico Dejeuner sotto la sua tenda. In questo mentre l'Inglesi anno fatto varie manovre per impedire l'entrata di una Flotiglia uscita da Dunquerque consistenti in trè prame ed'una sessantina di barche Canoniere comandata dal Amiraglio Magon, ma non hanno potuto impedire che la medesima entrasse a Calais. La squadra de Vascelli inglesi quest'oggi era di 45 e noi potevamo vedere distintamente gli omini che manovravano e l'amiraglio Bruix<sup>124</sup> afatto rinforzare la linea della Flotiglia nella Rada con un centinajo di Bastimenti che sono usciti dal porto sotto i nostri occhi coll Contr. Ammiraglio Lacrosse.

Poco dopo il mezzo giorno il Maresciallo a fatto manovrare a fuoco una parte della sua armata sopra un terreno estesissimo dove siamo andati con le sue carrozze e questo spettacolo mi ha veramente sorpreso avendo veduto in piccolo l'effetto di una guerra. Le manovre anno finito a un'ora e più della notte e noi siamo andati a pranzo con tutti i generali dell'Amiraglio Bruix da cui abbiamo preso congedo per partire la matina seguente. Il maresciallo Sule è venuto fino a casa per prendere congedo.

---

<sup>122</sup> Boulogne-sur-mer.

<sup>123</sup> Ci sono delle parole cancellate.

<sup>124</sup> Étienne Eustache Bruix (Fort-Liberté, 1759 – Parigi, 18 marzo 1805) è stato un ammiraglio francese.

Tutta l'Armata del Sudetto Maresciallo che si chiama l'Armata di S. Omer. Comincia da Calais è accampata la divisione italiana comandata dal Generale Trivulzii<sup>125</sup> e dal Generale di Brigata Tuglia e continua<sup>126</sup> per la costa dove sono acampate le sudette 4 divisioni Francesi colla rispettiva Cavalleria: ed à dietro di sé ad Array il Campo di riserva composto dai granatieri di tutti i Regimenti che sono nel'interiore della Francia che scende a circa 12Mila Uomini sotto gli ordini del G.le Junot<sup>127</sup> questa Armata si valuta a circa 80Mila uomini compresa l'Artiglieria. Il Capo dello Stato maggiore e il G.le Andreozzi. Dopo questa armata incomincia l'Armata detta di Montreuil che è sotto gli ordini del Marescial Nej<sup>128</sup>. Noi l'abbiamo veduta partendo Domenica Matina 30 da Bulogne per Etaples a una mezza lega fuori di Bulogne si trova il Villaggio detto Pont de Brique dove è il quartier Generale del'Imperatore quando viene all'Armata. La strada da Bulogne ad Etaples è spaziosa giacchè la Picardia e molto sottile e ben coltivata. Da questa parte: belle colline belle alberate e bei campi coltivati come giardini e la strada carotabile fatta dai militari è veramente comodissima. Siamo arrivati ad Etaples verso le trè dopo mezzo giorno e mentre i Cavalli si rinfrescavano siamo stati a vedere il Porto dove Guillaume le Conquerent Duca di Normandia s'imbarcò con parte della sua Armata per la Conquista del Inghilterra giacchè l'altra parte col Valori sulla Somma e da questa Costa aprodò a quella di Hastings dove seguì la gran Bataglia che decise della sua conquista. Il General di Brigata Villat mi ha condotto a vedere il Porto e i Campi e il Contr'Amiraglio Courant è venuto incontro a noi per farci vedere la parte della Flotiglia che qui si trova questo porto è formato da fiume La Canche che viene dal interiore della Picardia sino a Montreuil dove incomincia a espandersi ed a formare un Porto molto Ampio e profondo in sino al Mare. Anticamente il Villaggio di Etaples

---

<sup>125</sup> Alessandro Trivulzio, V marchese di Sesto Ulteriano (Milano, 19 marzo 1773 – Parigi, 5 marzo 1805), è stato un nobile, generale e politico italiano.

<sup>126</sup> Cancella e riscrive alcune parole

<sup>127</sup> Jean-Andoche Junot duca di Abrantès, detto La tempesta (Bussy-le-Grand, 23 ottobre 1771 – Montbard, 29 luglio 1813) è stato un generale francese.

<sup>128</sup> Michel Ney, duca di Elchingen, principe della Moskowa (Sarrelouis, 10 gennaio 1769 – Parigi, 7 dicembre 1815), è stato un generale francese, Maresciallo dell'Impero con Napoleone Bonaparte.

era bagnato dal mare ma oggi le rive si sono molto allontanate come accade in tutta la Costa di Francia. Noi siamo andati sino alle estremità del Porto ed'abbiamo veduto la Baracca dell'Imperatore e quella del Maresciallo Nej da dove si vede perfettamente la posizione di quattro campi che compongono questa armata la quale ascende circa a 30Mila uomini fra trè divisioni d'Infanteria ~~una di cavaleria~~ un Corpo di Cavaleria ed'un'altra di Artiglieria. Questi campi non sono situati molto vantaggiosamente attesa la natura del terreno ne sono così eleganti e piacevoli come gli altri. Noi abbiamo visto quello che si trova sulla Dritta del Porto e che è comandato dal Gen.le Dupont<sup>129</sup> e siamo quindi passati ad'esaminare la Flotiglia entrando in Diverse Barche Cannoniere e Trasporti. Abbiamo poi ripreso la nostra carrozza per andare a Montreuil<sup>130</sup> dopo aver pranzato a Montreuil siamo partiti nella stessa sera per Amiens dove dopo aver viaggiato tutta la notte siamo arrivati alle 10 della mattina di lunedì 1 Ottobre dopo esserci un poco riposati nel albergo detto Hotel des Londres.

Il Generale Clain<sup>131</sup> Comandante Generale del Corpo di Cavalleria di riserva appartenente alla Armata e che à il suo Quartier generale in Amiens evenuto a farci visita e ad'invitarci di andar con esso a vedere la Città d'Amiens capitale della Picardia e celebre per molti titoli nella storia di Francia.

Né abbiamo osservato la magnifica Catedrale e Hotel de Ville dove si tenne l'ultimo Congresso per la Pace con l'Inghilterra.

La città e fornita di belle strade e di ricche botteghe e possiede un'altra delle belle passeggiate sopra i Boulevard e un bosco fuori dalla città. Questa città emolto industriosa e vi sono varie Manifature la più famosa che poi abbiamo veduto e quella de Cafemiri all'uso d'Inghilterra che si fa dai fabbricanti gress e veramente si può dire che la bellezza del Casemiro che qui si fabrica ela perfezione nella

---

<sup>129</sup> Conte Pierre-Antoine Dupont de l'Étang (Chabanais, 4 luglio 1765 – Parigi, 9 marzo 1840) è stato un generale e politico francese che combatté nelle guerre rivoluzionarie francesi e nelle guerre napoleoniche, diventando poi una figura politica della restaurazione borbonica.

<sup>130</sup> Montreuil-sur-mer.

<sup>131</sup> Georges Charles Benjamin Klein de Kleinenberg (Fortschwahr, 6 settembre 1781 – Saint-Germain-en-Laye, 9 gennaio 1856) è stato un generale francese, originario della Germania.

finezza e pastosità e vivezza dei colori supera quella d'Inghilterra.

Essendosi fatta l'ora tarda il Generale ci ha condotti a pranzo in Casa dove a procurato di farci passare il resto della sera divertito con musica e ballo. E ci ha invitati a rimanere in Amien per darci la matina seguente una bella manovra della sua Cavalleria.

Questo ci ha fatto molto piacere e a tale oggetto siamo rimasti in Amiens il giorno seguente martedì 2 ottobre alle 8 della matina il Generale ci ha mandato la sua carrozza per condurci fuori dalla Città sul terreno destinato per la manovra. A Egli comandato in persona la manovra e sotto di lui anno comandato i generali di Brigata Fenerol. Mi ha veramente sorpreso l'agilità e la precisione con cui la Cavaleria Manovrata questo spettacolo totalmente nuovo per me mi ha fatto veramente impressione la Truppa che à manovrata sarà stata circa 6 mila Uomini ed è certamente la più bella Cavaleria che io abbia mai veduta.

Dopo le Manovre che sono finite a Mezzo giorno siamo stati a prender congedo dal G.le Clain e subito siamo partiti per Parigi.

Questo corpo di Cavaleria comandato dal Gle Clain ascenderà a 12 Mila Uomini. E esso si estende lungo la Somme sino Sbocatura di questa sul mare dove forma il Porto di S. Valerj<sup>132</sup> e di qui potranno le Truppe imbarcarsi per la spedizione portando seco le sole della a finimenti da Cavalli.

La grande Armata dunque che da questo sovrano si prepara per la famosa spedizione d'Inghilterra che tiene occupata l'attenzione e gli interessi di tutta l'Europa consiste pressappoco in 130Mila Uomini li quali sono costituiti dalla Armata del Centro comandata dal Marescial Suld.

L'Armata della dritta comandata Marescial Nej Il corpo di Riserva de granatieri comandato dal Gle Junot e il corpo di Riserva di Cavaleria Comandato dal Gle Clein.

L'Imperatore comanda questa armata in persona e il Capo Generale

---

<sup>132</sup> Saint-Valery-sur-Somme, comune francese situato nel dipartimento della Somme nella regione dell'Alta Francia.

dello Stato Maggiore presso di Lui è il Maresciallo Berthier<sup>133</sup>.

L'altra Armata che si trova in Olanda sotto gli ordini del Gle Marmont<sup>134</sup> e che si chiama l'Armata di Utrecht e che è acampata a Zeist e forte di altri 30Mila Uomini, ma probabilmente è destinata ad'agire in qualche altra spedizione separata colla Flotta Olandese ugualmente che l'altra Armata di 30Mila Uomini comandata dal Maresciallo Augerau<sup>135</sup> la quale è acampata in Bretagna e farà delle operazioni separate colla Flotta di Bresta.

Quanto alla Flotiglia destinata ad'imbarare le trè armate di S. Omer di Bruges e di Montreuil. Ella è composta di 4000 Bastimenti di diverse grandezze, fortemente armati di artiglieria, li quali si trovano disposti intutti i nominati porti della Costa cominciando da S. Valery fino ad'Ostenda e quella rimasta Flotiglia è comandata dallo stesso Imperatore e sotto i suoi ordini dal Amiraglio Bruix e da trè contr'amiraglio.

Il centro il Contr'Amiraglio la Crosse – l'ala dritta dal C. Amiraglio Mason e l'ala Sinistra dal C. Amiraglio Courant. Il vice Amiraglio Weruel comanda la riserva.

Al Mezzo giorno passato siamo partiti da Amiens per la strada di Clermont ed'abbiamo ripasato nella sera l'Oise sul confine della Picardia entrando nel territorio di Parigi o sia nel Isle de France per una Campagna molto bella e guarnita di bellissime strade ampie e spalegiate da continue file di alberi superbi e passando per S. Denis<sup>136</sup> l'antica Città dove si conservavano i sepolcri dei Rè di Francia siamo giunti a Parigi alle 5 della Matina di Mercondì 3 di ottobre.

---

<sup>133</sup> Louis Alexandre Berthier (Versailles, 20 novembre 1753 – Bamberg, 1° giugno 1815) è stato un generale francese, Maresciallo dell'Impero, I principe di Wagram di Neuchâtel e Valangin.

<sup>134</sup> Auguste Frédéric Louis Viesse de Marmont duca di Ragusa (Châtillon-sur-Seine, 20 luglio 1774 – Venezia, 3 marzo 1852) è stato un generale francese, maresciallo dell'Impero durante le guerre napoleoniche.

<sup>135</sup> Charles Pierre François Augereau, duca di Castiglione (Parigi, 21 ottobre 1757 – La Houssaye-en-Brie, 12 giugno 1816) è stato un generale francese, maresciallo di Francia con Napoleone Bonaparte.

<sup>136</sup> Saint-Denis.

TERESA STAPPO, *Mie Carissime Memorie.*

Mie

Carissime Memorie

Entrai nel Collegio degli Angeli in Verona l'anno 1825 il giorno 25 di ottobre nell'età di anni 8. | In quel giorno nell'Arena à volato il Padrone di Orlando. Era tanto il desiderio d'entrare in Collegio, essendovi mia Sorella Marietta che non volli attendere il dopo pranzo.

Nell'anno 1827 mia Madre diede alla luce la quarta figlia per nome Amalia. Questa mia sorellina non visse che dieci mesi.

Nel 1829 fu fatto dal Governo un decreto che obbligava tutti i genitori delle Ragazze paganti nel Collegio degli Angeli a sottostare a qualunque infortunio che potesse accadere al Collegio. I Genitori se ne dolsero e presero fuori le loro Ragazze, non rimanendo, colà che la sola graziata. In un mese ne sortirono trentasei, fra le quali, Io con mia Sorella. Troppo tardo il Governo s'accorse del fatto e ritirò il suo Decreto; ma frattanto il Collegio, che era nella maggior sua floridezza trovando<sup>vi</sup>si 110 Ragazze: decade dal suo Nadir non rimanendovi che circa 50 graziate.

Io partii di Educazione l'anno 1829 il 29 di ottobre, di 12 anni.

In questo luogo sebbene non finita la mia educazione, incominciai a conoscere un po' di Geografia, di Storia, di Belle Lettere, di Calligrafia, d'Aritmetica, di Ornato, di Lingua Francese, di Lingua Tedesca, il Ballo e la Religione feconda di sani principi.

Posso dire non aver avuto che una polvere di tutto questo mentre era troppo giovane per ben approfittarne, e partendo di là nel momento, che più si sviluppano le facoltà intellettuali.

Partii dal Collegio con gran dispiacere, e a calde lagrime ne piansi l'addio. Furono quattro anni felici, che passai in seno all'innocenza alla Religione e all'amicizia.

Andò in educazione dalle monache di S. Domenico in Verona la mia Sorella Carlotta di dieci anni, tre soli giorni dopo che la Marietta ed io eravamo partite dal Collegio

Mio zio Dionigi avrebbe desiderato di porre le sue due Nipoti nel Collegio di Bressanone onde terminare la nostra educazione. Ma il Papà, e la Mamma credettero miglior consiglio tenerci in Casa, provvederci di Maestri, e pressiedere essi medesimi al nostro Comun affare. Quindi avemmo a Maestro di Belle lettere, Geografia, Storia, Aritmetica e Calligrafia con Religione il pazientissimo D. Giacomo Scala, Per il Disegno il Dottor Maranzoni, ottimo vecchio; per Francese Monsieur Bistret\*; per la musica il valente Foroni.

Carlotta stette in Convento molto volentieri e né sortì dopo quattro anni con gran dolore

Il mio povero Zio Dionigi mancò ai vivi l'11 novembre 1830, in Cazzano dopo una malattia penosa di trenta e più giorni avendo internamente un tumore. Così ritennero i Medici. Passò a miglior vita munito dei Sacramenti.

Egli fu un brav'Uomo, sostenne con onore l'impiego di Vice-Prefetto, sotto [cognome rivedi]. S'addoperò per Chi lo addomandava del suo consiglio ajutando egli la povera Gente.

Amò mio Padre, suo Nipote, tenendogli luogo del defunto suo Genitore, aumentandogli il Patrimonio, e diriggendolo benché severamente in ogni cosa. Egli fu il Burbero Benefico.

Nel 1833 in ..... venne una terribile tempesta in Cazzano, che oltre alla perdita delle derrate, straripò in più luoghi il Progno detto Tromajola facendo undici rotte nel Brolo Stappo, ed ancor in altri fondi ebbe il Papà a soffrire gran danni, per l'inghiainamento dei campi.

Ai dì 16 Luglio 1834 siamo stati un amenissimo viaggetto. Fummo a Bassano e di là passammo a vedere il rinnomato tempio di Canova a Bassano. Ammirammo la famosa Galleria di Scultura del fratello dell'innarivabile Canova. Luogo nel quale l'ore paiono minuti, mentre l'anima non si sazia egli è leggieri d'ammirare i magnifici Capo-

lavori, che là si stanno. Vedemmo a dieci miglia lontano di Bassano la stupenda Grotta di Oliero. Dipoi siamo andati a Venezia ove ci stemmo 15 giorni circa, vedendo molto, ammirando assai e divertendoci immensamente.

La zia Rosa, monaca, dopo 22 anni dacché era sortita di Convento il 23 aprile 1835 sortì da Casa Stappo per ritirarsi dalle Monache di Cantarane. Ella era molto amata dalle sue nipoti che molto piansero per la sua partita.

Il 21 dicembre 1835 di lunedì fu fatta la Domanda di Marietta dal sig. Giacomo Bollagisio per il suo figlio Carlo e dallo zio Bernardino che molto si addoperò per questo bel Matrimonio.

Il precettore di Carlotta Donn Enrico Gerardi fu fatto Rettore del Seminario di Belluno detto Gregoriano il 28 settembre 1835 e Monsignore e Pontefice il 11 maggio 1836.

Ai 26 maggio 1836 fu fatta la scrittura di Marietta con Carlo assegnando il Papà alla sorella in Dote. Seimilla talleri nel fondo di Minerbe e tremillalire in Corredo.

Ai 29 di Agosto 1836 di lunedì sera fu celebrato il Matrimonio di Marietta con Carlo e furono sposati da Don Giacomo Scala nostro ottimo Maestro in \_ allora Arciprete e eccellente carattere, l'indole dolce di Carlo, la sua bontà, la sua equità e la sua Religione fecero pressagire un'avventurato Connubio.

Alla mattina del 30 Agosto fu celebrata la Messa Nuziale.

Ai 5 Settembre la Marietta lasciò la Casa Paterna, ed entrò in quella di Bottagisio l'anno 1836 di anni 20.

Agli 11 di Marzo 1837 Il C.<sup>e</sup> Giov: Bernini fece la

domanda di mia sorella Carlotta per il Nob: Giuseppe Franchini.

Ai 20 Maggio 1837 la Carlotta, il papà ed io siamo andati a Bassano. Il fine di questo viaggetto si fu per allontanare la Carlotta dal pensiero di Franchini del quale il papà non era di poi troppo persuaso a cagione del suo temperamento subitaneo e focoso. Nulladimeno Franchini à buon cuore e forte la Religione. Tornai a rivedere il Ponte di Crespan, il Tempio di Possagno e la magnifica Galleria del Canova.

Ai 4 settembre 1837 di lunedì, e con un tempo burrascoso venne in casa per la prima volta Giuseppe Franchini, accompagnato dal C.<sup>e</sup>

Giovanni Bernini e dal Sig. Angelo Franchini, suo Tutore venendovi come fidanzato di Carolina.

La notte del 12. e 13 ottobre femmo una gran passeggiata da Cazzano a Bolea a vedere le Pesciare.

Il 13. ottobre 1837 nacque il primo Bottagisio tenuto a battezzo dal papà e dalla signora Angela Bottagisio col nome di Giacomino.

Lunedì 11. dicembre 1837 fu segnata la scrittura di Carolina con Franchini. Il mio Papà gli assegnò per Dote sei milla Talleri in denaro e tre milla lire in -biglia Giuseppe fece poi dei splendidi regali alla sua fidanzata.

Ai 10 di Gennajo 1838 di mercoledì successe il matrimonio di Carolina con Franchini. Furono sposati alla mattina dal canonico Bernini in Sacrestia di San Paolo di Campo Marzo.

La povera Carolina non ebbe neppure il tempo che arrivasse al suo Connubio mentre un'intenso freddo, e una folda neve agghiacciava tutti gli animi.

Martedì giorno 16 di Gennajo di sera anno 1838 la Carolina abbandonò la Casa Paterna in età di 18 anni. I due sposi s'amavano teneramente, ma è ben certo, che Carolina dottata di rare qualità ed amante delle Muse dovette essere per lei non piccola metamorfisi l'accudire invece alle faccende domestiche, divenendo ad' un tempo donna e capo di famiglia in casa Franchini, in luogo di spaziare la sua immaginazione sui Monti del Parnaso, ma Giuseppe l'amava e ciò le bastò.

L'anno 1838 d'agosto ai 27 siamo partiti la Mamma, il Papà, ed io, la cameriera e il servitore alla volta di Milano, per vedere l'incoronazione di S: Maestà Ferdinando I che ebbe luogo in Milano col 6 di Settembre vidi il magnifico ingresso che non puossi immaginare di più: vidi il Duomo nella sua immensità, reso piccolo essendovi molta difficoltà ad entrarvi a cagione di un numero indeterminato di forrestieri accorsi da ogni dove a prender parte alle Feste. Viddi la bella e gran Festa da ballo della Scala. Le gioie facevano gran sfarzo e il pudore non parve troppo osservato. I magnifici lavori di Brera erano sempre visibili ad ognuno. Fui a Monza, nel Parco, in Arena, ai Passeggi, nel Casino: vidi tutto quello che potei vedere, sempre in compagnia del mio buon Padre giacché la Mammina mente si stancava e le poche ore che stavamo a casa eravamo

continuamente visitati dai nostri veronesi (che in gran numero si trovarono colà in questa occasione) essendo Noi d'alloggio vicino alla Corsia de' Servi, e precisamente di sopra al Teatro Geronimin, luogo molto addato per qualunque riunione.

In questa circostanza ebbi il vantaggio di conoscere e parlare in tre diversi luoghi col C. Saverio Giuliani che con Lui simpatizzava per le sue belle ed ingenue maniere?

Dopo esserci molto divertiti in Milano siamo ritornati in Verona, in compagnia di altri Veronesi componenti tre Legni con un'incessante pioggia che ci accompagnò tutta la notte, ma nullameno continuammo abbastanza bene il nostro viaggio, ultimato da un felice arrivo.

Ai 26 di settembre 1838 arrivò in Verona l'incoronato Monarca, e si trattenne con tutto il suo seguito i giorni 26, 27, 28 e 29 e la mattina del 30 partì alla volta di Venezia.

Nei giorni che in Verona si trattennero le Loro Maestà, i cittadini gli diedero tre bellissimi spettacoli

La gran festa di Ballo di Società del Casino Filarmonico

La illuminazione sorprendente architettonica in parte della Città: non la Porta Nuova, la Piazza Brà ed i Portoni dei Barbari, ed anche Castel Vecchio.

Il grande spettacolo dell'Arena piena.

Tre trattenimenti che in gran parte offuscarono i già tanto vantati di Milano.

Il giorno 6 ottobre 1838 nacque la Vittoretta Bottagisio tenuta a battezzo dal C. Gio. Batt. Fracastoro.

Il giorno 18 gennaio 1840 di sabato alle ore 8 di mattina la Marietta mia Sorella ebbe un altro figlio. Fu tenuto a Battezzo dalla mia Mamma e dal signor Giacomo Bottagisio col nome di Antonio.

La mia Sorella Carolina ai 19 di Gennaio 1840 di domenica alle ore 6 del dopo pranzo, dopo 24 ore di fiere doglie ebbe una figlia. Fu tenuta

a Battezzo dalla C.<sup>a</sup> Bianca Franchini, e dal mio Papà e le fu posto il nome di Clarina.

Nella notte del 25 gennaio 1840 morì Antonio figlio di Marietta.

Ai 6 di Luglio 1840 il Papà, la mamma, io, ed io con la Cameriera, Servitore e Cocchiere cò nostri cavalli siamo andati a Recoaro, e vi stemmo circa 26 giorni per la cura del Papà pè suoi mali intestinali, e per la Mamma per debolezza di stomaco.

Il papà ed io femmo gran cavalcate, dirette dal C. Dandolo, che univa sempre belle brigate, fummo alla Spaccata, a Santa Giuliana, più volte alla Nogara, alla Cava del Carbon Fossile a Valdagno, e a Schio, che fu una gita piuttosto faticosa. Vi furono in quell'anno diversi trattenimenti: comedie, accademie, ora al Monte ora al Piano e una bellissima Festa da ballo da Giorgetti. I soci per questo pagarono un Napoleon d'oro ciascuno: ma fu fatta colla maggior allegrezza. Vi furono anche i mazzetti per tutte le Signore. Fu chi pensò a maritarmi, e con Questi e con Quegli, Chi non mi piaceva e chi non mi soddisfava, e più ancora non mi sentivo inclinata al matrimonio; nullaostante vi furono il povero Signor \_\_\_\_\_ e il C.<sup>e</sup> Gaetano \_\_\_\_\_<sup>137</sup>

Figlio del Consiliere, e il C.<sup>e</sup> Carlo che mi domandarono in Isposa [segue parola illeggibile] non mi piacque, sebbene dell'ultimo fosse molto persuaso mio Padre. Io sentiva una secreta inclinazione per Federico Giuliani e fu quallora i miei genitori non fossero stati contenti, io era ben risoluta a non maritarmi con Altri. Mio Padre mise una qualche difficoltà a raccordarmi a Giuliani, solo perché erano molti in Famiglia, temendo che in seguito mi potesse avvenire un qualche dispiacere ma informatosi vie più delle rare qualità di Federico, condiscese volentieri al Matrimonio, e ne fu soddisfatto.

Il giorno 1° dell'anno 1841 di Venerdì con un bellissimo sole, che animava tutti gli Esseri, fu fatta la mia Domanda, dal C.<sup>e</sup> Girolamo Giuliani, mio futuro Suocero e dal C.<sup>e</sup> Angelo Rovignani, per il mio Federico.

Da lì a poco, entrò nella mia Famiglia, accompagnato dal Dottor Conati, il mio Fidanzato; Dipoi fummo subito gentilmente visitati

---

<sup>137</sup> Credo li abbia cancellati volutamente.

dall'ottima Contessa Giulia, con le Sorelle Carolina e Bianca, non che i Fratelli D. Gio: Batt., Eriprando e Luigi Giuliari che propriamente mi commossero per tanta attenzione.

Non vi poteva essere per me, il più bel Carnovale; poiché oltre ai celebri virtuosi che agivano, cioè la Ungher. Moriani, a Ronconi, io frequentava il teatro col mio Federico, che ci divertivamo a piacere. Anno 1841.

Ai 26 di febbraio, terzo dì di quaresima di venerdì alle 11. di mattina mia Sorella Marietta diede alla luce il quarto Figlio. Anno 1841. Fu tenuto a battezzo dalla C.<sup>a</sup> Laura Bollagisio e dall'amico di Famiglia Nob. Alberto Alberti, e gli fu posto il nome d'Alberto.

Nello stesso giorno, cioè il 26 febbraio 1841 si fece la mia scrittura Nuziale. Mio Padre diede al momento la dote cioè 36.000 lire.

Io ebbi quattro felicissimi mesi di noviziato; mentre non forse una sola nube ad offuscare il ridente nostro Orizzonte.

Il giorno 28 Aprile di mercoledì, anno 1841, in un giorno bello di Primavera, seguì il mio Matrimonio circa alle 8 della sera e ci unì l'Abbate Giuliari, fratello del mio Sposo. Questi fece un discorso dolce, istruttivo, affettuoso tanto che ai più, caddero le lacrime dagli occhi.

Ciò che io sentii allora non saprei ridirlo, la benedizione che io avea ricevuto da mio Padre poco prima del mio Sponsali, mi riempj di gioia, unita a forte commozione e quì nel gran momento, la parlata di D. Battista finì a rimescolare l'anima mia gli affetti di tenerezza, di gioia, tristezza, di amore, di consolazione, di speranza che a vicenda si cozzavano nel mio cuore.

In quella sera mio Padre fece un numeroso invito agli Amici ed ai Parenti di tutte e due le parti: illuminò molto bene la casa e vi fu un bel rinfresco. Più di una penna s'accinse a ricordare il nostro Matrimonio.

Il 29 d'aprile 1841 alle sette di mattina fu celebrata la Messa Nuziale a S. Paolo di C. M. nella Cappella di S. Francesco da D. Batt. Carlo Giuliari mio Cognato, che ben di cuore pregò il Cielo a favorirci con la sua fervente preghiera.

Ritornata a casa femmo colazione tutti uniti i Giuliari; e Stappo; e la mia Mamma, la Carlotta Franchini, Federico, ed io, verso le ore nove partimmo per Cazzano fermandoci prima a casa Giuliari a riverire il buon vecchio C.<sup>e</sup> Bartolo che volle baciarmi per amor – per amor del  
+++++++<sup>138</sup>

Passammo a Cazzano qualche giorno ove ci furono date parecchie testimonianze d'affetto da quei buoni Villici e venne a ritrovarci la mia novella famiglia in quella beata solitudine testimone del nostro amore.

Ai 5 di maggio di mercoledì ritornai cò miei Genitori, Sorella e sposo in Vero|na ove alla sera dello stesso giorno, entrai nella nuova casa, divenuta mia famiglia che tutti mi accolsero con le dimostrazioni di stima le più lusinghiere, e colla bontà caratteristica di ciascun individuo.

Ai 17 di maggio di lunedì 1841 andai per la prima volta in Marè ove vi fui accolta a fuoco vivo di fucillate a suono di bronzi e a gran festa di colonj della Contessa Giulia Torri mia suocera vi fu poi allestita la cena in grotta che la illuminarono con sopra le iniziali di Federico e di me, attenzioni tutto di uno squisito sentire.

La mattina del 18 si rinnovò il chiasso: fui salutata con un complimento, da ciascuna Donna soggetta alla famiglia; e regalata da queste, chi con ova, chi con piccioni, altre con Mandorle, quando con frutta e Polli; per fino i ragazzini mi presentarono un Agnellino questo bel pensiero così delicato, partì dalla cordialità di Don Battista.

Avrei molto più goduta questa bella festa se in luogo di spettacolo fossi stata spettatrice, mentre io mi trovava più che mai confusa per tante accumulate attenzioni.

Ai 2 di novembre 1842 seguì la morte della mia Zia Monaca alle 4 di mattina dopo una dolorosa malattia di ulceri in gola nell'età di 73 anni.

Il giorno 8 di febbrajo 1842 al martedì di sera ultimo giorno di Carnevale nacque un figlio a Carolina.

---

<sup>138</sup> Non si legge: l'inchiostro è svanito quasi del tutto.

Gli fu data l'acqua in casa, volendo attendere la mia Mamma come Matrina trovandosi allora ammalata. Il Patrino fu il Conte Gio. Bernini e gli posero il nome di Antonio.

Gli 11 di febbrajo 1842 l'avvocato Bagala fece la domanda della Bianca mia cognata per Giovannino Bottagisio a nome anche della sua Mamma essendo questi il tutore del giovane fidanzato.

Ai 18 di febbrajo mancò il piccolo Antonio figlio di Carolina con gran dolore della puerpera 1842.

Entrò in Casa Giuliani Giovanni Bottagisio come fidanzato della Bianca il dì 24 febbrajo 1842.

Ai 14 di Marzo alle ore una e mezza di notte, entrando nel Lunedì dopo la Domenica di Passione ebbi il mio Scipio e gli tennero a battezzo la C.<sup>a</sup> Giulia con il mio Papà. anno 1842 e don Battista lo battezzò coi nomi Scipione, Antonio, Girolamo, Francesco, Anna Maria.

Ai 4 di settembre 1842 nacque il primo figlio a Marietta Bottagisio, mia Sorella, e fu tenuto a battezzo dalla Carlotta Franchini e da mio zio Bernardino Grigolati col nome di Angelo.

Ai 17. di novembre mancò ai vivi mia Nonna Girelli Grigolati in età di 82 anni dopo parecchi anni di un continuato mall'essere.

Ai 21 dello stesso novembre 1842 fu fatta la Scrittura della Bianca Giuliani, mia Cognata; e le fu assegnata da suoi Genitori la Dote in lire 33000, in danaro e 3000 in mobiglie.

Ai 24 di novembre 1842 dopo nove mesi di Noviziato la Bianca si maritò con Giovanni Bottagisio, sposo che sebbene giovane avea il senno da uomo.

Ai 11 di dicembre 1842 ci fu tolto, il nostro buon Vecchio, il Conte Bartolo Giuliani in età di anni <sup>81</sup>~~80~~ e mesi 3. Erano già otto anni che fece un colpo perdendo il movimento del braccio e della gamba destra, ed in parte delle intellettuali potenze.

Fu un valent'uomo, un bravo architetto, coperse con cuore pubbliche cariche ed agì bene come provveditore di Verona, ma disgraziatamente per la sua famiglia non fu un bravo Direttore ponendola in gravi ristrettezze (è tutto cancellato, impiasticciato). Egli però fu buono e negli ultimi anni, ad onta dei suoi acciacchi, fu sempre allegro e contento; non riuscendo mai di peso agli altri; ed anzi facendosi molto amare dal suo Figlio e Nuora, non che dai suoi Nipoti, per la sua cortesia e piacevolezza.

La mia suocera con buona ragione in tutto l'anno 1842 rinnovava le lamentazioni di Geremia per la economia domestica. Le orecchie l'ascoltavano, ma non era intesa.

Ai 16 di Gennaio 1843 è morta la mia povera zia Pontedera dopo una breve ma fiera malattia della spina dorsale di anni 54.

Ai 7 febbrajo di martedì alle 5 di dopo pranzo mia Sorella Carlotta diede alla luce la sua Vittorietta che tennero a battezzo la Marietta col C. Carlo Alberti 1843.

Ai 13 d'Agosto anno 1843 alle ore tre e mezza di notte venendo la domenica diedi alla luce la mia Bambina, alla quale tennero a Battezzo il C. Momolo Giuliani mio Suocero unitamente alla mia Mamma, Ai 13 d'Agosto anno 1843 alle ore tre e mezza di notte venendo la domenica diedi alla luce la mia Bambina, alla quale tennero a Battezzo il C. Momolo Giuliani mio Suocero unitamente alla mia Mamma, ai nomi di Giulietta, Vittoria, Francesca, Anna, Maria.

In settembre ai 11 dell'anno 1843 la Bianca mia Cognata Bottagisio ebbe la Laurina tenendole a battezzo.

Alla Carolina Franchini nacque un figlio l'anno 1844, gli tennero a battezzo il C. <sup>e</sup> Alberto Alberti ed io ma da lì in pochi giorni abbandonò la terra per vivere in Cielo.

La Mariella ebbe un figlio che Pierino Bottagisio ed io tenemmo al Sacro Fonte ma non sopravvisse molti giorni, con affezione della sua Genitrice. Avea preso il nome di Dionigi per ricordare il povero zio.

L'anno 1845 Federico ed io siamo andati a Recoaro in compagnia di Franchini e di D: Pasini. Alloggiammo all'Albergo della Europa ove fummo molto contenti. Le acque di Recoaro fecero molto bene a Federico, che soffriva un po' di male intestinale; ma a me gettarono invece un forte calore.

La Bianca Bottagisio ebbe un figlio e gli posero nome Carlo, ma dopo pochi mesi volosene al Cielo: <sup>e</sup><sup>139</sup> la Bianca si sostenne con una filosofia tutta cristiana.

La Franchini ebbe la sua Bianchina.

La Bianca Bottagisio diede un'altra figlia, le posero nome Giulia. I suoi patrini furono

Anno 1846

Il mio Alessandro, Pio, Filippo, Francesco, Anna, Maria nacque il 26 agosto 1846. Fu tenuto a battezzo da mia sorella Bottagisio e dal Marchese Filippo Alessandro de Gianfilippi.

Il giorno 14 novembre 1846 mancò ai suoi il conte Momolo Giuliari mio Suocero: nonno di una bontà singolare; paziente e rassegnato nelle sue traversie: affettuoso e pio: perseverante sul soffrire: poco fortunato nel godere. Fu molestato da oltre tre anni da un idrope che lo tormentava e lo colse nell'età di 59 anni compianto a calde lacrime da suoi cari che lo amavano teneramente.

---

<sup>139</sup> Aggiunto successivamente.

La Carolina mia sorella ebbe un figlio. Prese il nome di Guido.  
Nacque l'anno 184

In settembre del 1847 vi fu a Venezia il Congresso dei Dotti. Andammo in questa Capitale, la C.a Giulia, Federico, Carolina, Luigi ed io alloggiando dai Castellan persone carissime che il caso ci presentò. D. Battista alloggiava pure in Venezia in casa Grismani presso i Miniscalchi; ed Eriprando abitava vicino le Procurative.

Passammo 18 bellissimi giorni; pressochè ogni mattina assistemmo alla tenuta agraria. Pressidente della quale rissiedeva Cittadella vigo d'Arzere, uomo di una spontanea e colta eloquenza. Trattarono in essa di piante, di grani, di razze di Cavalli, delle Carceri, della cragnuola, delle scuole infantili, dei Bacchi da seta ed'altro ecct ecct.....

Furono anche giorni di gran chiasso e di divertimento: oltre allo esservi per tutti accesso nelle Gallerie, al tesoro, alla Palla, e per ogni dove; vi furono la Piazza di San Marco illuminata, i Freschi, la festa dà Giovanelli magnifica, la Cavalchina, la Tombola in Piazza, sempre illuminata la Fenice con buon Spettacolo, la Regata, la Festa pubblica all'Apolineo, la Festa dè fiori a Padova, la gita a Pola. Mio Padre venne pure in quest'occasione a Venezia ove vi si trovarono anche la ragazza Sperea coi loro Zii; non è poi a dirsi il numero di veronesi che vi accorsero.

Morì il mio amato genitore il giorno della Madonna della Ceriola, cioè i due di febbrajo 1848 da una Polmonia non conosciuta, in cinque giorni.

Egli fu un Uomo di amore; fece del bene a tutti quelli che lo avvicinarono. Schivando sempre l'ostentazione. Quei di Cazzano ne lo piansero amaramente perdendo in esso un'ottimo Benefattore. | Fu caldo amatore della sua famiglia, amando la Sposa e le sue tre Figlie con uno sviscerato affetto: fu allegro gioviale, compassionevole, generoso, ordinato: infine era un buon Padre di Famiglia. Nella breve sua malattia chiese i conforti di Religione che in piena cognizione ricevette, abbandonandosi alla Provvidenza. Iddio lo sorresse con grazia speciale di rassegnazione; che di cuore fece egli sacrificio a Dio, della sua Vita in età di 57. e fu di ammirabile esempio ai sui figli, che un lagno solo non mise nel rinunciare alla natura, a suoi beni, all'avvenire. Solo si ripose in Dio, che a sé il chiamò.

Oh mio buon Padre! Compianto da tutti, come nel dolore lasciasti i tuoi figli! Di cara memoria per Noi Sorelle sarà pure l'affettuosa premura che prodigalizzarono in què giorni al nostro a-|mato Defunto

le Ragazze Sperea, mentre esse lo aveano qual secondo Padre, e si addoperarono qual figlie alla di lui cura.

Alla fine per Noi del luttuoso febbrajo 1848 la Marietta diede alla luce una Bambina: gli posero nome Antonietta.

La Bianca Bottagisio ebbe una altra figlia anno 1848. e fu contenta di rinnovare il nome della sorella Carolina. Io la tenni a battezzo con Pietro Guarienti.

La Carolina Franchini ai 2 settembre ebbe un altro Figlio che Antonio il nominarono tenuto a battezzo dal suo cognato Azzini. Gli era già sposo con la Marietta Franchini da pochi mesi.

Il 5 settembre 1848 nacque l'Antonietta, Carolina, Lodovica, Francesca, Annamaria. Fu tenuta a battezzo dal Conte Antonio Mazza di Ferrara allor fidanzato di Carolina mia Cognata: con la C.<sup>a</sup> Carolina Pellegrini.

Fu battezzata in San Paolo di C. M. con molta solennità da Monsignor Lodovico Besi, Vescovo missionario della Cina, che per brevi giorni si trovava in Verona, per sistemare i suoi affari, e vedere i suoi Parenti ed Amici dei quali uno caldissimo si è Don Battista, contando ormai sedici anni da che era assente dalla sua Patria. Fu una funzione veramente magnifica Vescovile con un numeroso concorso di gente.

Nel carnovale 1848 venendo il 49 furono fatte parecchie dimostrazioni politiche tendenti ad animare gli animi per lo Stato Tedesco.

Ai 18 di Marzo incominciarono le cinque memorabili giornate di Milano. 1849. In Verona ai 19 fu domandata e concessa dal fuggitivo Vice-Ré la Guardia Civica, inclinando allora tutti gli animi ad una buona Costituzione in luogo di Canonate.

In Aprile del 1840 ebbero la terza i miei quattro figli. La prima fu Giulietta, poi Scipio, indi Alessandro, per ultima l'Antonietta. La ebbero alquanto mite, e fui abbastanza fortunata che non soffersero molto.

Il 10 settembre 1848 fu fatta la scrittura di mia Cognata Carolina col Conte Antonio Mazza di Ferrara, contemporaneamente al rinfresco pel battezzo dell'Antonietta.

Ai 12. di settembre 1848 si maritò Carolina con Mazza. Io ero puerpera dell'Antonietta, e non è a dirsi quanto sofferarsi per questa allontananza.

La Carolina dotata di rare e squisite qualità, stimata da tutti quelli che la conoscevano, amata da tutti quelli che l'avvicinavano, era un'essere fatto per felicitare la persona fortunata che l'avrebbe scelta in Isposa.

Essa ci privò così della sua Persona che certamente fu una perdita per la Famiglia, e dirò ancora per la Città. Colta abbastanza, d'un pensar giusto e retto, brava nelle faccende domestiche, sollecita per gli altri, premurosa per gli suoi Cari; infine un giojello, che io non fo che piangere per la partenza; e fu di un bello ornamento per la Città di Ferrara che fa se l'accolse e se ne ornò.

Negli ultimi mesi del 1848 s'incomincerà a trattare in Famiglia Giuliari le Devisioni tra Fratelli, e ciò con grande rincrescimento di Federico ma richieste e volute da Eriprando.

Il 1848. fu anno di speranza per gl'Italiani, per la loro Indipendenza. Resterà sempre memorabile quest'anno, per l'entusiasmo, il valore, i tradimenti, i massacri, gl'incendi, i sacrifici infiniti \*\*\*<sup>140</sup> e le disgrazie incalcolabili che commossero l'Italia.

Col giorno 19 Aprile 1849. presentate le Stime dagli Sig. ri Ingegneri Ippolito Scopoli(?), e Luigi Castelli della sostanza Stappo si venne alla divisione delle parti. Secondo al Testamento del mio povero padre, fu tassata mia Madre col vitalizio annuo di lire austriache 13.500, tredicimilla cinquecento. | Di poi fu lasciata la scelta alla Carolina che scelse per sua quota Tregnago, con ciò che le fu assegnato di parte, poi io cercai che sciellesse la Marietta per cui le prese Terrazzo e a me rimase Cazzano che fu stimato dagli Ingegneri con un buon prezzo d'affetto per Lire 237, 241duecentotrentasettemilla duecento e quarant'uno. Carlo Bottagisio

---

<sup>140</sup> Inchiostro quasi cancellato.

mio Cognato fu l'amministratore nel tempo che la sostanza Stappo stette in comune che con indefessa assiduità e premura à forte diritto alla nostra gratitudine.

La mia Suocera si può dire nella sua famiglia, «la non ascoltata Cassandra», mentre essa non faceva che caldamente raccomandare, una buona economica amministrazione, ma non era intesa che da Federico, mentre chi ne aveva maggior bisogna, non se ne dava più per inteso.

Nel 1849 incalcolabili dispiaceri trassero sopra la Famiglia le tante maleaugurate divisioni tra i Fratelli Giuliani volute a tutt Uomo da Eriprando.

Si tacitò da prima D. Battista; poscia di tutte la Palazzina a Federico: indi si venne alla sorte fra Luigi ed Eriprando, Luigi la fortuna lo favorì, toccandogli Settimo, mentre ad Eriprando rimase Brigasatta. Don Battista s'avvide del rincrescimento di Prando per questo; e cercò mandare a vuoto le fatte Divisioni; e quindi sorsero appigli, ragioni mendicate, cavigli, compromessi, arbitri, e sentenza, che finì di lacerare di dolore la Famiglia tutta.

Qual tesoro non è mai la pace! Oh come propriamente ella è un'emanazione del Paradiso! Felice a chi è dato gustarla! Non è mai bastantemente inculcato il tenersi alle larghe dagli Avvocati, semenzaio di guerre, di liti, e di discordie, e non è mai apprezzata abbastanza la pace domestica quale incalcolabile tesoro.

Ai 24 di Settembre mancò à vivi la mia buona Amica Rosina Sprea. Molte qualità la ornavano e ciò che la caratterizzava era l'anima colla quale animava sino le più piccole sue operazioni. Avea per rendersi più cara una squisita delicatezza. Essa suonava bene e con grande espressione e spesso si divertiva con Lei anche il mio povero Padre suonando dei duetti a Pianoforte e Violino. Oh tempi beati! ... 1849

La Carolina Mazza ebbe una figlia e le diedero nome Cattarina. Essa fu tenuta a battezzo dalla C.<sup>a</sup> Giulia e dal C.<sup>e</sup> Alessandro Mazza Cognato di Carolina e nacque il 9. di ottobre 1849.

Nell'anno 1849 ed' anco nel principio del 50 le Cumunali, i Predicali, le imposte eccedettero talmente, che il maggior numero dei signori si trovano ormai sbilanciati nei loro affari. Vi è corso bensì di denaro, ma cangiarono le borse, mentre dai civili si empirono quelle dei Militari. Nel 49. Fu data al Lombardo-Veneto la carta monetata.

In' feb: 1850 i miei figli ebbero tutti e quattro come una specie di tosse pagana; vale a dire non così violenta, ma però tormentosa.

In Luglio del 1848. fu la prima volta che propose Eriprando la devisione della sostanza Giuliari tra i Fratelli; ne fece Egli il piano che fu abbracciato dagli altri, e vennero col giorno 22 aprile 1849. alla formale devisione col mezzo del D<sup>f</sup>. Antonio Canali, che ogni oltre credere si prestò con tutta amicizia a vantaggio di tutti e di ciascuno in particolare. Come già dissi ancora, sopraggiunse la parte delle parti a intorbidare il già fatto; e sospese furono le Divisioni pressoché un'anno e se non fosse stata decretata la Notificazione terribile intorno al Bollo del 3/2, tre e mezzo, [seguono parole illeggibili].

In marzo 1850. nell'età di 33 assistei agli Esercizj tenuti a S. Giuseppe che molto mi penetrarono. Vi intervenni sempre in compagnia della mia Suocera.

La Carolina Mazza ebbe Cecchino il giorno di Santa Lucia, cioè il 13 dicembre 1850.

In quest'anno 1850 Federico ridusse il nostro Appartamento coll'aggiunta delle stanze, che erano tanto necessarie essendo i Figli ormai grandicelli; non potendo più rimanere uniti.

Ai 9. di Aprile 1851. ebbi un falso germe in età di anni 34. Questo mi lasciò per qualche tempo una forte debolezza.

La mia Suocera mi disse =sapiate che sono occupata a fare il mio Testamento; e circa il mio Spoglio ~~vi~~ lascio a Voi l'incarico di disporre in questa guisa: darete alla mia Donna secondo quello che crederete opportuno; tanto pe' suoi servizi prestati, che per le circostanze particolari che vi ci fossero: qualche cosa darete<sup>pure</sup> alle altre Donne: di poi qualch'abito, e qualche mio cappello lo farete a qualche Signora, povera decaduta; inviterete quello che credete ed' anche tutto quello che vi fosse opportuno pei Figli. Questa è l'intelligenza colla quale io dichiaro col mio Testamento di avermela intesa a voce con Noi. Se poi io facessi un qualche cambiamento ve ne renderò avvertita. =

Io poi mi trascrissi queste parole per non averle a dimenticare.

Nel giorno 7 settembre 1851. di Domenica, Vigilia della Madonna del Popolo furono cresimati da Monsignor Mutti Vescovo di Verona i miei due Figli, Scipio che gli \*tenne\* il di lui zio Carlo Bottagisio in età di 9 nove anni e sei mesi, e la Giulietta tenuta alla cresima dalla sua Nonna Vittoria Grigolati Vedova Stappo, avendo anni otto e un mese. Che lo Spirito di vita lo ricolmi dei suoi doni.

Il giorno 13 settembre 1851. i fratelli Giuliani Federico, e Luigi vendettero per la loro terza parte al loro fratello La Casa alla Pigna per la somma totale di Lire 50.000 cinquanta milla; e ciò negli Atti Donatelli ancora fra loro indiviso il Palco nel Teatro Filarmonico, coll'aggiunta non piccola di vent'otto milla 28.000 lire di debito comuni, le quali dovranno essere pagate alla scadenza dei Capitali oltre al Vitalizio della Monaca Fumanelli in annuali Lire 484.

Il 14 settembre 1851. arrivò da Trieste, Venezia, Padova e Vicenza con la strada ferrata in Verona l'Imperatore Francesco Giuseppe Primo.

Fu accolto dai Veronesi, e alla sera della stessa domenica gli diedero lo spettacolo della illuminazione di tutta la città. Il lunedì cioè il di 15 fu grande ricevimento degli Impiegati, e il Militar lo trattenne col gioco del bersaglio a San Massimo, e alla sera vi fu il teatro illuminato

La mattina del martedì giorno 16. Gran supliche per li poveri arrestati, e visite agli stabilimenti.

Col7. vi fu la Tombola in Arena e teatro illuminato.

Il giorno 18. partì alle ore 9.<sup>nove</sup> con la strada ferrata per Peschiera, Riva Desenzano, Brescia e Monza lasciando beatificato il Militare in Verona della sua venuta.

Ai 21. di Marzo 1851. ritenendo di essere in tre. Tre mesi di gravidanza dopo aver sofferto forti dolori ebbi un falso germe.

Nel marzo del 1852 mia sorella Carolina Franchina fu colpita da violenta infiammazione; di poi si spiegò in cospicua migliara terminando la malattia con una pernicioso. Fummo in gran timore di perderla aggiungendosi alle tante altre critiche circostanze la sua gravidanza.

Ai 17 di Giugno 1852 dopo una continuazione di acutissimi dolori \_\_\_\_\_<sup>141</sup> trovandomi in Albarè, e avendo finito di mettere i bachi al bosso. Avea incominciato a fare qualche bagno, per cura, sul dubbio di essere incinta.

La Carolina mia Sorella diede alla luce il suo Giambattista, e di poi si rimise intieramente dalla sofferta malattia.

Il giorno 5 dicembre 1852 mancò ai suoi la mia povera Mamma alle ore 4 1/2 del dopo pranzo di Domenica.

Al sabato dopo di essere stata a Messa alle ore 10., come giornalmente faceva ritornata a casa circa alle undici sentissi gran debolezza, con forte male al capo e alle 11 e mezzo fece un colpo alla testa al braccio e alla gamba sinistra. Accorsero chiamati Medici e Chirurghi e le fu apprestato tutto quello che in simili casi viene suggerito dall'arte. Ebbe i SS. Sacramenti della Confessione ed Olio Santo con la benedizione papale dando segni di cognizione in quei brevi momenti: dipoi fino all'ora che cedette cedette dal male, ci lasciò in grave grave ambascia lusingandoci invano di vedere una crisi favorevole.

Essa fu Donna di gran buon cuore, di temperamento ardente, e secondava a larga mano i moti del suo animo proclive alla carità.

Ella beneficò la nostra sorella Carolina, e con ragione, mentre era con essa che conviveva.

Per me fu di una tal scossa la disgrazia della povera Mamma, che partita di là, mi posi in letto ove vi stetti per trenta giorni senza neppure passar parte e dove fui obbligata a sottostare dopo un consulto fatto dal Prof.<sup>e</sup> Borsaro, a tre generose cavate di sangue, a quattro volte replicate sanguisughe, a più grani di chinino avendo dichiarata la malattia per una infiammazione vascolare con periodo, e con irritazione nervosa.

Infine, dai 5. di dicembre, giorno per noi fatale, non sortii di Casa e che il di 25 Gennajo ancor molto debole delle avute sofferenze.

La Carolina Mazza ebbe un'altro figlio Luigi Napoleone tenuto a battesimo da sua cognata Saratelli, e da Federico li 16. gennajo 1853.

---

<sup>141</sup> Non si legge, "dopo una continuazione di acutissimi dolori" è sovrascritto ad altro, ma poi ci sono delle parole illeggibili.

Ai 22 di maggio 1853. giorno festivo della SS. Trinità, ebbero l'onore, e la grazia Scipio, e Giulietta di ricevere la loro prima Communione.

Non sarebbe maraviglia, che un giorno o l'altro vi fosse chi domandasse; come avendo io ereditata da mio Padre una Sostanza netta, senza oneri, debiti o aggravj, (meno i pubblici) ora mi trovi aggravata di una non piccola cifra di debbiti. Veniamo ora a conoscerne la cagione

Nelle Divisioni tra noi tre, Sorelle Stappo, a me toccò il fondo maggiore di Cazzano di passare alla Marietta a pareggio lire effettive **7749,38.**

Avendo avuto al momento del mio matrimonio in Corredo di più delle Sorelle così a loro conguaglio devo £ Aus. **1160,25.** Per il Testamento della mia povera Mamma, per sua Disponibile inverso a Carolina, debbo a questa £ Aus. **4518, 76.**

Per Mobili in più, che io ebbi delle Sorelle, avendomi queste lasciati quelli di Cazzano, a loro pareggio devo alla mia Sorella, Marietta £ effett. **566,06.** ed'alla Carolina £ effettive **434,07.**

Sicchè per i conguagli reciproci mi trovo essere in debito di effettive Lire **14428,52.**

Oltre a questi poi, per liberarmi dal Progno Tromejola che minaccia l'Orto, la Casa, ed il Brolo di Cazzano, dovetti per necessità difendere a fare l'acquisto del fondo Marcelli, onde deviare il canale del Progno in un nuovo alveo: e così assicurarmi, che i miei Immobili non vengano, o sommersi od'inghiati dallo spaventoso Torrente e quindi dovetti indebitarmi per questo di lire

Il 22 [parola illeggibile] 1855 alle ore 4 quattro pomeridiane di lunedì, trovandoci ancora negli ultimi giorni dei tre mesi graziateci, del Giubileo, ebbi il mio Gerolamo, Alberto, Francesco, Anna Maria dopo 40. ore di sofferenza.

Il crudo inverno, e la copiosa neve, ci obbligarono a farci dare l'acqua in casa; che lo battezzò il Rev.<sup>do</sup> Arciprete di S. Paolo D. Francesco Chiucchi, in luogo di D. Battista che si trovava in Missione lontano dalla Città pel Giubileo.

Ai 25 poi di Marzo, domenica quinta di Quaresima, detta di Passione, e cadente la Festa dell'Annunciazione di Maria Vergine, si fecero la le

Ceremonie essendo padrini la Nob. Matilde Conati, e il Conte Alberto Alberti amici di casa.

Ai 20 di Novembre 1855 Federico combinò l'affittanza della Palazzina cogli Sigg.<sup>ri</sup> Turella, la quale avrà principio col San Martino venturo 1856.

L'Affittual Maggi dava £ 8000, che con Prediali, e frutti di Capitali era in totale assorbita. Ora colla nuova affittanza à avvantaggiato per circa Lire 5000 cinquemilla. Essa sarà duratura per anni 10. Dieci

Il giorno 21. Novembre, giorno della Presentazione della Madonna la mia Giulietta entrò quall'allunna nel Colleggio degli Angeli della nostra Città, avendo 12. anni e 3 mesi. Essa vi andò convinta del suo migliore; ma facendo un forte sacrificio nell'allontanarsi di sua Famiglia, portando a questa un'attaccamento cordiale. Mi lusingo, che Essa entrando in questo giorno raccomandata al Patrocinio di Maria, e alla protezione di San Giuseppe (essendo anco di mercoledì) potrà riuscire a seconda del desiderio de' suoi e così indinnizzarli in qualche modo dell'affetto e premura che ebbero ed ànno per Lei. 1855.

L'anno 1855. fu triste in Verona per la malattia del colera, che si manifestò nell'estate nella nostra città, e che poi si diffuse per la Campagna e paesi della provincia. Fu anco un'anno critico per le Derrate.

Nell'autunno or ora scorso 1855. Venne con noi a villeggiare in Albarè e la Carolina Mazza mia cognata con la sua famiglia per circa 40. giorni. Essa ormai conta quattro figli suoi, ed uno trovato dal vedovo Marito. I suoi figli sono belli, sani, vispi, vivaci, foccosi: ed'ella la trovai, colla solita sua dolcezza.

Nell'8 di Dicembre 1854 cinquantaquattro fu proclamato dalla Santa Sede ad esultazione di tutto l'Orbe cattolico per Dogma di Fede l'Immacolato Concepimento di Maria Santissima. Nell'anno poi 1855 agli 8. egualmente di Dicembre si festeggiò questo anniversario, solennemente nella nostra Città, e propriamente in quel giorno nel Duomo, decorato a gran festa Lo precedette, Processione devota Triduo sacro, numero generoso di Messe, scelta di oratori adatti concorso innumerevole di popolo tutto compreso ad onorar Maria posta in Gloria nella nostra cattedrale.

Dopo otto giorni cioè il di 15 di Domenica tutte le Parrocchie della Città fecero Festa speciale tributando a Maria quell'onor di cui si trovarono capaci

San Paolo poi si distinse nell'innalzare in gloria la nostra Signora con tanto buongusto e divozione.

Don Battista Giuliani mio cognato fu eletto il di \_\_\_ del \_\_\_<sup>142</sup> 1855, a Canonico della cattedrale della nostra città e vestì l'abito di Monsignore il di \_\_\_ del luglio 1856. di anni 45.

La Clarina Franchini mia nipote entrò nella sua Famiglia lasciando il collegio il giorno \_\_\_ del settembre 1856. di anni 16 dopo i meritati encomj di sua buona condotta e profitto di svegliato ingegno. Essa fu di esempio alle sue Compagne, e sarà certo di cuore, e conforto alla sua Madre.

Il 29 novembre 1856. Il consilio comunale di Verona nomin per suo Assessore (in luogo di Ant. Radice) il mio Sposo Federico giuliani; e gli arrivò la nomina della no dalla luogotenenza di Venezia il 6 gennaio 1857.

il 7 sette gennaio 1857. giunsero in Verona le loro maestà Giuseppe ed Elisabetta dopo esser stati a Venezia 38 giorni, a Padova due giorni, a Vicenza 2 e qui in Verona non ne stettero 5 inclusivi

Il municipio ebbe molto a fare il 7 mercoledì il magnifico ingresso. Il defilé delle truppe e l'illuminazione generale della Città.

Il giovedì manovra fuori di porta nuova, e visita di molti Istituti, con Teatro Filarmonico illuminato alla sera, e tutte le Signore messe a festa

Il venerdì, vi fu la Mascherata del gnocco con carri e bande civili. Teatro illuminato. L'imperatrice fu indisposta, per cui al Palco del Gnocco già preparato non vi andò che l'imperatore; ed egli pure mangiò dei gnocchi che gli furono presentati, si a lui che all'Arciduca Leopoldo suo cugino dagli Assessori De Betta e Giuliani.

Il venerdì alle 6. furono a pranzo dell'imperatore Eriprando, Federico Giuliani, con molti altri signori nobili della città. Il sabato vi fu il superbo spettacolo dell'Arena piena

Ivi tombola e cuccagne. Il tempo bellissimo, le genti del contado in folla, e tutta Verona parve ivi concorsa: ma furono deboli e fiacchi gli evviva, mancando anche Elisabetta che si trovava ancora indisposta.

---

<sup>142</sup> Ha lasciato spazi bianchi.

Poi vi fu la visita all'esposizione delle belle Arti aperta in Verona in questa circostanza nel palazzo Pompei alla Vittoria, e veramente meritevole di osservazione

Alla sera illuminazione in parti della città cioè davanti al palazzo Radetzky, il corso, portoni dei Borsari, Piazza Erbe, San sebastiano, San fermo, Leoncino e Piazza Bra; ove vi fu fatta nel mezzo di questa piazza una fontana tutta a Gaz che non sono (sic) illuminava, ma abbelliva la piazza stessa; e questa fontana che costò £ riuscì perfettamente. I giuochi del Bengallo furono fatti contemporaneamente in Arena. Teatro pure illuminato. La Domenica cioè l'11 undici partirono le Loro Maestà alle 10. del mattino accompagnate dal Municipio, e altre Autorità, con Carrozze anche particolari.

Non furono appena partita la Corte le L. M. che cadde la neve in gran copia.

L'8 Luglio 1857. partimmo alla volta di Ferrara col legno di Schien\* Federico, Alessandro, Antonietta ed io passammo la notte ad'Ostiglia e fummo a Ferrara la mattina del 9. alle ore 2 pomeridiane.

Il giorno 10. Luglio alle sette e mezza di sera arrivò il Sommo Pontefice a Ferrara al tiro del cannone all'incontro di molte carrozze, e di una folla immensa di Popolo.

Pio Nono discese al padiglione due miglia fuori della città espressamente preparato con molto lusso ed eleganza, e fece il suo ingresso in Ferrara, e andò ad alloggiare nell'Arcivescovado in faccia al Castello. La sera stessa benedisse dall'alto del poggiuolo la folla, che quell'onda compatta, attendeva la Benedizione, prima di sciogliersi. Fu illuminata tutta la città.

Il sabato accolse Deputazioni e tra queste quella del Capitolo di Verona composta dei Monsignori Cipolla, Giuliari e Sarego ed altri veronesi che si presentarono in corpo al bacio del piede. Vi fu illuminata la piazza con la luce elettrica.

La domenica alle sette, S. Santità celebrò la Messa al Duomo ove ieri comunicò di sua mano i Chierici del Seminario, e poche Signore, fra le quali io fui pure una delle fortunate, dandomi prima a baciare l'Anello. Nella stessa Domenica, nel Duomo, vi fu il Pontificale alle ore 10 ove intervennero tre Cardinali, 12 vescovi, e tutti i parrochi della città. La messa fu celebrata da un Vescovo, ma il S. Padre sul suo trono seguiva le cerimonie annesse a tale funzioni, e da ultimo diede la Benedizione papale con sì caro e potente suono di voce con innalzate le palme e gli occhi al Cielo in guisa, che scambiai a nuovo

Mosè ispirato, facendo vedere un raggio di emanazione divina. Alle sei della stessa domenica vi fu il ricevimento delle Signore ove pure io intervenni al bacio della mano, e del piede con Federico, ammirando la benignità e la dolcezza del Santo padre e ricevendo larga Benedizione per noi e per i nostri Figli. Una bella illuminazione sorse e risplende in questa sera per Corso Gioveca, via Santa Rosa e strada Piojponi. In questa crocicchiodi strade era una meraviglia a vedersi, tanto si cavò dall'ordinario.

Il lunedì il S. Padre visitò i Dicasteri varj, gli Ospedali luoghi più monasteri scuola infantili chiese e tutto quello che anche nel martedì potè occuparsi indifessamente per vantaggio dè suoi.

il martedì sera poi fu alla scuola notturna, ove incoraggiò quelle belle istituzioni, da circa 900 ragazzi che dopo averli richieste intorno le principali cose di nostra religione, benedì tutti, e parlò con tale effusione di animo, con tanta eloquenza con tanta forza, con tanta energia, con tanta emozione che i fortunati uditori genuflessi piangevano dalla troppa foga di commozione.

Il mercoledì alle 5. anti.<sup>ne</sup> partì Pio XI da Ferrara lasciando benedetti, Letiziati sì i Ferraresi che i forrestieri arrivati circa 90000.

noi ci avvicinammo a lui e al seminario e alla chiesa di Santa Maria del vado, e lo vedemmo dalla finestra parecchie fiate.

Scipio che ci fece grata sorpresa arrivando il lunedì a Ferrara col suo maestro Don manini fu fortunato con Alessandro e Ruggero di baciare il piede nell'università, e n'ebbero da lui “siate buoni, conservatevi sani, e Dio vi benedica” 1857.

Il mercoledì alle 3:00 e pomeridiane partimmo da Ferrara tutti letiziati e contenti della nostra buona avventura

Fu cresimato Alessandro da Mon Riccabona vescovo di Verona e suo padrino fu Giovanni Bottagisio zio, il 31 agosto 1857 avendo compiuti gli 11 anni e 4 giorni.

Il 3 settembre di giovedì l'arciduca Massimiliano entrò in Verona con la sua sposa, come governatore del Lombardo Veneto.

Vi furono i fuochi, Arena, teatro illuminato.

Fino a che in Verona si festeggia la venuta del governatore e della governatrice La Carolina Mazza diede alla luce una bambina il giorno 3 di settembre 1857.

Passarono 20 ore dopo il felice parto di carolina, che già incomincio o anche a poppare la sua bambina con auspicio; quanto alla puerpera sopraggiunse un'ardente febbre che in 16 ore la tolse dà suoi, che a fatica non sanno persuadersi della realtà di lauta sciagura.

Carolina morì il 5 settembre 1857 alle ore 7 di sera del sabato dopo 9. nove anni di matrimonio.

Ella come fu l'esempio delle figlie così lo fu anche delle spose e delle madri. Ella invero fu la donna forte, lodata dallo spirito santo, unendo insieme quelle molteplici virtù, che la rendeva un modello di saggezza, di cortesia di cordialità e di Cristiana e religiosa filantropia. Sebbene morisse di 37 anni, era già matura per il Cielo. Il pianto il dolore la tristezza l'affanno, l'ambascia in che furono sopraffatti i parenti, e gli amici a tale e cruda notizia, non si può esprimere; come non si può dire, la cristiana rassegnazione la sommissione perfetta alla volontà di Dio al grande sacrificio, che fece la contessa Giulia sommettendosi e adorando la mano della Provvidenza che così l'affliggeva. In vero se la Co. Giulia è stimabile per le sue virtù e qualità, è ammirabile per la sua fermezza d'animo, e cristiana rassegnazione.

Giulietta si fece onore al saggio, nel suo collegio avendo ricevuto a sua lode 5 Accessit, il giorno 10 settembre 1857.

Giulietta di 14. anni e un mese sortì dalla sua fanciullezza il giorno 15 settembre 1857 incominciando fisicamente un altro stadio di vita.

La Teresina Alberti che molta amicizia mi professava mancò à vivi il 6 ottobre 1857. trovandosi con la sua sorella maritata in Mengazzoli.

Antonio Mazza fu in Albarè parecchi giorni, e partì lì 2 novembre 1857. Con Ruggiero, Che\*, e Giacometti, lasciando con noi Collinetta. Il suo arrivo la sua permanenza in Albarè e il suo ritorno in Ferrara furono per noi scosse morali di afflizione vivissima, nel comune luttuoso dolore.

Ai 17 aprile 1858 Cattina Mazza entrò allieva nel Collegio degli Angeli.

Bianca Franchini mia nipote si ammalò in collegio, e non poté seguire le altre sue compagne che villeggiarono per turno 15 giorni al Chievo nel palazzo Pellegrini nell'autunno 1858.

Scipio lasciò il seminario, e fu ammesso nell'ottavo anno al liceo. L'anno 1858-59 avendo anni 16 e mesi 8. Egli era avanti per la sua età, ma ebbe il vantaggio di essere assistito dagli Repetitori D. Perruzzi e M. Morgante, che molto di lui se ne interessarono.

Alle 2 del lunedì 22 novembre 1858. la Bianca Franchini dopo 34 giorni di malattia, da una febbre nervina fu rapita ai suoi. Ella stessa confortò alla rassegnazione il suo padre e la sua madre che nei 10 ultimi giorni dell'acuto malore l'assistettero continuamente, giorno e notte; e diede la sua bella anima a Dio col maggiore affetto del suo cuore. La Carolina (povera madre) ne compì il sacrificio rassegnandosi con isforzo alla volontà dell'Eterno.

Il 10 gennaio 1859 la mia Antonietta di lunedì alle ore 10. entro quell'alluna nel collegio degli angeli. Essa era una ragazzina dolce, sensibile affettuosa; abbastanza svegliata di ingegno e di ottimo cuore. contava 10 anni e 4 mesi meno 5 giorni; e nel partire di famiglia vi lasciò un tal vuoto in tutti (e particolarmente nella sua Mamma) che certo non potrà essere riempito che al suo ritorno che faccia il cielo ci trovi tutti!!

Nei primi di gennajo 1859 il cielo politico pare che si intorbidì. Le Potenze assumono un aspetto militare e fanno forti armamenti. Che la Provvidenza vegli sopra di noi!!

1858. Ebbi in regalo dalla mia suocera per Santa Lucia tutte le perle che ella possedeva da casa torri con questo preciso biglietto “il danaro manca ma le perle oh quante idee più Nobili e gentili ispirano. Graditele e servitene come più vi piace che Santa Lucia è scevra da pregiudizj. Faccia lo stesso Federico con le due Anella riguardandole come principio della soddisfazione del debito che tengo con lui, per le prestazioni sue negli affari miei”. Con questi sensi così delicati Ella ci fece un prezioso regalo.

Il giorno 27 di aprile 1859 giorno fu solenne per la mia Antonietta che fu cresimata nel suo collegio. La sua matrina fu l'Emilia Grigolati la quale trovandosi ammalata la sostituisce la Giulietta con molto piacere. | L'Antonietta fu regalata generosamente dalla sua matrina.

Il 29 maggio 1859 dopo aver intimata la guerra allo stato sardo entrarono gli Austriaci sul territorio Piemontese.

1859 al Piemonte si unirono la maggior parte dei giovani italiani di tutti gli stati, dall'età dei 18 ai 20 anni e brandirono l'armi per

l'Indipendenza italiana con la massima abnegazione, coraggio, e valore.

Col primo di maggio 1859. Giacomo Bottagisio mio nipote partì, ed emigrò per il Piemonte per unirsi all'armata per la causa italiana!

La mia Antonietta il primo maggio 1859. la domenica in albis ebbe la bella sorte di partecipare per la prima volta dell'Eucarestica mensa. Il fervore la commozione il sentimento col quale Ella si comunicò fu veramente singolare, al detto delle sue compagne, e istitutrici. Che sempre Ella abbia seguire la virtù, con la ricevuta benedizione dei suoi genitori!

Ai sedici di giugno di giovedì alle 6 ed dopo pranzo dovettero per ordine Delegatizio e Militare sortire dal Collegio degli Angeli tutte le alunne istitutrici esordienti e così evacuarono intieramente per lasciar il luogo ai militari feriti che da ogni dove rimboccavano.

Il collegio fu diviso in due parti luna con la signora Moretti economo dello stesso e con 5 istitutrici e 26 ragazze alle Maddalene.

Le altre con la signora Doribbiene Alfieri con 8 istitutrici, e 33 ragazze colle Guardarobieree, tutte in casa Ferrari a S. Silvestro, ove pure le mie due carissime figlie furono condotte.

Ogni battaglia fra gli Austriaci e gli Alleati Francesi-Piemontesi riuscirono di onore, di gloria, e di vantaggio per gli Alleati, che si copersero la fronte di bello, e meritato alloro. 1859. –

Giovedì sera 7. di luglio 1859. Alessandro andò a letto con forte mal di capo. E, ebbe una nascosta pernicioso alla quale fortunatamente il dottor Dalla vedova provvide col chinino; poscia gli si sviluppò con forte delirio una nervina, che ci tenne in pena per 8 giorni: indi si espresse una gastrica, e poi si manifestarono dei sudamini di migliara che fu per lui una crisi fortunata

Sul terzo giorno fu fatto consulto col D. Gaiter che convenne di pieno accordo, lodando la cura intrapresa del Dalla Vedova, cioè rinfrescanti e chinino, senza sangue. Dio sia Benedetto! Vi riuscirono.

Un'Armistizio coi preliminari di pace fu segnato il 5 luglio 1859 per 5 settimane fra gli austriaci e gli alleati a Villafranca o meglio a dire fra l'imperatore di Francia Napoleone III° e l'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe I°.

Trovandosi la mia Antonietta di mali saluti per essersi divisa dalla sorella che lasciò a casa Ferrari Ella colle sue compagne di prima classe furono trasportate alle maddalene, con molto loro dolore; che la Antonietta di fibra sensibile, non seppe vincersi dimagrendo sott'occhio.

Dopo varie istanze ottenimmo di averla a casa alla sera riconducendola il giorno appresso alle Maddalene e così di seguito. Essa sortì il giorno 11 di sera molto triste ed abbattuta per passare interamente l'autunno con noi.

Scipio incominciò gli suoi esami di maturità il 10 ottobre 1859 finendoli il di 17. Il Cielo lo benedì avendo egli molto studiato, e sortendone con piena lode, a consolazione di tutti noi.

Antonietta passato l'autunno e riconsegnate dal militare il collegio si unì nuovamente alla Sorella nello stesso luogo di educazione nov.<sup>bre</sup> 1859.

La Bianca ebbe un'altro figlio che lo chiamano Vittorio.

Il 10 febbraio 1860. di venerdì furono fatti molti arresti così detti di precauzione. Fra questi vi dovea trovarsi mio cognato Eriprando, che fortunatamente essendo per affari a Venezia, mandammo Angelo a Vicenza per avvertirlo, ma non l'ebbe trovato che alla stazion di Verona, per cui prese le debite precauzioni per porsi in salvo. Alle 8. di sera dell'11 toccava Desenzano confine Lombardo.

Fra gli arrestati si annovera il consigliere Buffoni, che trovavasi nel suo luogo della Pavarana e di là fu tradotto a Verona ai Scalzi; e poi trasferito a Venezia nelle carceri a San Severo con altri 7 compagni d'infortunio posti tutti in una medesima stanza. Il consiglier Buffoni è una di quelle belle anime sensibili affettuose, energiche e forte delle quali è un tesoro lo averne in amicizia.

Alberto Bottagisio partì il giorno 16 di febbrajo 1860 per arruolarsi qual semplice soldato nella Cavalleria Ussari Piacenza.

Giacomo Bottagisio fece con onore gli suoi esami ad Ivrea e fu nominato ufficiale nel XII reggimento della brigata casale il 17 marzo 1860.

Luigi mio cognato l'8 marzo parti per Modena ed essendo cerco dalla Polizia credette bene di rimanere colà. 1860.

Col 11 novembre 1859 incominciò l'affittanza d'Albarè della Chiara torri presa da Federico per £ 6043 duratura per 12. anni. pari a fiorini 2115.

Il 16 \_\_\_\_\_ 1860 tutti gli arrestati di precauzione furono mandati alle case loro.

nel giugno 1860 Luigi mio cognato prese la Laurea a Modena e nello stesso giorno l'ebbe colta Giacomo Bottagisio nelle matematiche.

il 4 luglio di mercoledì Federico; ed io, andammo con unø stentato passaporto a Desenzano a ritrovare Luigi ed Eriprando che colà si trovavano dandosi fratellevolmente la mano coll'ultimo a velo di passate scissure ed a principio sospirato di cara amicizia.

Il 7 agosto 1860 Scipio partì per Padova onde fare i suoi esami di primo anno nelle Matematiche e vi stette fino al 31 dello stesso mese. Ebbe eminenza in calcolo sublime, e disegno ma poi con gli altri suoi compagni studenti privatisti di Verona furono non bene trattati da alcuni professori perché furono istituiti sopra altri testi, è perché come si seppe di poi i professori di colà l'avevano col professor Garbini e gli erano contrarj.

Scipio il primo settembre 1860 demandò di passare in grazia pochi giorni a Venezia come gli avevano promesso, dopo gli esami e gli invece partì per le valli Veronesi andando ad Ostiglia, Revere e poi passò il Dugale confine del territorio austriaco e di là alla Mirandola ed a Modena, ove trovò lo zio Luigi maravigliato, e sorpreso nel vederlo.

La mattina del lunedì 3 sett.<sup>bre</sup> Scipio andò in istrada ferrata alla volta di Torino, arrivandovi alle due e mezza dello stesso giorno, ove trovò il suo Zio Eriprando col quale teneva secreta corrispondenza. Questi ebbe tutta la cura del Nipote, sì fisica, che morale e ne speriamo un felice risultato.

Quanto io soffersi per la partenza di Scipio non saprei descriverlo. Ma sapendo che l'anno venturo sarebbe esposto solo, per necessità de' suoi studj, in una Università libera, e corotta, benedico il Cielo che gli pose in mente il desiderio di entrare in qualche ordinato Collegio, come entrò mercè le cure di Eriprando.

Ai 5 Settembre 1860. partì Emilio Buffoni, e andò ad arruolarsi come Volontario.

L'undici 7bre 1860 vi fu il Saggio nel Collegio degli Angeli, ove Giulietta fu largamente premiata.

Il 12 Settembre 1860, alle ore 12 di mercoledì fui a riprendere le mie due Figlie dal Collegio; ove Giulietta sortiva avendo compiuta la sua educazione; l'altra essendo di un carattere troppo sensibile acciocchè non avesse a soffrire lontana dalla sorella.

Scipio collo zio Eriprando vennero ai 17 7bre a Desenzano colla speranza di vederci. Ai 30 dello stesso mese a grazia speciale fu accordato dal Comm.<sup>o</sup> di Bardolino, che Gio. Bottagisio, Bianca, Laurina, Co. Giulia, Giulietta ed io, di portarsi per poche ore a Sirmione per il lago, ove vennero Prando e Scipio, e fummo consolati dal loro benn'essere.

Ai 4 ottobre 1860. di giovedì alle 6 di sera Scipio entrò nell'Istituto dell'Ab. Candelloro in Borgo San Salvario, Via Nizza, N. 36. Istituto preparatorio per l'Accademia Reale ov'è sperabile che egli vi possa entrare ai primi di Marzo del '61 dopo che avrà sostenuto gli Esami di ammissione. Che Gesù, Maria, Giuseppe gli sieno compagni! Scipio non mi fu che di consolazione; che l'ottimo figlio sia da loro Benedetto! ..

Agli 8. ottobre 1860. fuvvi sul Lago di Garda un terribile naufraggio.

Più passeggeri fecero per diporto, una gita sopra una Barca Canoniera, da Desenzano a Limone; e nel ritorno scoppiò la macchina del naviglio, e tutti affogarono, meno pochi che seppero nuotare.

In questa terribile catastrofe furono compresi 3 marchi, 7:00 alla famiglia Arvedi, 1 Bargolini, 2 Perez, due Arrighi, D. Bolognini, Barbisi e tanti altri dei contorni del lago che disgraziatamente vi si trovavano.

Gianni il 29 novembre andò a Modena, e di là ad arruolarsi nei bersaglieri a cuneo. 1860.

Il 24 dicembre 1860 Federico comperò un bel Piano-forte per le figlie di zio paterni, che costò 45 e mezzo Nap Oro.

Il 12 dicembre 1860 partirono il consigliere Buffoni con Giannino e marciarono a Milano, attendendo il primo colà, un posto onorifico, meritato dà suoi meriti, e dalle sue sventure.

Nell'autunno 1860. furono fatte le camere nuove l'una per la figlia. l'altra per un figlio; oltre della riduzione della camera ora di studio di Federico dell'annesso Camerino.

In quest'anno 1860 Eriprando andò a viaggiare in Francia rimanendo circa un mese a Parigi poscia ritornò per la Svizzera in Italia, fermandosi quivi qualche mese. Ripartì da Torino, per la via di Genova a Napoli il 27 dicembre dello stesso 1860.

Gianfilippi andò a Torino appositamente per trovar Scipio 1860.

1860. Federico fu prosciugato in quest'anno da Luigi che stava in Modena, di essere suo procuratore, che lo fece con molto zelo.

Al 11 febbraio 1861 Scipio ebbe la visita sanitaria con ottimo esito stante ancora nell'Istituto dell'Abate Candelloro in Torino.

Il 13 Feb. 1861. Gaeta (ricetto del Re Francesco II<sup>o</sup>. di Napoli) cadde e fu presa dal General Cialdini Piemontese dalla bravura, audacia e volere del Prode Garibaldi, che iniziò l'impresa con 18000 uomini sbarcò a Marsala in Sicilia, ne venne l'annessione di tutto il Regno di Napoli al Re Vittorio Emanuele, dopo luminosi fatti, abnegazione completa, eroica fermezza, immenso valore di prodi Italiani.

Mercoledì 20. Marzo 1861. Monsignor Battista Giuliari reduce da Brigasatta, ove era stato per affari del fratello Eriprando, si ribaltò dalla vettura, e ruppe la clavicola sinistra

Il giorno 6 di aprile Federico, giulietta, ed'io in compagnia di mia sorella Marietta, e di Carlo Bottagisio siamo partiti con la strada ferrata alle 6 1/2 di mattina arrivando circa le otto a Mantova.

Là fu accordato un legno con due buoni cavalli, che ci condusse alla sera a Modena entrando alle 7 e mezzo nell'albergo San marco. A

Modena trovammo Luigi, presidente del comitato dell'emigrazione veneta; e Scipio studente dell'università, di secondo anno nelle matematiche, in buonissimo stato di salute. La domenica restammo a Modena dove vedemmo il palazzo ducale, la pinacoteca, i giardini pubblici e i spalti ed il teatro

Il lunedì 8 partimmo da Modena per Bologna, dove trovammo i nostri nipoti Mazza; colà vedemmo la piazza San Petronio, e la fontana e la torre, e la magnifica università. Nello stesso giorno partimmo per Piacenza, ove trovammo Giacomo Bottagisio ufficiale colà di guarnigione. Vedemmo le fortificazioni. Partimmo da Piacenza il 9 martedì alle 2 e 1/2 pom. arrivando a Torino alle 7 e mezzo all'albergo del Pozzo.

A Torino fummo a vedere il bello esteriore della Città, e poi alle 12 fummo al parlamento fino alle 5. Udimmo parlare il Barone Ricasoli un'eloquente ed energico discorso, e poche parole dal Presidente del Ministero Cavour.

Il giorno addietro, cioè il giovedì 11 andammo a Superga a vedere la tomba della famiglia Sabauda; di là ritornati dopo quelle magnifiche viste fummo a visitare la Cappella Reale dove si trova il Sudario di nostro Signore e poi vedemmo l'armaria reale.

Il giorno seguente ossia il venerdì 12 visitammo i musei, di storia naturale di numismatica, ed egiziano. Indi la Pinacoteca, Piazza Castello, Palazzo Madama.

Partimmo da Torino alle 5 pom. ed arrivammo alle 9 1/2 a Genova, ove alloggiammo alla Vittoria, col Cons. Buffone chi ci raggiunge raggiunse in Torino il giorno innanzi.

La domenica, visitata la chiesa dell'annunciata, preso un legno femmo un giro intorno alle mura e alle 11 1/2 partimmo con la strada ferrata per la villa Pelli o Palavicini, ove il marmo di Carara vi è a profusione, anzi unica pietra che ivi si trova.

A Genova vedemmo con Alberto Bottagisio e gli altri il caffè della Concordia, l'Arsenale femmo una piccola corsa sul mare fuori dal

porto, onde si vede un magnifico panorama della città, e visitammo il vascello Maria Addelaide.

La stazione di Genova molto bella fu pure da noi ammirata.

Partiti a Genova alle 5 pom. ove ci dividemmo a Novi da Scipio, che riprese la strada di Modena, e noi fummo a Milano alle ore 11. della stessa sera. Qui vedemmo il rinomato Duomo, e le sale Brera, Piazza Castello, ossia Piazza d'Armi ove assistemmo agli esercizi militari.

Alle 11 ant. partimmo da Milano il mercoledì 17. ed arrivammo in Verona insieme ai nostri cari alle ore 6.

La mia ottima suocera Contessa Giulia ritornata d'Albarè il 15 d'aprile lunedì fu soprapresa da un forte male di corpo, con affanno di stomaco, che l'obbligò a letto. Allorché ritornammo il 17. mercoledì dal nostro viaggio la scorgemmo prostrata di forze che si lagnava de' suoi soliti dolori reumatici e particolarmente di un dolore eccessivo alla testa che mai l'abbandonò.

Purganti, chinino, e mignate fu la cura, ma Ella peggiorò e la domenica 21. alla stessa ora del Sabato innanzi, cioè alle 2 e ½ fece minaccia di colpo, che poi si propagò in paralisi alla mano, al braccio, e gamba destra, rimanendole offeso e il cervello e la lingua. Cadde in un sopore lettargico che a grado a grado la trasse alla morte fino alla sera del sabato giorno 27 aprile alle ore 10 e ½.

Eriprando, e Luigi vennero l'uno da Torino, l'altro da Modena a Desenzano con la speranza di un salvacondotto per visitare la loro madre ma non l'ottennero; e così furono privi del bene di vederla. Vero è però che Ella già da sette giorni non conosceva alcuno. La contessa Giulia Torri Giuliari fu donna molto colta, emminentemente cristiana, e signora molto attiva. Ella si addoperò molto per la sua famiglia da ritrarne gratitudine 1861 27 aprile

Il 6 giugno 1861 doloroso lutto, amareggiava l'animo dei veri italiani; dacchè il grande uomo di stato, e luminaire del mondo politico, il perno dell'Indipendenza italiana spirava in Torino, munito dei conforti innarrivabili della nostra religione; il conte Camillo di Cavour abbandonava l'affaticata salma per volarsene lo spirito al Cielo.

Il giugno 1861 il consigliere Giuseppe Buffoni fu nominato consigliere d'Appello in Milano, dopo sei mesi di penosa aspettazione.

Eriprando ottenne l'espatrio e giunse in Verona il 30. luglio 1861.

La Bianca Bottagisio ebbe un altro figlio il 10.<sup>mo</sup> dei vivente, e gli posero nome Cesare il giorno nacque.

La Bianca fu poi colta da forti dolori articolari che con la cura omeopatica in tre mesi guarì.

Antonietta fu presa da ardenti febbri che ci angustiano assai assai, il 22 marzo 1862 sotto l'aspetto di una pernicioso. chinino e poche sanguisughe furono la cura.

Il 22 di luglio 1862 Federico, ed io Giulietta, Alessandro, Antonietta, la Carolina Franchini, Chiarina e Vittoria andammo in buona comitiva a Brescia dove era da pochi giorni il consigliere Buffoni, come consigliere della corte di Appello in cotesta città cò suoi figliuoli, ottime creature.

Scipio giunse da Modena la sera innanzi, e così ci trovammo dopo 15 mesi con esso lui riuniti

Quanto furono brevi quegli istanti! come doloroso il distacco!!!

Ritornammo in patria con la sera del 24. Quando ti vedrò ancora o mio Figlio!

Il 13 giugno Giacomino Bottagisio si maritò 1862.

La bianca ebbe la Rosanna il 1863. Nel maggio fece la Bianca Bottagisio una mortale malattia fu curata meopaticamente. Gaiter venne da Genova.

Col 23 maggio 1863. il municipio di Verona si sciolse, e fu surrogato da un commissario delegatizio nel Don Marco lorenzoni vice delegato di vicenza. Federico si prestò come assessore municipale per lo spazio di 6 anni, e mezzo.

Il 27. giugno 1863 (sabato) ricevetti un telegramma da Modena da Scipio, che diceva “finalmente sono dottore” egli tacque prima i giorni fissati per i suoi esami perché noi non avessimo a stare in pena, e così, subito bene gli suoi Esami, ottenuta la Laurea, ci fece una graditissima improvvisata, e ci fu di grande consolazione.

Il 15 luglio (mercoledì) 1863 Federico partì colla prima corsa per Mantova, di là colla diligenza Franchetti fino a Reggio, e poi con la strada ferrata giunse alla sera a Modena. Lo scopo di questo viaggio fu di collocare Scipio, nel luogo, e posto più adatto per la sua carriera.

Federico e Scipio andarono a Torino, e colà stettero 8 giorni, facendo ogni [segue parola illeggibile] onde di botto, o di rimbalzo conseguire di ottenere un posto scientifico e operoso e partirono di là con molte buone speranze. Federico ricondusse a Modena Scipio e poi in Verona la sera del 27. ventisette con tanto nostro contento (lunedì) dello stesso luglio.

Col 19. Agosto 1863 Alessandro gli suoi Esami di maturità con molto onore passandoli eminentemente bene, nell'età di anni 16. toccando egli i 17. ai 26. di questo stesso mese.

Alessandro studiò indefessamente tutto l'anno, in compagnia di due buoni suoi amici, Andreotti e Fidelini, che furono i primi della sua scuola. Egli volle far senza alcun Ripetitore. Il Signore à coronate le nostre speranze, con un felice risultato!

Il 3 d'ottobre 1863. di sabato, al mezzogiorno, vigilia della Madonna del Rosario la mia ottima cognata Bianca Giuliani Bottagisio lasciava la terra per salire al Cielo. Dopo lunghe sofferenze di circa 2 anni (curata sempre omeopaticamente). Essa moriva lasciando undici figli. Era ottima Sposa, sollecita madre, Dama gentile. La virtù e la pietà erano le sue guide. Soffersè costantemente con Cristiana rassegnazione, ed esemplare pace e dignità, uniformandosi alla Divina volontà nel gran distacco che dovette fare.

Era bella di forme, alta di statura, tranquilla di carattere, severa nei principi, e cortese nei modi. Di 40 anni lasciava lo sposo desolato, le figlie nell'ambascia e figliuoli, e Fratelli nel dolore.

Agli ultimi di Marzo 1864. Momi ebbe la terza in di 9. anni.

Ai 13. di Aprile 1864 la Carolina Franchini mia sorella, si trasportò colla Famiglia in Padova.

Ai 2 d'agosto 1864 di martedì Alessandro parti per Padova, per gli Esami legali che doveva subire di primo anno di Università. Egli alloggiò presso sua zia Carolina Franchini che con tanto affetto lo accolse. Ottenne magnifiche classi

Nel Diritto Romano - Distinta

In Filosofia pratica - Distinta

In Storia Austriaca - Distinta

Ai 3 d'Agosto 1864 Federico, Giulietta, Antonietta, Momi, e Clarina Franchini, con me, andammo a Brescia a ritrovar Scipio e là vi stemmo soli tre giorni inclusivi. Trovammo il figlio mio Scipione in buonissimo stato, e molto volenteroso d'applicare. Egli desiderò studiare e far pratica d'Ingegneria presso ad uno di Brescia.

Ai 10. d'agosto Federico con Giulietta andarono a Montegrotto pei Bagni termali, e vi stettero fino al giorno 20. facendo bagni N° 10 che sebbene pochi pure a loro giovarono.

Ai 17. d'Agosto 1864, Giovanni Bottagisio, colle sue due figlie Laurina e Giulietta, andarono a Roma per la via di Genova, Livorno, Civita Vecchia e ritornarono per Firenze, Bologna ecct in Verona il giorno 2. settembre.

In settembre 1864, Scipio fu nominato impiegato onorario nella società bastoggi, sul tronco della ferrovia Brescia-Pavia: stette qualche

tempo in Cremona sede di quel riparto, e poi andò alla campagna a far rilievi, e lavorare.

Il mio Alessandro, di buon cuore, d'anima ardente, di ingegno pronto, e svegliato, che in sul finire del suo diciassettesimo anno, passò emminentemente gli Esami di primo anno di legge, senza ripetitore e dava di sè le più liete speranze.....

Quando meno ci si pensava, ..... egli ci fu tolto ...

nell'anno bisestile 1864. ai 16. di ottobre, di domenica, alle ore 3. pom. Trovandoci in Albarè, tutti ci disponevamo ad andare a Pesena, ove si solennizzava il centenario della consacrazione di quella Chiesa.

Alessandro, Andreotti suo amico, momi, Giovanni consolini, castaldo della affittanza di federico, con Giuseppe Bertolini, castaldo dell'eredità giacente torri, si misero in cammino, e partirono con la timonella prima di noi. Alessandro vestito in eleganza da cacciatore, col suo fucile in ispalla, se ne andò per unirsi ad altri che colà sbarravano per fare il viva alla festa. Dietro strada, vedendo che dal peso la timonella pendeva da un lato, Alessandro cangiò con uno dei pingui Castaldi, di posizione, mettendosi egli in serpa: ma poi temendo, che momi toccasse lo schioppo, per garantirsi, fece di prenderlo a sè, e fu in quell'istante non si sa come che il fucile scattò, e colpì.....

Col primo Maggio 1865 Scipio fu nominato ingegnere aggiunto, collo assegno di 1500 milla e cinquecento franchi, ci ebbe la destinazione di corte-Otona per un ponte obliquo necessario per la ferrovia da Pavia a cremona.

Il suo capo Ing.<sup>e</sup> direzione è un certo sig.<sup>e</sup> tazzini, e il capo ingegnere di campagna, suo compagno, è certo signor Ingegner Lasinio.

Momi fu cresimato il 10. settembre 1865. (giorno di domenica, e festività del nome di Maria) da Mons.<sup>e</sup> vescovo Luigi Mar.<sup>e</sup> di canossa; fu suo padrino Edoardo De betta, eletto a podestà di Verona. \_\_\_Momi conta 10 anni, e 8 mesi circa. Egli passò la I<sup>a</sup> scuola Latina.

Il giorno 19 dicembre 1865. la zia Marietta Simeoni Grigolati se ne andava al cielo. Menò vita piuttosto monastica, che secolare, in continue beneficenze. Lasciò nel dolore l'unica sua figlia Emilia.

Agli 10. di marzo 1866. Alessandro Palazzoli, figlio dell'Emma, e di Carlo, mettendo il cavallo a gran carriera cadde, e si fracassò tutto in giuso, che nel giorno appresso dovette soccombere.

Il 16 aprile 1866. di lunedì mia nipote Vittoria Bottagisio si maritò col sig<sup>r</sup> Gio Batta. Cristiani con soddisfazione dei suoi.

17 aprile 1866. Dopo molte pratiche il Municipio composto del Podestà De Betta, e degli Assessori Federico Giuliari Bocoli D.e Avvocato Arrigossi e D.e Turella, ottennero<sup>143</sup>

Scipio il giorno 26 maggio 1866 si arruollò come Volontario nel I° Reg. 8<sup>a</sup> Compagnia sotto il Capitano Guerrieri Gonzaga di Mantova. Egli abbandonò il suo posto di Ingegnere della Strada Ferrata, ove si trova per l'erezione del Ponte a Corteolona per prendere lo schioppo per l'amore del suo paese, facendo di ciò un dovere come buono cittadino.

I volontarj anno per Generale Garibaldi. Scipio co' suoi il 2 agosto<sup>144</sup> 1866 andò sui monti del Cirolò, e il primo fatto, ove ebbe anche parte fu a Coffaro, e Rocca d'Anfò.

In questa Campagna i Garibaldini soffersero assai, perché sostennero ogni sorta di privazioni; la fame, la sete, le nevi, i ghiacci su quelle alpestri montagne e disagi incalcolabili.

Pressochè ogni dì or qua, or là aveano qualche scontro col Tedesco, che sempre vinsero. L'ultima battaglia fu quella di Bezzecca combattuta dai Garibaldini sopra tutta la linea di quei monti, e rimasero vincitori.

Indi ebbero l'ordine di ritirarsi per la già fatta cessione del Veneto. Scipio fu salvo per grazia di Maria V. Mentre le palle gli piovero attorno, e non lunge da lui si spezzarono delle granate.

---

<sup>143</sup> Non si legge da qui.

<sup>144</sup> Cancellato *luglio*?

Scipio col primo agosto 1866 fu nominato sottotenente d'Artiglieria, e andò allo studio della Venaria; indi alla Applicazione in Torino.

Il 24 giugno 1866. fu giorno solenne nella Storia Moderna ed Italiana

— — —

Ebbe luogo la Battaglia di Custoza, ove i capi della truppa Italiana nella saggezza e capacità non emularono il valore, l'abnegazione, l'eroismo de' soldati italiani, che a tutta prova mostrarono di quali eminenti sacrificj spinga l'amor di patria.

I Garibaldini nella campagna del 1866 ebbero nel Cirolò questi scontri, e battaglie.

Il 25 giugno a Coffaro e Rocca d'Anfo. Al 3 luglio a Monte Suello. Il 4 luglio a Vezza. Dopo richiamati dalla Marmora sopra Brescia abbandonarono quelle posizioni che col 7 luglio ripresero nuovamente col sangue a Coffaro il 10 a lodrone. il 16 a Condino. il 18 a creto. il 19 alla resa di ampola a discrizione dagli austriaci. Il 21 V: sulla battaglia di Bezzecca sopra tutta la linea.

In tutta questa campagna i garibaldini furono vincitori; e furono ben desolati nel dover abbandonare quei luoghi tutti intrisi del loro valoroso sangue, per la fatta cessione del Veneto. Quante vittime che la politica poteva anche prima risparmiare!

Scipio col primo agosto 1866 entrò nell'Artiglieria: e col 25 luglio del seguente anno 1867 entrò nel Corpo dei Cavalleggieri Lodi.

Appartenendo alla cavalleria dovette fare acquisto di 2 cavalli, che costarono, quello di Servizio franchi 800 e quello di lusso franchi 1900 oltre al rimanente dell'equipaggio del valore di circa Fran.

Col 16 ottobre 1866 entrarono le truppe italiane dalla Porta Vescovo; mentre le ultime truppe tedesche sortivano da quella di San Giorgio comandate dal generale Jacopo fino allora comandante della fortezza.

L'italiani guidati dal generale Medici ricevettero le più grandi dimostrazioni d' affetto, e di entusiasmo e furono le mille volte benedetti.

Infatti si apriva una nuova era per la povera e fino all'ora soggetta ed oppressa Italia.

Il re Vittorio Emanuele fece il suo ingresso solenne in Verona per la porta nuova in mezzo alla esultanza, ed alle acclamazioni di un popolo tutto commosso dalla novella gioia. Questo fu il giorno 18 di novembre 1866 di domenica alla sera nel teatro filarmonico le nostre Signore [segue parola illeggibile] e gli uomini in 125. Cantarono degli Inni in memoria del Fausto evento a Vittorio Emanuele e alla Truppa.

Il buondì appresso vi fu L'Arena così zeppa di gente da non aver mai avuto un simile ricordo. Il re vi fu salutato con applausi e collo sventolare dè bianchi fazzoletti.

La mia nipote Vittoria Bottagisio Cristani dopo circa 3 anni di matrimonio, nei quali ebbe due figli vissuta sempre nella pietà e lungi dagli rispetti umani volata in cielo il 17 settembre 1877.

Lo zio Battista Grigolati uomo di molto naturale ingegno viaggiò assai e si divertì ma anche fece molte largizioni ed elemosine in vita da ottenere dal Signore la grazia di morire confortato dai carismi di nostra Santa religione.

egli moriva il giorno 19 agosto 1868.

Lo zio Egidio, ti visse circa 3 anni di più del suo fratello Battista che egli tanto amava. Egidio usò gran misericordia con poverelli, in guisa, da ottenere da Dio misericordia. Egli morì a Nizza marittima, ove era andato per ischivare il rigido freddo che gli faceva male. Marietta mia sorella Bottagisio, e Federico Giuliani mio marito, chiamati da lui lo assisterono negli ultimi giorni, ed ebbero la consolazione di vederlo lieto per la loro venuta e morire tranquillamente nel bacio del Signore il 15 gennaio 1872.

Egli nel suo testamento lasciò con =nostra comune sorpresa eredi universali Carlo bottagisio, e Federico giuliani a cagione delle loro mogli Marietta e Teresina due nipoti stappo=.

Lasciò pure una stregua annua a vitalizio all'altra nipote Carolina: alla quale si avrebbe ritenuto, che per i di lei particolari bisogni avesse

maggiormente a largheggiare, ma così credete disporre, (come ne era padrone) per le sue buone ragioni a noi ignote.

La mia carissima figlia Giulietta con il giorno 29 novembre di sera fu fatto civilmente al municipio il suo matrimonio, col Nob. Luigi Noris, in ##### Collega assessore di Federico; col trenta poi fu sposata alla mattina in casa religiosamente, da Monsignor Giuliari coi testimoni nei desini\* della sera Marchese Alessandro De Gianfilippi e Conte Girolamo Murari. nella sera del 28 detto, fu fatta la scrittura nuziale assegnandole in dote 50.000 cinquanta milla lire, oltre alle 6.000 seimilla per corredo anno 1871.

Giulietta dotata di ingegno, e di cuore, fu benedetta da Dio nel trovare in Luigi un essere, che la comprese ed apprezzò; meritando egli stesso la stima e l'affezione di quanti hanno il bene di conoscerlo.

Alberto Bottagisio si marito con Elisa Gandini in

Col 28 agosto 1872. Abbiamo cambiato alloggio, dal palazzo Giuliari a San paolo, alla casa Grigolati porta Nuova comprata da Federico Giuliari. Il valore di questa fu di 62,500 lire 62500 lire italiane 2 punti delle quali per testamentaria disposizioni dello zio Egidio del 45 per cento a Federico, e del 55 a Carlo. Giuliari si assunse di pagare a Bottagisio Lire Ital.

Il motivo poi per cui Federico lasciò la paterna sua casa fu, perché essendo troppo ristretto nel suo appartamento propose ai di lui fratelli di comperare i due terzi di palazzo di loro proprietà, (avendo già il terzo Federico), ma essi non vollero in nissuna guisa discendere ad accordare l'inchiesta.

Scipio fu fatto luogotenente di cavalleria nel reggimento ventesimo Roma il 1 gennajo 1874.

Giulietta ebbe un figlio il 28 ottobre 1872 che disgraziatamente moriva nel nascere.

La mia Giulietta fu consolata con la nascita di una bella e vispa bambina il 13 settembre 1873. Essa fu tenuta battezzo dal Conte Antonio Noris suo suocero, e da me gli posero il nome Teresa, per fare la gentilezza di ricordarmi.

La contessa Laura bottagisio mancò a vivi il 20 dicembre 1873. Fu donna di operosità maschile.

La Carolina Bottagisio si maritò col cap.° Spargella.

Giovanni Bottagisio si rimaritò con la Sig. Maria Milani.

La mia Giulietta col primo marzo 1875 <sup>3 1/2</sup> ebbe un figlio che gli diedero il nome d'Enrico, tenuto al sacro fonte da mia sorella Marietta Bottagisio e da Federico.

Di poi la puerpera fu colta da emoragia, che la privò di forze, e Indi le sortì la migliara. Fu malattia seria e lunga.

Vittoria Franchini si maritò col signor Accitella professore di Chieti 1873.

Ai 4 novembre 1875 morì in Ferrara mio cognato Antonio Mazza.

Ai 7 gennaio del 1876 moriva in Tregnago il povero Giuseppe Franchini.

Giulietta Mazza mia nipote si maritò col buon giovane Bragantini Ingegnere, ai febbrajo del 1876. pure di Ferrara.

Ai 26. Aprile 1876 fu venduto al baron Franchetti lo stabile di Canedole dal signor Carlo Bottagisio e Federico Giuliari, eredi del povero zio Egidio Grigolati. per fondo, e scorte presero 1, 575, 669. Un milione 575 milla, 600, e 69.

Col 12 febbraio 1877. Conati venne in famiglia come fidanzato di Antonietta. 19 febbraio di lunedì 1877 partendo da Verona Federico Antonietta, Momi Ugo Bottagisio, ed io col domestico Alvise, e cameriera Giuseppina, ed arrivammo a Firenze alle 10 e ½ di sera. fummo a visitare il Duomo, Santa Croce, Santa Maria novella, Lung'Arno, e poi fummo al magnifico giro dei Colli.

Col 21 febbraio partimmo da Firenze alle 8 ½ ant; ed arrivammo a sera a Roma nell'alloggio che con tanta premura ci aveva procurato la Baroni, che venne anche a prenderci alla stazione.

Il 22 febbraio fumo a visitare San Pietro, basilica grande, maestosa, imponente Indi in Castel sant'Angelo, ove sulla sua piattaforma vedemmo tutta la città.

Il 23 visitammo la ricca, e preziosa pinacoteca Borghese, indi fummo alla villa Doria Pamphili, occupando benissimo due buone ore in vettura.

Il 24 fummo a vedere le camere del parlamento coll'Ono.le Alvisi, ed assistemmo ad alcune discussioni dello stesso. Indi all'incantevole passeggio del Pincio.

25 al Gesù. Poi a palazzo dei Cesari. Alla sera al raggio della Luna al Colosseo.

Febbraio 26 a San Giovanni Latterano, al museo Laterano, alla Scala santa, alla Croce di Gerusalemme. Fummo poi alle catacombe di San clemente, che in tal giorno sono illuminate, e a San Pietro in Vincoli, ove vi si ammira il gran Mosè di Michelangelo.

27 Fummo a vedere la Galleria Doria Pamphili e sue magnifiche Sale. Indi al Vaticano al suo museo ricchissimo di Pio VII, in marmi mosaici, statue (detto anche il museo Clementino).

28 Febbraio fummo a visitare il carcere di San Pietro, e poi il Campidoglio

Indi ci portammo alla cappella Sestina rinomatissima per la magnificenza delle sue pale. Di poi alla Galleria del Vaticano.

Primo marzo fummo all'università a sentire una lezione del senator Mamiani di 75 anni, sul progresso della civiltà, e della scienza.

Ci portammo di poi al senato a vedere le sale magnificamente decorate con un gusto e lusso, e ci fermammo anche all'aula a vedere sonnacchiosi Senatori.

Di poi a Santa Maria della Minerva e a visitare il Panteon d'Agrippa, convertito in Chiesa.

Il 2 maggio fummo al museo capitolino, ove vedemmo gli imperatori romani, i filosofi, la Venere capitolina capolavoro di Fidia, il gladiatore ferito, e 1000 altri ritratti e statue \_\_\_\_\_ di poi alla Camera dei deputati a farci in quel giorno un'idea della Babele.

3 maggio abbiamo fatto una corsa fuori di porta S. Paolo (o antica Porta Ostensi) e fummo a vedere la magnifica, la colossale, la ricchissima chiesa di San Paolo in mosaici e marmi preziosi. Il soffitto della chiesa è in oro lavorato ad intaglio, il cornicione della stessa, decorato di ritratti colossali di tutti i papi in mosaico due punti all'ingresso della Chiesa 4 stupende colonne di smisurata mole di alabastro orientale

Vedremo poi la Chiesuola delle tre fontane di San Paolo. Indi al cimitero degli inglesi [segue parola illeggibile]. Passiamo al tempio di Vesta, del Pudore e della fortuna Verile, e dal teatro di Metello.

Il 4 maggio visitammo le terme grandiose di Caracalla, e fummo alle catacombe di San Calisto, estese ed opprimenti punto e virgola oltre il pericolo di perdervisi entro, con tanti corridoi, viottoli, e sepolcri. Indi a San Sebastiano, alla tomba di Cecilia Metella passando per la via Appia, e così vedendo la sterile campagna romana. Poi alle terme di Tito: all'arco di Giano, e anche alla Cloaca massima fatta da Prisco Tarquinio 2,000 or sono.

5 marzo. Giornata perduta per Gran pioggia, vento, e freddo.

6 marzo 1877. Salimmo al Quirinale, vedemmo la piazza coi rinnomati Cavalli.

Di poi andammo al palazzo Barberini, e alla sua galleria ove si trovano interessanti ritratti di Raffaello, che dipinse se stesso, e la Fornarina; la Beatrice Cenci Guido Reni eccetera. \_ Indi salimmo a Santa Maria Maggiore dove verrà deposta la salma del sommo Pio Nono nel suo cenotafio già da lui preparato.

7 maggio Marzo 1877. Oggi abbiamo avuto l'onore da essere ammessi al ricevimento di sua santità. Egli stava bene e facendo un giro intorno alla sala benignamente ci diede a baciare l'anello fece in francese un bello breve, e succoso discorso e ci lasciò con la sua paterna benedizione eravamo in trenta Signore, e 28 Uomini.

8 marzo 1877 fummo al Vaticano che mai non si ammirano abbastanza i monumenti, le statue e i capolavori, che vi si trovano.

9 Ritornammo al Vaticano, al museo delle statue. In di fumo a vedere le carrozze di sua santità, nonché i finimenti, che dal 1870 non sono addoperati.

Ottenemmo anche di vedere la gran Cappella del Concilio, con le altre due annesse Capelle, e rispettabili monumenti, e pale in mosaico

Ascoltammo pure la musica dei vesperi della Capella del capitolo, musica magnifica!

10. Ci portammo alla villa, e Casino Borghese fuori di porta

Grande è l'estensione della villa e il casino è ornato di molteplici e belle statue. Il giardino ricco di fiori, e diversi alberi secolari. Ci portiamo poi a visitare sant'onofrio, e vedere i belli e freschi nella Chiesuola dei frati, che salmeggiavano. Osservammo il monumento innalzato dal sommo pio nono all'infelice Tasso nel 1867 poi salimmo alla cella che abitò lo stesso sventurato poeta. Questi sebbene morto il 23 aprile 1595 vi si trovano cola religiosamente conservati i suoi vestiggi. \_\_ salimmo pure alla quercia, ove si riduceva alcune fiato il cantore sventurato d'Eleonora meditando sotto la sottoposta Roma.

11 marzo il generale Pietro negri da lo stesso accompagnati visitammo le sale del Quirinale e appresso la tavola del re in un pranzo diplomatico 220 persone osservammo le due sale nuove, l'una da pranzo l'altra da ballo, che solo questa costò lire 180 milla. I giardini sono poca cosa.

12 marzo 1877 a 12 partimmo con la ferrovia per la gitta dei Castelli. Fummo a Frascati, Marino, a Castel Gandolfo, al lago Albano e al paese d'Albano. Ci portammo all'acquedotto, o ponte di Aricia, opera romana per la grandiosità, ma moderna, perché costruito dopo il 1846 dal pontefice Pio nono. Scorgemmo lungo la via il mare, e la campagna romana.

13 ci portammo, (nelle solite vetture di rimessa, assai comode) sempre coi Baroni e Pasolini,) al casino, e Villa Albani -- oggi Turlonia, graziosa, e ricca villeggiatura.

Alla sera al teatro Apollo, ove nè | ne l'eleganza del teatro, né l'opera corrisposero all'aspettativa. Il ballo però fu grandioso.

14. Vidi la parata per l'anniversario del re Vittorio Emanuele. Indi fummo a vedere la galleria Rospigliosi ove si trova la bella Aurora di Guido Reni, il trionfo di Davidde ed altri\_\_ Visite

15 ci portammo alla galleria Colonna molto vasta, e ricca. Indi a quella della Farnesina con affreschi di Rafaele, e sua scuola: ove nella galleria di si trova per viglietto di visita a Rafaele la testa fatta al momento col carbone da Michelangelo, la qual testa Rafaele la volle intangibile a memoria dell'amico.

Fummo al palazzo spada, ora tribunale di Cassazione a vedere ed ammirare la galleria che vi si trova. (per lo più chiusa al pubblico. Ivi la statua storica di Pompeo ove fu ai suoi piedi ucciso Giulio Cesare per mano di Bruto.

quindi ci portammo alla villa Ludovisi, ove girammo per tutto il parco, dal quale si vede Roma

Poi al Pincio a vedere il passeggio, e la musica. 16. Andiamo al Vaticano alla fabbrica rinomatissima dei mosaici. E, ove si lavoravano alcuni papi da porsi sul cornicione in San paolo. Quindi scendemmo alle sale della Biblioteca ove nei scaffali vi sono racchiusi preziosi manoscritti. Nel mezzo delle sale si vengono ricchissimi doni fatti da varj re, e Principi ai Papi.

Ci portammo al Tavolo; indi al Pincio.

18 fumo al cimitero e basilica di San lorenzo, restaurata da sua santità Pio Nono, fuori di mura.

Poi alla chiesa di Santa Maria della Vittoria: indi alla Villa borghese, e poi al Pincio.

19 ci portammo a vedere, ed ammirare la magnifica illustrazione della Divina Commedia di Dante fatta dal professor Scaramuzza di Parma in 244 duecento e quarantaquattro Quadri disegnati, e lavorati a penna.

Femmo conoscenza col distinto Professor mercè il di lui ritratto esposto in sala. Ivi occupando 3 ore e mezza con molto diletto.

20 visite\_ e bagagli.

21. Partimmo da Roma alle 9:30 ant ed arrivammo a Napoli alle 4:00 pom trovando a quella stazione Conati.

Hotel Géneve Napoli

22 marzo. Andammo a Capodimonte a visitare la Villa Reale e il palazzo colle con la sua galleria. Di poi al cimitero nuovo. Indie alla chiesa di San Gennaro dei poveri. 23. Ci portammo al palazzo reale napoli, che oltre alla sua vastità di si trova assai rimarchevole il Grand scalone, il teatro, la gran sala da ballo, quella del Boufet, e la terrazza per la sua stupenda posizione che si veggono i monti la città, ed il mare: magnifico panorama!

Fummo poi al Museo Nazionale immenso delle tue raccolte: Statue Egizie, medaglie, bassi rilievi, antichità varie di Pompei, e di Ercolano. Bella estesissima pinacoteca, e biblioteca.

24 Femmo la gitta a Pompei. lontano 13 miglia da Napoli uve per lungo tratto si costeggia il mare, e poi si passa in mezzo ai paesi San

Giovanni, Resina, Portici, Favorita, Torre del greco, e Torre dell'Annunciata: forniti tutti questi paesi di belle Ville [.] Discesa all'albergo salimmo a percorrere la innanimata dissotterrata città di Pompei per circa 3 ore vedemmo le strade, e case molto piccole, e ristrette, la villetta di cicerone, la casa di Diomede si distinguono; come sono belli e Preziosi gli affreschi antichi che vi si veggono. I luoghi pubblici di sono grandiosi il foro, il teatro, la piazza della Borsa, il Tempio.

23. Passammo pelle lungo Tunel, e al piè di Grotta.

Quindi ci portammo a Pozzuoli dove vedemmo la Zolfattara e l'Anfiteatro, e il tempio di Serapide

Costeggiando sempre la spiaggia incantevole del mare, vedemmo il lago Lucrino, il monte Nuovo, e Baja. Là i templi di Minerva, e di Diana, e poi continuammo la strada sino a Capo Miseno, e Bauli.

Indi poi alla grotta di Nerone e prigione. Quindi il lago d'Averno, e alla grotta della Sibilla Cumana. Ripassiamo per Pozzoli ed entrammo in Napoli per la ridente, e stupenda parte di Posilippo.

24 andammo in grande comitiva al Visuvio. alcuni restarono all'Osservatorio, che è un luogo espressamente eretto per studiare, ed osservare le diverse crisi del Vesuvio, onde in cui caso di tenuta forte eruzione abbiano i vicini abitatori essere prevenuti.

Qui restammo Federico, ed io colla Cattarina Mazza, e suo marito oltre ad altri forrestieri che abitavano con noi alla Génève. Molti salirono fino a cratere fra' quali la Antonietta mia, Momi, Conati, Fracastoro, Bottagisio e Strauss. Alla sera al teatro San carlo. 27. Ci portammo alla Certosa preziosissima per Palle, marmi, busti bassi rilievi in legno, e pitture dei migliori autori. La chiesa con annesso convento erano vuoti d'abitatori.

In una saletta la vista dei contorni di Napoli, del mare, dei suoi Monti è così sublime, che sembra proprio avvicinarsi al cielo, e a male in cuore la si allontana da quei finestroni. Indi ci portammo a Sant'Elmo ove pure la vedemmo il sorprendente panorama di Napoli con un sole sfavillante. Discendemmo, e ci portammo all'acquario, bellissima raccolta di pesci. 28 furono con la ferrovia a Castel Amare di poi in vettura a Sorrento; a vedere il bagno di diana, l'abitazione del tasso, e l'intersciatura il legno di olivo... Da Sorrento ritornati col Vapore. La spiaggia da questo lato è un incanto.

29. partiamo da Napoli alle 12 ½ ant. e ci fermammo a Caserta a vedere la magnifica Villa Reale bella chiesa, bellissimo teatro, tutto

entro al palazzo, che annovera pure 1217 stanze. Vi à una magnifica cascata e giardino all'antica.

Indi col treno diretto percorrevo la via per Roma arrivando con la alle 10 ½ di notte.

30. A San Pietro per le funzioni della settimana Santa

31. fummo alla funzione in San Giovanni in Laterano.

1° Aprile pasqua. Giro per Roma, fabbriche nuove, e Pincio.

2. Corte dei Sedioli. Bagagli. Partimmo alle 10, 30 pom. ed diritto da Roma arrivando a Verona alle 4 ½ pom del giorno 3. Senza menomamente soffrire nessuno nel viaggio.

Ai 21 di luglio 1877. Giulietta Noris Giuliari ebbe una bambina, Maria che visse 8 giorni, e poi andò il cielo. La puerpera ne sofferse assai.

Agli 11 agosto 1877 fu fatta la scrittura nuziale da Antonietta, e Conati

28 agosto 1877 fu celebrato il matrimonio di Antonietta, e conati. Alle ore 9. Al municipio il matrimonio civile, alle ore 10 in casa il religioso da Monsignor Giuliari, coi testimoni Conte Filippo Sarego, e marchese Filippo Alessandro De Gianfilippi. La madrina fu Giulietta. Gli Sposi alle 4. pom. partirono pel Tirolo Inspruch, Monaco, Vienna Trieste Venezia ecct.

Ai 9 gennaio 1878 morì sua maestà il re Vittorio Emanuele in Roma al Quirinale, dopo aver ricevuto i SS. Sacramente pubblicamente per la benignità di Pio Nono Tutte le potenze d'Europa concorsero con i rappresentanti pel funerale dell'estinto primo Re d'Italia. Roma non capiva la traboccante folla dè forrestieri accorsa in quei giorni. I funerali furono fatti il giorno 17. Con tutto il decoro, lusso e solennità. La salma del re passò 8 giorni nella Cappella ardente; ove fu da una moltitudine visitata col permesso di sua santità supposta la salma nel Panteon con tutti i possibili onori.

Scipio e Momi furono anch'essi in questa occasione a Roma il 7 febbraio 1878 fu giorno di tutto per i cattolici il sommo Pio Nono moriva in Roma nel Vaticano dopo 31. anno di Pontificato.

Tutti i buoni lo piansero; univa in sé ingegno, talento, mitezza, e carità. Felice delle opere grandissime in Roma. Fu un uomo di mente e di cuore, di santità e di sapere. Aveva 85. anni.

Si unirono in conclave presso che tutti i cardinali il giorno 18 di febbraio ed elessero a sovrano pontefice il cardinal Pecci nato a Carpineto in Romagna anno 1878.

Il 20 febbraio il cardinal Pecci camerlengo, (ossia vicario di Santa Chiesa morto Sua Santità Pio Nono) fu eletto a papà nel Vaticano dal conclave dei cardinali con 45 voti. Assunse il nome di Leone XIII.

Nel carnevale 1878 la morte visitò molte famiglie aristocratiche, vi furono molti lutti particolari oltre ai due pubblici, del re, e del Santo Padre.

Col 7 maggio 1878 andai a letto con una polmonia, che la cura della malattia bensì breve di 7 giorni porta la convalescenza oltre un mese e mezzo.

Antonietta col 21 giugno alle ore 7. ant. di venerdì 1878 diede alla luce un bello e vispo Bambino

La puerpara, Francesco, e tutti gli altri che li appartengono furono letissimi di questo evento

Giulietta fece le parti mie nell'assistere la puerpara da lei molto amata, trovandomi in convalescenza.

Antonio, Benedetto, Federico, Francesco, Luigi, Maria fu battezzato da Monsignor Giuliari, e i padrini furono il conte Benedetto Barbaro zio di Conati, ed io.

Scipio ai 6. di luglio, (sabato) partì per vedere la grande esposizione di Parigi, Ed ebbe accompagnato il marchese Francesco Dionisi 1878.

Alessandro Franchini mio nipote figlio di Carolina Simonelli dopo la signora Ersilia tamburini nel maggio 1879 in Firenze. Egli Dottore Medico di Regimento.

Il 3 settembre 1879. Mia sorella Marietta Bottagisio parti con suo figlio Alberto per viaggio di Firenze, Roma, Napoli

Coll'8 settembre 1879 giorno della Madonna del popolo, la mia figlia Giulietta Noris fece acquisto del bel luogo di Vener da Nereo Merighi a Sommacampagna, di campi 75. Con lire 40. Oltre due terzi di spese.

La contessa Norina Miniscalchi ai 16 giugno 1879. fece un colpo d'apoplezia, e agli 18. morì senza ritornare in sé.

Il conte Carlo Pellegrini lontano parente D'Amico di casa Giuliari colto da forte morbo in 4 giorni moriva, stimato e compianto da tutti, che il tuo numero. 13 agosto 1879.

Mia sorella Marietta Stappo Bottagisio nella prima metà di settembre 1879 articolo Alberto suo figlio, e fece il viaggio Firenze Roma Napoli

Francesco Mazza mio nipote, viceconsole di S. M. il Re d'Italia a Monte Video, si sposò con la signora Anna E G Ailinson il 30 settembre 1879. Smirne, e passò in Algeri.

L'autunno 1879. quanto più bello per la stagione, fu triste in Albarè per gli ammalati, che ebbimo. Alvise si ammalò con una polmonite che stette in letto 55 giorni la Lucia bambinaia dei Noris al 30 ottobre si ruppe la gamba destra. Ci fece l'operazione magnificamente il Conzaossi Barbazeni di Garda e potemmo ritornare in città il 7 dicembre.

Il giorno dell'Immacolata concezione 8 dicembre alle 7 e 3/4 di sera. la Giulietta ebbe felicemente un bambino chiamato Federico.

Il 26 di febbraio 1880 alle 11:00 di notte moriva per retrocessa migliara la nostra buona Cameriera Giuseppina Pontirolli di 34. anni dopo 8 giorni di malattia. Fu al nostro servizio 19. anni.

Francesco Conte Mazza nostro nipote prima di partire per Algeri come viceconsole fece il viaggio di nozze con la sua Sposa Anna, per farle conoscere i sui parenti due punti su in Verona, e da noi il 1° marzo 1880.

Col 26 febbraio 1880 moriva nella notte alle ore 11 la buona nostra cameriera Giuseppina Pontiroli dopo 8 giorni di malattia di 34 anni dopo essere stata al nostro servizio 19 anni.

Il giorno 2 giugno 1880, trovandosi la famiglia in Albarè i ladri si introdussero in casa a Verona, e rubarono tutti i candelieri, e bugie d'argento, con tidelle, crocifisso, calamaio, zuppiera, salieri, porta specchietti d'argento, e catena d'oro di Momi. essendo notte di vento la Luigia non sentì rumore, tanto più che i ladri schivarono di portarsi nella parte interna.

Il 3 tre settembre 1880. Momi Bottagisio moriva da angelo, come sempre. Nato nel giugno 1855. Si avvidero subito i genitori della sua imperfezione nelle gambe, che cadevano senza leva.

L'ottima sua madre Bianca Giuliani se ne prese tutta la cura. E mai non risposero i continuati, e svariati rimedi.

Il poveretto conosceva il suo misero stato, e soleva dire che il luogo della madre sua avrebbe con entusiasmo data la sua vita.. Visse 24 anni a\_\_\_\_\_, alla poesia, alla musica.

Alvise Cometti stimatissimo nostro cameriere, dopo 9 anni di servizio ammalò di tisi e per 13 mesi perdurò il siero malore. Questo servo prudente, onesto, fedele addio, e agli uomini, moriva è nostra casa in Verona il 25 ottobre 1880. Col nostro dispiacere, essendo stato assistito da noi come fratello.

Agli 10 di gennaio 1881 alle ore 2. di notte diede alla luce un figlio maschio che gli posero nome Carlo Antonio Elisa Gandini Bottagisio.

Ai 12 di febbraio 1881 si maritò la Maria Franchini con Ciro Ferrari.

Ai 14 febbraio 1881 vi fu splendida festa da ballo in costume dal barone Lassotovich. Giulietta mia era vestita da dama italiana del secolo XIV secolo decimoquarto con onore, e verità storica. (Così il giornale

Antonietta poi era una graziosa cinese, gentile, dalla testa alla pianta dei piedi (il Giornale

Si maritò Gianni Franchini colla Fanny Pontedere il 20 febbraio 1881.

Domenica 20 marzo Scipio, (senza nostra saputa), andò in Pallone a gaz: fece con altre persone un bel viaggio aereo sino a Cittadella, ove discesì, ebbero molte ovazioni 1881.

Scipio col 29 luglio si portava Venezia ai bagni 1881. Ove pure da qualche giorno vi si trovavano i Conati, che tanto si prestarono per renderlo felice. Scipio ebbe la fortuna con loro mezzo, di conoscere da vicino la contessina Margheritta Revedin, che fra loro simpatizzare con tutti si accordarono per questo matrimonio; e Federico con il giorno 16. agosto 1881 fece la domanda in Venezia al senatore Conte Luigi Revedin padre della Fidanzata.

I Noris, Momi, ed io partiremo verso sera dello stesso giorno 16, per visitare la sposa, e i suoi parenti rimasi pienamente soddisfatti. Margherita per strana combinazione il giorno 16 compiva anche i tuoi 24 anni. Bella, gaja, amabile, bene educata, e più che tutto religiosa, con sano, eretto criterio, è dotata di preziose qualità, che la renderanno sicuramente il nostro tesoro di famiglia. Come il Signore volle benedir Scipio! Quanta misericordia!

Il conte, senatore, ci mostrò la più cordiale deferenza, come pure furono cortesi, e gentili i fratelli di nostra carissima i conti Ruggero, e Gualtiero.

Dal 16 agosto 1881. arrivammo al 9 gennaio 1882 che cadde in lunedì. Per tempismo di questo giorno, Scipio verso le quattro partì da Verona per Treviso, e noi seguimmo alla comoda ora delle 10 in buonissima compagnia. Luigi Noris, che comunali Momi, Federico, Monsignor e io. Arrivammo a Treviso alle ore 4 e ½ essendo monsignore dopo colazione fatta alla stazione di Vicenza, andato nella biblioteca di quella città, ove dimenticò l'ora della corsa: solo arrivo a Treviso la sera con la corsa delle 10.

Dopo il pranzo ci portammo a casa Revedin, ritornando in compagnia quasi alle 10. oh! La Margherita!

Invitoli gentilmente alla colazione del mattino, che fu splendida, ed' ove ci troviamo a tavola in 17. Persone, cioè l'amabile sempre margherita, e scipio, il Conte Luigi Revedin, monsignore, Prando, Conati, Nonoris, Ruggero, Gualtiero, Maddemoiselle Augustine, l'avvocato [lettura incerta], il dottore, il [segue parola illeggibile], Federico, Momi Sonzogno ed io finita la colazione dopo circa 20 minuti si passò alla scrittura e si firmò. Le fu dal Conte Luigi costituita le doti di 400,000 quattro cento milla lire, compreso di corredo di circa 14000 quattordici milla lire.

Dote rilevante che da noi non fu mai [segue parola illeggibile].

Alle ore 5. dello stesso martedì 10 corrente, invitati gentilmente, fummo ad un magnifico pranzo di nozze vivande squisite, vini ricchi, è tutto quello, che di fino si possa desiderare, fu copiosamente servito.

Alle 8. circa in tre carrozze di casa Revedin ci portammo tutti al municipio ove fu fatto letto nuziale, che tutti vollero essere testimoni i nostri, con i fratelli della sposa.

Alla mattina dell'undici 1, mercoledì alle 9, ebbe luogo il Matrimonio Ecclesiastico in casa del senatore Conte Luigi in una stanza resa bella Capella, vicino alla sala di compagnia. Fu Monsignor Giuliani che fece il matrimonio, e celebra la messa nuziale con breve discorso, pieno di unzione, e di cuore.

Di voi altre eccellente collazione, con rinfresco.

La gioia, la consolazione, che io ò provato internamente di questo matrimonio, sallo solo Iddio.

Il pensiero di avere un'altra carissima figliuola, buona saggia, pia, amabile, veduta, allegra e dolce come margherita, è proprio una grazia, un dono di Maria tale io lo sguardo per il miglior bene di Scipio, per quale io caldamente la pregai.

Partirono gli sposi accompagnati da tutti noi alla stazione lo stesso giorno 11, alle ore 12 e  $\frac{1}{2}$  per Bologna. E, seguendo il loro viaggio di nozze, a seconda del loro piacere, fermandosi a Firenze, Roma, Napoli eccetera il Conte Luigi Revedin fu tanto tanto cortese e gentile con noi, che volle nel miglior modo il più delicato, farci sentire la sua compiacenza nella fidarci la beneamata sua margherita, che noi avevamo accettata come Gioia carissima della nostra famiglia di poi alle ore 1.  $\frac{1}{4}$  partimmo da Treviso per ritornare a Verona.

Moltissimo fu regalato a Margherita dalle sue amiche, e dai parenti tutti concorsi ero a mostrare la loro Letizia due punti e scritti, e disegni e canzoni, tutti la festeggiarono.

21 marzo 1882. Margherita, e Scipio sono in viaggio; e qui in Verona arrivarono oggi due legni, coupé e non si capisce per gli sposi; nonché i due bellissimi cavalli Prussiani presi da Uber da Momi a milano.

1882

Col primo d'Aprile arivarono in Verona i nostri cari sposi, sabato, vigilia della Domenica delle Palme. Essi ci portarono il buon umore, e l'allegria, e la famiglia incominciò a rivivere. Era desiderio di portarsi tosto in Albarè, Ma la continuazione del cattivo tempo, e di una reumatica che mi prese vi dovette ritardare.

Solo al primo di maggio arrivammo ad Albarè. (E a merito di Momi che si addoperò a tutto uomo) riuscì tutto benissimo.

Si trovò tutto in ordine; la casa venne allestita, la torre anche, che svolazzava la sua bandiera, pulito il bosco, e alla sua entrata passiamo per due archi tutti verdi adornati di W. W. e di Rose con lo stemma delle due famiglie.

Appena entrati nel parco Gran suono continuato di campane e questi nella piazzetta, prima di entrare nel cancello del bosco \

Vicino alla grande quercia, altro arco, con corona fiori, e rose e continuate evviva dei Colonna.

Alla sera fuochi, che riuscirono sulle stallazze, vicino alla pagoda.

Il giorno appresso, 2 maggio venne vennero a complimentare la sposa 12 giovanetti con le loro tracolle offrendo la sposa un agnellino. È vero e si pane, il vino, e mezza lira per ciascuno.

Indi, ad una, ad una, le Lavorenti colle loro offerte di Uova, e Picioni, e il loro complimente alla Margherita, che affabile con tutte si interessava del loro benessere, e delle loro famiglie tutte queste diete due lire, e fu dato pane, e Vino.

Poi vennero le braccianti. Fatto il loro complimento, ebbero una lira, pane, e vino; e alla loro famiglia, mezzo sacco di polenta per ciascuna. Tutte contente se ne ritornarono ai loro focolari. In tale giorno viene pure a trovarci il cappellano Don Luigi, quelli di lui fratello Don Benedetto dei beni: e poi il marchese gianfilippi. Tutti trovarono cara, ed amabile la margherita; e il Dio faccia, che sempre sia così buona, e cordiale, a larga benedizione della mia famiglia.

Il 7 di maggio 1882, domenica, ammalò, facendo minaccia di colpo mio mio cognato, Conte Eriprando Giuliani, mentre si vestiva per andare a messa. Gli furono messe sanguisughe: ma nel lunedì <sup>fu colpito</sup> da nuova paralisi nella gamba, e braccio destro, e nella testa da incutere gravi timori

Chiese in martedì di confessarsi, il mercoledì riceve il santo viatico

Avvertito Federico che si trovava con la famiglia in Albarè, si purtroppo tosto dal fratello che lo accolse con affetto. Federico poi lo assistette e gli dedicò quelle cure che potette. Nei primi giorni il male lasciò qualche speranza, in guisa, che Federico ritornò il venerdì ad Albarè, e il sabato tutti noi con esso ci portammo a Verona a ritrovare l'ammalato, che ad uno, ad uno ci conobbe, sebbene portato via dal suo male nel capo, e preoccupato indefessamente del suo Canale. col 16 martedì al tocco lasciava la terra il benemerito Eriprando; e il mercoledì appresso, nella chiesa di San Paolo si celebrava la messa di Requiem per Esso, <sup>assistendovi tutti i parenti ed amici</sup>, che nel XVIII giovedì, della assenza, per funerale a grande accompagnamento di dimostrazione di tutta la città fu portato al cimitero, con cordoglio manifestamente sincero. Sul feretro dissero di lui il Co. Luigi Cav. Noris; e l'Ing. Calvi.

Eriprando ebbe mente vasta, intelligenza, energia fenomenale, probità antica. Fu patriota, ed esule per 7 anni. Ritornato in patria suo pensiero, sua indefessa occupazione, sua cura, fu il Canale Giuliari per quale dovranno divenire floridissime, terre incolte, e infruttifere

Ora il Canale che fu il suo sospiro è quasi al termine; ma il poveretto non è bella gioia di vederlo operativo

Egli aveva 66 anni: tutti noi siamo commossi, e penetrati di dolore per tanta perdita.

**ROSINA D'AMICO, *Il mio diario (Quaderni, 1893-1895).***

**Quaderno 1**

A.M.D.G.

I.M.I-Ss.L.G.S

Ss.Pp.G.

AC

Rosina D'Amico

1893 - 94

Il mio diario

Io credo che queste pagine  
ritraggano la parte migliore  
di me, benché scritte con verità  
Rosina

Impressioni e ricordi

I.M.I Ss.L.G.S

Roma, 3 ottobre '93

Vivissime e varie emozioni si sono succedute in questo giorno!!!!....  
Sono in uno stato soavemente mesto... in uno di quegli stati che tante  
volte mi tengono compagnia nel corso dell'anno.... Non però nella  
villeggiatura..... Sono lieta.... lietissima!!!! dopo tanti sacrifici,  
tante preghiere, ho ottenuto oggi ciò che desideravo vivamente, che  
era l'oggetto della mia malinconia, delle mie angosce.....!!!!.....

I miei mi hanno accordato ancora un anno di scuola!!!!!!....- Non andrò  
solamente all'istituto per alcune lezioni.... ma ... vi andrò sempre,  
come di consueto, dalla mattina alla sera... Oh! Questa è una grazia  
immensa che mi piove dall'alto! O signore! ..grazie dal fondo  
dell'anima.!.....

Io sono felice, io che ho il mio cuore nella scuola, che amo grandemente le maestre e le compagne, che fuori della classe, malpotrei godere i miei quindici anni e mezzo..... Io spero che come Gesù mi ha fatto questa grazia, mi faccia quella di mandarmi al magistero!.....

Quando mamma m'ha dato la fausta novella io mi sono intesa colpire da una gioia indicibile, e, non potendo dir nulla, mi sono gettata al suo collo piangendo..... Ho sfogato in un pianto diretto la pena del mio cuore.....

Questa mattina che gioia ho provato! Ida, Iduccia cara, m'è venuta a visitare dopo tanto tempo che siamo state lontane! ..... dopo circa tre mesi!..... Oggi, dopo pranzo. Io sono stata a casa sua, e mi vi sono trovata contentissima..... le voglio tanto bene! Ma quest'anno ella, come Regina, non viene più alla scuola per sempre,, solo per la letteratura, ma Regina anche per la lingua!!!..... Oh! Loro sono più grandi di me!.. hanno diciassette anni.....

10 8bre

Domenica vidi Elisa con gran piacere.... Stemmo insieme a messa.. per la strada incontrammo Ida, e tutte e tre andammo un poco a spasso..... Tutte tornano.... Ogni tanto s'incontra qualche bambina di scuola Ieri vennero da fuori le zie... l'altro ieri, eh!...che incontro felicissimo!!!..... La signora Festa colla sorella!!!! Erano vestite di nero, camminavano ai lati della loro mamma...avevano il cappello guarnito di velo celeste... quanto erano carine.! Io, salutandole quella mia cara Signora,, provai un ardente desiderio di dirle tante cose, ma allora proprio non potevo.... Potrò far ciò fra pochi giorni.....  
.....Intanto continuo a godermela intendo ogni giorno... domani comincerò a prepararmi all'esame di inglese che si dà, secondo ciò che disse Mis Procter, al principio della riapertura.....

Le lettere che ricevo di continuo dalle mie compagne, mi fanno grandissimo piacere....

18 Ottobre

L'anno di scuola è cominciato, sono ricominciati gli studi...ed io studio con piacere.... Due giorni prima della riapertura andai a visitare le maestre... Mi vogliono molto bene!...Oh! Tutte sono contentissime ch'io sia tornata a scuola!... Come sono buone !.. La Signora Festa mi fece una prima conferenzina e volle sapere qual era il libro che adoperavo, per far cinque minuti al giorno di meditazione.....

La classe mi appare bella, ma piuttosto triste... è troppo quieta... ci vorrebbe più allegria...le amiche degli anni scorsi mancano !...

Quanti cambiamenti in un anno!... I mesi di vacanza passano rapidamente, quando si rientra in scuola si crede di trovare tutto come si è lasciato, si crede di continuare collo stesso ordine, collo stesso regolamento... a me almeno fa questo effetto, e resto disillusa... Le compagne non sono più le stesse, i libri si devono cambiare, bisogna lasciare il banco sul quale abbiamo seduto nove mesi studiando, sospirando, ridendo e versando lacrime.

Allorquando la maestra non è più la stessa, oh!... allora i primi giorni la scuola non è davvero piacevole!... Lo provai lasciando la Signora Festa...per due mesi accaddero scene di dolore che ci guadagnarono le gridate della Signora Iefer....L'altro giorno domandai alla Signora Liry.

“La nuova di Miss Procter?...”

“ Eh.- mi rispose – è in Inghilterra nè penso che torni più in Italia, in Inghilterra ha la madre, la famiglia.

Oh!... ciò davvero mi rincresce..... era tanto buona!!!...Che belle ore abbiamo passate in compagnia sua!...Ell'è una persona che si fa amare da tutti! Come ci divertiamo allorquando ci parlava de' suoi viaggi, della sua vita libera nelle Indie, del suo carattere originale, de' suoi forti studi!...E rideva scherzava sempre con noi, faceva la voce di mille animali, ripeteva motti in tutte le lingue, dipingeva il carattere di popoli diversi, cantava in indiano, faceva mille versi cogli occhi e colla bocca...Ci raccontava del suo cane che amava tanto, che faceva prodigi; ci fece vedere il ritratto che un giorno nascose sul suo petto, sotto il grande sciallo bigio che la ricopriva.....Voleva dir frasi in italiano e ci faceva tanto ridere coi suoi spropositi...ogni giorno faceva originalità che ci mettevano addosso un'allegria immensa...Era buonissima, cercava sempre il bene e il piacere degli altri, e dava sempre eccellenti consigli.....Ora non è più con noi...avremo fra poco una maestra nuova che ne insegnerà l'inglese.....

Anche la Signora Silvia non è più con noi.....

.....  
.....  
Io sono molto agitata...sempre il consueto pensiero mi tormenta ! Mi faranno continuare a studiare ancora qualche anno per ottenere un diploma ?...Tutti prendono la patente.....io sola che bramo tanto di averla starò senza ?...

Le [...], Nydia Rolfo, Luigia, Anna, l'hanno presa...Bianca l'avrà l'anno prossimo, Elisa quest'anno prenderà quella di piano... ed io ?...

.....  
.....

Con che ardore continuare a studiare!....

25 ottobre

Passano cheti e con allegria i giorni di scuola. A mano a mano, crescendo il numero delle alunne, in classe vi sarà più vita. Già abbiamo studiato un bel po'; già ho imparato cose nuove, ma fra poco, a Novembre cominceranno le lezioni di letteratura, di disegno e di lingue !....

Venerdì verranno a scuola Luisa Mazzetti e Fanny Pintare, tutte buonissime, ma quest'ultima, col suo curioso modo di fare, a sua insaputa, ci fa tanto ridere!!!..... Saremo 9 senza contare Ida e Guendalina che verranno e che vengono tutt'ora solo per la lezione di francese....Oh s'empisce presto la classe !!....

30 Ottobre

....Ieri, colle figlie di Maria accompagnai un carro funebre.....

È morta Giuseppina Giovinale, nostra carissima consorella...Avea ventiquattro anni; era tanto buona! Rideva sempre, avea un carattere molto allegro. È morta!...La funzione di ieri in S.Vito mi commosse assai inducendomi a pensare\_ Chi avrebbe mai supposto quel giorno degli esercizi spirituali, quando il Padre Balberini disse:- Figlie, non sapete chi di voi sarà la prima a volare in grembo a Dio,- chi avrebbe supposto che sarebbe stata proprio lei?.....

.....

Per la strada avevamo la medaglia di Figlie di Maria, e seguivamo lente la bara dicendo la corona.....

Bella cosa è mostrare in faccia al mondo la nostra fede e la divisa di Maria!.....  
.....

È il secondo carro che accompagno e con quello di Olga Maccari.....

31 Ottobre

Il mese s'è chiuso colla pioggia; il tempo si attrista avvicinandosi la festa de' giornata consacrata ai morti.....

Oggi è venuta in classe una bambina nuova, ma non si sa se starà nella nostra divisione....Perché ne verranno anche due altre, grandi, sull'età di Elisa e di Rina.....

Studieranno con me ?...M'annoia da una parte; chi sa se avranno in tutto le loro idee conformi alle mie!!! Colle mie compagne, Ida,, Egle (no egli) Rina, Elisa, mi trovo stupendamente bene, perché siamo cresciute insieme e i pensieri dell'una son dell'altra...ma con queste sarà così?.....

Da una parte sono contenta se queste Signorine verranno, così non sarò sola nella mia divisione...Nei corsi superiori siamo pochi!...vorrei che la classe...che fosse animata dall'ardore dello studio e da una profonda allegria....Oggi abbiamo riso abbastanza colle avventure di Romy Pintore la quale era rimasta chiusa nel camerino, non potendo più aprire la serratura..... Ella gridava, e noi ridevamo a crepapelle. Nel tempo del lavoro pensavamo a quella poveretta che ancora non era potuta uscire.....Le avevano mandato una sedia per poter salire..; ella vi è montata, poi la sedia era rotta, e ella pesava troppo, il fatto sta che Fanny è precipitata in terra.... Dopo un monte di peripezie, per mezzo d'una scala, ha potuto liberarsi dalla sua prigione...Quando l'abbiamo veduta, le risate sono ricominciate, e non avrebbero finito tanto presto, se la Signora Lery, dapprima ridente, non si fosse servita della sua severità.....

Com'è bella la scuola !...Ora comincia il movimento; s'ingrandisce il numero delle alunne, gli studi sono avviati, le lezioni più piacevoli....Venerdì verrà per la prima volta il professore...l'aspettiamo con ansia...io vado in oca alle lezioni di letteratura.....Verrà pure Iside, venerdì...Lonisa... Emma e tutte

quelle che, uscite dalla scuola, continuano l'italiano..... Oh ! Saremo in molte!!!....

1 Novembre 93

Oggi si cambia il modo di contare le ore.....Mezzogiorno non segna più l'ora in cui il sole si trova nel più alto punto, poiché un solo orologio deve regolare l'Europa centrale....

3 Novembre '93

Che vita! Che moto! .. siamo in molte !... È stato il giorno delle riscrizioni poiché bambine assenti da tre o quattro mesi sono rivenute. È venuta Iside, è venuta Rina...Come sono stata contenta di rivedere Rina, l'amica mia, che mi vuole tanto bene!!!! qual gioia ho provata!... Per festeggiare il suo arrivo, la Signora Liry ha mandato per un quarto d'ora il triumvirato inseparabile (Ida, Rina, ed io) a festeggiare in giardino... Come stavamo bene!!!...ci amiamo tanto!!!!!!....

Oggi il professore ha ricominciato le sue belle lezioni..... Noi del quarto anno svolgemmo l'ultima parte del programma, cioè: letteratura greca e latina....che piacere.!!

Ci ha dato un tema così difficile...

11 Novembre

Adesso è allegra la scuola....c'è una bambina nuova di sedici anni che è molto simpatica, la quale si chiama Margherita Garma...Alla lezione della sera io fo le stesse betises dell'anno scorso..... La Signora Liry ha compassione della mia applicazione continua e dei mali di testa che spesso ho, così quasi tutti i giorni mi conduce, dopo la scuola, a fare una passeggiata di un'ora...che piacere! In quel tempo parliamo un poco, poi preghiamo.....

I miei giorni scorrono davvero beatamente, all'infuori di qualche piccola ansia che alcune volte mi turba ( perché poi ? ), e rido..... e ho piacere che tutte mi vogliono bene. È superbia, questa ?.. no! No!..... Io lo voglio notare, per avere, quando sarò grande, un bel ricordo.... Tutte quelle dei corsi superiori, della preparatoria e della quinta mi vogliono un bene grandissimo..... Maria Boselli m'empie la tasca di pastine di menta.....

16 Novembre

Sono stata fino adesso a lavorare su quel benedetto componimento...Fa proprio perdere la testa!!!. Oggi non sono uscita, e adesso mi duole il capo..Oh ! Che tema!...

Come si sta bene a scuola!.. Mi rincresce che la Signorina Toni non ci dia più lezione di disegno, ma da una parte sono contenta, poiché la maestra nuova Vincenzia Barlozzetti, ci farà disegnare di più... Ma la geometria e l'ornato mi annoiano molto...

Ieri Rina mi regalò due begli oggettini che terrò per suo ricordo...Nel modo con cui mi parlò capii che mi vuol veramente bene..

L'altro giorno un'ebbrezza di gioia inondò l'anima mia mamma ha acconsentito al progetto mio e della maestra, di dare cioè l'esame d'ammissione al magistero, poi ha esclamato: Rosina, prega Iddio che tu possa frequentarne anche i corsi! Povera Mamma! Ella farebbe del tutto per contentarmi, e papà lo stesso, ma... basta!... speriamo!....

Io ardo dal desiderio di continuar gli studi!

20 Novembre

Oggi alla scuola son venute a visitarne alcune bambine sordomute guidate dalla loro maestra. Che impressione che ho provato sentendole parlare!!!!... Che gioia, che serenità, che pace celeste brilla in quelle anime.. Che squisitezza di sentimenti!... Esse vivono in un'atmosfera di Paradiso, sono tutte di Gesù e della Vergine.... Quando la Signora Iefèr ha dato loro una immagine e un libro di Massime Eterne, esultavano dalla gioia, ridevano, gridavano, esclamavano fuor di loro dal piacere:- Con-ten-ta!!!... Con-ten-ta – Mi hanno domandato molte cose, come mi chiamavo, se stavo alla scuola sempre, anche la notte, se ricamavo i fiori.....

Che profumo di semplicità e di gentilezza!!!.....

Come al solito, si capisce, alla lezione della sera siamo state molto sottese; nell'andarcene a casa, la Signora Liry ci aveva pregato di passare dinanzi alla dimora del professore e di lasciarvi un libro. Noi, sventate come sempre, abbiamo risposto : -Andiamo tutte e tre insieme!. (Rina, Elisa, ed io) poi Elisa non ha potuto perché è andata a casa prima; allora Rina ed io abbiamo fatto le matite... Poi, uscite dalla

scuola insieme, sotto una pioggia fitta, ridevamo a crepelle..... E per le scale della casa del professore, non ne potevamo più...abbiamo suonato, lasciato il libro, e via... giù di nuovo...

Se scappava fuori il professore?!.....

7 Dicembre

Domani è la più bella festa dell'anno! Per me, Figlia di Maria, il giorno dell'Immacolata dovrebbe essere apportatore di grandi i[capo]neffabili. M'accorgo che quest'anno son più dissipata, anche nella preghiera...Un pensiero tormenta tanto e continuamente il mio cervello....il desiderio cioè d'un diploma di professoressa... Studio con avidità in|credibile; alla meta desiata son rivolti i miei sforzi... Io mi voglio intendere di lettere e di arte... Ieri a|scoltai con piacere in Arcadia una conferenza sulla conferma del patriarcato moscovita, avvenuta nel 1593.

Dopo che Costantinopoli cadde nelle mani di Maometto II, i patriarchi di quella città furono soggetti alle più grandi umiliazioni. Sedette sul trono di Costantinopoli, dopo vari altri, Geremia II, che fu poi cacciato dai Turchi e in sua vece, se non erro, fu posto Pacomio. Non mi ricordo bene se Teolepto aspirò al trono e vi sedette, il patriarca Geremia, afflitto dai mali della povera chiesa di Costantinopoli, per cercarvi riparo, non so per quale cagione animato, andò nell'Europa settentrionale, in Russia. Pacomio nella Georgia e nella Grecia, Teolepto in Alessandria d'Egitto. Tutti e tre cercavano elemosina per la Chiesa di Costantinopoli. Geremia II fu festosamente accolto in Russia. E allorquando a lui parve tempo di tornare in patria, l'imperatore, (non so se di Russia o di Polonia) non volea lasciarlo partire. Alfine acconsentì, ma a patto che eleggesse un patriarca in Moscovia e Geremia s'arrese e lo compiacque.....

Una conferenza ò udito di “filosofia razionale, che m'ha in|vogliato tanto a studiare filosofia....Ma io riesco tanto poco nelle scienze esatte!!!!... A me piace letteratura, poesia!.... ciò che colpisce la fantasia e commuove il cuore.!!.....

21 Dicembre

Che risate, ieri !.. non ne potevamo più!!... In un Parnaso abbiamo trasformato la nostra classe, e ci siamo dati tutti nomi di poeti!..... tutti poeti contemporanei....

4 Gennaio '94

Nevica.. Com'è bella la neve!!!... Peccato che oggi non si va a scuola, altrimenti avremmo fatto un bel chiasso. I fiocchi son grossi, grossi....e continuano a venir giù da un pezzo.....

12 Gennaio '94

Già da qualche giorno le feste son passate....passate con gaudio, con allegria.....La notte di Natale è la più bella!..... ne' giorni vicini l'atmosfera che si respira è tutta di Natale! ..... Ma quella notte, poi!!!! Oh ! Perché non sono un poeta per ritrarre al vivo tutto ciò che infonde quella notte?... La cappella di scuola con tutto quel luccichio di lumini, I canti soavissimi, le note dell'organo?...

E poi la comunione!!!! Oh! Come si fa bene la notte, la comunione!!!!... sembra di stare in Paradiso !...M'invadeva un raccoglimento profondo che non si può provare se non la notte di Natale !!!.....

E in quella notte ebbe luogo la conoscenza memoranda di Papà, col professore fatta per la strada, mentre la luna splendeva in alto, chiara, limpida..... e allegro fu il 1° dell'anno; quante pazzie feci io a quella povera Signora Lery!.... Ne cessai di molestarla il giorno della Befana, passato come il solito, fra il tripudio di Silvio e Mimmo, e allegrato in iscuola dalla premiazione de' bimbi e delle bimbe della dottrina....

31 Gennaio

Sen va il 1° mese dell'anno 1894! Così presto....Ieri sera à cominciato le vacanze stucchevoli del carnevale stucchevole... Dio mio!....Febbraio segna giusto la metà dell'anno scolastico.... come è passato presto !!!!....Ah! È meglio che non ci pensi, e che m'abbandoni con una lieta spensieratezza, al presente.....

Mamma mia, buona, cara, affettuosissima, m'ha dato delle speranze vaghe, m'ha quasi dato la probabilità di andare al magistero con certe sue paroline...Ci andrò?...mi sarà dato di seguire la mia inclinazione?...

Perché ora, penso tanto spesso al mio avvenire mentre prima ciò non occupava mai la mia mente?...Oh!.. l'arte!.. I miei studi diletti!!!! Sono molto più unita degli anni scorsi ai miei studi, e non voglio lasciarli mai più, mai.... sono però più staccata (benché di poco) alle mie compagne Rina, Ida, non hanno potuto ricevere da me un saluto prima di entrare in queste seccanti vacanze del carnevale...Non è però stata colpa mia...non è potuto vederle prima ch'elleno fossero andate a casa... e sono sparite.... Un pensiero mi sorride infondendomi gioia soave.... Gli esercizi spirituali cominceranno il 18 Febbraio!!!!... Che piacere!!!!... che consolazione! Che beatitudine! Oh! Voglio farlo proprio bene il ritiro, e ascoltare nel silenzio la voce del Signore.... Non volgerò una parola a nessuno, e farò come facevo nei giorni beati che precedettero la mia prima Comunione.....

E mi sembrerà di essere ancora a quei giorni, quando la terra scompariva al mio sguardo e solo vedeva il Cielo..... e solo anelavo a stringere presto Gesù al mio cuore.....

14 Febbraio

Questa benedetta stanchezza (la signora Lery à tema sia un po' di anemia) non mi lascia studiare come vorrei..... È avuto la febbre e son dovuta rimanere in casa alcuni giorni... Seccatura!! Oggi sono andata a scuola solo per 3 ore!!!!

La Signora Lery à tanto riguardo per me ! E mi vuole *soigner* sempre, e inventa tanti rimedi!... Dice che mangi e che vada a spasso!

No, non è vero che sono un po' staccata quest'anno dalle mie antiche compagne!... Esse mi vogliono sempre bene ed io a loro... Rina, questi giorni che son stata poco bene. M'à scritto, e poi è venuta a visitarmi... Ida m'à pure fatto una bella visita. È venuta pure Emma.....

Nelle vacanze di carnevale Rina venne un giorno e si trattenne tanto!

Sono di nuovo stata in Arcadia, e l'altro giorno alla conferenza al Collegio Romano.....

16 Febbraio

Ah!... quest'anno non è la consolazione dolcissima di un quaresimale fatto da un Padre Focchi e da un Padre Gallerani!... Al gesù c'è il Padre Turchi che io credo non valga per eloquenza questi due! M'anno detto che un Padre salesiano al Sacro Cuore, è una meraviglia di Predicatore...oh!.. quanto sarei contenta fosse un figlio di S. Ignazio! Un Gesuita.

Spero di udirlo alcuna volta.... di trovare in lui un Santo che innalzi il mio cuore!..... Ma ò provato piacere indicibile ascoltando tutte quelle lodi che àn tributato al Padre della Compagnia di Gesù che (fortunatamente) dopo domani comincia a farci gli Esercizi!..... Il Padre Mancini ha l'eloquenza del cuore!... la dolcezza di chi si riposa sempre nel Signore! È una di quelle anime che portan con se un raggio di Cielo, e che innalzano chi à la fortuna di vederla!... Io spero di trovare nel ritiro una consolazione ineffabile e aspetto ansiosa domenica!... dopo domani!!!

18 Febbraio

Gli Esercizi son cominciati, per grazia di Dio!.... Peccato sian così pochi i giorni beati in cui non si pensa ad altro fuorché a Gesù! La predica à trattato del Fine dell'uomo, secondo il metodo di Santo Ignazio....

Dopo la corona e la Benedizione siamo scese in classe e, raccolte al lume del gas si stava bene.....

19

Tempo felice!!! Oh!.. durasse, durasse, durasse!!!! io quando sto vicina a Gesù sono felice! Che palpiti soavi in quella conversazione sublime!!!! Le due meditazioni e le due istenzioni sono state splendide.... Che cosa è Dio?..., Che gran male è il peccato !....., ecco i temi delle due meditazioni, stupendamente trattati....., con una forma originale che riposa, con colori vivaci che rapiscono, con immagini soavi che attraggono.... Il cuore è contento e l'anima felice!!!.....

“Come fa d'uopo amare Dio”, e, “Bisogna essere vere cristiane”, ecco gli argomenti delle due belle istenzioni molto pratiche.....

Che calma soave scende dolce in tali giorni!!!!... Sulla terrazza di scuola, fra lo splendore di un cielo azzurro e di un sole smagliante, godevo una soavità arcana....

Ah! come tutto, passeranno anche questi giorni, e il Padre Mancini se n'andrà.....no, no, Signore, concedici almeno un giorno di più!!!.....

20

Che eloquenza, che santità à il Padre Mancini!.... Me lo credevo santo, ma così mai! I suoi discorsi penetrano profondamente nel cuore, la sua dolcezza rapisce l'anima.

Sono andata a lui per confessarmi, ma era tardi ed egli usciva dal confessionario..... Con bontà celestiale m'ha detto che scusassi, che non poteva, che attendessi domani....che sarei stata contenta..... io gli ho baciata la mano, ed egli ha esclamato: Che il Signore la faccia santa.....

Gesù mio che giorni felici!.....

22

Ieri nulla potei notare!.....Eppure !!!! quante cose! Quanti pensieri! Quanti arcani sentimenti ò provato! Ieri più silenzio e più raccoglimento.... Oggi il Paradiso!!!! Questa mane Gesù nel cuore, gli angeli intorno, la gioia soave, celestiale, ineffabile nell'anima.... Io sono felice, felice, felice !!!!..... Povero Padre!.....Non lo abbiamo lasciato in pace un minuto.... Ieri dopo l'ultima istenzione, l'abbiamo aspettato per baciargli la mano.... e quando ciò abbiamo fatto, ci ha detto: Bacciate Gesù, domani, mie figliole, non venite da me!..... E si nascondeva, e non voleva, e così faceva questa mattina.... Dopo aver ricevuto i suoi ricordi, nel dolore, siamo andate a lui... e noi della scuola gli abbiamo chiesto che fosse tornato di nuovo, glielo abbiamo detto di tutto cuore..... Egli ha risposto: Farò come vuole la Signora Faivra!.. Ella è la mia mamma e mi conduce come un bambino!...Noi siamo corse. gli abbiamo baciato la mano; egli non voleva, e, volto a me, m'ha detto :- Figliuola mia, come sei pallida!... (ero infiammata e sarei divenuta di fuoco ) come sei patita!... tu soffri!.. sembri una porcaziera. Che beva vino dalla mattina alla sera!... Poi mi ha salutata ed è scappato nella sala attigua. Noi eravamo entusiaste. La pace di paradiso, una gioia ineffabile mi invadeva l'anima, un'allegria celeste ci rapiva... io non stavo su questa terra....in verità provavo in un'ebbrezza, una felicità incomparabile.... Tutte eravamo contente, ma qualche lagrima veniva, perché...perché gli esercizi eran finiti.... Che peccato!!! E volevamo rivedere il Padre...quell'angolo del Cielo che ne

avea colmata di gioia santa...E pel corridoio facevamo un chiasso....Siamo sgusciate nella sala ov'era il padre come ebbre.....io, almeno....Egli ci à detto mille cose sante, belle, splendide... non ci saziavamo mai...l'assediammo...e, suo malgrado, ripetute volte abbiam preso la sua mano e gliela abbiamo baciata.....Egli ci à mostrato alcuni libri...à consolato chi piangeva, e s'è congedato promettendo di tornare presto ... spesso...

Di nuovo pugni alla direttrice, chiasso pel corridoio...dovevamo andare a casa...ma che importava ?.. Che espansione!... che entusiasmo !...Appena abbiamo saputo che il Padre era nel salone grande, abbiamo assalito la porta... e la Signora Faivre stanca non ci voleva fare entrare....alla nostra insistenza, à dovuto aprire... via... siamo state troppo importune !... dentro di me c'era una cosa arcana, un'unione con Gesù, un'amore a Gesù, che mi trasportava fuori di questa terra e che in tutto il suo splendore à durato sino verso sera!.... e dura ancora, ma un po' affievolito.....

Dunque piano piano siamo entrate nel salone. Il Padre ci à accolto con bontà celeste, e: Venite figliuole, - ci à detto – mettetevi a sedere. Non avea più voce!..... Oh..!.. come à faticato per noi questi giorni!... Non à mai avuto un minuto di pace!..... Prediche, confessioni, preparativi per le meditazioni... appena finita una cosa subito l'altra.... e poi la voce ! Quanto si è sforzato!.... faceva pena a sentire come facea violenza a sé stesso per parlare forte....

Ci siamo messe tutte a sedere intorno a lui, ed ei ne à raccontato un fatto graziosissimo che ci ha fatto ridere tanto..... Io avevo mandato via chi mi era venuto a prendere.... Era mezzogiorno passato!!!....Allorquando il padre à detto: ora andate ragazze mie, abbiamo mostrato un vivo rincrescimento, poi abbiamo dovuto andarcene..... E abbiamo ricominciato di nuovo a baciare la mano al Padre, ma ei assolutamente non voleva..... Era un angioletto, un Santo!!!!!!!

.....  
Prima, la funzione m'avea rapito!.. Che canti! Che suoni!.... sembrava il giorno della 1° comunione! Veniva da piangere! Quando il vescovo mi à rivolto le belle parole di vita prima di amministrarci il Sacramento, ò provato un'impressione profonda....Egli ne à parlato dell'Eucarestia...

Il Te Deum e la benedizione (preceduti da quella papale) àno aggiunto beltà angelica alla funzione.....

Gesù mio ! Fa che metta in pratica ciò che ò promesso e che mai m'allontani da te che sei Tutto!!!!

2 Marzo '94

Chi à di noi rivolto in questi giorni il pensiero in cosa che non riguarda gli esercizi spirituali ?.....

Sempre, ma in ispecie nella ricreazione, ricordiamo alle maestre e alle compagne le belle parole del padre, e tutti i motti ameni e spiritosi! Dacchè abbiám saputo che la Signora Teresa è la nipote del padre Mancini, non la lasciamo un momento in pace...Ella ci dice tante belle cose. Il giorno di S. Alessandro (poichè così si chiama il padre che ci à fatto tanto bene!..) facemmo festa grande....a pranzo vuotammo la bottiglia.....Via siamo anche matte.....

Entusiasmata grandemente per quell'aureola di luce vivissima ch'è la Compagnia di Gesù, abbiamo fondato anche noi una compagnia sotto la protezione di S. Ignazio che abbiamo chiamata di Gesù, e nella quale ci obblighiamo d'osservare a puntino le regole delle Figlie di maria. Le medaglie di S. Ignazio le abbiamo date alla Signora Teresa acciocché le facesse benedire dal padre Mancini.....

Questa sera ò avuto la consolazione ineffabile di ascoltare il padre Ballierini nel ritiro che a scuola fa per le mamme.... Quanti gaudi ineffabili !!!!!.....

3 Marzo.

Che piacere! Che gioia stamattina! La chiusura degli Esercizi delle mamme. Sembrava proprio la nostra!

Siamo intervenute noi di scuola, ed anche qualcuna delle Figlie di Maria (eravamo 19 ) colla nostra medaglia alla splendida funzione uguale a quella del 22 Febbraio solo invece del Tedeum hanno cantato il Magnificat. Che melodia di cielo!!!!!!.....

Anche oggi mi sento un non so che<sup>145</sup> nel cuore, e mi sembra di avere oggi finito gli Esercizi. Nei ricordi, il buon Padre, come a noi avea dato tre fiori, alle mamme à dato tre pietre preziose; il rubino, che 'col color di fuoco esprime la carità; il zaffiro che dalla tinta del cielo esprime la pietà, e l'ametista che, pallida, dal colore violetto, simboleggia la pazienza, la dolcezza.....

---

<sup>145</sup> Lei lo sottolinea, in realtà, con una linea ondulata. Anche il *ricordi* successivo.

L'ottimo Padre avea da più giorni mostrato il desiderio di rivederci, a noi, figlie di Maria, ed oggi, ne à riunite nella sala e ci à detto tante belle cose. Ha parlato della Madonna e dei miracoli di Lourdes; in fine à distribuito immagini e preghiere.

Eravamo così contente che, uscendo dal salone, la Signora Iefre ne à detto. Celuici c'st notre grand frère, est le frère Mancini c'est votre frère.

14 Marzo

Sono tornata dal Gesù estasiata pel discorso del padre Turchi sulla preghiera. Come predica bene!!!!!!..... È la terza volta che lo ascolto. La 1<sup>a</sup> volta parlò sul tempio, la 2<sup>a</sup> su la Confessione....

Ho inteso un giorno parlare alla Chiesa del Sacro Cuore quel Salesiano che a tutti piace; l'argomento che trattò fu la donna; in predica bene, ma io preferisco padre Turchi..... Sin'ora l'entusiasmo che provo per lui non uguaglia certo quello che m'invase alle parole del padre Tocchi e del padre Gallerani.. oh! No ! Ma pur ne' suoi discorsi provo gioia ineffabile.....  
....

18 Marzo

Compie oggi un mese Santo abbiamo principiato gli Esercizi e pur mi sembra un giorno.....

Oggi con la Signora Liry, Rina, Elisa, Ida, ci siamo avviate al Gesù per ascoltare la predica... Che rabbia!!!! non c'era.... Siamo allora andate al Crocifisso della prigione Mammutina (tutto questa sera, ne la mia passeggiata colla Signora Liry, c'ero andata sempre) e siamo poi giunte sino a Santa Prassede.... abbiamo veduto la colonna ove Gesù fu legato... nel ritorno pioveva.... ci siamo divertite....eravamo tanto contente... allegre....

1° Aprile

È l'attesa di Pasqua.... Che giorni beati quelli de la settimana Santa!.... Chiesa, raccoglimento, preghiera.... Tre altre prediche ò ascoltato dal Padre

Turchi. Eccone i temi: Gesù amico dell'umanità, la passione, l'Incredulità; le due ultime in ispecie sono state stupende, svolte in una forma originale, piacevolissima..... Ora sono finite.... peccato !!!...

Come erano belli quei giorni !...

5 Aprile

Torno da la lotteria della Provvidenza avuto luogo in iscuola

Che bei regali!... ma io non ò vinto nulla.... Il salone, le scale, il giardino era pieno di gente....Tutte Signore dell'aristocrazia.... Di scuola eravamo io, Emma, la Pascucci.... Che bello il buffet ne la grotta, allegro il giardino....

Che bella musica in Cappella al tempo de la benedizione !.....

M'ero dimenticata di notare un piacere grandissimo avuto ne la settimana Santa, anzi provato, perché i piaceri si provano.... la serata cioè, solenne d'Arcadia....era splendida la conferenza di Filippo Tolle!... non bellissime le poesie !.... sublimi i canti !.....

13 Aprile

Dio mio!... È morto il padre di Ida!... sembra un sogno!... io penso a quelle povere figliuole, e m'addoloro immensamente!..... penso a tutto ciò che dovranno provare.... Oggi son vissuta del loro dolore.... avessi con me Ida!.... Ida mia che amava immensamente suo padre!... Domani volerò da lei... È triste trovarsi in mezzo a una simile sventura; è straziante! Ho preso tanta parte al suo dolore che dev'esser ben duro, profondamente angoscioso per Ida in ispecie che sente tanto, che riceve tanto vivamente le impressioni!.....

Ero ancora compresa da questo pensiero quando m'è distratto una gioia soave. Chi ò veduto a la porta de la nostra classe, allegra, sorridente?.....

Che sorpresa!... le Arduini!... Eran quattro anni che dovevo vederle! Nel 90 partirono da Roma per andarsi a stabilire a Parigi!!.. Sono stata tanto contenta!..... Pia è molto cresciuta; Lisetta ed Enrichetta sono perfettamente le stesse; ne la statura, nel parlare, nel carattere. Solo parlare meravigliosamente il francese.....ora è divenuta la loro lingua.....

14 Aprile

Quel che ho sofferto oggi indiscutibile..... la scena che ho veduto in casa della Pascucci è inenarrabile..... sapevo bene che lo strazio di quelle povere figlie era angosciosamente profondo, ma non credevo mai così... Signore!... L'avevano portato via allora... la casa era affollata di gente.... nell'entrare mi sono intesa stringere il cuore!..... Ida!..... Ida mia senza padre!!!..... Era irriconoscibile!... sembrava uno spettro... Avea I capelli scomposti...per le spalle.....la fisionomia alterata.. gli occhi di fuori... non si reggeva in piedi... singhiozzava convulsamente.... era fuori di sé... Oh quanti abbracci!.... quanti baci!.. quante carezze!!.. Ero andata con la Signora Liry e Lisetta..... Quanto tempo Ida à tenuto la sua testa stanca sul mio petto!!.....: Non ho più papà mio !... diceva straziata, singhiozzando forte forte, l'anno portato via!!!!... Povera Ida!.. è sfinita da le veglie e dal dolore!.... non sta in sé... non vedea nessuno!.... guardava trasognata! Povera Ida!... Credea uno svenimento la morte di suo padre.... gli avea messo su la faccia una pezzetta inzuppata ne l'aceto dicendo: Così tornerà presto in sensi, Povera Ida!! son tre notti che non si spoglia!... Lei l'à accomodato.... lei non l'à lasciato un momento.....

Povera Ida!.... credo che abbia la febbre...ho inteso tremare fortemente il suo polso..... l'abbiamo condotta via da tutta quella gente.... ella non s'è calmata...Se continua così c'è da temere per lei!..... Quando ho abbracciato Ninetta che piangeva dirottamente ella à esclamato singhiozzando: Povera figlia!... così piccola, senza papà!.....

Bice non avea il sollievo del pianto, ma si vedeva che soffriva atrocemente

La Signora Pascucci era desolata.... Oh! Signore!.. confortala tu!.....

Quanto mi è rincresciuto a lasciare Ida così!.... Oh! Domani ritornerò!.....

L'ò accompagnato, il carro funebre coperto di fiori.....

21 Aprile – mattina

È più sollevata Ida..... s'è fatta una ragione.... Quando Elisa ed io andammo di nuovo da lei, ella parlò con noi affettuosamente.... Stava seria, ma non piangeva.... si trovava bene in compagnia nostra.

Lunedì Ninetta tornerà a scuola...Son contentissima che Ida si sia un po' consolata.

Io sto in grandi faccende per la premiazione che dev'essere dopo pranzo; ma adesso piove... Che seccatura se la festa avesse luogo nell'acqua! Era tanto bello l'anno scorso col sole di primavera!...

– Sera -

Come è stata bella la premiazione! Che festa splendida!..... Era tempo cattivo fuori, ma ne la sala si stava così bene !.... È stata una fedele copia de la festa de l'anno scorso, ma più solenne.... c'era più gente.... Io mi trovavo bene fra le recite.... I canti.... I suoni.... MonsignorWaindebrander e i tre sacerdoti àn distribuito dolci....

27 Aprile

Oh! Ieri!... che giornata! Vorrei che continuassero ancora in tutta la loro vivezza sentimenti che provai.... Sembrava proprio il giorno de la mia prima Comunione... Beate quelle che la fecero ieri.... io l'invidiavo.... Erano tredici.... come erano felici!..... che innocenza, che bontà, che devozione traspariva loro dal volto e dal portamento!.... Io l'ho rinnovata

con moltissime..... com'ero contenta!..... mi sembrava proprio quel giorno!.... no.... la distrazione non entrò ieri molto nel mio cuore... Ho fatto delle risoluzioni, ho rinnovato I voti del battesimo, ho pregato molto.....

Sentivo nel mio interno un'ineffabile pace di Paradiso... l'eco dei palpiti de la prima Comunione!.... La musica soave, il canto melodico, la parola commovente dell'Eminentissimo Cardinal Vicario m'aveano trasportato in un'aurea regione.... in cielo...

Come m'ha colmato di gioia la Comunione fatta ieri!... come m'ha commosso la processione in giardino!.....

Questa mattina, sapendo che nuovamente le Comunicande, riceveano Gesù, ho voluto riceverlo anch'io...

5 Maggio

Mi divertii indicibilmente in Arcadia l'ultimo giorno d'Aprile..... Vi fu una splendida serata di Teresa Bandettini... Era un incanto!... Vicino a me c'era la Signorina Elena che rimase molto contenta de la serata... le poesie furono splendide, ma più di tutte mi colpì un sonetto estemporaneo che fece a la fine la Bertini. Attilio con meraviglia ed entusiasmo universale.... un sonetto a rime obbligate.....

Fossi io brava così!!!...

## 8 Maggio

Che bel dopo pranzo ho passato !... La Signora Iefer m'ha fatto grazia della lezione di disegno e m'ha inviato dalle Tardini che era venute a passare una parte della giornata a scuola. Come siamo state bene, insieme!... Lisetta, Enrichetta, Pia, Rina ed io... Quanto sono affettuose quelle tre care !.... Mi hanno raccontato tante cose con una gentilezza ed affabilità senza pari.... Lisetta ed Enrichetta sembrano proprio le compagne nostre d'una volta...anzi le ho trovate anche più buone ed affettuose... Si sono interessate moltissimo a me ed ai miei studi, mi hanno interessato dimostrato tutta la loro gentilezza; oh!.... l'intimità tra noi non era morta, ma ora s'è ravvisata in modo più stretto, nè si spegnerà mai!... Hanno un cuore d'oro e un'educazione sensibilissima.... Lisetta suonò il piano tanto bene!... desidera, che le scriva quando saran fuori.....

Oh!... lo faro volentieri!.....

## 16 Maggio

Adesso partono le Tardine... facilmente già staranno a la stazione...devono partire alle 2e ½ circa, ed ora son quasi le 2 - L'altro giorno vennero di nuovo a scuola a salutare..... Stemmo un poco con loro in giardino: la Signora Liry, Elisa, Rina ed io.... A malincuore le salutai... che rincrescimento provai a lasciarle!....

Veramente non ho visto mai delle giovinette come loro squisitamente educate, tanto semplici e tanto amabili!..... Elles tous charmants!.....

Quanta gente... andrà ad accompagnarle a la stazione!.... fra la quale le Pascucci... Povera Ida!..... Lo sente ancora, e io, lentamente il dolore.... ogni volta che son tornata a casa sua m'ha fatto pena.... e ogni volta che viene a scuola piange, e quando fa la comunione si commuove fortemente..... Ancora è allegra, e ride con noi, ma non è mica in tutto l'Ida di prima.....

20 Maggio

Com'è buona la Signora Liry!.... come una mamma si piglia cura de la nostra salute, e s'affligge perché la classe è un ospedale!..... la sua con indicibile amorevolezza non parla e s'interessa di me per la strada quando mi conduce a spasso...ed io sono contentissima!.....Potessi passare tutta la mia vita a l'istituto io le mie buone maestre e colle care compagne!... Io non ho davvero a lagnarmi di nulla, e sono allegra, felice, ma quando penso che questa felicità non durerà sempre, mi sento male moralmente... molto, molto male!.... È già la fine dell'anno, e sembra che le crisi nervose de l'anno scorso ricomincino..... Ieri soffrii tanto perché seppi da Iside, che il professore, saputo da papà che avrei continuato a studiare letteratura, ma che non sarei venuta a scuola per tutte le materie a fine d'imparare un po' il governo della casa, gli disse: Ha ragione! ...ha ragione.

Bravo professore!... lui che doveva pregare papà a lasciarmi continuare in pace, risponde invece così!.... Ho sofferto tanto che, se non avessi fatto violenza a me stessa, avrei scoppiato in un pianto angosciato!!.....

23 Maggio.

Ero inebriata, oggi..... inebriata d'allegria contagiosa,,, da l'allegria intensa, profonda, che mi piglia a la lezione de la sua..... Oggi poi era una cosa insopportabile..... Doveva venire il padre Bonani\* per la solita conferenza, e la lezione, invece di esser come è ora, da le 4,1/2 a le 5,1/2, doveva esser posposta di mezz'ora, cioè da le 5 a le 6. E Rina ed Elisa avranno così avvertito chez elles che le venissero a prendere a le 6. Invece il Padre Benani non è più venuto, e la Signora Liry ha voluto accompagnare lei tutte a casa dopo la lezione, la quale è stata a l'ora consueta. Ciò che ho fatto dopo la lezione, prima di uscire, è indescrivibile!..... e le altre non ne potevano più ::::: Il cervello non mi stava più al posto, e les sottises piovevano... Anche la Signora Liry rideva tanto, e m'ha detto più volte. Diable !... diable!..... per la strada, poi... era una cosa tremenda.....

Quel che ho fatto di sotto è incredibile, è anche, in qualche modo, indegno de la mia età..... ma il fatto è che mi son divertita un mondo, che se ne nella mia vita potessi contare a migliorare i giorni di tal genere, sarei contentissima !.....

3 giugno

Avrei da notar tante cose! Ma son cominciati gli esami, e, avendo da studiare molto, non posso scrivere mezza riga. Anzi tutto fa d'uopo ch'io ricordi la festa ineffabile, del Sacro Cuore trascorsa con una pace di Paradiso come un giorno di ritiro. Oh! Cominciassero presto gli Esercizi Spirituali !!!!!. Il mese di Maggio e quelli di Giugno sono colmi di sacre delizie fra noi poiché ci porgono occasione di fare, quasi tutte le settimane, due volte la comunione in grazia de le domeniche di S. Luigi e de le feste che si succedono con rapidità straordinaria. Il giorno del Sacro Cuore è giorno di felicità incomparabile. Oh!.... in esso rivivono le ansie de la prima comunione e le stesse risoluzioni!..... È giorno di festa; le lezioni si danno in classe, ma in numero minore del solito, la nostra dimora, una gran parte el dì, è in cappella.... Oltre la funzione de la mattina, cioè la grande messa è la Comunione, abbiamo avuto quella non solenne, ma carina, in cui un Padre Carmelitano ne ha dato l'abitino de la Madonna..... Dopo pranzo... che felicità!!!... una predica splendida...fatta nulladimeno da quel Padre che da Febbraio abbiamo sospirato invano.... dal Padre Mancini!!!!... Quando sapemmo che lui sarebbe venuto, andammo in sca.... Guendalina rimase senza fiato; mise fuori un rantolo, saltò, ebbe delle contrazioni nervose. È la più entusiasta per Padre mio Signore e non fa che parlare di lui, de le sue prediche, de' suoi consigli. Ah!... quanto fummo contente!... Dopo il discorso ci confessammo a lui... io sentivo il mio cuore trasformato... le sue parole m'erano penetrate nel fondo dell'anima... I consigli datimi in confessione avevano accresciuto la mia gioia....

Sempre parliamo di lui a scuola! De l'aria sua da santo, del suo sguardo ispirato, de le sue parole che innalzano, nobilitano, sublimano..... Almeno potessi mantenere le mie risoluzioni, come frutto di tutto ciò!.... Luigia è fuori di se dalla gioia perché il Padre Mancini le ha inviato dalla Signora Gieri un libro spirituale... Mi piace! - abbiamo detto quando l'abbiamo saputo – a lei si, a noi no!... E ci siamo inquietate e abbiamo combinato un sacco di cose.....

Ecco un pezzo del nastrino col quale era involtato il libro che quel Santo ha mandato a Luigia!.... Tutte noi abbiamo voluto una reliquia!..... Guendalina, famosa ricercatrice di persone che hanno un qualche rapporto con mio Signore, ogni giorno ci racconta nuovi aneddoti... Ah!... è pure una bella cosa avere occasione di vedere e di parlare coi santi viventi!.....

7 Giugno -

Due righe, e poi subito a studiare perché fa d'uopo che mi metta a ripassar la benedetta fisica e la cara chimica chè domani ho l'esame.

Domenica, con mio grandissimo piacere, vi sarà una festa solenne in Arcadia..... Le conferenze bibliche ascoltate ne le domeniche scorse dal Reverendissimo Deggiovanni su la creazione del 3° giorno, su Galileo.

Galilei e su la continuazione del 3° giorno, cioè su la vegetazione prima del sole m'hanno veramente entusiasmato. Già aveo udito da lui, due mesi fa circa, una splendida conferenza avente per tema: Il mondo è stato creato come insegna la Bibbia, invero è sempre esistito come vogliono i materialisti?"

21 Giugno

S. Luigi!..... S.Luigi!!!! Oh!... non posso esprimere ciò che penso, che ho provato oggi!..... S.Luigi !!!! Non ero più in me, il mio spirito esultava!... Ieri, quando fermavo il pensiero sulla giornata di oggi, vivevo d'una gioia anticipata, dolcissima !.....

Dovetti uscire con Mamma, ieri, e di necessità passar per la chiave paradisiaca di S.Ignazio.....

Entriamo!..... entriamo!....

Alle mie ripetute suppliche; Mammà volle contentarmi..... C'erano I vespri!... Oh! Com'era bella la chiesa!... com'era bello S.Luigi!.... Dinanzi a quell'altare tutto scintillante di lumi e odoroso di fiori, in mezzo alla musica sublime di un organo stupendo, io sono trasportata magicamente, e non vorrei lasciarlo mai.... mai più quell'altare...vorrei star sempre lì, davanti al mio Protettore per quale sento un affetto indescrivibile, immaginabile.....

Questa mattina alle 5 ero in piedi; alle 6 sono andata con Ida e Nina a far la Comunione a S.Ignazio.....Qual gaudio!!!!.....

Poi, assistito alla benedizione nella cappella di scuola, dopo esser rimasta pei corridoi vario tempo e colle maestre e colle compagne in ispecie colla mia Signora Festa siamo andate colla signora Liry a S. Ignazio. Che felicità!!!!..... Ai nostri preghi, la s. Liry ha consentito a farne restar colà tre buoni quarti d'ora i quali son passati troppo presto!!!!.....Ma un altro anno – essa ha detto – il giorno di S. Luigi resteremo dinanzi al suo altare durante tutto il tempo della messa pontificale, Che beatitudine!!!!.....

– io . Ho detto risoluta uscendo dalla Chiesa... voglio che in Paradiso il mio posto sia proprio al fianco di S.Luigi, perché non mi

contento mica di vederlo da lontano, no..... voglio starvi proprio vicino, che nessuno mi prenda quel posto, è mio!!!!.....

La Signora Liry ha scoppiato in un riso, e per tutta la strada siamo state così contente, così tripudianti d'allegrezza!.....

Dopo pranzo!!! la Cresima di Silvio! Funzione splendida... Eran 19 tra bambine e bambini! Sembravan tutti angioletti!... La cerimonia è riuscita commovente, solennissima, con musica stupenda... Io stavo alla tribuna.. Che peccato che il Cardinale abbia fatto aspettare un'ora e un quarto, perché se n'era dimenticato!.... ma ciò mi ha voluto una visita alla povera Signora Sophie Ritter, in letto da più di tre mesi per violentissimi dolori artitrici!....

Venendo all'asilo ov'erano preparati il rinfresco... chi... chi ho visto al fondo della sala grande?... Stavo con Maria e colle signore Geri, Iovina, Maria Festa... chi... chi c'era?... Il p. Mancini!!!!. Nuova e violenta emozione!... Ha parlato con noi..... Oh!... santo padre Mancini!.... Ha dato poi i ricordi ai cresimandi, ed ho avuto la fortuna di sentirlo parlare lungo tempo, e di gustare tutte le esortazioni che ha fatto ai bambini e alle bambine.....

Oh!.. quando domani racconterò questo alle mie compagne, chi potrà calmarle?!

Col cuore agitato sono uscita insieme a Mammà, a Maria ed ai fratelli, e andata a S. Ignazio....L'altare di S:Luigi era ancora più bello, più luminoso, più estasiante.....

Oh! Perché finisce questo giorno colmo di emozioni soavi, di gioie tante, di delizie ineffabili?....

29 Giugno

Oggi, festa del Patrono della Chiesa, bisogna specialmente pregar pel Papa. Perché ho preferito far la Comunione, non sono andata alle 6 ½ colla Signora Liry e colle mie compagne a S.Pietro... Che stanchezza mi sento, questi giorni!... Così accade verso la fine degli esami... mi strapazzo un bel po' !....

Ma ho avuto in questo tempo anche momenti di spensieratezza e di divertimento grandi. Lasciando di notar particolarmente la festa ultima d'Arcadia, in cui mi divertii moltissimo fra la conferenza de l'illustre de Giovanni, avente per tema “ la magnificenza del mare secondo la Bibbia “, fra le poesie di libero argomento, i canti e i suoni.,- mi piace rammentare la bella visita fatta con Ida, Nina, Margherita Tanlongo,

mia sorella e la Signora Pascucci a le cavallini. Che risate in tramv!!!  
Che matta quella Ida!! Giungemmo alla villa quando il sole era ancora  
alto, ma un po' tardi, tutta causa mia, perché dovei finire il  
componimento d'esame.... Giungemmo con Giulietta Mazzino e la  
madre, colle quali non m'ero incontrata da circa dieci anni.....

Le Cavallini furono con noi molto gentile...ci fecero vedere tante  
cose....ci regalarono bellissimi fiori... Al ritorno, Ida non era più in sé  
da l'allegria, e in tramv ci fece ridere così di cuore !.... Era notte, erano  
circa le 9, e provammo tanto piacere di trovarci insieme fuori a  
quell'ora.!.....

Ida è matta, buonissima, bambinona ( glielo diciamo sempre) e ieri ci  
dette novella prova della sua giocondità conducendomi a fare il ritratto  
a me, Rina, Elisa, dal fotografo che volea lui.... La Signora Bonardi  
ebbe la bontà d'accompagnarmi. Ci divertimmo assai e per la strada, e  
nello stabilimento fotografico, e al momento della posa, ridevamo  
come matte dicendo nuove sciocchezze..... Come sarà venuto, quel  
gruppo?...

Domani Ida partirà per Rocca di Papa, già ci sparpagliamo....  
peccato.....

## 2 Luglio

E andai a visitarla, Ida, la vigilia della sua partenza..... poi con Papà e  
Maria m'indirizzai a S. Pietro, e godei la mia musica splendida.....

L'altro Ieri!..... che gioia!... dopo le ansie prolungate di tanti esami  
andati bene, la Dio mercé, abbiamo avuto la soddisfazione di veder  
andar quelli d'italiano (orale e scritto) a vele gonfie.... E le lodi del  
professore fioccarono.....

Finita la scuola, con papà, Maria e Silvio passai a casa d'Iside. Perché  
avevamo combinato d'andar insieme a comprar certi santini.... Maria e  
Silvio andarono su.... chi c'era ?... chi li ricevette ?.... Il Professore  
!!!.... il quale poi scese per la strada parlò tanto con me e Papà.... E  
con lui e con Iside facemmo insieme un bel pezzo di strada.... Verso il  
Collegio Romano lasciammo il professore, e con Iside giungemmo  
alla meta.....

Ci divertimmo assai.... ci rifocillammo in un  
caffè.....Il professore vorrebbe che pigliassi una  
patente.... o quella di maestra o quella d'italiano.... Magari!!!!-  
Adesso.... se il ministro della pubblica istruzione, impone di nuovo.

Come ha detto; la facoltà di dare esami pubblici si vedrà..... io spero!!!!.....

Ieri assistei alla bella serata d'Arcadia, in onore de' santi Apostoli Pietro e Paolo, e mi divertì... Amo tanto la poesia e la musica.....

14 Luglio

Avevo detto con desiderio: “ Che gran sospirone manderò quando avrò dato l'ultimo esame! Non ne posso più!... “E questi giorni, infatti, ero più morta che viva. Ho faticato, quest'anno, a studiare per gli esami.... ho faticato immensamente.... e pure non ho fatto un terzo di quel che feci l'anno scorso.... Sono più debole.... ho meno sanità.... E questi giorni sono stata allegra pensando che l'istituto non l'avrei mai abbandonato, perché l'anno prossimo sarei venuta quasi sempre, e spesso dalla mattina alla sera..... sarei stata lì quasi quanto adesso.....

Ma oggi.... ah! È stato un momento d'angoscia suprema!.....

Ho dato l'ultimo esame tanto allegra!..... ma quando la Signora Liry, la mamma mia cara de l'istituto, m'ha baciata e ribaciata con ardente affetto quattro volte, dicendomi, sorridendo tristemente: “Vous avez fini.... vous ,etes pas fachée...n'est ce pas?..” io allora mi sono intesa serrare la gola, e ho fatto tanto coraggio a me stessa... ma non ne potevo più!.... - Oh! Signora!.... le o detto – sono molto stanca, ma le prometto che in ottobre comincerò di nuovo a studiare con impegno le materie che continuerò!.....

E sono scappata via col cuore gonfio, e , andata in classe dove non c'era nessuno, ho cominciato a piangere convulsamente, dirottamente, implorando coraggio da Gesù....M'è parso che tra il modo di venire a scuola come quest'anno, e come ci verrò l'anno prossimo, ci fosse un abisso..... che non potrei più stare così attaccata alle compagne e alle maestre, che la Signora Liry mi avrebbe ancora voluto tanto bene, ma.... chi lo sa? Forse difficilmente al punto di considerarmi sua enfant chérie.... Però il mio dolore era alienato dal pensiero che quasi di certo la Signora Liry non avrebbe fatto più scuola l'anno prossimo, occupandosi della direzione della classe e solo delle lezioni di religione e di francese..... Allora, allora non avrei potuto molto!!!.....

Quando la Signora bella, cara, santa,... la Signora Festa, m'ha baciato cinque volte con affetto grande, e l'ultima volta in specie, quando m'ha soavemente serrato fra le sue mani la testa, esclamando con

effusione : “Nina mia, addio.... scrivimi, prega per me, sai?, allora ho inteso di nuovo empirmi gli occhi di lagrime, e, scomparsa al suo sguardo, ho pianto amaramente.....

Però. Grazia a Dio, ho più coraggio dell'anno scorso, di quando, credendo di lasciare di frequentare regolarmente la scuola, negli afosi pomeriggi estivi m'assaliva uno sconforto penoso.... E il cielo azzurro m'appariva d'una insopportabile tristezza, e I raggi ardenti del sole, lancia acute.....

Signore, che angosce profonde, che dolori terribili l'anno scorso, verso la fine della scuola !.....

E oggi vorrei, esser più contenta.... ahimé.... vedo la signora Liry ancora in atto di tendermi le braccia, là, in sala di ricreazione, con il suo ineffabile sorriso triste.... non la dimenticherò mai in quell'atto di saluto così affettuoso.... Ah!.... non la dimenticherò mai!.... vivrà sempre nel mio cuore !.... Vorrei gettarmi tra le sue braccia, e rimanervi un pezzo a piangere.... Sento che il pianto mi fa bene.....

18 luglio

Come provai contento, ieri, passando un po' di tempo colla Signora Liry!..... domani vi riandrò!.... che piacere!..... darei per lei tutta la vita mia!

Oggi mamma è andata a Civitavecchia, per cercare la casa; l'ha trovata bella..... partiremo il 1° Agosto..... È meglio lasciare Roma tardi, secondo me, perché... perché così posso trascorrere altre ore all'istituto..... e poi..... perché potrò andare al Gesù la festa di Santo Ignazio di Loyola!.....

31 Luglio

Che piacere!..... tutti questi giorni sono andata a scuola a ricamare, e giù nel sotterraneo, al fresco, sono stata bene in compagnia della Signora Liry e della Signora Berta.....| Oggi, poi !..... che gioia arcana alla mia Chiesa del Gesù!..... con quale bisogno si dovea pregare Santo Ignazio!..... A me sembrava il giorno di S. Luigi!..... Era un Paradiso di splendore, di melodia, di gioia!.....

Agosto e Settembre, vacanze.

14 ottobre, '94

Domani si riaprirà la mia vita di studio.... che piacere!..... Io credo che anche quest'anno v'andrò sempre a scuola, eccettuato il momento del pranzo.... Che gioia!!.....

Fa d'uopo che mi prepari seriamente all'esame di patente!!.....

16 Ottobre

Sono contentissima di ritrovarmi nella mia classe, e di prepararmi a quel benedetto esame, per superare il quale ho ancora molto da fare.... E sono contenta anche dentro di me.... Ma quella casa !.... quella casa di Civitavecchia!!..... Io vorrei che finisse una buona volta dalla mente di chi lo crede!... Signore !... abbi pietà di me!!..... Fa d'uopo che vi ponga davvero un riparo.... che col tempo, ciò potrebbe recarmi danno....; ma anche escluso ciò, mi rincresce immensamente quello che s'è sparso.... Sarà in'isconto de' miei peccati !... Pure fa d'uopo che comandi consiglio al Padre Olivieri....

È una cosa semplice che .....forse altri non vi farebbe caso.... a me invece turba tanto!!..... Signore, esser devota come non si è!.... È tremendo.....

20 Ottobre

“ Disprezza!..... disprezza!....., ecco ciò che m'ha suggerito il Padre relativamente a quella cosa, ed io ne sono contenta.

Oh!... dovrei ringraziar Iddio ogni momento per la grazia grande che m'ha concesso!.... quella cioè, di farmi tornar di nuovo a scuola dove si sta così bene!!..... Alcuna volta, è vero, ci vado solo fino a mezzogiorno, ma però non mi posso lagnare.... Sono sempre tutta di lì!... Oggi poi ho potuto apprezzare meglio la mia felicità poiché sono venuta a visitare la Signora Liry, Emma e Vittoria afflitte sempre perché non hanno speranza di venir a scuola.

Beata Rosina!!..... hanno sciamato “che continua sempre in pace!... E io ho detto : “Quanto sono più felice, di loro!,

Ho ricominciato oggi le passeggiate notturne colla signora Liry, e sono stata così contenta!!.....

Vorrei chiudermi, tutta entro la spensierata vita scolastica, obliare tutto ciò che non s'accorda, ma l'eco della villeggiatura, che vorrei sepolta, in alcuni momenti sento che vive ancora.

22 Ottobre

Quanto sono contenta!... come sono felice!... sto così bene a scuola!!!!... Oggi eravamo in tante !..... sono quasi tutte tornate!...e questa mane, in classe, c'era un'allegria così intensa, un'aria tale di dissipazione!... Io non ne potevo più... Ricevo così spensieratamente, e così di cuore!....

Anche adesso godo..... e gusto in tutta la sua semplice bellezza la vita di scuola.....

Oh! sì!... disprezzo a quella cosa!!!!!!!

Sono felice.... ancora è tempo d'allegria, ancora è tempo di spensieratezza!... voglio ancora la mia pace di bambina!.....

Il futuro esame di patente, mi colmerà d'una gioia soave, ma sarò una maestra enfant, e fino a che punto!!!!.....

“L'anno scorso, ho sentenziato a scuola scoppiando dalle risa, “giuocherò sempre colle bambole perché avrò finito di prepararmi a quel benedetto esame!..., e ho invitato alcune a casa mia per giuocare, esprimendo un desiderio intenso di divertirmi....

E mi voglio divertire, grandemente a scuola. La Signora Liry dice che ho delle idee proprio infantili, e che se nel mio cervello c'è qualche buon pensiero, gli è perché una parte se n'è sviluppata, mentre un'altra è rimasta piccina, anzi, terminante in punta.....

25

Mi sono divertita immensamente a pranzo da nonna, e, come accade ogni volta che ci vado, le zie si son fatte bambine per giuocare con me.

Ho trascorso una giornata splendida..... Oh!..... che cosa dovrei desiderare di più se la mia vita fosse sempre così lieta?... Negli anni maturi potrei dire davvero d'esser stata felice nell'adolescenza.

26

E continua a scorrer così, allegra e calma, la vita mia, fra le risate della scuola e lo studio..... tutte cose che si succedono rapide dalla mattina alla sera, e che ci mettono addosso una contentezza profonda.....

Fui felice una settimana fa di rivedere Elisa..... Ma non saremo più unite quest'anno, alla lezione della sera, poiché non la prendemmo, né lei né io, a ragione dei nostri prossimi esami; lei di musica, io di maestra elementare superiore..... Curioso!!!.... io devo figurar come maestra!!! io tanto enfant, tanto bebè, che per la serietà sono la più piccina di tutte, e che faccio rider tanto le mie compagne e la stessa Signora Liry! Neppure lezione d'inglese prenderò per ora, poiché non posso... Anche quest'anno c'è per l'inglese una maestra nuova...Se tutti, gli anni sarà così, c'è da concluder molto !!!!.....

3 Novembre

Sono tornata da scuola così felice !.... così esultante d'allegria!!!.....

Questi giorni m'ero quasi disperata perché non sapevo come fare per studiare, tutta quella benedetta matematica ! E poi.... avevo delle spiegazioni mediocri.... desideravo un buon professore, invece.... Oggi, quando la Signora Liry, dopo la scuola, dicendomi, presso a poco, il mio orario, mi ha dato la felicissima novella che una signorina di magistero m'insegnerà matematica, sono andata in oca!

Eppure tal materia m'è odiosissima. Bisogna fare di necessità virtù.

4

Io sono tanto contenta..... Questa sera, da Maria Luccio, ero molto allegra..... Mi rincresce il pensare che non tutte le compagne che hanno studiato con me fanno vita spensierata, come prima. Rimpiangono i begli anni della scuola..... Signori!!!... anche io dovrò lasciarli!! mi restasse almeno compagna l'arte, come frutto degli studi!!!!.....

Rina, che queste vacanze non ha mai cessati di scrivermi, e che sempre mi ritiene come la sua amica più cara, nella lettera che mi ha inviato oggi, mi dice ch'è triste.... triste perché non viene a scuola..... Vorrei vederla allegra come mai, le sono amica, e le voglio bene, però non trovo che il mio carattere assomiglia in tutto al suo.... saremo sempre amiche sincere, ma non formeremo mai un'anima sola. S'ella

lo sapesse, ella tanto sensibile e poco energica, ne proverebbe grandissimo dolore. Eppure se ne dovrà accorgere!!!.....  
.....

5 -

Sono entusiasmata della nostra nuova insegnante!.... è una carissima signorina, giovane, molto brava, e d'una bontà soave. È stata compagna di magistero della signora Sylvia Burattini, ed ha il diploma superiore di storia e geografia. Ha già preparato molte signorine per l'esame di patente; e già mostra per me una premura tutta particolare!.....

Sento di volerle molto bene.....

15 Novembre

Ore allegre, lietissime, spensierate; minuti tristi prodotti da quel pensiero che disprezzo immediatamente e che vorrei non venisse mai più a disturbarmi; momenti di dolore cagionati dall'abbandono della signorina Labarte (l'insegnante a cui avea già posto affezione dopo tre giorni); e tante altre cose si sono succedute in questo tempo. Di quella cosa non dico nulla, che il solo pensiero muta la mia indole, e neppure del tempo allegro scolastico, poiché è noioso e vuoto di senso comune riandare colla mente a tutte le sciocchezze che abbiamo detto e fatto. E ci à anche assistito, in alcuni momenti, una buona dose d'impertinenze!!..... Ma non è per questo che la signorina Labarte à lasciato l'insegnamento, che (eccettuati alcuni piccoli sforzi di riso di Teresa e Ninetta) siamo state tutte gentili con lei. À lasciato a cagione della sua costituzione fisica che non glielo permette..... Ed io le avevo subito voluto bene!!!!!! ..... e m'è talmente rincresciuto quand'ò appreso che non sarebbe più venuta!!!.....

Ora abbiamo un'altra professoressa buonissima, gentilissima, e molto brava, ma io ho preferito, fin'ora la signorina Labarte!!!.....

Una festa rarissima, il 13 di questo mese, è stata quella di S. Stanislao, giglio come Luigi, e mio amabilissimo Protettore. Feci la Comunione, quella mattina, e poi, la sera, dopo la scuola, come fui felice di fare una visita al suo altare illuminato.....

Oggi sono ricominciate le conferenze d'Arcadia, e sono stata felicissima d'assistere all'inaugurazione. I brani di musica, e soprattutto la splendida conferenza di letteratura de l'illustre Enrico Salvadori, m'ha procurato piacere grande. Io giudico quel dottissimo discorso, da quel ch'è udito, intitolarsi così: "Lo spirito di Dante, di Petrarca e di Boccaccio nei secoli posteriori al trecento".

L'arte cade, in ispecie nelle letture, per la mancanza d'un ideale che s'imponga fortemente allo spirito dello scrittore, e che gli risolva il problema della vita; dappertutto v'è lotta, lotta contro la Chiesa, la patria e la società.

Può svilupparsi in tal trambusto, l'arte?... No, per ora, ma già gl'impulsi d'un risveglio si fanno sentire; è potente il bisogno di ritornare all'antico, e lo spirito di Dante, passato sottilmente a traverso i secoli, e trasfuso nel pensiero d'Alessandro manzoni, sarà quello che aprirà il campo e l'arte ridivisa !.....

"Arte è l'unione del concetto colla forma" E. Salvadori.....

Oh!... perché non sono ricca, io?... vorrei spendere tutto nell'istruirmi.... I negozi di libri m'eccitano fortemente, più d'ogni altra cosa; ogni nuova stampa bella e buona, è da me desiderata con ardore, e tutte le cure son per la biblioteca del mio studiolo.....

A me i libri!... le poesie nuove!... i graziosi bozzetti!...

Ma il mio borsello è vuoto, e a ogni bella pubblicazione, i miei non possono assecondare I capricci di questa testa.....

19 Novembre

Ho tanto sonno, e mi sento incapace di far qualunque cosa. Gli occhi si chiudono, e la testa s'abbandona..... Forse questa notte non ho preso riposo sufficiente... eppure non mi sembra, benché sia tornata a casa tardi, ieri sera.

Vi fu in Arcadia la solenne commemorazione di Giovanni Battista Derossi, sommo archeologo, e riuscì splendidamente, in ispecie, dal lato musicale che preferii al letterario. C'era in Arcadia, Maria Lucci, ma solo sull'ultimo potei stare con lei, perché prima mi riuscì impossibile.....

Ora non domando che di star bene per poter istudiar in pace, chè secondo l'espressione della signora Tarzoni, quell'anno non ho tempo d'ammalarmi.... Già son cominciati i dolori di testa..... speriamo che passino presto, e che si perdan la strada.....

26 Novembre

La nostra signorina mi piace molto, non potevo davvero sperar un insegnamento più buono!..... La signora Liry m'insegna solo pedagogia, e morale, e storia.... Ma è sempre nostra buona Mamma.....

30 Novembre,

Ieri intervenni alla bella festa che vi fu in Arcadia, per commemorare il venerabile letterato carmelitano Padre Teodoro di Maria SSma, festa riuscita migliore, a parer mio, di quella che commemorava Giovanni Battista Derossi. Fu classico e moderno il lato letterario, e, in generale, bello; ma quello musicale fu sublime.

La voce di Moreschi trasportava potentemente, e i rivi d'armonia, che sgorgavano dalle abili dita d'illustri musicisti faceano obliare ogni miseria,  
terrena.....  
.....

Arte celeste è la musica !.....

3 Dicembre

Visitai, alcuni giorni fa, il giardino zoologico a Villa Borghese, e lo trovai molto interessante, e abbastanza ricco di begli animali stranieri. A me piacerebbe visitare tante belle cose; ò detto a Papà se mi conduce per le gallerie e pei musei.....

Benché minuscolo, sarà sempre sviluppato il mio senso artistico, e avrò più idee.... Che piacere ineffabile sentire il bello, e schiudere all'intelletto orizzonti nuovi!!..... A me piacerebbe immensamente dedicarmi allo studio delle lettere, non vorrei trascurare le arti e le scienze; e, coll'aiuto di Dio, spero che ciò non mi andrà fallito!.....

Seppi ieri, dalla signora Liry, che Fanny Pintore è uditrice al Ministero, dopo aver fatto un solo corso complementare!!!.....



8 Dicembre

È la festa deliziosa di ogni cuore, in ispecie di quello delle figlie di Maria. Ho passato una giornata splendida..... Come si rinforza il sentimento religioso, come diviene altamente soave il raccoglimento quando si festeggia una simile solennità!... Un giorno trascorso nella preghiera è un giorno di tripudio ineffabile.

Questa mattina ho assistito contenta alla solita funzione della Cappella di scuola, ove mi sono accostata alla S. Messa, poi, dopo pranzo, con Mamma e i fratellini, ho goduto, nella Cappella dell'Istituto Massimo, un'altra funzione, più assai della prima grandiosa e bella, ove ha vibrato una musica stupenda, degna di ogni ammirazione.....

All'Ave, sono con Papà e Maria, entrata nella chiesa dell'Aracoeli, mezzo scura, che infondeva raccoglimento soave.....

Ora qui, a casa, faremo la nostra funzioncina.....

Com'era bello vedere i tempi pieni di gente, e alcune case illuminate!!!!..... L'antica fede “Negl'italici cor non è ancor morta”.

14 Dicembre

Nulla di speciale, nè di vario nella mia tranquilla vita di scuola. Classe, impertinenze, lezioni particolari, studio, visite a Nonna, Arcadia: ecco, con parola francese, il mio mondo.

Ieri ascoltai, da Monsignor Bartolini, il commento su alcune terzine del canto VI del paradiso, ma forse perché avevo la testa già piena delle conferenze del padre Bonani, udite in iscuola, non potei capire nulla, e fui molto distratta... Tempo perduto!!!!.....

17 Dicembre

Or ora ho compiuto i miei cinque minuti di meditazione. Com'è calma l'anima, dopo una letturina spirituale !!!! Nella pace tranquilla della coscienza si trova un abisso di felicità e sembra non vi sia nulla, proprio nulla da desiderare. Grazie mille all'amata signora Festa che m'insegnò a far cinque minuti di meditazione quotidiana ch'io non lascerò mai, mai! È molto tempo che ho preso quest'abitudine, ma tante volte l'ho pure tralasciata, però dagli esercizi spirituali di quest'anno, non ho lasciato passare un giorno solo senza meditare un pochino.....

È tanto bella la calma! La calma spirituale!.....

Ora s'avvicina la più bella festa dell'anno che mette in cuore un'allegria soave..... la bella festa di Natale.....

Già si comincia a respirare l'atmosfera delle strenne; già la poesia del focolare domestico assume un non so che d'ineffabilmente attraenti nella bellezza cupa dell'inverno.

Io credo che non vi sia una fibra che non si scuota a l'incanto del Natale.

Se lo studio non m'assorbisse tutto il tempo, sarei felice d'occuparmi in lavori d'ago e d'intelletto in questi giorni, e preparare, così, per Natale e per l'Epifania, a miei parenti carissimi, un bel ricamo, una poesia delicata, ovvero qualche disegno a sfumino o una musica gentile.

24 Dicembre

Novità = Ho veduto e udito con gran piacere quel meraviglioso strumento che per innumerevoli volte ripercuote la voce umana: il fonografo. Che risate quando mi son messa quei due anellini agli orecchi per udire una romanza dell'Otello cantata da Tamagno!.....

Ho veduto dalla finestra la bella passeggiata di beneficenza in favore de' danneggiati del terribile terremoto di Calabria. Era un po' troppo allegra, però. Componevasi di una decina di carri, il primo de' quali rappresentava il gruppo della carità, e gli altri eran ripieni della gioventù studiosa che tra i fiori e le bandiere raccoglieva il denaro per mezzo di sacchi e d'imbuti, il danaro che i caritatevoli gittavan dalle finestre.

Queste dunque le novità che più m'hanno colpita questi giorni: ma questa sera, oh! Mi son divertita immensamente!...

È venuto a casa, a farci una lunghissima visita in occasione delle feste, il professore con Iside!.. Il professore!!! quando me l'hanno detto, io non volevo credere che stesse di là. Al salottino.....

Il professore!!!... Già sempre ha avuto una grandissima smania di stare in relazione con noi..... s'appiccica sempre a Papà e a Zio....ma questa sera ha conosciuto pure Mammà.....

Sono stata contentissima che abbia parlato tanto con Mammina bella! Buona e gentile....

Iside, Maria ed io, com'è naturale, abbiamo fatto le matte.... Così mi sono molto divertita. Sia d'uopo però ch'ora mi raccolga seriamente per fare bene la comunione questa notte, all'ora in cui nasce il Bambino.

Mi si prepara un nuovo gaudio!..... che delizia!.... la messa di mezzanotte

!!!!!!!.....

29 Dicembre

Oggi ho avuto dei grandi rimorsi perché questa mattina sono stata tanto cattiva con Mammina, che l'ho fatta piangere... Ciò non è davvero la prima volta che accade!... Oh!... io sono tanto ingrata con Mammina che fatica sempre per me!.... Io le rispondo mal e non l'aiuto mai. Povera mamma mia!.... Non mi sento capace di far per lei un sacrificio solo, per lei che ne fa continuamente!.... Ho cominciato sin dalla puerizia a diportarmi verso di lei in modo egoistico ed arrogante.... ed alcune volte migliore di questa mia insubordinazione, ma poi ricordo sempre!!!!..... Io non sono abbastanza affezionata alla famiglia.

Oh! Signore!... pietà..... mi sono pentita sinceramente, e voglio rinnovare il mio vivere subito, senz'aspettare l'alba dell'anno nuovo.....

.....  
.....

Reso più buona l'anima, avrò più cari gli studi. La signora Liry m'ha detto che Luisetta a Rieti, è stata ammessa al terzo corso normale. Dunque non è mica tanto difficile dar l'esame di patente!.. Ma io non voglio fermarmi lì, oh! No!... io voglio studiare molto per acquistare una bella cultura. La nostra cara insegnante, signorina Coullian[\*], m'ha sconsigliato d'andare al magistero, tanto come alunna, quanto come uditrice, dicendo che mi ci troverei malissimo, abituata come sono, in un istituto così eccellente, e portandomi cento altre ragioni giuste.

Studi in casa, m'ha detto e infine vada ad ascoltare, colla sua Mamma, alcune lezioni all'Università...

Oh, mi fosse dato di cominciare l'anno prossimo, lo studio del latino!....

31 Dicembre

E il 94 muore..... A mezzanotte starà tutto nel passato, confuso fra gli altri ricordi..... Questa sera, le anime che amano raccogliersi a soave meditazione, penseranno a tutte le cure che la provvidenza largì loro in quest'anno....

Oh!... quante volte non ho corrisposto alle grazie divine!!.... Oh! Quante volte ho convertito in pianto il sorriso che mi si offriva!!!!

Voti e preghiere per tutti, innalzo oggi, o Signore: per chi m'ama e per chi non mi cura. Ti raccomando i genitori miei in ispecie, o Signore, i miei superiori, la Chiesa e il suo Capo, l'Italia, e tutti coloro che mi son legati col sangue..... Ti raccomando coloro che s'ostinano a credermi ciò che non sono, e quelli che mi conoscono ne l'intimo.....Tutti!!!..... Tutti!... anche quei che soffrono, quei che ridono, quei che si disperano, quei che non hanno udito mai il tuo nome.....tutti!!!!.....

E per me tramonta bene l'anno, cogli auguri delle amiche.... Rina l'altro giorno ebbe per me parole affettuosissime che mi recarono più piacere di quelle delle altre, benché anche queste mi colmassero di gioia.

L'altro giorno andai in Arcadia ove udii una conferenza dal Prof. Faustino sul Calevala, grande epopea finnica, di Lorrò [Elias Lonnot], ch'è impossibile ridurre all'unità.

Ieri poi assistei alla tornata solenne ch'ebbe luogo per festeggiare Natale. Questa volta la parte letteraria era più ampia della musicale, e, in genere, bella. Dopo la festa, volli andare a salutare la signorina Vagnozzi che avea recitato, e lei ebbe molto piacere di vedermi. Mi parlò con molta gentilezza rammentando le mie maestre e le mie compagne.

Io fui contentissima.

## Quaderno 2

A.M.D.G.

I.M.I-Ss.L.G.S

CC-S.Pp.-A.C.

Rosina d'Amico

*Un anno di mia vita*

*Impressioni e ricordi*

Roma, 1895

Fede ed arte, è la mia divisa.

Rosina

Roma, 16 Gennaio '95

È una divisa un po' ardita la mia che forse non giungerò mai a comprendere... Basta; proviamo. "A ceux vaillant rien d'impossible", Se non mi sarà dato d'innalzarmi a voli così arditi come anelo, rimarrò un po' più giù, ma un po' di strada la voglio fare anch'io.

Son tutte parole belle, queste, tutti propositi buoni che hanno gittato in me più profonde radici alla lettura di quell'unico libro di Sofia Albini: "Una nidiata".

Oh! Sylvio, Sylvio!!!... la tua figura di poeta delicato e di figlio affettuoso, l'ho scolpita qui... nel cuore... Un'ombra, un'ombra sola di somiglianza io chiedo con te!!!...

Quante cose varie e strane si sono succedute nell'anima mia in questi giorni! Allegria cagionata dalle strenne; riposo nelle feste,

svogliatezza di studiare, propositi eccellenti, impertinenze, risa sfrenate e pianti dirotti...

Ho pensato a Sylvio, alla scuola, alla famiglia, a l'anima di Maria che questi giorni è stata forte, ai dolci, a me... Mi conosco, io?... no, non mi conosco, e tante volte mi credo buona mentre sono insopportabile per mio orgoglio, per mio egoismo, per la mia ingratitudine, per la mia arroganza...

Io?... chi sono io?... Come son fatta dentro? Che originalità!!!... che caos!!!...

25 Gennaio

Quante cose!!!... Tanti giorni fa, con Papà e Maria, andai al panorama che si trova al Corso, e vidi tutte le vedute di Madrid, quasi alla grandezza naturale. Che bellezza stare in Ispagna non muovendosi da Roma!!!...

Domenica sera fui in Arcadia alla festa cioè ch'ebbe luogo per onorare la memoria de l'illustrissimo Padre Denza, morto questi giorni.

Ruscì stupenda, la serata... vi fu bella poesia e splendida musica...

L'altro ieri udimmo ivi una dotta conferenza del Padre Vannutelli esposta in modo molto piacevole.

Trattò di S. Giovanni Crisostomo dapprima, quindi della possibilità di conciliare la chiesa greca colla Romana.

Questi giorni sono stata molto allegra a scuola e a casa. Ma ora comincio a spaventarmi.....

Quanto ho da fare per prepararmi a l'esame di patente... Non sarebbe proprio nulla se dovessi darlo alla scuola mia, ma presentarmi in un istituto pubblico, da insegnanti che non conosco!!!...

È vero che la signora Léry m'ha condotto dal Prof. De Rossi, direttore della scuola Normale "Giannina Milli" posta all'arco del Monte, e dalla Signora Manfroni, insegnante di pedagogia nella stessa scuola, ma però...

Questa ho trovato piuttosto rigida, e quello molto gentile. Che risate quel giorno che andai colla signora Léry a fare "les visites!" Andammo tre volte a casa del prof. De Rossi che non lo trovavamo mai, e andammo anche alla scuola sua.

Ho conosciuto pure la figlia, simpatica e gentile. Tutto andò bene; però mi spaventai, perché la signora Manfroni mi disse che, secondo

la legge del domicilio, dovrei dare l'esame a Termini. A Termini!...  
povera me!... io far la ginnastica colla terribile signora Bahmiann!...

Però mi sono rassicurata, perché m'hanno detto che mediante una  
domanda, potrò facilmente dar l'esame alla "Giannina Milli".

Intanto ho preparato quella per la dispensa d'età... La signora  
Castellini ha promesso di pensarci lei... Che bellezza!!!... Spero che  
ciò non andrà a vuoto!!!...

Animo dunque a studiare per questo beato esame!...

L'altro giorno, però, mi sono tanto scoraggiata perché ho avuto 8 al  
componimento. Come mai 8 dopo un anno e mezzo di 10 continui?  
Che stizza. Mi è sembrato, in quel momento, di non esser più buona a  
niente, di non riuscire più in nulla...

Tutto ciò non sarà altro che un soffio di superbia.

2 febbraio

È uscito il "Piccolo Giornale" che facciamo noi (manoscritto,  
s'intende). A me non mi va a sangue, però, di perdere così il tempo.

...

Ci sono de' periodi in cui non sembro la stessa persona... ci stavo  
pensando... Veramente chi m'ha conosciuto a scuola e poi mi rivede  
nel tempo della villeggiatura, esita a credere agli occhi propri...

Che spensieratezza in classe!... quante sottises... Che soavità di  
soddisfazione nello studio!... oh!... io non la lascerò mai l'occupazione  
intellettuale!!!...

Sabato venne Elisa a farmi una bella visita, e mi suonò due bei brani  
sul piano. Fui tanto contenta di stare un po' con lei!

Vedo molto spesso anche Rina. So che mi vuol bene, e mi persuado  
sempre più della bontà, e nello stesso tempo dell'originalità del suo  
carattere, ora, francamente, molte cose non mi piacciono. Io mi sento  
molto differente da lei, ma alcune volte desidero le sue parole più  
affettuose... Un discorso intimo proverei soavità a farlo con lei, ma  
una chiacchierata amichevole, (è innegabile) desidererei cento volte di  
più di farla con Elisa o con Ida.

...

Povera me!... se Rina leggesse queste pagine!...

6 febbraio

Ieri, con Maria e Mammà, andai, com'era mio desiderio vivissimo, a visitare la signora Farlatti.

Quant'è cara quella brava signora!... L'ho sempre considerata come l'ideale della madre di famiglia e della donna colta. Com'è bella con quei capelli biondi, quel visino regolare e quei denti d'avorio!!!...

Io amo grandemente la signora Farlatti. Ieri, in tutto il tempo che le fui vicina, avvenne dentro di me un rimescolio impercettibile... e quando tornai a casa, ero tanto commossa, che mi veniva da piangere...

Avrei pianto tanto di cuore se non avessi fatto forza a me stessa, là, nel suo salotto.

...

La mia signorina Festa è malata da molto tempo; oggi anche la signorina Coulliaux stava poco bene, così non è potuta venire a scuola. Come poteva fare quella povera signora Léry a mandare da sola avanti la classe preparatoria e il Corso Superiore? Così ha pregato me di far quello preparatorio, e io l'ho fatto. Ho dovuto vincere un po' il timore naturale, poi ho provato un gran senso di soddisfazione per me, e anche un contento d'aver giovato alla Signora Léry.

Le bambine da principio han fatto baldoria, in ispecie quel diavolello di Maria Castelli, poi è andato tutto bene.

Ho desiderato vivamente di prender la carriera de l'insegnamento.

2 marzo

Ne le noiosissime vacanze del carnevale, la casa nostra è stata proprio un ospedale.

4

Che bella rima che ho fatto l'altro giorno, scrivendo!... Ora, per fortuna, tutti stanno meglio, e, oserei quasi dire, bene; ma alla scuola le maestre non son tutte in buona salute. La cara signora Festa è

tornata col primo del mese; a rivederla, così carina, col visino di gigli e rose, sempre ridente, sembra che abbia sanità invidiabile; invece!... Perde le forze tutto ad un tratto, e diviene incapace di alzare un braccio... Poverina! Forse fatica troppo! Così giovane, son già dieci anni che insegna!

La signorina Couilliaux manca da qualche giorno, anch'essa per ragione di malattia; ieri la signora Léry era in letto, essendo dunque la maggior parte degl'insegnanti malate, oggi non sono potuta andare a scuola.

Stare a casa!!... Dio mio!...

Capisco che devo aiutare Mammina e, quando posso, do una mano a ordinare le stanze, ma, quando mi tocca a prendere l'ago per accomodare vestiti sdruciti, allora non ne posso più.....

Pure mi sorride l'idea che lo studio e la casa sono due cose conciliabili.....

...Ho la speranza ferma di continuare a studiar lettere. Sulla "Scuola educatrice" verrà pubblicata una mia poesia intitolata: "Di Sera", fatta una quindicina di giorni fa. Quando il professor Camilli me lo disse, andai in oca, tanti erano i sentimenti che provai...

Sulle stampe!!!... Davvero? Ancora non ci credo.

...

Per un po' di giorni dovrò lasciare tutto... libri, quaderni, disegno, e forse anche la musica, per attendere unicamente agli Esercizi Spirituali che cominceranno Lunedì. Che piacere, il ritiro!!... lo voglio fare proprio bene. Sarà il padre Ballerini che lo predicherà. Ieri è cominciato per le signore.

9 marzo

Una parte del ritiro delle signore me lo son preso anch'io, poiché ho assistito ad alcune prediche e questa mane, ch'è stata la chiusura, ho fatto anch'io la comunione. Tutto ciò è stato un preparazione ai miei Esercizi che cominceranno dopo domani... Che gioia!!!...

Oh... starò proprio raccolta nel tempo del ritiro, e l'ebbrezza intima che proverò, non mi farà, no, rimpiangere le risate fatte in classe, l'allegria goduta a un motto spiritoso di Teresa o alle comuni sottises.

Ho sempre la testa vagante quest'anno, e forse a star raccolta penerò dapprima un pochino, ma non importa... fa sempre bene qualche piccolo sforzo morale...

10

Cose orribili... cose orribili alla scuola normale pubblica!!...

Un'alunna à tentato d'avvelenarsi!... Il professor De Rossi è moribondo; la signora Manfroni giace ammalata con una bronchite.

Oggi, quando sono colla signora Léry, andata a visitarla, abbiamo ricevuto delle nuove dolorose...

Povero professor De Rossi!... mi rincresce davvero!... La signora Léry, a quest'ora avrà compito l'opera sua caritatevole, ch'è stata quella di voler informare lui e la figlia (che non credono davvero il male giunto a tal punto) del pericolo imminente, e di mandar il confessore.

...

Prima, avevo fatto tante sottises, e colla signora Léry avevo riso tanto!...

Benché domenica, questa mane dopo la Messa, prima e dopo il Catechismo, fino alla mezza, mi sono occupata di pedagogia colla signora Léry, e anche dopo pranzo, dalle due fino alle quattro, circa!... Un po' l'ho fatta inquietare, un po' l'ho divertita... poi, quando siamo uscite, le ho raccontato i risultati che m'avea dato il metodo naturale che avevo messo in pratica qualche minuto prima di pranzo. Ella ha riso, e s'è profusa in espressioni affettuosissime, chiamandomi sua fille, sua chère enfant, e in tanti altri modi.

Povera signora!... quanto mi vuol bene!... m'ha dato poi una notizia bellissima. Nella piccola posta della "Scuola educatrice" uscita oggi c'era scritto, indirizzato alla signora Léry, press'a poco così, tranne le prime parole che sono intatte.

"La bella poesia" facendo eccezione (??) verrà senz'altro pubblicata la prossima volta, mancando in questa lo spazio ecc.

Eccezione!!... perché eccezione?!!...

"Perché troppo bella!" m'ha risposto ridendo la signora Léry.

17 marzo

Con dolore ripeto a me stessa. Gli esercizi son finiti! Oh! Quanto ho goduto in questo tempo!!!... sono ancora tutta compresa in quell'atmosfera celeste, tutta agitata dalle impressioni ricevute, tutta commossa della bella funzione di ieri.

Ho fatto gli esercizi – oso dirlo – meglio degli anni scorsi; ho palpato alle prediche, ho vissuto col cuore lontana da questa terra. La mia dimora è stata la Cappella e la stanzetta ove prendo le mie lezioni particolari, che le mie compagne chiamavano eremo, appunto perché sola sola passavo lì i tempi liberi. Stavo colle altre solo a pranzo e a merenda; in ricreazione pregavo con Alessandra e Guendalina, in giardino.

Bello è il giardino in tempo di ritiro!!!...

Nell'eremo, scrivevo su un quaderno le cose principali ascoltate nelle prediche; la signora Léry due volte è venuta a trovarmi perché diceva che “une personne jeune quand fait une retraite a besoin d'[...]”. Una volta m'accarezzò e mi baciò tanto accompagnando ciò con parole tanto affettuose che mi fecero piangere.

Oh! come stavo bene lì dentro! Come stavo bene in Cappella! Ed ora è finito tutto!!!...

Quanta riconoscenza nutro verso il buon Padre Ballerini!... la vigilia della chiusura, cioè ieri l'altro, dopo la meditazione della sera, quando noi di scuola uscivamo dalla Capella, Egli ci è passato vicino... Grulle! Nessuna ha pensato a baciargli la mano!... Io mi son fatta avanti; egli sorpreso ha esclamato: “Ah!” che padre santo!

Ieri, alla chiusura degli Esercizi, ha pianto durante la splendida funzione... era tanto commosso!... poi, con affetto paterno ne ha parlato amichevolmente al salone... Anche a me ha rivolto particolarmente la parola. Uscite dalla sala, gli siamo andate incontro per salutarlo ancora una volta e per baciargli la mano... Eravamo tutte così felici!

Ma, non abbiamo fatto nulla di poco conveniente come l'anno scorso, in virtù di tante prediche piovuteci addosso dalla signora Léry.

Sono stata poi tanto contenta di parlare amichevolmente colle mie antiche compagne, poiché questi giorni la vita da eremita non me lo aveva permesso.

Dio mio!!!... adesso ch'è finito tutto, il ritiro mi sembra passato come un sogno, e mi trovo piombata nella realtà della vita consueta, cole

mie stesse inclinazioni, circondata dagli stessi scogli... piccini, è vero, ma che mi sembra di non aver la forza di sormontare.

Gesù buono... dammelo Tu questo coraggio!... Tu che mi ami tanto, e a cui ho fatto tutte le mie confidenze... Tu, vero appagamento del mio cuore!!!...

18

La poesia è pubblicata... Sì, ho avuto questa mattina la gioia grande di vederla sulla "Scuola educatrice", ma mi ha sorpreso non poco il leggere il mio nome.

Non credevo mai che la pubblicassero col nome mio... davvero... mi fa un effetto strano... mi sembra già d'essere un po' conosciuta...

...

Notizie brutte, dolorose, ho ricevuto nel tempo degli Esercizi.

Il Professor de' Rossi è morto! So tutti i particolari della sua fine e de' suoi funerali...

Mi rincresce tanto che non sia più!... poi, considerando anche la cosa un po' egoisticamente, provo dispiacere pensando: - Chi sarà ora che insegna matematica? -

Quando l'insegnava lui ero più tranquilla pel mio esame, perché sapevo ch'era buono; ma ora!...

E poi... fosse un'altra materia, ma proprio la matematica!...

...

È morto Cesare Cantù, il grande letterato e storiografo, pel quale ho sempre nutrito una sincera ammirazione, è morto lui, ma la sua gloria non si spegnerà mai, perché veramente meritata e intatta.

...

Ieri in Arcadia vi fu la commemorazione del dottissimo monsignor Isidoro Carini, morto circa un mese fa, alla quale con grandissimo dispiacere non potei assistere.

...

Presentemente, Madame Courbalay sta per morire...

20

Madame Courbalay è morta oggi, dopo una malattia lunghissima e un'agonia incredibilmente penosa: è morta!... Era una santa: l'ho inteso dire sin da piccina, e m'assicurano che ha esalato l'ultimo respiro come una martire.

Beata lei!!... È in seno al suo Dio per sempre! Ha vissuto una vita lunga di santità: la piangeranno i poveri, de' quali era più che madre; le persone tutte dell'Istituto, e le anime buone che ne sentiranno parlare.

È morta per la terra; è entrata oggi nel Cielo.

24 Marzo

L'accompagnamento di Madame Courbalay è stato splendido e commovente...

I due asili infantili, le classi elementari, il corso superiore, la Congregazione delle Figlie di Maria, tutte le insegnanti, le Mamme delle alunne, formavano un corteo numerosissimo e fresco di giovinezza.

Nell'andare alla chiesa, tutte le corone e i fiori sciolti non portati dalle alunne e dalle figlie di Maria: io ero tra le quattro che reggevano la splendida Croce, sul cui nastro bianco era scritto a caratteri d'oro: "Les enfants de Marie".

Anche le altre iscrizioni ho voluto farle scrivere in francese sembrandomi più adatto: dico ho voluto, poiché a tutto ho pensato io coll'aiuto di Giuseppina Cangiano... Quanto abbiamo girato insieme per combinare tutto!!!.....

Ma tutto è riuscito bene, grazie a Dio: al sole primaverile.

28 Marzo

Oggi mi sono tanto divertita perché sono andata con Lisetta a Villa Mattei. Che passeggiata lunga e bella!... quanti giri abbiam fatto pei viali dell'incantevole villa!!!... Poi, uscite di lì, ci siamo rifocillate con una buona merenda in una polita osteria di campagna.

Mi piacciono tanto queste passeggiate libere... nell'aria pura!...

3 Aprile

Che gioia provo nelle frequenti visite che noi facciamo alla signora Farlatti e ch'ella ne rende! Ha conosciuto la Signora Léry, e una forte simpatia è stata reciproca... S'è tanto occupata, poverina, dell'affare orribile della "Giannina Milli", chi sa se canteremo vittoria!... Le insegnanti di quella scuola, che si sono comportate sempre com'era loro dovere, sono state terribilmente attaccate, e tutti gridano loro contro.

Che ingiustizia, mio Dio, che iniquità al mondo!... Perché un'alunna esaltata, e forse imbevuta di pessimi principi, in un momento d'angoscia ha ingoiato il veleno, s'ha da dire che le insegnanti, colla loro severità, sono state quelle che l'hanno spinta al suicidio?... Dunque d'ora innanzi, a chi ben lo merita, non s'avrà più da fare un rimprovero?... e a mano a mano saran le alunne che comanderanno alle maestre?...

L'alunna infelice n'avea commesse delle tremende; è stata rimproverata; gl'insegnanti avean mille volte ragione.

8 Aprile

Oggi è stato un giorno di crisi tremenda... Ho pianto tanto senza potermi definir la causa.

Forse il germe non è uno solo... Contrarietà, debolezza fisica, scoraggiamento morale, dispiacere cagionato dalla chiacchiera di Civitavecchia che mi risuona ancora all'orecchio; ecco la causa della mia tristezza d'oggi.

La signora Léry, poverina, ha usato i suoi modi più teneri per acquetarmi esortandomi ad aver confidenza in lei che mi ama come una mamma, ed io le ho lasciato capire che il mio non era altro se non uno scoraggiamento morale... Ella m'ha detto che desidererebbe che le aprissi interamente il cuore perché nell'anima mia vorrebbe leggere come nella propria, che è sconsolata di vedermi così chiusa con lei che m'ama tanto.

Io?... ma io non posso aprirmi interamente con nessuno... neppure su queste pagine posso sciogliere interamente l'enigma intimo del mio cuore che neppure io capisco... Solo so d'aver un desiderio che spero non rimanga inesaudito; ed è quello di non andare più a Civitavecchia... Vorrei anche che non si credesse più a quella cosa poiché non è vera, no, non è vera!!.....

Oh! la mia gratitudine sarà infinita se la Madonna mi farà questa grazia!... Sì, Tu sei tanto buona, Madonnina, in Te spero, in te confido!... mettendo le mie ansie nelle tue mani, non ho nulla da temere!...

Non avrei coraggio di dire tutto ciò alla signora Léry: questo è un tasto troppo delicato... Ma è tanto buona, la signora Léry!... nella sua confidenza, cioè, confidandomi interamente a lei, proverei dei grandi sollievi.

Alle 5 m'ha condotto a passeggio, fuori di porta, dove è sterrato e c'è il verde... E questa lunga passeggiata credo m'abbia fatto bene pel fisico e pel morale...

...

Ieri ho assistito alla festa bella e gentile che ha avuto luogo in iscuola: alla lotteria, cioè, della Divina Provvidenza. Due quest'anno sono state le lotterie: quella delle signore e quella dei bambini.

Le sale erano affollate: lo splendore dei regali aggruppati sui tappeti di varie tinte; l'ondular delle vesti eleganti delle signore, dei nastri delicati e delle trecce morbide delle bambine, infondeva un vivo senso di giubilo, in ispecie nel giardino ove il cielo azzurro, il sole, le erbe e i fiori s'univano a quell'armonia vivace di colore e di sorriso.

In cappella, tra il fulgore de' ceri e l'onda melodiosa de l'organo, la preghiera sgorgava fervente.

Era la domenica delle palme, il giorno della pace e de l'osanna, era – per adoprar una frase di Matilde Serao – un giorno di poesia primaverile e di gloria pel Signore.

15 Aprile

Sono trascorse le vacanze di Pasqua. Avevo sete, questa settimana, di musica sacra e di funzioni religiose; ma sono riuscita ad ottener pochino.

Giovedì ho fatto la visita di sette sepolcri proprio sulle forze perch'ero ancora tutta bouleversée del grande sturbo del giorno avanti.

Volevo però in ogni modo assistere alla predica della passione, al Gesù... ma mi fu impossibile...

Quante contrarietà!... Venerdì non potei andare né alle tre ore d'agonia, né alla Desolata, né in Arcadia... Eppure da casa volevo

muovermi... Babbino mi condusse a S. Pietro; in quel tempio che innalza sempre e nel quale sono sempre nuovi tesori da scoprire, ed io fui contenta d'ascoltare uno splendido canto fermo.

In S. Pietro verso sera!... che impressioni arcane vi si provano!...

Ieri mattina, colla signora Tassoni e molte compagne di scuola, andai alla predica al Gesù, e per la strada mi divertii immensamente facendo tante sottises.

Il padre parlò eloquentemente, con eleganza e con grande verità, de' trionfi e delle glorie della Chiesa: è stata, a parer mio, la più bella delle tre prediche ascoltate da Lui, benché quella su la Madonna la superasse in alcuni punti.

Dopo pranzo godetti a S. Maria Maggiore una musica stupenda...

Oggi siamo già alla seconda festa di Pasqua... Peccato che nella settimana santa mi sia perdute tante belle funzioni!...

24 Aprile

Ho finito oggi diciassette anni... diciassette anni... sono vecchia!...

Questa mane sono stata tanto melanconica, e non posso definire quel che ho provato quando m'ha abbracciato la signora Léry augurandomi affettuosamente tante cose...

Diciassette anni!!!... È meglio che non ci pensi... A quest'età devo smettere di far la bambina, esser più seria, contenermi come si deve, insomma... E poi, devo pensare che fo de' passi verso l'avvenire...

L'avvenire, Dio mio!!!... tutto nelle mani tue!...

.....  
.....

Ho avuto molte piccole contrarietà, oggi, in ispecie alla lezione del professore. Perché Iside fa pochissimo, o forse niente, il professore crede che tutte siamo foggiate su quello stampo, e oggi ha avuto il coraggio di dire che certamente nella mia giornata vi sono dei momenti di agio.

Questi sono insulti!!!.....

1 Maggio 95

Sono contenta... sì... Già da molti giorni ho avuto il piacere di rivedere le Hardmin che sono tornate in Roma... e poi m'han detto che anche Nydia Rolfo si trova qui presentemente.

Ho tanto piacere che ad assistere alla distribuzione de' premi hanno invitato tanto le une quanto l'altra.

8 Maggio

Fu tanto bella la distribuzione de' premi, il 6 di questo mese... Recite e suoni si sono intrecciati bellamente, però io non ho provato, come gli anni scorsi, quel senso speciale di piacere soavemente ineffabile...

C'erano più invitati, quest'anno... Io sono stata tanto contenta di rivedere Nydia Rolfo, che è cresciuta tanto e si è fatta più simpatica...

C'era anche Ida... ma in certi momenti mi fanno un effetto un po' strano, Ida e Rina!

Oggi mi sento così indefinitamente melanconica... così immersa nella tristezza!.. Mi tormenta quel pensieraccio solito.....

Dio, Dio mio, abbi pietà di me!... In questo momento sento il bisogno di confidarmi tutta a un'anima generosa, ma non ho nessuno, no, proprio nessuno al quale non arrossisca di palesare gl'intimi pensieri... Eppure ciò mi farebbe tanto bene!!!...

Voglio bene a tante persone, ma il mio cuore non è di nessuno.....

14 Maggio

Ho avuto un momento di sturbo oggi, perché m'è sembrato che Papà non sia contentissimo ch'io dia l'esame di patente, ma tornata alle mie occupazioni, questo sturbo è passato...

E mi sento molto allegra, anzi... Forse a farmi in questo stato ha contribuito la compagnia di Rina goduta un po' per la strada... Queste ultime volte, Rina s'è mostrata buonissima e gentilissima, e sembra che stia preparando un bel disegno per il mio album, per il mio bell'album, regalatomi dalle zie il giorno del mio compleanno...

Io, come avrò dato l'esame di patente, le farò per suo una bella poesia, molto migliore, certo, di quella che ho scritto giorni fa a Lisetta Hardmin... Anche a Elisa Bonardi n'ho promessa una quando avrà preso il suo diploma di musica.

Che allegria alcuni giorni addietro nel ricevere dal Ministero la dispensa d'età!! Fui così felice!... Povera me! Che cosa avrei fatto se, dopo aver tanto studiato, non fossi riuscita ad ottenerla?

18 Maggio

Parto... vado a Porto d'Anzio. La notizia m'è stata data da Zio così improvvisa!... In principio son rimasta titubante, e stavo proprio per rifiutare... La scuola, gli studi, l'esame di patente!...

Mamma, Papà e Maria m'anno indotto in ogni modo ad accettare dicendo che ciò farà benissimo alla mia salute molto deperita, e che al mio ritorno (che sarà a' primi di Giugno) potrò rimettermi agli studi con maggior lena.

Dunque con Maria e con Zio partirò dopo domani.

Com'è stata contenta la signora Léry!... come ha provato piacere la signorina Coulliaux! M'anno detto che il tempo speso a rimettersi in salute non è mai perduto, ma sempre guadagnato, m'hanno esortato a passeggiare lungamente e a studiar poco. In ogni modo io porterò con me libri e quaderni, vedrò di concludere qualche cosa.

Oh!... il mare, la spiaggia, l'orizzonte infinito!...

Son contenta di rivederlo, Porto d'Anzio, sì, ma sono anche un po' triste pensando alla partenza.

Ho salutato tanto a malincuore maestre e compagne!

4 Giugno

Ciò che mi son divertita stando dodici giorni a Porto d'Anzio, è impossibile esprimerlo.

Come al solito, ho notato le cose principali nel taccuino delle vacanze, ma per aver un ricordo esatto di questa breve villeggiatura, avrei dovuto scrivere il doppio. Come è stato gentile, buono, compiacente e affettuoso Zio con Maria e con me! Gli devo molta gratitudine, lo sento.

E riconoscenza devo anche a la famiglia Ersoch che ne ha colmate di premure e ne ha fatto divertire immensamente.

Tornammo l'altra sera, e ieri assistemmo a la bella funzione de la prima comunione ch'ebbe luogo in iscuola. Anche quest'anno ho avuto la fortuna di rinnovarla.

M'è rincresciuto di non essermi trovata in Roma per le belle feste del Centenario di San Filippo Neri; ma, prima di partire, volli ad ogni costo ascoltare una predica dal padre Zocchi che faceva la novena alla Chiesa Nuova. Come ne rimasi contenta! Parlò stupendamente su la santificazione de la festa.

6 Giugno

Oggi Maria con Zio son partiti di nuovo per Porto d'Anzio. Quanto m'è rincresciuto di lasciarla, la sorellina mia!...

ho studiato molto, oggi, ma, per varie ragioni, sono stata molto triste.

9 Giugno

Sono stata tanto in pensiero, questi giorni per Maria, che appena giunta scrisse una lettera tutta mesta. È la prima volta che si trova sola, poverina!... Ora però speriamo che ci si trovi bene.

Studio, studio... Non ne posso più... Il tempo degli esami incalza. Sono stata contentissima oggi, d'ascoltare al collegio Romano, dal prof. Ravà, una splendida conferenza sul metodo froebeliano.

13 Giugno

Maria continua sempre a scrivermi; adesso è più allegra. Sembra che Zio abbia intenzione di prendere a Porto d'Anzio la casa per quest'estate. Io, alla proposta di non mettere piede a Civitavecchia, sono andata in oca, ma Mammina sembra che non sia contenta di soggiornare a Porto d'Anzio per tante ragioni... Potessi intanto dare in pace tutti i miei esami, e riuscire!... è ciò che m'importa di più!... Ieri, finalmente, potei avere tutte le mie carte, inviarle al prof. Camilli che penserà di farle avere al Provveditore il più presto possibile.

Oh, che peccato non mi fosse concesso di dare l'esame alla "Giannina Milli"! A Termini cadrei di certo nella ginnastica!

Il miglior partito è di raccomandarsi a S. Luigi che già m'ha fatto tante grazie. Pochi giorni fa gli cominciai la prima domenica.

Ora ho un solo pensiero, un solo palpito che m'agita e che mi fa studiare in modo febbrile... ho un solo desiderio... di dar bene gli esami di patente!

22 Giugno

Ieri... San Luigi caro!... Il giorno della sua festa, io palpito febbrilmente, e sento nelle mie vene un'onda nuova di vita. Ieri non potei, come l'anno scorso, far tanti pellegrinaggi alla sua tomba eletta; ma la mattina, verso le 7 andai a l'altare suo a far la Comunione, e lì mi trattenni un gran pezzo.

Che senso soave diffonde ne l'anima quella figura candida!... come porta alla preghiera quel Paterno giovanile!!!...

Ieri sera pure la festa del Sacro Cuore... Ed io godetti doppiamente nella giornata poiché a scuola la funzione fu doppia.

Come si sta bene a scuola in simili ricorrenze!!!...

Ieri, giorno della sua festa, chiusi le mie visite alla signora Zarlatti, gliene ho fatte molte, quest'anno!... Fui contentissima di rivedere Annetta, la sua gentile cognata, che m'avea posto tanto affetto tre anni fa, a Civitavecchia, quando la conobbi.

Ieri fui tanto contenta poiché la signora Zarlatti m'offrì l'ultimo libro scritto da lei, e mi ci fece anche la dedica.

Ieri... quante cose, ieri!...

E l'altro giorno tornò, allegra, grassa, cresciuta, Maria da Porto d'Anzio.

Per la villeggiatura è tutto combinato: andremo colà tutti.

29 Giugno

M'è venuto un tremito insolito, una febbre tremenda.

Sento avvicinarsi velocemente il tempo degli Esami, e ho un gran timore di non riuscire, timore che non ho mai provato.

Sono stata ascritta, per fortuna, alla scuola "Giannina Milli", e Venerdì andrò colla signora Léry a far la conoscenza del nuovo Direttore.

L'altra domenica ascoltai con molto piacere al Collegio Romano, la signora Manfroni, che parlò stupendamente su la baronessa Berta Marenholtz Bulow.

5 Luglio

Sono morta addirittura... sono così che non mi reggo in piedi!... Eppure questi giorni sono stata bene, e mi son meravigliata di me stessa perché ho resistito tanto a studiare senza risentirne stanchezza fisica e morale, come m'accadeva gli anni scorsi. Ma oggi non ne posso proprio più!... questa notte sono andata al letto alle tre!...

Domani sarà l'esame di componimento italiano... Povera me!... mi sento indosso una gran mestizia, un tremore insolito... M'hanno detto alcuni temi che possono con tutta probabilità toccarci domani. Cose spaventose!... Dio mio, San Luigi assistetemi!...

Ma forse, perché domani verranno in Roma gli sposi d'Aosta, verrà dal Ministero un contr'ordine... forse domani sarà vacanza... non so ancora nulla!... Temo domani di sentirmi molto male.

8 Luglio

A cagione del matrimonio del duca d'Aosta, gli esami non sono cominciati prima di oggi.

La buona signora Léry mi ha condotto lei stessa alla "Giannina Milli" In verità, tranne un po' di commozione causatami dal distaccarmi da lei, non ho provato nessuna impressione né l'entrare nella vasta sala ov'eravamo cinquantadue candidate.

Ero allegra, anzi. I volti eran tutti sorridenti, e dalle finestre spalancate entrava in gran copia aria e sole. Non era difficile il tema, ma un po' imbrogliato: era uno di quei temi che dicono tanto e che non dicono nulla: in cui uno vi può mettere tutto il proprio sapere come anche una piccola parte, un tema adatto a tutte le intelligenze, vecchio e nuovo nello stesso tempo: insomma un tema rimbombante, da esame.

Più tardi è venuto il Provveditore Bacci, il quale ne ha rivolto un discorsetto morale e allegro, e ne ha concessa la tolleranza fino alle due.

Come l'ho svolto, il tema?...

Non lo so, ma di certo, questo componimento, non è stato il meglio che abbia fatto in vita mia.

In Cappella bruciavano intanto due ceri: uno davanti alla Madonna e l'altro a S. Giuseppe.

16 Luglio

Mio Dio! Già finiti!... finiti tutti gli esami!... eppure mi sembra impossibile!... In mezzo a mille vicende ne son riuscita vittoriosa grazie a Dio, a S. Luigi, a tutti i miei santi Protettori!

Ancora non so però l'esito della calligrafia, del disegno e del canto, ma spero che anche questi siano andati bene... Bene!... è stata una grazia speciale piovutami dal cielo, poiché colle mie sole forze naturali non avrei potuto cavarmela... lo so.

Ieri credevo di fare gli orali, ma giunta alla porta della "Giannina Milli", trovai il mio nome iscritto in quelle che doveano dar gli esami questa mane. Poi, come questa mattina non han fatto in tempo a interrogarmi, ho dovuto darli oggi alle 4.

Che ansia, che angoscia prima d'entrar nella sala!... non avrei mai creduto di esser tanto agitata!

Ieri e questa mattina mi sembrava di non sapere più nulla; sentivo tutta la mente confusa, e sarei stata sicurissima di fare un fiasco... L'altro ieri anche avevo questa ferma convinzione.

Il cervello mi bruciava... tutti i nervi erano scossi...

Povera signora Léry!... quanto l'ho assediata questi giorni... ed ella m'ha rassicurato tanto!...

Oggi poi, dopo angosce tremende, entrata nella sala, tutto è sparito come per incanto: il timore, il convulso... Ed ho parlato franca, allegra, sorridente... Non credevo veramente che andasse così!

Ho raccontato tutto alla signora Léry, alla signora Festa e alla signora Ieker, mettendole a parte di tutte le mie spiritosaggini tirate fuori nel tempo degli esami per far bella figura. Esse hanno riso, e m'hanno abbracciato...

Papà e Mamma sono stati contentissimi de l'esito: io ho provato una dolce gioia intima.

21 Luglio

E così tutto è finito e la meta è conseguita... Mi sembra proprio impossibile... mi sono fuggiti come un sogno questi giorni terribili d'esami... Ma il terribile veramente è ciò che uno s'immagina colla propria fantasia; l'esame non è proprio nulla, o per lo più una cosa molto semplice.

Serberò un ricordo gratissimo dei giorni trascorsi alla scuola normale... In principio mi trovai, è vero, un po' perduta ma poi mi rassicurò tanto la gentilezza delle normaliste e delle alunne esterne, poiché ho trovato tutte gentilissime, e alcune molto simpatiche.

Ricorderò con piacere i vari esami e i vari insegnanti: le due prove scritte, l'esame di calligrafia col rispettivo professore napoletano, quello di canto con Collina, quello di disegno colla maestra severa. Ricorderò la camicia (oh! La camicia!) e le tre celebri prove di ginnastica, andate tutte bene. La maestra di ginnastica è molto gentile, ma dicono sia molto severa pei punti.....

I punti dei vari esami non li ho ancora potuti sapere, benché a tal fine sia tornata tre volte alla scuola normale.

Mi rincrescerebbe immensamente se, prima di partire, il celebre quadro non fosse ancora messo fuori.

Son sicura d'esser "passata", poiché la signora Manfroni me lo disse, ma non so ancora i punti!... e così ho sempre dei dubbi!

Ciò che non credevo andasse così bene com'è andato, era il comando della Ginnastica: in quel momento ho concentrate tutte le mie forze fisiche e morali, e mi son messa all'opera con tutta l'energia possibile.

30 Luglio

È andato tutto bene, ... so i punti. Oh, pel Componimento italiano e per la Calligrafia mi hanno trattato proprio severamente!...

Ma il risultato è stato buono e (cosa strana per un'esterna) ho avuto dieci. Colla signora Léry sono andata a ringraziare le insegnanti, e domani andremo dal Direttore.

Ieri mi trattenni un po' a casa della signorina Coulliaux per raccontarle tutto, ed ella fu contentissima.

Questa mane, per ringraziare S. Luigi de l'esito, ho fatto la Comunione a S. Ignazio, e domani, 31, festa di S. Ignazio, andrò al Gesù colla signora Léry.

Poi... partenza! Contrariamente agli anni scorsi, anelo il momento di partire. Ho bisogno di riposo: ritornerò con forze nuove e con nuova voglia di studiare.

Agosto e Settembre, vacanze

20 Ottobre

Non m'andava, questi giorni, di scrivere; eppure avevo tanto tempo libero!... Questa sera, finalmente, mi sono decisa...

Ecco di nuovo riaperte le scuole!... Io, benché abbia dato gli esami di patente, e abbia così finito la mia educazione, sarò al mio istituto ogni dopo pranzo, perché prenderò lezioni d'inglese e di disegno. E poi ho una speranza vaga di far lì il mio tirocinio.

Ieri donai alla compiacentissima signora Farlatti la domanda scritta di mia testa, che lei stessa avrebbe presentato a Baccelli.

A quest'ora la sentenza terribile ha già emanato... che sarà, mio Dio, un sì o un no?...

Se avessi dinanzi a me una margherita o un ventaglio, tenterei tremante la sorte...

Dunque le vacanze son finite, a ne sono contenta. M'occuperò, quest'anno, molto di musica e di lingue; imparerò un po' di pittura, e, per non fare inquietare Mammà, prenderò spesso l'ago in mano. Ma la cosa a cui vorrei dedicarmi interamente, sarebbe la letteratura. Se molte cause concorreranno a non farmi prendere lezioni particolari di questa materia, io la studierò da me, e presenterò, ogni tanto, i miei lavoretti al professor Camilli, che, certo, non disdegnerà di correggerli.

Ho veduto già più volte la signora Léry e le altre maestre; anche le compagne, ché la scuola è cominciata: ma le mie lezioni non saranno, credo, riprese fino a Novembre.

Desidero ardentemente di vedere Elisa, ch'è tornata a Roma, e anche Rina, della quale non ho saputo nulla da circa quindici giorni.

Ida forse è ancora in campagna: s'è degnata, quest'anno, di scrivermi una volta sola.

A scuola adesso c'è una novità: l'omnibus, un bell'omnibus a righe colorate, tutto nuovo, con un cocchiere che porta trionfalmente quella

nidiata d'alunne... Quanto mi piacerebbe anche a me la mattina e la sera di fare una simile passeggiata!!!...

Ne feci una splendida, domenica scorsa, con papà, nel tram elettrico, che mi divertì moltissimo.

Il carrozzone correva, correva vertiginosamente, lungo la via, trasportato da quella forza grande e ancora tanto misteriosa, agitando l'aria e i nervi de' passeggeri.

Rimasi entusiasta della gita. Tornavo da Villa Borghese, dove avevo bevuto un bicchiere di latte fresco, e ammirato la Roma sparita, alcune cose della quale sono veramente artistiche.

24

Questa mane sono stata un po' con Elisa per domandarle le ore che le sono comode per prendere con me lezione d'inglese. M'ha detto che Ida sta a Roma. Brava Ida! Ancora non m'ha fatto sapere niente! Per la strada ho incontrato la zia di Rina che m'ha detto che Rina sta fuori. Bravissima! Nemmeno lei m'ha avvertito di nulla!!!...

Nei corsi superiori, quest'anno, sembra vi sia una grande voglia di studiare, poiché molte si son messe in testa di prender la patente. Non so in quante durerà questa costanza! Le ha scosse proprio il mio esempio!...

Per la strada, oggi, abbiamo incontrato il professor Camilli che non ci lasciava più. Ha parlato di patenti, di tirocinio, d'esami e di studi: ha domandato a Papà se mi mandava al magistero. Ecco di nuovo il magistero che vien fuori!... ogni momento mi sembra di non aver perduta interamente la speranza di frequentarlo, ma poi torno di nuovo a rassegnarmi. Che giova pensarci ancora quando non posso andarvi?

Adesso sono tutta compresa da l'idea del tirocinio. Baccelli non ha detto apertamente no, ma ha imposto delle condizioni: o che si cerchi una ragione speciale, o che le maestre si sottomettano, almeno per un anno, alla legge. Lo vorranno queste benedette maestre?... e a me la ragione speciale chi me la trova?..

25

Oggi ho ricevuto una lettera di Rina. Ida l'ho vista, ma avea l'aria così ironica!... Mi piacerebbe tanto farvi de' discorsi intimi, con lei, come una volta...

Ma è un pochino cambiata...

Ah! Quella benedetta villeggiatura a Rocca di Papa!...

...

È strano; son venuta qui, allo scrittoio, con tanto impeto, perché avevo da scrivere tante cose, e ora non mi rammento più di nulla.

28

L'altro giorno incontrammo di nuovo per la strada il professor Camilli che, dopo esser venuto con noi in iscuola e aver tanto confabulato colla signora Léry, ne condusse gentilmente da Latour a prender gelato e paste.

Questa passeggiata, però, mi valse una gridata terribile di Mammina, perché, a causa della pioggia, tornai col vestito grondante. Io non me lo so tirar su, l'abito, benché v'abbia provato tante volte. E l'altro giorno a me sembrava di tenerlo benissimo, invece!!.....

Ieri mi stizzii molto, moltissimo, e divenni d'una tristezza uggiosa perché Mammina disse alla signora Léry che, per mille ragioni, quest'anno è impossibile che faccia il tirocinio.

Ciò mi rincrebbe vivamente. Come?... dopo aver faticato tanto, non avrò nemmeno la soddisfazione d'aver la patente? D'averla qui, a casa, nel mio studio? È grossa!

Mi prese un convulso di pianto; (mi vergognai, poi, grandemente della mia debolezza) non mangiai nulla a pranzo, e dopo significai a Mammina tutto il mio dispiacere. Essa, poverina, mi disse che pregherà Papà di lasciarmi fare questo benedetto tirocinio, per vedermi contenta.

Alla scuola mia è impossibile, non mi è dato assolutamente di farlo; ma io vo' volentieri ad una scuola comunale, ma io fo del tutto per vedermi la patente a casa!...

1 Novembre

Oggi, a scuola, dopo la funzione della Cappella, ho combinato colla signora Léry per le lezioni particolari. Mi prenderanno molte ore alla settimana. Meglio così!... avrò più tempo da trascorrere al mio istituto e di stare seriamente occupata.

Le lezioni d'inglese le piglierò con Maria, Elisa e Emma. Quando tornerò dalla campagna la Sig.na Bice Delfico, verrà anche lei con noi a queste lezioni. Il disegno lo prenderò col corso superiore. Che piacere!

Spero di godere, in quelle ore, colle mie antiche compagne, ed avrò l'illusione di stare ancora a scuola.

Come alunna effettiva entrerà Maria Zarlatti, con grande gioia della Signora Léry e nostra...

Pel tirocinio ho delle speranze nuove. Pel francese e per la letteratura italiana ho combinato con Mammà in un certo modo che mi soddisfa.....

.....  
.....  
.....

Una novità in casa di Nonna, che ha gettato in un canto tanti antichi ricordi cari, e che non mi sembra vera.

Le Zie hanno affittato ad Anna Maria metà del loro appartamento, e il resto è stato cambiato del tutto.

La camera da pranzo, l'antica camera da pranzo, sempre ordinata e lucentissima, dai mobili vecchi che ci ho trovati appena nata, la camera allegra che guardava il fiume, e nella quale ho passato tante ore dell'infanzia giuocando cogli zii, della puerizia e dell'adolescenza leggendo o scherzando, e dove sempre stava Nonnino, è divenuta camera da letto, e l'antica camera da letto dei Nonni, dove tante volte ho dormito anch'io, s'è trasformata in stanza da pranzo.

È più bello l'appartamentino nel suo complesso, ora, più moderno e più elegante, ma prima c'era più viva la religione dei ricordi.

Però mi piace, com'è messo, così allegro... mi sembra più giovane...

...

Due nuove importanti. Da qualche giorno è morto Ruggero Bonghi, al quale ingegno mi sono inchinata molte volte. Ha errato, alcuna volta, è vero, ma la sua mente ha avuto grandi sprazzi di luce, e s'è innalzata al disopra del livello comune.

Questa notte una forte scossa di terremoto ne ha destati di soprassalto.

Speriamo che non si ripeta. Questa è stata la paura che non m'ha fatto riprender sonno.

Tutta Roma parla di questo: stamani, alle cinque, le chiese erano affollate di popolo. È proprio vero, come ha detto la signora Léry, che in ogni momento bisogna esser preparati a morire.

2

I morti!... Cosa strana: questa mane ho fatto la Comunione e ho pregato per loro, e ieri sera sono stata al teatro. Proprio ieri sera ho aperto, per dir così, il grande libro delle opere in musica. E ne sono rimasta così contenta, così intimamente soddisfatta, che ciò ha contribuito a raccogliermi in me stessa, a sollevarmi in alto, e a farmi provare buonissimi sentimenti.

Oh, com'è bella l'arte che ingrandisce! Quella che non sente il suo sublime compito morale, è foco fatuo o malsano.

Bella, splendida la musica! Ammirevole l'opera ascoltata ieri sera, nobile parto d'un genio che non può essere se non Giuseppe Verdi!

“I Foscari” m'hanno entusiasmata. Francesco e Jacopo eran già per me due nomi simpaticissimi della storia: ah! Quanto sdegno ho lanciato tante volte contro il governo di Venezia!

La crudeltà toccata con mano ieri sera è imperdonabile.

Che potente commozione, che nodo serra la gola dinanzi a quello svolgimento fatale!

Il ritorno di Jacopo a Venezia, la lotta interna del Doge, il terror delle prigioni, l'incontro colla moglie, il leggere della sentenza, i preghi della famiglia, l'addio supremo – tutti episodi d'alta bellezza musicale e scenica – straziano il cuore, e nel tempo stesso la rassegnazione energica e nobilmente cristiana di Francesco, di Jacopo e della soave sposa, pongono l'anima afflitta, in una certa calma...

c'è dolore, ma non c'è disperazione. È una tragedia morale, come se ne trovano poche in questi tempi corrotti.

La musica raggiunge sempre, in ispecie in alcuni punti, come, per esempio, verso la fine dell'ultimo atto, un perfezionamento degno di chi l'ha fatto: di Giuseppe Verdi.

È un capolavoro nei particolari e nell'insieme: c'è l'unità col più splendido variare.

Questi, questi son gli spettacoli che mi piacciono! Oh ch'io goda spesso queste gemme d'arte così preziose!

Gli artisti han contentato: non erano, certo, i più esimi d'Italia, ma son piaciuti a chi s'intende di teatro; a me, ch'era la prima volta che ascoltavo un'opera in musica – dico prima, perché non conto il Lohengrin di Wagner ascoltato a sette anni- mi son parsi valentissimi. Ho ammirato in ispecie il baritono (Ettore Poggi) che ha dovuto ripetere con insistenza una delle ultime melodie:

“Questa è dunque l'iniqua mercede” e il soprano (Adelaide Maggi) che nel gesto era una vera gentildonna; il tenore (Orazio delle Fornaci) era bravo, ma inferiore agli altri due.

Certo, la musica dei Foscari non è nuova; non è dell'avvenire, come si chiama quella del mio sommo idealista Wagner, ma nemmeno la prosa del cinquecento ha il profumo di quella d'Antonio Fogazzaro.

Si dirà per questo meno bella?.....

8

Cominciai Martedì a prendere le mie lezioni, e ne fui contentissima. Risi tanto con Elisa a quella d'inglese...

Oggi, all'improvviso, dalla scuola è uscito un carro funebre, e l'accompagnavano le maestre principali. Siamo state in un timore angoscioso, e abbiamo domandato chi mai era salito al Cielo.

Ci hanno risposto ch'era la signora Rosa Massaruti.

Povera signora, che tutte a scuola chiamavamo Zia! Mi sembra impossibile che non debba mai più ricomparire nei corridoi o per le scale! Mi sembra impossibile di non poterla più rivedere alla Conferenza del padre Bonani!

Era buona, pia, caritatevolissima: sarà in Paradiso di certo.

...

L'altra notte s'udì un'altra scossa di terremoto, ma molto più leggera della prima. Io stavo sveglia, e mi sentii invasa da un terrore segreto e profondo. Io, che generalmente ho coraggio, tremai come una foglia, e mi sentii un fremito febbrile.

Chi sa in che stato erano i nervi, in quel momento! Non mi fu possibile di richiudere occhio, e persuasissima che la scossa dovesse ripetersi con forza molto maggiore, pregai, e mi preparai alla morte...

Il giorno stetti in un periodo di crisi tremenda, e mi sembrava di sentirmi ballare il suolo sotto i piedi.

Mi chetai e tornai allegra come per incanto quando Papà tornando a casa la sera, mi disse che da come s'erano posti gl'istrumenti del Collegio Romano, non c'era, per ora, più pericolo di terremoto.

12

Le ore che vado a scuola son contentissima. Mi sembra ancora d'esser tout a fait enfant de la maison, e mi fa un effetto curioso e anche piacevole quando, entrando in classe, le alunne, che han sempre voglia di scherzare, mi chiamano: “signora maestra, signora maestra!”

Oggi, in Cappella, c'era il Santissimo esposto, in ringraziamento d'esser rimasti incolumi dal terremoto. Mio Dio! Quante grazie ti dobbiamo rendere!!

Ho avuto dei nuovi timori, questi giorni, quando molti mi dissero che v'erano state delle altre scosse, qui in Roma, una lievissima, fortunatamente...

Signore, tieni lontano dalla città tua questo flagello tremendo!!

L'altro ieri, a questo fine, vi fu a Santa Maria Maggiore una funzione splendida alla quale intervenni.

14

Torno adesso dall'Accademia dell'Arcadia. C'è stata una bella festa per commemorare il secondo centenario del Padre Segneri. Che fiume d'eloquenza possedea quel santo e dotto uomo! Quante miracolose conversioni fece colle sue parole ispirate e colla sua vita angelica!

Paolo Segneri è il principe degli oratori sacri, e se non ha potuto liberarsi del tutto dalle pastoie che invadevano le lettere<sup>146</sup> e le arti in un secolo in cui piaceva solo il gonfio e la più strana ampollosità, pure col suo genio s'è tanto innalzato al disopra degli oratori suoi contemporanei che ha iniziato la felicissima e nuova riforma del pergamo.

Paolo Segneri è una gloria che nessuno può offuscare, e che brillerà sempre, finché splenderà il sole sopra l'Italia.

È stata solenne, oggi, la festa: la parte musicale è riuscita splendidamente: della poetica ci dobbiamo contentare. Chi c'è, adesso, veramente, in Italia, che meriti il nome di poeta?

---

<sup>146</sup> Cancella le scienze

Trovo, in generale, che nell'Accademia dell'Arcadia son poco moderni.

Ieri ebbi dalla signora Léry una notizia che mi fece molto piacere.

Mi disse che due volte al mese, il lunedì, verrà in iscuola, il Padre Bonani, per fare, alle alunne de' corsi superiori, un catechisme haut, cioè un po' di teologia.

Io assisterò di certo a queste conferenze. Che piacere! Alle tante materie che studio aggiungerò anche la teologia!

E poi sarà sempre un'ora di più che passerò in iscuola.

Sono stata molto contenta, questa mattina, alla Congregazione, di rivedere le mie antiche compagne di scuola. Sono stata tanto tanto volentieri con Rina.

Che pena mi fanno le povere Giobbe vestite di nero! Ieri sera, quando andammo a trovarle, provai un'impressione profonda.

Mio Dio!... trovarsi sole! Senza padre, senza madre, e senza parenti!... dev'essere terribile!

24

Ieri provai un'immensa soddisfazione morale, perché energicamente mi feci strappare a una a una le radici d'un dente che mi dava da fare da un pezzo...

28

Ho già assistito a due lezioni di teologia, che mi piacciono molto.

Sono contenta, oh, tanto contenta di andare quasi tutti i dopoprانzi a scuola!... concludo sempre qualche cosa, e mi fo sempre qualche bella risata.

Ecco la vita mia: la casa, la scuola e gli studi.

...

Aspetto, aspetto sempre la risposta famosa del tirocinio. La signora Léry mi disse l'altro giorno che un signore del Ministero gliene parlò come di una cosa già concessa, e questo è di grande consolazione, ma intanto fino che non s'ha proprio un foglio del Ministero, non se ne fa nulla.

E la risposta si fa aspettare!

Domani è già l'ultimo del mese: siamo già alle porta di Dicembre, e comincia il freddo, il vero freddo invernale che a me piace tanto. Ma quest'anno, se non continuassi a occuparmi di studio, e se non fossi ancora attaccata alla scuola, mi sentirei molto triste.

Non posso ancora far della casa l'unico mio centro, non posso ancora avvezzarmi al lavoro manuale.

Me ne occupo un pochino, quando vedo che Mammina ci soffre troppo, ma mi ouvenir se insopportabile di consacrargli l'intera giornata.

6 Dicembre

Sono stata in Arcadia ove ho ascoltato, questa sera, una conferenza d'igiene del prof. Murino. Ha parlato dei prodotti d'alcune piante graminacee de l'avena, de l'orzo e della segala.

È sempre una bella cosa assistere alle conferenze: io, per esempio, questa sera, ho imparato molte cose che non sapevo.

L'avena è sanissima, nutritiva, igienica; il suo pane è certo meno saporito di quel di frumento e di quel di gran turco, ma più assai di quest'ultimo nutritivo e facile a digerirsi.

Sarebbe una grande carità istruir su ciò i contadini, i quali se si nutrissero del pan d'avena, non solo rimarrebbero satolli economicamente, ma la loro salute acquisterebbe floridezza.

Se il sapore n'è troppo disgustoso, si può mitigare col mescolare, alla farina d'avena, farina di frumento.

Ciò potranno fare le donne aventi poco latte e costrette ad allevare, le quali sentiranno crescersi grandemente il liquido destinato ai poppanti.

Avena mangiavano, ne' tempi antichi, i soldati Greci e Romani, se non erro... ed erano così forti!

Coll'orzo si fanno ottimi decotti, ma il suo pane non è né nutritivo, né sano, è invece indigesto e di sapore insopportabile.

La segala invece dà un pane ottimo: gustosissimo, digeribilissimo, e d'un odore molto gradito. Colla segala si fanno anche i pan pepati. Ma è rarissimo che nella sua pianta non filtri il così detto corno (propriamente sperone o chiodo) il quale prende le proporzioni talvolta di circa 4 cent. E appare d'un color nero tendente al violaceo.

Molte sono le opinioni intorno a questa malattia della segala, ma io sto colla scienza moderna, e la scienza moderna la dice un fungo parassita. Invero facendo germogliare questi corni, nasceranno dei funghi rossastri.

Servendosi della segala, fa d'uopo dunque di nettarla scrupolosamente, poiché se avviene che alla sua farina venga unita quella di questi chiodi, si va incontro a terribili malattie.

Il male comune è l'ergotismo. Nella sua prima fase avviene una forte anemia al cervello e alla spina dorsale preceduta da vomito e da frequenti convulsioni; nella seconda le braccia e le gambe divengono inerti, perché la circolazione del sangue non si compie in modo sufficiente; s'irrigidiscono, finché staccansi dal corpo.

A tal punto sopraggiunge la morte.

La segala cornuta, non è però l'unica causa di questo male tremendo, bensì la principale.

Unendo farina di segala e mele, s'ha il pan mellito.

24 Dicembre

È molto tempo che non scrivo, perché non ne ho avuto voglia. Ma in questi giorni non vuol dire che non abbia avuto niente da notare, anzi!... Sabato sera, per esempio, ci fu un po' di novità nella mia vita monotona. Vennero a casa mia Elisa, Ida e Ninetta, che mi fecero tanto tanto piacere. Elisa è sempre gentilissima con me, se non affettuosa quanto le altre, e Ida, nei discorsi intimi, si fa ritrovar quella d'una volta. Stasera tutte e due dovean venir da me, per poi andare insieme alla messa di mezzanotte, ma Ida m'ha fatto sapere che non può. Intanto aspetto Elisa, ma ho dei dubbi sulla sua venuta.

Che piacere stasera, a messa a mezzanotte! Ritorneranno le emozioni di tutti gli anni, e in me tornerà un nuovo fervore, che, pur troppo, adesso son spesso più fredda in fatto di religione. Il Natale è sempre foriero di grazie abbondanti.

...

Fui, alcun tempo fa, in Arcadia una domenica, e rimasi contentissima della conferenza e della musica.

A proposito di arcadi: Padre Desideri è morto. Era buon religioso e valente poeta: l'accademia ha fatto una gran perdita.

...

Mi vengono in mente pensieri tristi: e chi, in questi giorni, non ha avuto qualche momento mesto?

Giungono in Italia strazianti notizie da l'Africa. Gli Scioani hanno assalito i nostri e li han fatti prigionieri, alcuni son morti, altri feriti, e di molti non si sa la fine. Ogni città italiana è in costernazione. Maggiori, ufficiali, tenenti, e una quantità di semplici soldati partono ogni giorno. C'è da temere seriamente.

Mio Dio, torneranno alle loro famiglie? Quante madri nell'angoscia!...

L'altra sera, quando un gruppo di giovani valorosi, destinati alla partenza al suono delle trombe passò per Via Nazionale, io, alla finestra, fremevo.

In quel momento avrei voluto possedere dei grandi mazzi di fiori per gettarli con entusiasmo.

31

Mi son divertita immensamente, oggi, quando sono andata a far visita alle Cesoch. Claudio ci ha fatto fare una quantità di risate. In me l'allegria è venuta così intensa che per tutta la strada, tornando, sono stata eccitata.

È pure una gran bella cosa l'umor sereno!...

...

S'avvicina, s'avvicina a grandi passi, l'anno nuovo.

Tutti t'aspettiamo, o ignoto; portaci, se non grandi gioie, molte benedizioni del Signore!

### Quaderno 3

Rosina d'Amico

*Lo scorcio de l'Adolescenza*

*Impressioni e ricordi*

Roma 1896

[6] Gennaio '96

Che giorno felice!!!... Il cielo splendido, l'aria fresca, un'immensa allegria, e, quel ch'è più, tanti regali!... Regali a casa, regali a scuola.

Adesso torno da scuola, ove abbiám preso parte alla splendida festa della premiazione de' bimbi della dottrina. C'era una quantità di roba utile e bella: vestiti, ninnoli, santi, libri, bambole e dolci. Ci eravamo già divertite ieri, quando preparammo tutto: oggi, poi...!



Abbiamo fatto un pranzetto allegro alle 9 lo zio se n'è andato noi abbiamo studiato detto il Rosario le orazioni il "Veni creator" e poi sono andata a letto. È una bellissima serata. La luna limpida rischiarava le strade e il cielo è tempestato di stelle e d'un bel colore celeste scuro.

[seguono parole illeggibili]

2 gennaio 1901

Quest'oggi bisogna ritornare alla scuola le ~~vacanze~~ feste di Natale sono finite. Sono andata a scuola; non ho detto nessuna lezione, ho meritato nove di una composizione e ho preso la lezione di piano. Sono tornata a casa, ho studiato le lezioni, poi siamo andati a pranzo. Abbiamo chiacchierato un po', ho studiato, alla sera alla mamma faceva male la testa, ho detto il Rosario, le orazioni e sono andata a letto.

Esame. Mi pare di essere stata buona<sup>149</sup>.

Giovedì 3 gennaio 1901. La mamma ha passato una notte inquietissima; non sta niente bene, si lamenta sempre, il babbo ha mandato pel dottore che verrà verso le 11; ha preso l'olio di ricino. ~~Noi siamo andate alla scuola.~~ Questa mattina alle sei ho compito 13 anni.

Sono andata alla scuola lo stesso anche che sia giovedì; ho detto la lezione d'italiano ho preso credo 10. Tornata a casa la mamma sta sempre lo stesso, il medico ha detto che sembra un gastrigo, un'influenza; sempre si lamenta, prima siamo andati a pranzo, la mamma una piccolissima ~~malattia~~ minestrina. Tutto è in iscompiglio; sembriamo sperdute.

Ho quindi studiato, scritto e dette le orazioni sono andata a letto. È venuto il medico perché la mamma ci ha mandato a chiamare.

4 gennaio 1901. Questa mattina fa un gran freddo. Siamo a un grado sotto zero. Il tempo però è bello. La mamma sta sempre lo stesso. Ha la febbre a 39 gradi; io ho studiato quindi sono andata alla scuola; ho detto la lezione di storia, ho preso 10. Sono tornata a casa; c'era la zia Jenny. La mamma sta sempre lo stesso. Ho scritto la composizione. Sono andata a pranzo. La zia è andata via. Durante il pranzo è venuto il medico che ha trovata la mamma lo stesso, egli teme di una febbre tifoidea. È ritornata la zia Jenny colla Natalina è venuto anche lo zio

---

<sup>149</sup> L'*esame* in questione è l'esame di coscienza: lo scrive sempre in caratteri molto piccoli e difficilmente leggibili in altri passi del diario.

Cesare. Io ho scritto studiato detto le orazioni e sono andata a letto alle 9 e mezzo. Fa un gran freddo.

5 gennaio 1901 Siamo a 4 gradi sotto zero, questa mattina, tutti i vetri sono ghiacciati e fatti, che sembrano ricamati. Dunque fa un gran freddo. Ho studiato, sono andata alla scuola e ho preso 10 in meno di saggio di francese. Sono tornata a casa; sembra che la mamma stia un po' meglio. (Ore 4.) le è ritornata la febbre. È venuto il medico: dice che è un gastrigo. Abbiamo pranzato; dette le orazioni e sono andata a letto. Fa freddo.

Domenica 6 gennaio 1901. La mamma sta sempre lo stesso. Sono andata a messa a mezzogiorno a S. Bartolomeo con la zia Jenny, è andata dal Padre Semeria perché la mamma lo vuole e ha detto che non può venire questa sera perché va a Sestri; ma che gli faccia avere le notizie che in caso mai verrebbe.

Tutto il giorno c'è stato la zia Jole e Jenny, la mamma sta sempre lo stesso: ho detto le orazioni e sono andata a letto. Fa freddo.

Impazienza, [segue parola illeggibile] bisticci. Ecc. contrizioni

7 gennaio 1901. La mamma ha passato una notte bruttissima, alle due sono andati a chiamare il medico. C'è stata la Tina.

Però adesso è più quieta. Sono andata a scuola; ho preso il 4° 9 di composizione e 1 6- di francese di copia. Sono tornata a casa c'è la zia Jenny e la zia Jole; la mamma è sempre lo stesso. Alle 4 la zia Jenny è andata dal padre Semeria; poi a casa a pranzare; è tornata verso le 6. Il padre Semeria è venuto verso le 6. È venuto in stanza da lavoro; mi ha detto che stia buona, e a tutti; poi è andato dalla mamma; è venuto il medico Sottanis e ha aspettato un po' in sala; poi è andato di là.

“oh! Padre Semeria!” ha detto Sottanis. Sono stati tanto di là tutti; si sentiva la voce di Padre Semeria che rideva perché il babbo diceva che nella notte si era bisticciato con la mamma. Hanno preso il marsala. Il medico è andato via; il padre è venuto di qua. Mi ha detto se ero io che tenevo l'ordine; un ordine relativo, ha detto; mi ha detto di star buona; di pregare per la mamma, e che i fratellini e sorelline mi ubbidiscono, poi se ne è andato.

È venuto lo zio Cesare e ha condotto suor Ambrosina, poi se ne è andato con la zia Jenny. Io ho detto le orazioni e sono andata a letto alle 10. Fa freddo.

8 gennaio 1901. Oggi è vacanza per la festa della regina Elena. La mamma ha quietato di più, ma sta sempre lo stesso. È venuta la zia Jenny. Il medico anche. È venuto lo zio Cesare 3 volte, la zia Jole, lo

zio Antonio, lo zio Alberto, Tommaso. La zia alle 4 è andata via, a casa a pranzo e a S. Bartolomeo da padre Semeria per una commissione della mamma; tornerà per l'ora del medico. È tornato anche lo zio Antonio se ne è andato colla zia Jole perché il medico non viene. Dopo pranzo è tornato lo zio Antonio, la zia Jole ha mandato la Tina; è venuto lo zio Cesare con suor Ambrosina. Sono le 9 e mezzo. La zia Jenny, la Tina e lo zio Antonio se ne vanno. Zio Cesare si ferma fino alle 10. Il medico viene alle 10 e mezzo. Dice che è sempre lo stesso. Io vado a letto alle 10.

9 gennaio 1901. Questa mattina siamo a +4 C. fa dunque più caldo. La mamma ha passato la notte inquieta con tanta febbre. È venuta la Camilla; lo zio Antonio, lo zio Henri e la Carolina. Il medico è venuto alle dieci e mezzo passate. Dice che è sempre lo stesso, ha la febbre a 38 e 5; lo zio Cesare se n'è andato col medico; è venuta anche la zia Jenny. È venuta la zia Jole, la zia Maria col Tommaso e anche il Vittorio. La zia Jenny col Vittorio se ne sono andate; noi siamo andate a pranzo; è venuto il medico e ha detto che la mamma sta sempre lo stesso. È venuto lo zio Cesare con la Suora. Quest'oggi avevamo vacanza per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II. Sono andata a letto alle dieci dopo aver dette le orazioni.

Giovedì 10 gennaio 1901. Quest'oggi siamo a +2 C. fa più freddo. La mamma ha passato la notte abbastanza più calma. Noi andiamo alla scuola lo stesso. Sono tornata a casa c'erano le zie Jole e Jenny. Se ne sono andate. La mamma sta sempre lo stesso. Siamo andati a pranzo è venuto il medico. Dopo un po' è venuto il padre Semeria, ci ha aperto la Corinna e poi io. C'è lo zio Henri, lo zio Antonio e poi è venuto il Vittorio. È andato in camera della mamma; ma ci è stato poco, mi ha detto di essere buona, di mantenere l'ordine. È venuto accompagnato da un signorino perché poi va alla conferenza. Siamo stati ancora un po' lì, abbiamo detto il rosario le orazioni e sono andata a letto.

1<sup>21</sup>1<sup>50</sup> gennaio 1901. La mamma sta un po' meglio. Sono andata a scuola accompagnata dal babbo. Tutti mi domandano notizie. Sono tornata a casa c'era la zia Jole e la zia Jenny e l'Ada. Poi è venuta la signora Viotti e c'era stata la zia Vittorina. Le zie se ne sono andate abbiamo pranzato. È venuto il medico e l'ha trovata abbastanza bene. È venuta la Natalina e mi ha portato la composizione. Sono stata ancora un po' a scrivere, il babbo ha messo a letto i bambini, ho aspettato Suor Ambrosina e ho detto il rosario le orazioni e sono andata a letto.

---

<sup>150</sup> Sovrascrive l'uno per correggere la data.

Sab. 1<sup>32</sup><sup>151</sup> gennaio 1901. La mamma va sempre migliorando. Sono andata a scuola ho detto la lezione di italiano e di francese e ho preso 10 e ho portato la composizione. Sono tornata a casa con la Carolina e l'Albertino, c'era a casa la zia Jole, la zia Jenny e Ninin e Bebè; se ne sono andate. Abbiamo pranzato, è venuto il medico e ha trovato la mamma abbastanza bene. È la Tonietta e il Vittorio. Ho messo a letto i bambini e ho detto il rosario e le orazioni. È una magnifica serata, le stelle brillano nel cielo d'un bel ceruleo scuro. Sono andata a letto alle 10.

Dom. 1<sup>43</sup> gennaio 1901. Mi sono alzata verso le 8. La mamma ha passato la notte abbastanza bene. È venuta la zia Jenny dopo messa per pettinarci, poi se ne è andata. È venuta poi la zia Silvia con lo zio Cesare; è venuto il medico e ha trovato la mamma un po' meglio; se ne è andata la zio e lo zio e è venuta la zia Jenny, e ci ha pettinate in furia e in fretta; siamo andati a tavola.

Io ho scritto; poi è venuta la zia Jenny e lo zio Antonio con Ninin e Bebè, poi la zia Jole con l'Albertina <sup>che ne venivano dalla predica (tre coscienze, coscienza religiosa)</sup> e sono usciti con lei e Cesarino, il Vittorio e la Corinna e hanno fatto un giro lungo. Sono tornati, ed è venuto lo zio Henri, siamo andati a tavola. Siamo state un po' a chiacchierare e siamo andate a dire il Rosario e le orazioni e sono andata a letto. (contrizione)<sup>152</sup>

1<sup>34</sup> gennaio 1901. La mamma sta sempre lo stesso. | Sono andata a scuola, ho letto la lezione d'italiano 10 e quella di francese 10. Sono tornata a casa con la Camilla. C'era stata la zia Jenny e Ugo. Ho studiato, sono andata a pranzo, ho studiato ancora e ho detto il Rosario e le orazioni e sono andata a letto.

Mar. 15 gennaio 1901. Mi sono alzata abbastanza presto. La mamma sta un po' meglio. Sono andata a scuola. Sono tornata <sup>e c'era la zia Jenny,</sup> e ho studiato ~~molto~~. Abbiamo pranzato. Ho studiato e ho detto le orazioni <sup>e Rosario</sup> e sono andata a letto.

Merc. 16 gennaio 1901. La mamma sta sempre lo stesso. Sono andata a scuola. Sono tornata colla Camilla. Ho studiato, ho pranzato, ho studiato ancora, ho detto le orazioni e il Rosario e sono andata a letto.

17 gennaio 1901. Mi sono alzata verso le 8. La mamma sta sempre lo stesso. Ho scritto e fatto colazione. È venuta la signora Cabib; la zia Jole ~~e anche~~. Ho pranzato, è venuto lo zio Henri e la Tonietta. Lo zio

---

<sup>151</sup> Come sopra.

<sup>152</sup> È una delle parole scritte con caratteri molto piccoli, in una grafia difficilmente leggibile: è di nuovo la parte del testo riservata, in alcune giornate, all'esame di coscienza.

Cesare è anche lui un po' malato. Ho detto il Rosario e le orazioni e sono andata a letto.

Ven. 18 gennaio 1901. La mamma sta sempre lo stesso. Sono andata a scuola e ho detto la storia patria e ho preso 10. Sono venuta a casa con la zia Jole. La zia Jenny mi ha mandato la composizione. Ho studiato ed alle e verso le 5 passate, suonano, aprono, è il padre Semeria.

Io ~~ero~~ ~~sono~~<sup>ero</sup> dietro a correggere il compito alla Ines, lo sento dire, vado di là, c'erano tutti i bambini intorno, io lo saluto<sup>gli bacio la mano</sup><sup>153</sup> e lo faccio entrare alla buona in stanza da lavoro, mi dice che faccio da mamma; vado a dirlo al babbo, questo viene intanto io gli levo il cappello di mano e sento che dice al babbo: "Ho già parlato colla Signora Silvia." Mi ha detto che sono un po' raffreddata, e quando è venuto il babbo mi ha preso ~~le mani~~ la faccia tra le sue mani e ha detto: O povera la mia Silvia, non sta tanto bene è vero?" Poi ha detto al babbo: È libera la signora Ida, si può vedere?"

E sono andati in camera della mamma dove c'è stato abbastanza. Noi intanto eravamo a tavola e si mangiava quando è tornato; allora mi ha preso con sé e mi ci ha tenuto un po' di tempo dicendomi: O povera la mia Silvia, ti voglio tanto bene; e dire che ~~ti ho assistita~~ quando eri piccola ti ho assistita in punto morte; non sei voluta andare in Paradiso (due o tre volte me l'ha detto); birichina; sei sempre buona non è vero, povera mia Silvia, fai la mamma, non è vero", poi ha domandato al Cesarino che cosa fa e allora io ho detto: "il birichino." e lui mi ha detto: "Già la mamma" ha detto una cosa a tutti e poi se ne è andato. | Allora abbiamo pranzato; scritto e studiato; detto il Rosario, le orazioni e sono andata a letto.

19 gennaio 1901. ~~Sono~~ Mi sono alzata abbastanza presto ho studiato e poi sono andata a scuola, sono tornata a casa con la zia Jole e c'era la zia Jenny. Ho studiato e sono a pranzo. | Ho studiato e poi è venuta la Josephin col vino, ho letto le orazioni, il Rosario e sono andata a letto.

Dom. 20 gennaio 1901. Mi sono alzata alle 8. La mamma sta sempre lo stesso. È venuto il medico e le ha fatto l'ignezione di ferro. Ho fatto colazione ed è venuta la zia Jenny per andare alla predica. Siamo andati; abbiamo sentito la messa e poi la predica. Ha parlato sulla coscienza della famiglia; ha tratto argomento dal Vangelo; dalle nozze di Canaan; <sup>ha parlato del matrimonio e del viaggio</sup> era bellissima. C'era anche la zia Jole, l'Albertina, la signora Brunella, sua figlia e suo marito. Abbiamo <sup>preso</sup> la benedizione e sono venuta a casa <sup>colla zia Jenny</sup>. È venuto lo zio Henri e lo zio Antonio. Se ne sono andati. Ho studiato, sono

---

<sup>153</sup> È aggiunto nel margine.

quindi andata a pranzo. Poi ho studiato, ho detto il Rosario e le orazioni e sono andata a letto. | La serata è splendidissima; migliaia e migliaia di stelle risplendono nel cielo d'un bel colore celeste scuro.

21<sup>154</sup> gennaio 1901. La mamma sta sempre lo stesso. Non può dormire per il gran deprimimento di cuore. Sono andata a scuola, ho meritato 9 il quarto della composizione. Sono tornata a casa; <sup>è venuta la zia Maria;</sup> ho scritto, ho studiato; ho pranzato e sono andata a letto.

Esame. Contrizioni.

Mart. 22 gennaio 1901. Mi sono alzata verso le 7. La mamma sta sempre lo stesso. Anzi non ha quietato niente stanotte, e il babbo teme con qualche altro malanno. Speriamo di no! Sono andata a scuola. | Ho preso 10 di dettato italiano. Ho fatto il sunto di fisica; ed ho detto la lezione, l'unica in presenza della direttrice. Sono tornata a casa, c'era la zia Jenny, c'era stata la signora Mongiardino. Ho studiato, ho pranzato, ho studiato e sono quindi andata a letto. Esame. Contrizioni.

23 Gennaio 1901. La mamma va migliorando adagio. Sono andata a scuola, sono tornata a casa, ho scritto, ho studiato, ho pranzato, c'era la zia Jenny, ho detto il Rosario e sono andata a letto.

Giov. 24 gennaio 1901. La mamma sta sempre lo stesso. Io ho studiato, sonato e ho fatto colazione. Poi ho studiato e scritto ancora, poi è venuta la zia Silvia e la Lisetta. | Ho pranzato, ho studiato e detto il Rosario e sono andata a letto.

25 gennaio 1901. La mamma sta un po' meglio. Mi sono alzata abbastanza presto. Sono andata a scuola e ho detto la lezione di Storia morale. Sono tornata a casa, ho studiato, scritto, è venuta la zia Jenny. | Ho pranzato, ho studiato e ho scritto, ho detto le orazioni e sono andata a letto alle 10.

Sab. 26 Gennaio 1901. Mi sono alzata presto. La mamma ha quietato abbastanza sta notte. Sono andata a scuola, la Pareto ha compito 14 anni. Ho visto la signora Viotti, la signora Spelta e suo marito. | Sono tornata a casa e ho studiato, scritto, suonato, e poi ho pranzato, detto il Rosario e le orazioni e sono andata a letto.

Dom. 27 gennaio 1901. Questa mattina mi sono alzata verso le 8. La mamma sta sempre lo stesso. I piccini sono andati a messa alla Concezione col babbo. Io ho studiato e ho fatto colazione. | è venuta la zia Jenny a prenderci per andare alle Vigne a messa e alla predica del Padre Semeria. Siamo andati: la predica ~~è stata~~ l'ha fatta sull'amore coniugale paragonandolo all'amore che ebbe Gesù per la sua Chiesa.

---

<sup>154</sup> Le date sono sempre tutte corrette allo stesso modo.

È stata bellissima. C'era anche la zia Jole e l'Albertina. Siamo andate poi a fare un giro su per circonvallazione a monte fino dalle Scuole di Corso Firenze; siamo tornati a casa.

È venuto lo zio Cesare. Ho studiato, scritto, poi ho pranzato, detto il Rosario, e sono andata a letto.

28 Gennaio 1901. La mamma sta sempre lo stesso. Io sono andata a scuola; ma il Cesarino è rimasto a casa. | Poi sono tornata a casa, ho studiato, scritto, ho pranzato e poi è venuta la zia Jenny con lo zio Henri. ~~Sono and~~ Ho detto il Rosario, le orazioni e sono andata a letto alle 10 circa. | È una serata splendidissima serata, il cielo è limpido, d'un bel ceruleo scuro, tempestato da una miriade di stelle, e dalla luna, che rischiarava la terra.

M. 29 Gennaio 1901. La mamma non ha passato niente bene la notte; ha avuto un pochino di febbre, 37.6°. Sono andata a scuola, la Corinna e il Cesare sono rimasti a casa perché un po' indisposti. Sono tornata a casa con il babbo. Poi è ~~tornato~~ venuta la zia Jenny la zia Jole, l'Albertina e il medico, che ha trovato la mamma sempre lo stesso. Se ne sono andati. Io ho detto alla mamma: "Basta che l'avvocato Cavo non faccia la fine del prof. Cesari; ed essa che non sapeva che fosse morto l'ultimo me l'ha domandato, ed io sono rimasta mortificata tutta la sera giacché me l'ha ripetuto un'altra volta. Ho scritto e studiato, ho detto il Rosario, le orazioni e sono andata a letto (Esame. Atto di contrizione). È una splendidissima serata .

Mer. 30 Gennaio 1901. Quest'oggi è vacanza perché è morto l'illustre musico Giuseppe Verdi, quel grande, quel famoso cittadino, e perciò oggi gli fanno i funerali. La mamma ha avuto la febbre durante la notte, io ho studiato, ho scritto, è venuta poi la Natalina, e poi la Josephine. Poi ho pranzato, scritto, studiato, detto il Rosario, le orazioni e sono andata a letto.

G. 31 Gennaio 1901. Oggi è scuola. La mamma sta sempre lo stesso. Sono andata a scuola. Ho detto la lezione d'italiano e poi sono andata a casa, è venuta la zia Jenny, ho studiato, scritto, ho pranzato, studiato, scritto, detto il Rosario, le orazioni sono andata a letto. Fa abbastanza freddo.

Ve. 1°

Venerdì, 1° Febbraio 1901.

Ed ecco che è già passato un mese! Un mese che io faccio il mio giornalino! Un mese che la mamma è ammalata! Già un mese d'un nuovo secolo!

Questa mattina fa freddo; l'aria è da neve; difatti alle 9, appena uscite di casa per avviarci alla scuola un leggero nevischio cominciò a cadere; di mano in mano sempre va crescendo mischio con acqua. | Spira un'aria umida e gelata, e in certi momenti si solleva una buffata di vento impetuoso che non lascia nemmeno tenere aperti i paracqua. Ciascuno cammina in fretta per iscaldarsi, chiuso nei propri mantelli. | Verso le 4 tornando da scuola la neve si fece a cadere più fitta. Ahimé! Temo di trovare un candido manto disteso sopra la natura!

Quest'oggi sono nervosa abbastanza; tornata a casa da scuola mi misi subito a scrivere, e dopo pranzammo in sala da lavoro, dove il babbo aveva acceso il camino per riscaldare la stanza. | Suor Edvige stante il cattivo tempo è andata via più presto del solito. Suor Ambrosina per questa non verrà per non prendere troppo freddo. Poscia mi misi a studiare e a scrivere, e dopo di avere detto il Rosario in camera della mamma e le orazioni andai a letto, triste perché temo di non poter andare a scuola a domani, e di trovare la bella, ma brutta nello stesso tempo sorpresa di una nevicata.

Il vento continua a fischiare, la neve, l'acqua e anche un po' di grandine a battere nei vetri. È una serata d'inferno, e così credo sarà lo stesso di questa notte. Fa sempre siamo a 0° gradi Centigradi. La mamma sta sempre lo stesso, si è fatta fare un piccolo impacco sulle spalle, dal dolore, di trementino <sup>155</sup>(Esame. La suora mi ha detto di ubbidire domani in tutto e per tutto, invece della Comunione, essendo il secondo sabato della Madonna di Pompei, e la Purificazione di Maria Vergine. Mi ha detto pure di dire tutti i giorni la Coroncina a Maria Vergine ed oggi ho <sup>già</sup> cominciato.)

Sabato, 2 Febbraio 1901. Proprio davvero! non mi sono ingannata! Tutto è bianco! Tutto è coperto di candido e soffice manto! Gli alberi di abete portano il peso pesante della neve sui loro rami larghi, rovesciandosi e come inchinandosi verso la terra. Tutto è candido. Sugli scalini del terrazzo, sui muricciuoli lungo la piazza dello Zerbino e i parapetti delle fontane posano come de' grossi guanciali rigonfi, e le statue sui pilastri hanno assunto, sotto una specie di

---

<sup>155</sup> Qui inizia una delle parti con scrittura in caratteri più piccoli rispetto agli altri a testo, che però, stavolta, cresce man mano fino a diventare della stessa altezza del resto del tratto.

mantello lacero, dai contorni grotteschi. Le piante rimaste nelle aiuole sono tutte schiacciate e sepolte, e le conifere piegano i rami neri sotto il gran peso candido; per la strada passano pochi viandanti. ~~Mi sono~~ Sono scesa da letto alle 4 e allora vidi la bella sorpresa. Tornai a letto e pensai subito: “Chissà se potrò andare alla scuola? Chissà se le strade saranno ancora piene di neve?” e questo pensiero mi infastidiva. | Mi alzai poi verso le 7 e per la prima cosa domandai ai genitori se sarei potuto andare a scuola. Siamo a 2 gradi sopra zero; ora non nevica più, verso le 8 poi sembrava che il plumbeo cielo andasse facendosi più chiaro e il sole facesse capolino, nel cielo, squarciando qualche nuvola. Tutta contenta ottenuto il sospirato “sì” e allegra come una pasqua mi vestii in fretta per andare alla scuola. | Ma avvicinandomi ai vetri della mia finestra, quale stupendo spettacolo mi si offerse allo sguardo: Il monte Fasce e la catena di montagne continue, tutto è bianco; tutto è candido, il Monte della Madonna, tutti i forti insomma che circondano la città, tutto è bianco. Che stupendo spettacolo! Uscii dunque di casa e all’orologio di casa scoccarono le 9.

Un misto nevischio con acqua cadeva ancora, le strade eranoglia sgombre di neve, e gli uomini con i carri andavano levando la neve. In iscuola non ebbi niente freddo, e tornai a casa mentre il sole si faceva vedere. Tornata a casa scrissi, studiai, suonai e dopo avere fatto un allegro pranzetto, d’aver ancora studiato, d’aver detto il Rosario, le mie orazioni, lieta e tranquilla me ne andai a letto. Spero che domani sarà buon tempo se no non posso andare alla predica alle Vigne con zia Jenny.

Domenica 3 Febbraio 1901.

Il Signore ha esaudito le mie preghiere; giacché fa buon tempo. Il sole splende nel cielo. Le montagne sovrastanti alla città sono ancora coperte di neve; e per le vie qualche avanzo di neve si fa ancora vedere. L’aria è piuttosto fresca. ~~Io~~ Mi alzai lieta e contenta, e dopo essere stata in camera della mamma a domandarle come sta, mi misi subito a studiare, a suonare, e a disfare i nostri letti. Feci colazione verso le 11, e verso le 12 venne la zia Jenny a prendermi per andare alla Messa alle Vigne e alla predica, che mi trovò bella pronta e vestita. Uscimmo di casa. Un’aria piuttosto fresca ci colpì tutt’a un tratto. La Corinna non è venuta perché le fa male un piede. Sentii la Messa e poi la bellissima predica di Padre Semeria che mi provo in riassunto, come posso, e come il mio poco ingegno mi permette. La chiesa è piena di persone.

## L'Autorità

Freschissima ancora è una tremenda sciagura che colpì l'Italia e che gettò nella più grande costernazione tutto il popolo. Re Umberto, buono e leale veniva colpito da una mano vile ed assassina. Veniva uccisa una autorità. Molti regicidi si sono fatti. O per ambizione di esser distinto da tanti altri, o per levare una esistenza tirannica, e per mettere fine a tanti delitti compierne uno, ma questo era buono, non aveva mai fatto male ad alcuno, ed eppure tre colpi di rivoltella furono sparati contro lui.

[usa un triangolo per separare il testo]

L'Autorità, o miei signori, viene mandata da Dio, ma lui non dice se deve essere di imperatore, presidente di repubblica o altro. Nessuno potrà mai toccare tante monete d'oro senza che non gliene resti una polvere nelle mani; così a una autorità non sarà mai che sia troppo umile, sempre ricordandosi di essere ciò che si insuperbirà. | So che sono maestro di scuola quotidiano, posso citare questo esempio: Un maestro ha, per esempio, da uscire di classe e lascia alla sorveglianza dei ragazzi un fanciullo, che dovrà poi dire al maestro chi sia stato buono o cattivo, allora questo sentendosi una autorità sta e parla con sussiego ma ingenuo(?) così succede in tutti coloro che hanno qualche autorità. | Perché la società, ~~questa meraviglia e questo edificio~~, possa esistere vi è bisogno di una autorità, di un capo, così anche in una nazione vi è bisogno di questo. | Nel campo della scienza, in questo meraviglioso e grande edificio, tutti i genii mettono la loro scienza ma non occuperà che un piccolo posto. E non vi sarà mai uomo che possa dire, lo stabilito io, lo fatto io, è mio. | Gesù nacque poverissimo ma in lui si racchiudeva una grande sapienza, sempre egli stette umile. E voi genitori che qui mi ascoltate, mantenete sempre la vostra autorità sugli figliuoli vostri, e non li lasciate troppo liberi, che ai giorni nostri, i nostri figli sono troppo liberi, e a quindici anno fanno già quello che vogliono, e se andiamo di questo passo, verrà un giorno in cui i figli comanderanno sui genitori e la loro autorità sarà finita, frenateli dunque i vostri figli. | Imitiamo il Cristo questo grande maestro, in tutto, questo così grande uomo, ma così umile, imitiamolo, e quando un giorno avremo a essere giudicati al trono di Dio ci troveremo contenti; perché avremo seguito Cristo! | (Parole in latino)

Sì questa predica fu bellissima ma il mio riassunto non è che una millesima parte. | Tornai a casa con la zia Jenny, lo zio Cesare, la signora Tonina e le sue figlie, trovammo in casa lo zio Henri. Io dopo aver ringraziato la zia Jenny se ne andarono. Venne poi Tommaso, la zia Silvia, e zio Cesare; e tra loro antiche reminiscenze si risvegliarono. Quindi io studiai scrissi. Il babbo preparò il camino,

perché era il primo giorno che la mamma veniva a tavola. Quanta allegria, quanta festa quella sera!

Dopo di aver fatto un allegro pranzetto, studiato ancora, e aspettato suor Ambrosina e detto il Rosario e le orazioni andai a letto. Comincia a pioviginare. Speriamo che domani sia buon tempo!

Lunedì, 4 Febbraio 1901.

Questa mattina e lo si è accaduto questa notte. La mamma sta sempre lo stesso. Le è venuto però sotto un braccio un furoncolo che il medico vorrà tagliare. | Verso le 8 stante la fredda temperatura di +2° C. la pioggia si cambiò in neve; abbastanza forte. | La odo infrangersi con quel suo rumorino metallico, contro i vetri della finestra della sala dove scrivo. Per fortuna poi verso le 9 cessò e potei così andare a scuola con mia grande contentezza. Ho detto la lezione di italiano e ho preso 10. Sono tornata a casa accompagnata dal babbo. Il medico aveva fatto un piccolo taglietto nel furoncolo della mamma.

Io ho studiato ho scritto. Ho fatto un allegro pranzetto ove venne anche la mamma. Quindi studia, scrissi, dissi anche il Rosario, le orazioni e andai a letto. Questa sera è l'ultima sera che Suor Ambrosina verrà a passare la notte. Quanto me ne rincresce! | In sala da lavoro nel caminetto crepita il fuoco, che riscalda tutta la stanza. ~~Il tempo è piovigginoso~~ Il babbo vi è seduto accanto dormicchiando, mentre noi studiamo e scriviamo. | Il tempo è piovigginoso e fa abbastanza freddo; spero che domani farà buon tempo.

Martedì, 5 Febbraio 1901.

Piove. Sono andata alla scuola. La mamma sta un po' meglio. Il tempo all'uscita di scuola s'è fatto migliore. | Io ho scritto, ho letto, ho studiato. È venuta anche la zia Jenny, feci un allegro pranzetto, e dopo di aver fatto il compito, detto le orazioni, il Rosario, andai a letto. Il cielo è abbastanza sereno, parecchie stelle brillano. Il monte Fasce e la catena di Monti vicina sono ancora bianchi.

Mercoledì, 6 Febbraio 1901.

Questa mattina fa bel tempo perciò andai a scuola più contenta; la mamma va sempre migliorando. Sono tornata a casa, e dopo avere scritto e studiato pranzai. Dopo pranzo è venuta Ava con Ugo, e si sono stati fino alle 8 e mezzo, e dopo di avere detto le orazioni, il Rosario, sono andata a letto.

Giovedì, 7 febbraio 1901.

Questa mattina fa freddo, siamo a 3 gradi; e il sole non si è fatto vedere. Questo è l'ultimo giorno che verrà suor Edvige. Quanto me ne dispiace! È tanto buona, poverina, ma pazienza! Il tempo è rigido, il cielo è nuvoloso, e parecchie volte un po' di neve comincia a cadere. Io studiai, scrissi. Alla sera venne lo zio Antonio e Ninin, Bebè e quando Suor Edvige se ne andò piansi per tutta la sera, poi dopo di avere detto il Rosario, le orazioni, andai a letto.

Venerdì, 8 febbraio 1901.

Questa mattina fa freddo, andai però a scuola. Dissi la storia (10) e la dottrina e tornata a casa vi trovai la zia Vittoria e Clara e Benedetta, io feci la composizione. Pranzai allegramente. La mamma va meglio. Dopo di avere scritto, studiato, detto il Rosario, le orazioni, andai a letto. | Ho ricevuto una cartolina della Sig. ra Elena.

Sabato, 9 febbraio 1901.

Sono andata a scuola. Tornata a casa è venuta la zia Jenny. Verrà domani a prendermi per andare alla predica di Padre Semeria alle Vigne. Fa sempre freddo. | Accendemmo il caminetto e pranzammo. Io studiai, dissi il Rosario, le orazioni e andai quindi a letto.

(è la fine della settimana dunque contrizioni)

Domenica, 10 febbraio 1901.

Questa mattina mi sono alzata alle 7 e mezzo. Il babbo con la Ines e il Cesare sono andati a messa a S. Bartolomeo. A mezzogiorno è venuta

la zia Jenny a prenderci. Andai alla predica, quale bellezza. Mi provo a farne un piccolo sunto.

### La carità

Tante sono le virtù, tutte belle e buone, ma quella per eccellenza è la carità. | Ma quanti pochi la esercitano questa carità! | Adesso, di questi giorni nelle nostre Assise ne abbiamo avuto un esempio. Tanti operai che vivono nel socialismo, si sono rivoltati. Questi vogliono essere meglio pagati. E non solo non dicono più vogliamo più denari, ma bensì vogliamo essere liberi. Questo è l'odio che hanno verso i ricchi. Giacché questi non sanno farla più bene, così i poveri si credono avviliti. Vi sono due carità la filantropia mondana e la filantropia cristiana le quali mi propongo di spiegarvi oggi.

Quanti ricchi ci sono a giorno d'oggi che non pensano altro che ad accumulare, per dare un pingue patrimonio ai loro figli! Questo è l'egoismo cui tutti siamo attratti. E quante signore, che vanno ad una festa di beneficenza spendendo 10 o venti lire ma che poi ne spendono altre tante o più per danze cose od altro e pare loro di essere soddisfatte, perché le anno fatto una beneficenza! Che carità mai questi! | Tanti ci sono che sono capaci di fare la carità se non per pubblicarla e vedere poi scritto sui giornali il loro nome. Ma questa non è la vera carità cristiana! Questa è la moderna carità! | Un dottore in legge si accostò un giorno a Gesù e gli domandò quale fosse il comandamento privilegiato. Gesù allora gli rispose: È già stato detto nell'antico testamento, ma ora lo dico con altre parole: "Ama il prossimo tuo come te stesso". Questo è il comandamento per eccellenza, questo è quello che conduce all'eterna salute, senza di questo non si potrà mai arrivare alla eterna salvezza." Voi, o Signore, che siete abituate nei più ricchi palazzi, ove i più morbidi tappeti coprono i pavimenti delle sontuose sale, dove quando per vezzo alzate lo sguardo al soffitto vi si ricrea vedendo delle meravigliose scritte, dove i guardaroba sono ricchi delle più grandi toelette solo per il piacere di vederle, dove ai vostri sontuosi banchetti [seguono parole illeggibili], uscite ve ne prego da qui, da questi palazzi e internatevi nei più umili e squallidi tuguri dove mancano anche i più utili mobili, dove su di una povera tavola non fumerà che una scarsa minestra e un po' di pane, e dove anche questo scarseggia dove la più intensa miseria vi regna. Non vi sentirete voi trascinate a fare un'opera di carità? Mi pare di sì.

[usa di nuovo tre punti a mo' di triangolo per separare il testo]

Poi ~~Ed ecco che siamo sul finire~~ vi è anche la beneficenza, che anche questa ~~Ed ecco questa è l'ultima mia predica per quest'anno~~ è lo stesso. Io

credo per molti giacché so che in questo uditorio vi sono dei ricchi, che queste mie parole avranno sonato male, ma io non me ne pento niente di averle dette e le ripeto. Anche i socialisti in tono beffardo dicono a noi preti: “Sì, cantate la vostra canzone al popolo, ma ecco che vi è riuscito, niente, sempre lo stesso se non peggio.” Ed ecco che questa è l’ultima predica che quest’anno farò a voi, miei cari signori, giacché nessuno predice il futuro se non Iddio, continuerò su lo stesso argomento se Dio vorrà. Ora cedo la mia eloquenza ad un altro giovane prete e spero che l’uditorio gli sarà sempre è il mio e ve ne devo ringraziare. Dunque va proprio bene come noi abbiamo cominciato, se vi ricordate le prime prediche furono, sulla Croce, e poi sulla famiglia, ora terminiamo con la carità. Abbiamo cominciato con la croce, il simbolo, e finiamo con la carità, la virtù (Parole latine.)

Quale bella predica fu questa! Peccato sia l’ultima! Ora va a Milano a fare la quaresima. Uscimmo di chiesa con lo zio Cesare, zia Jole, Albertino, Ninni, Bebè e famiglia Ramella, andammo quindi con la zia Jenny a fare la passeggiata fino in fondo di via Corsica. Quale stupenda vista! Il mare è calmo, d’un bel color celeste scuro, leggere barchette lo solcano, il porto è coronato di navi. Il cielo è azzurro, i monti che circondano la città sono bianchi alle cime, mentre le falde sono nere, e spiccano in quel candore, il sole risplende in tutta la sua bellezza, l’aria è piuttosto fresca ma leggera e limpida. Pare una giornata di primavera. Tornammo a casa, e dopo di avere scritto e studiato, feci un allegro pranzetto, e dopo di avere scritto studiato detto il Rosario, le orazioni andai a letto. È una splendida serata la luna brilla nel in un cielo tempestato di stelle.

Lunedì, 11 febbraio 1901.

Mi sono alzata presto. Sono andata a scuola. | La mamma va sempre meglio. Sono tornata a casa e ho studiato, scritto, e ho pranzato, quindi dopo di avere scritto e studiato ancora, detto le orazioni, il Rosario andai a letto. | Fa abbastanza freddo.

Martedì, 12 febbraio 1901.

Sono andata a scuola; fa abbastanza freddo. Tornata a casa è venuta la zia Jenny e dopo di avere scritto, studiato, pranzai allegramente. Quindi studiai ancora e dissi il Rosario, le orazioni e andai a letto. Il Cielo è splendido, tutto stellato. Domani spero sarà buon tempo giacché il tramonto è stato bellissimo.

Mercoledì, 13 febbraio 1901.

Mi sono alzata presto. La mamma sta sempre lo stesso. Sono andata alla scuola, ma fa molto freddo. Sono tornata a casa, ho scritto, ho letto, ho studiato, e ho quindi pranzato. | Ho detto il Rosario, le orazioni e sono andata a letto.

Giovedì, 13<sup>156</sup> febbraio 1901.

Questa notte la mamma è stata molto male, aveva dei languori di cuore e alle 4 il Babbo è andato a chiamare il dottor Scarsi. Quest'oggi si è fermata a letto. Continuava a venire scarsi perché Sottanis è in campagna. È venuta la zia Jenny poi alle 3 l'Assereto con sua mamma. Io ho scritto, ho letto, ho studiato. Ho fatto un pranzo triste perché manca la mamma. Quindi ho detto il Rosario, le orazioni e sono andata a letto.

Venerdì, 15 febbraio 1901.

La mamma ha quietato un po' di più. È venuta la zia Jenny. Sono andata a scuola benché siamo a -4 C sotto 0. Ho detto la lezione di Storia patria. Sono tornata a casa, ho scritto, ho letto, ho studiato e ho scritto la composizione. La mamma era alzata. Abbiamo pranzato, e alla sera è venuto lo zio Henri, e sono andata a letto alle 10 perché avevo tanto da scrivere. Ho detto le orazioni e sono andata a letto, fa molto freddo, però il cielo è stellato.

Sabato, 16 febbraio 1901.

La mamma sta sempre lo stesso; sono andata a scuola. Tornata a casa è venuta la zia Jenny. Poi ho scritto, quindi ho pranzato, e sono andata a letto presto perché avevo sonno, dopo avere detto il Rosario e le orazioni. Fa gran freddo.

Domenica, 17 febbraio 1901.

---

<sup>156</sup> Sbaglia la data.

La mamma sta sempre lo stesso. È venuta presto la zia Jenny e ci si è trovata insieme con il medico (aspettiamo Padre Semeria). | Io ho scritto, studiato, suonato, a mezzogiorno sono andata a messa a S. Bartolomeo, e verso le due è venuta di nuovo la zia Jenny, poi la zia Jole con l'Albertina, e zio Antonio con Ninin e Bebè. Noi eravamo già pronti per uscire, e per ciò uscimmo tutti insieme. Andai fin in piazza De Ferrari e piazza Fontane Marose, ma mascheri ce ne sono pochi. Quindi siamo tornati a casa; pranzammo, dissi poi il Rosario, le orazioni e andai a letto. Il cielo è nuvoloso e qualche tuono e lampo si lasciano vedere, e alle 10 grandinava già. Fa freddo.

Lunedì, 18 febbraio 1901.

Quale strana sorpresa questa mattina! Tutto è bianco! Un manto di 15 centimetri copre l'intera città e i monti circostanti, quale vista! gli alberi d'abeti coi loro rami larghi s'inclinano a terra. I tetti sono tutti coperti di grossi guanciali, che pendono dalle grondaie in frange umide. | Quando m'affaccio alla finestra vedo come un mare candido, immobile sul quale s'alzano qua e là dai comignoli pennacchi di fumo lento.

Io subito apersi una finestra e presa tanta neve sperimentai a un termometro andava bene. Quindi mi misi a scrivere. | Alle dieci e mezzo circa suonano alla porta: quale visita! Era il Padre Semeria!! "Con questo freddo Padre!" subito gli dissi io. E andò subito in camera della mamma. Dopo pochi minuti venne il medico e tutti sono in camera che ridono, parlano, e il Padre Semeria parla in Genovese. | Verso le undici e mezzo se ne andò facendo prima una carezza a tutti. "Tu sei la seconda mamma, non è vero mia buona Silvia, la mamma sostituta. Sii buona non è vero. Ciao ciao miei buoni figliuoli". Poi diede un bacio al Cesare e al Vittorio, e dicendo a tutti di star buoni, e di non far inquietare il babbo, specialmente adesso che c'è la mamma ammalata. Disse poi al babbo di chiamare Bivierato parlò anche del prof. Sacchi. Povero professore, è morto! Ieri per una infezione al naso! Di 45 anni appena. Questa mattina partiva per Mortara dove lo andavano a seppellire [rivedere originali]

Io sono andata in terrazzo tutta incappucciata con gli stivaloni del babbo

Mercoledì, 20 febbraio 1901.

Quest'oggi è vacanza ancora, perché sono le S. S. Ceneri. La mamma sta sempre lo stesso. Si è fermata a letto anche la Ines con la febbre il medico ha detto che è una tonsillite. È venuta la zia Jenny e la zia Jole

con l'Albertina, io ho scritto, suonato, e studiato, alla sera ho pranzato, quindi venne lo zio ~~Cesare e lo zio~~ Antonio e Ninin e Bebè, dopo di aver detto il rosario e le orazioni andai a letto.

(Primo giorno di Quaresima)<sup>157</sup>

Giovedì, 21 febbraio 1901.

Quest'oggi abbiamo scuola. La mamma sta abbastanza bene. È venuta la zia Jenny. Tornata a casa da scuola ho studiato, ho scritto, quindi ho pranzato. Alla sera ho detto il Rosario, le orazioni, quindi andai a letto. Il cielo è sereno e tempestato di stelle, però fa freddo.

Venerdì, 22 febbraio 1901.

Sono andata alla scuola, ~~ho detto la lezione di storia patria e ho detto dieci.~~

~~Tornata~~ È venuta a prenderci la zia Jenny e siamo andate con lei Ponte ~~ma~~ a portarle la farfalla per la fiera degli emigranti. Ma in casa non c'era che la Mari. Tornata a casa studiai, scrissi, quindi pranzai. | Alle dieci andai a letto dopo di avere detto il Rosario e le orazioni.

Sabato, 23 febbraio 1901.

Fa sempre freddo. Sono andata a scuola e ho detto la lezione di storia e ho preso dieci <sup>e l'italiano</sup> <sup>10</sup>. Tornata a casa ho studiato, scritto, suonato. La mamma sta abbastanza bene, quindi pranzai allegramente. Alla sera venne lo zio Cesare. Quindi dopo di avere detto il Rosario, le orazioni andai a letto.

È una bella serata.

Domenica, 24 febbraio 1901.

La mamma va abbastanza bene. E anche la Ines e il Cesare si sono alzati. Il dottore ha detto che non verrà che fra otto giorni. Andai a messa ~~alle~~ mezzogiorno col babbo e la Corinna, a S. Bartolomeo dove c'era anche lo zio Henri. | Finito messa accompagnammo lo zio a casa, dove l'aspettava nel portico la zia per andare ad Albaro. Verso le due venne la zia Jole, l'Albertina e lo zio Cesare. La zia ha voluto che

---

<sup>157</sup> È scritto come le altre note fra parentesi con grafia più piccola che rendo, qui e in altre parti del testo con carattere minore.

andiamo a pranzo da/lei<sup>158</sup> io e la Corinna. Siamo andate, abbiamo passeggiato per vedere i carri mascherati. Quindi siamo andate a casa. Pranzammo allegramente. Quindi dopo pranzo venne lo zio Antonio e Ninin e Bebè e ropemmo una pentola di croccante. (essendo oggi domenica della pentola.) | Anche in casa mia ne rompevano una i miei fratelli e la Ines. Venemmo quindi a casa in tram, verso 9 e mezzo tutti insieme. Quindi dissi il Rosario, le orazioni, andai a letto. Fa freddo, ma non tanto, il cielo è stellato.

Lunedì, 25 febbraio 1901.

Quest'oggi la mamma è <sup>uscita</sup> andata in tram, per la prima volta, a prendere il Cesarino. Che ~~piacere~~ gioia! Andai a scuola, presi il secondo 9 di composizione. | Tornata a casa studiai, scrissi, quindi pranzai. | Alla sera studiai ancora, poscia dissi il Rosario, le orazioni e andai a letto. Fa un po' meno freddo. Il tempo è bello.

Martedì, 26 febbraio 1901.

La mamma quest'oggi non è uscita perché era stanca. Io andai a scuola e presi 10 della lezione d'italiano, mi fa un po' male la testa da parecchi giorni. | Tornata a casa c'era la zia Jenny, quindi io scrissi, studiai.

Mercoledì, 27 febbraio 1901.

Quest'oggi usciremo da scuola alle 12 perché ci sarà a Milano l'accompagnamento funebre del grande maestro Verdi. A scuola dissi la lezione d'italiano, 10. Tornata a casa andai alle 3 colla mamma e l'Albertina e lo zio Cesare e tutta la famiglia, all'Acquasola dove vi era il concerto verdiano in memoria di Verdi. Tornata a casa studiai, scrissi, suonai, poscia pranzai. Alla sera dissi il Rosario, le orazioni e quindi andai a letto.

Giovedì, 28 febbraio 1901.

Mi sono alzata alle 7 e mezzo. La mamma sta sempre lo stesso. Suonai, scrissi e studiai. Quindi venne la signora Cabib. Alla sera

---

<sup>158</sup> È scritto attaccato e lo separa successivamente con un segno.

pranzai allegramente; poi dopo di avere detto il Rosario, le orazioni andai a letto. Il cielo è nuvoloso e oggi è anche piovuto un po'.

(~~Terzo~~ Secondo mese che io faccio il mio giornalino).

### *Quaderno 3.*

Venerdì, 1° marzo 1901<sup>159</sup>.

Ed ecco il terzo mese che io faccio il mio giornalino! Sono mesi che la mamma è ammalata! | Quest'oggi è il primo venerdì di marzo e comincerebbe la Passione del Signore, ma siccome è anche Santa Elisabetta vince questa e la Passione si farà Sabato, domani. | Sono andata alla scuola e hanno detto che domani vi sarà il saggio bimestrale d'italiano. Chissà come lo farò? Spero che il Signore mi aiuterà. Tornata a casa è venuta la zia Jenny<sup>160</sup> Quindi andai a pranzo. Alla sera dopo di avere detto il Rosario e le orazioni andai a letto. Siamo a +7 gradi centigradi.

Sabato, 2 marzo 1901.

Quest'oggi il saggio. | Il tema era: "Sei morta? Lettera bernese a un'amica che non vi scrisse da molto tempo."

Mi pare che mi sia riuscito abbastanza bene. Tornata a casa lessi, disegnai. Alla sera pranzai. La mamma era uscita a prendere il Cesare alla scuola in tram. Verso le nove andai a letto dopo di avere detto il Rosario e le orazioni. | Il Cielo è nuvoloso.

Domenica, 3 marzo 1901.

Mi alzai alle 7 e mezzo. Suonai quasi due ore, quindi feci colazione. A mezzogiorno andai a messa a San Bartolomeo colla mamma. Tornata a casa la mamma era un po' stanca, io disegnai, quindi venne lo zio Henri. Io disegnai, scrissi e studiai. Alla sera pranzai allegramente, quindi dopo avere detto il Rosario e le orazioni andai a letto.

---

<sup>159</sup> Inizia un nuovo quaderno.

<sup>160</sup> Non c'è il punto, ma riprende con la maiuscola.

Lunedì, 4 marzo 1901.

Andai a scuola e dissi la lezione d'italiano, (10). Tornata a casa, scrissi, studiai. La mamma sta sempre lo stesso. Alla sera pranzai, quindi studiai ancora. Dissi il Rosario, le orazioni e andai a letto. | Il tempo è nuvoloso piuttosto che stellato. (Quest'oggi è venuta la Direttrice con sua mamma e la sorella, e la Ninetta Penna, ma la mamma non c'era era andata dal prof. Rivierato col babbo, le ricevetti io come meglio potei).

Martedì, 5 marzo 1901.

Sono andata a scuola e dissi la lezione d'italiano (10). Prima di andare alla scuola è venuta la zia Jenny. | La Lydia non è venuta a scuola perché ha una sfogo e neppure la Lili. Ma la Lili mi ha scritto. Ho preso 9 di saggio colla Lili e la Lydia, e 10 di similitudini con la Lili. Tornata a casa venne lo zio Cesare. Quindi pranzai. Alla sera studiai, scrissi e dissi il Rosario e le orazioni e andai a letto.

Mercoledì, 6 marzo 1901.

Quest'oggi ci hanno fatto fare il saggio francese. È stato un dettato fatto in presenza della direttrice, senza lasciarcelo correggere. Chissà come lo avrò fatto?!

Tornata a casa ricamai, la mamma è molto stanca, ha passato una notte molto male, non ha potuto, ed ha avuto anche delle specie di languori. | Pranzammo. Alla sera lessi, quindi dissi il Rosario, le orazioni, e andai a letto.

Il cielo è nuvolo.

Giovedì, 7 marzo 1901.

Questa mattina mentre mi alzavo cominciò una pioggia di goccioloni radi, poi più impetuosi, finché proruppe una grandinata furiosissima, che in meno di dieci minuti rese il terreno completamente bianco, pareva che fosse nevicato.

Anche il monte Fasce e <sup>la [segue parola illeggibile]</sup> del monte erano bianchi.

Ma non duro che forse 10 minuti. Più asciugarono le strade, il sole si fece vedere e si fece ancora una bella giornata.

Venerdì, 8 marzo 1901.

Questa mattina sono andata a scuola e ho detto la Storia Patria (10) e la Storia Sacra. Ci è venuta a prendere la zia Jenny e colla signora Viotti, la Mary, la Pezzali, io e la Corinna siamo andate a comprare il regalo per la signora Fanny. Abbiamo preso una caraffa e facciamo guernire di fiori da Centanaro con un nastro rosa. | Tornata a casa, scrissi, studiai, quindi pranzammo. Alla sera dopo di avere detto il Rosario e le orazioni andai a letto.

Sabato, 9 marzo 1901.

Abbiamo portato anche noi un mazzo di fiori alla signora Fanny e quelle di 2<sup>a</sup> le hanno dato la caraffa. Tornata a casa c'era la zia Jenny. A scuola la signora Bertucci ci sgridò perché facemmo male i saggi e non mi nominò nell'ordine. A casa piansi per questo. Ricamai. Pranzai meno allegramente. Hanno portato il vino. Quindi alla sera dopo di avere letto, detto il Rosario e le orazioni andai a letto.

Domenica, 10 marzo 1901.

Sono andata a messa a S. Bartolomeo anche colla mamma. Nella mattina piovvette, ma poi cessò. A messa c'era anche la zia Jenny. Tornati a casa, io lessi, scrissi quindi venne la zia Jenny e la zia Jole e l'Albertina; noi suonammo il Trovatore. Quindi io scrissi, studiai, poi pranzai. | Alla sera studiai ancora, quindi dopo di avere detto il Rosario e le orazioni andai a letto.

Lunedì, 11 marzo 1901.

Andai a scuola, la mamma sta sempre lo stesso. ~~He~~ Tornata a casa è venuta la zia Jenny, io scrissi la composizione; studiai; poscia andammo a pranzo. Alla sera studiai, suonai, dissi il Rosario andai a letto. | Il cielo è nuvoloso.

Martedì, 12 marzo 1901.

Sono andata a scuola, è tutto bagnato, giacché questa notte è piovuto abbastanza. A scuola nell'ora di lavoro sono andata a suonare il Trovatore coll'Albertina per la festiciuola che faremo, forse il giorno di S. Giuseppe.

Tornata a casa piovigginava. Venne la zia Jenny; io scrissi all'Angioletta. Quindi studiai, feci fare le copie al Cesarino che fece tante storie che mi toccò dargli due soldi. Alla sera pranzammo, poscia dopo d'aver detto il Rosario e le orazioni andai a letto.

Il cielo è nuvolo.

Il Cesare questa mattina ha rotto una tazza da latte e il babbo non gli ha voluto comprare di formaggio e allora gli ho dato il mio.

Mercoledì, 13 marzo 1901.

Sono andata a scuola. La mamma sta sempre lo stesso.

Tornata a casa è venuta la Cantù e la zia Jenny. Alla sera pranzai, lessi e studiai; dicemmo poi il Rosario e le orazioni; quindi andai a letto. | Il cielo è nuvoloso.

Giovedì, 14 marzo 1901.

Quest'oggi piove. Il cielo è nuvoloso. Prima di colazione è venuto lo zio Cesare. Nella giornata non è venuto nessuno, e fu uggiosissima. La mamma non si è sentita niente bene. Io studiai, scrissi, suonai. Alla sera pranzai, studiai ancora, quindi dissi il Rosario, le orazioni e andai a letto. Il cielo è bruttissimo e non promette altro che una brutta giornata per il domani.

~~I bambini hanno rotto uno di quei vetri fini della vetrata del corridoio.~~<sup>161</sup>

Venerdì, 15 marzo 1901.

Piove a dirotto e soffia un vento impetuosissimo. Però alle nove all'ora di andare a scuola è cessata la pioggia. Potemmo così andare a

---

<sup>161</sup> È cancellato anche con linee oblique.

scuola col paracqua asciutto. Però non ostante il gran vento mi sono messa il cappuccio. | Tornata a casa la mamma stava discretamente bene. Io studiai, scrissi, alla sera pranzai, studiai ancora; dissi il Rosario, le orazioni e andai a letto. | Il cielo è sempre nero e plumbeo.

Sabato, 16 marzo 1901.

Il tempo è brutto. Sono andata alla scuola e ho preso 6 di dettato francese e ho fatto 15 errori nell'altro. Tornata a casa con zia Jole e l'Albertina. In casa c'era la zia Jenny. La mamma era pronta per andare col babbo dal prof. Livierato; andò; le zie restarono ancora qualche momento in casa a parlare della mamma e della sarta, quindi se ne andarono. | Ho ricevuto una lettera dall'Angioletta. Io ricamai, ritornò la mamma e disse che il Prof. le aveva detto che è una grande debolezza che ha e le dato una ricetta facendole sospendere le igniezioni di chinino. Alla sera pranzai, quindi io feci un pezzo della mia composizione. Il tema era: "Quante idee mi sveglia nella mente questo semplice saluto: buon giorno". Dissi il Rosario, le orazioni e quindi andai a letto. Da letto stetti un pezzo a sentire sonare dalle signorine Costa. Il cielo è sempre scuro e plumbeo.

Domenica, 17 marzo 1901.

Mi sono alzata verso le sette e mezzo. La mamma sta sempre lo stesso. | Nel giardino del S. Costa c'era una bel upupa, piccino e screziato a colori neri, gialli e bianchi. ~~I bambini hanno rotto uno di quei vetri fini della vetrata del corridoio e il babbo si è inquietato.~~<sup>162</sup>

Quindi alle 12 andai a messa a S. Bartolomeo con la mamma, dove c'era la Natalina. Tornata a casa scrissi, quindi venne a la zia Jole e l'Albertina. Mi diverto anche a stare a sentire sonare le signorine Costa che suonano abbastanza bene. <sup>I bambini hanno rotto uno di quei vetri fini del corridoio e il babbo si è inquietato.</sup> Pioviggina sempre. <sup>Costerà 15 lire.</sup>

Quindi scrissi, studiai, pranzai, poi dissi il Rosario, le orazioni e andai a letto. Il tempo è bruttissimo.

Lunedì, 18 marzo

Sono andata a scuola però il tempo è bruttissimo; soffia un vento impetuossissimo; e piove. Ho detto la lezione d'italiano e ho preso 10.

---

<sup>162</sup> È cancellato anche con linee oblique. E ripete quello che era scritto sopra, vedi altra giornata.

Ho scritto sulla lavagna in tempo di francese i verbi invece della maestra, perché l'avevo già fatti. Dovevo andare dalla Lydia, ma per il tempo non ci sono potuta andare. Quest'oggi è venuta la sarta (Teresita) a farci un vestito verde. Tornata a casa ricamai; quindi dissi delle preghiere, giacché faccio come un triduo a S. Giuseppe, perché domani è il suo giorno. Ho cominciato ieri (lo faccio per impetrare la guarigione della mamma).

In iscuola avevo veduto la zia Jole con la signora Carossino. Alla sera pranzai; quindi lessi; il tempo è bruttissimo, piove a catinelle con un vento fortissimo e si sente l'acqua che batte contro i vetri delle finestre. Il vento fa sempre scuotere le finestre. Dissi il rosario, le orazioni, andai a letto.

Martedì, 19 marzo 1901.

Quest'oggi abbiamo vacanza perché è S. Giuseppe. Io mi alzai verso le 7 e mezzo; quindi suonai un'ora e mezzo. A mezzogiorno andammo a messa a S. Bartolomeo e cogliemmo anzi un buon momento, giacché non pioveva ~~tant~~ quasi niente. piove fortissimo accompagnato da un gran vento. Quest'a ~~ogg~~-sera dall'Irma Baretto c'è una festa di ballo, perché è il santo del signor Baretto. Nemmeno quest'oggi posso andare dalla Lidia. Io studiai, scrissi, quindi pranzammo. Alla sera venne lo zio Cesare e lo zio Henri. Dissi il Rosario, le orazioni e andai a letto. Il tempo è bruttissimo.

Mercoledì, 20 marzo 1901.

Sono andata a scuola. Non piove tanto. Ho detto la lezione di francese. (10.) La mamma sta sempre lo stesso. Tornata a casa studiai, scrissi. Quest'oggi è venuta la sarta. Alla sera pranzai. Quindi studiai, dissi il Rosario, le orazioni e andai a letto. Il cielo è sempre brutto.

Giovedì, 21 marzo 1901.

Quest'oggi il Cesare e la Ines hanno scuola fino alle +. Mi sono alzata alle 7 circa e ho suonato 2 ore. Feci colazione, e a mezzogiorno andai a scuola, per fare le prove della commedia e della sonata. Tornata a casa, scrissi, studiai, pranzai, e alla sera studiai ancora, dissi il Rosario e le orazioni. Quest'oggi il tempo si è mantenuto discreto. Andai a letto alle 9 circa.

Venerdì, 22 marzo 1901.

Sono andata alla scuola. Il tempo è bello. È venuta la sarta per finirmi il vestito per la recita. Dissi la lezione di catechismo e di storia (10). Tornata a casa c'era la zia Jenny che diceva che la Corinna recitasse la poesia in memoria d'Umberto, in casa Ponte per la recita di domenica l'altra.\_

Io scrissi, studiai, alla sera pranzai, dissi il Rosario, le orazioni e andai a letto. Il cielo è <sup>in parte</sup> stellato. (Oggi è la S. Sindone)

Sabato, 23 marzo 1901.

Quest'oggi è bel tempo. Domani ci sarà la recita. Chissà come suonerò il Trovatore?!

Ho detto la lezione d'italiano (10). È venuta a prenderci la mamma ed è venuta anche l'Albertina colla zia Jole per suonare. La zia ha aiutato alla mamma per aggiustare la sottana verde. Io scrissi, quindi pranzai, dissi il Rosario, le orazioni e andai a letto. Il cielo è tutto stellato.

Domenica, 24 marzo 1901.

Mi sono alzata alle 6 e un quarto. Oggi è l'anniversario della morte della povera zia Amalia! Quali tristi pensieri! Povera zia! Andammo alla messa alle 8 dalle suore cappuccine dove lo zio Cesare faceva celebrare a posta una messa in suo suffragio. ~~Alle su~~ Nel Brasile 7 suore cappuccine e 4 frati sono stati massacrati: dunque le suore sono tutte addolorate. Alla 1 andai a scuola, colla camicetta bianca e la sottana verde, con la Corinna, per la festa. Alle 2 e mezza cominciai. La sala era piena, zeppa di persone. Io suonai coll'Albertina e facemmo abbastanza bene; poi le recite riuscirono bellissime e mi piacquero tanto. Finì verso le 4. Tornai a casa colla zia Jenny, zia Jole, l'Albertina, la mamma, la Ines, Corinna, la signora Bannella e l'Angelita. Sono molto stanca.

Pranzai. Dopo pranzo avevo un gran sonno e andai a letto presto dopo di avere detto il Rosario e le orazioni.

Lunedì, 25 marzo 1901.

Andai a scuola, fa un po' più fresco. Ho detto la lezione d'italiano. (10.) | Tornata a casa c'era la sarta. | Io studiai, scrissi. Alla sera

pranzai, quindi dopo di avere detto il Rosario e le orazioni andai a letto. | Il cielo è bello e stellato.

Martedì, 26 marzo 1901.

Sono andata alla scuola. La mamma non ha dormito niente bene. Tornata a casa c'era la sarta. Io studiai, scrissi, al mattino era venuto lo zio Cesare. Alla sera pranzai. Dopo pranzo suonai, studiai ancora, quindi dopo di aver detto il Rosario <sup>e le orazioni</sup> andai a letto.

Il tempo è bello e anche fresco.

Mercoledì, 27 marzo 1901.

La mamma sta sempre lo stesso. Sono andata a scuola. Ho detto la lezione d'italiano. (10.) Mi è venuta a prendere la mamma. La sarta non è venuta. È venuta la zia Jenny. Tornata a casa suonai. Domani vi sarà la recita. Chissà come suonerò?! Spero bene. Pranzai. Quindi lessi e scrissi. Dissi il Rosario, le orazioni e andai a letto. Il tempo è bello.

Giovedì, 28 marzo 1901.

Quest'oggi vi farà l'altra recita. Feci colazione e alle 11 andai a scuola col Cesarino. Tutto andò bene. Nella Traviata hanno sbagliato una volta (De – Paoli). C'era anche la signora Carossino, la signora Teresa Bavaschio, Ninin, Bebè, la loro signorina e zia Jole. Tornammo a casa con la zia Jole, l'Albertina e la sig. Carossino. | Pranzai. Alla sera studiai, scrissi. Dissi il Rosario e le orazioni e andai a letto. Il tempo è abbastanza bello.

Venerdì, 29 marzo 1901.

Sono andata a scuola. L'Antola è ammalata e bisogna che la sua parte la faccia la Barella. Anche la De Amezaga è ammalata. Tornata a casa c'era la sarta, e la Cornelia, l'Ada e la bambina di Cornelia. | Vi stettero un pezzettino. Io scrissi. Alla sera pranzai. Venne lo zio Henri e la zia Jenny; che mi corresse la composizione “le bellezze della natura”.

Quindi verso le 10 andai a letto dopo di aver detto il Rosario e le orazioni. Il tempo è sempre bello. | Monsignore ci ha fatto una bella lezione sulla Passione del Signore. Ci è piaciuta molto.

Sabato, 30 marzo 1901.

Quest'oggi vi sarà l'altra recita. Il tempo è piovoso. Andai alla scuola, ma la signora Drago è ammalata. Anche la De Amezaga e la De Paoli e così invece della Traviata le Gandolfi soneranno la Sylvia. L'Antola è venuta e sta meglio; manca invece la Rolla e la sua parte la farà la Diana. È piovuto. Noi suonammo bene e tutto <sup>anche</sup> andò bene. | La signora Drago invece è venuta. La sala era piena di persone. C'era anche Monsignore Pedersini, che rideva sovente. | Tornata a casa c'era la sarta. Io suonai e scrissi. Alla sera pranzai, quindi dissi il Rosario e le orazioni e andai a letto.

Il tempo è brutto.

Domenica, 31 marzo 1901.

Quest'oggi mi svegliai verso le 7, e mi alzai verso le 7 e mezza. Piove direttamente con un vento impetuoso. Quest'oggi cominciano le vacanze di Pasqua; fino al 10 aprile. Ne abbiamo 10. Io penso di fare in questi giorni tante cose. | Domani entreremo nella settimana santa, nella settimana del dolore. Desidererei tanto fare presto la S. Comunione, ma il Padre Semeria non c'è a Genova e perciò bisogna che aspetti. Mi rincresce! | Sono stata a messa a S. Bartolomeo a mezzogiorno, pioveva fortissimo e la mamma così non è venuta. C'era anche la zia Jenny. Io lessi il Passio.

Questa mattina a S. Bartolomeo l'Erminia vide Suor Edvige e le disse che è di notte al 17 in Corso Principe Amedeo e che sono già 33 notti e perciò adesso non ci sta più; ci mandò anche a salutare tutti. | Tutto il giorno non fece che piovere direttamente accompagnato da un gran vento. Durante la giornata io scrissi, lessi, suonai. Alla sera andammo a tavola dove pranzammo allegramente. Dopo pranzo suonai, lessi ancora, quindi dissi il Rosario, le orazioni e andai a letto. Il tempo è sempre brutto e fa freddo, siamo a +3° C. Stamattina eravamo a 2 tanto che durante la giornata cadde anche qualche fiocco di neve.

Lunedì, 1 aprile 1901<sup>163</sup>.

Quest'oggi è il 1° di aprile. Quarto mese che io faccio il mio giornalino! La mamma sta sempre lo stesso. Però stanotte è stata un po' sconcertata. Quest'oggi facemmo parecchie burle essendo il 1° d'Aprile. Figurammo che fosse venuta la Direttrice, scrivemmo parecchie lettere e altre sciocchezze. | Per inaugurare il 1° del mese, piove dirottamente e l'acqua non fa che battere nei vetri, sempre accompagnata da un gran vento.

Io suonai prima di colazione; giacché a noi oggi cominciano le vacanze Pasquali. Il Cesare ha scuola ha pianto un po' perché non ci voleva andare ma poi si decise. Io ~~scrissi~~<sup>164</sup> feci la composizione, scrissi la poesia per la zia Jenny. Il tempo è sempre pessimo e continua a piovere incessantemente. Il disegno è grosso e giallo. | Chissà quanti danni farà questa lunga pioggia già di 36 ore! Signore fate che cessi! Poscia pregai, lessi, lavorai un po' sul telaio, quindi pranzammo. Alla sera, lessi, studiai, dissi il Rosario, le orazioni e andai a letto. Il tempo è sempre brutto.

~~Lunedì~~ Martedì, 2 aprile 1901<sup>165</sup>.

Mi sono alzata verso le 7 e mezzo. Suonai due ore prima di colazione. Il tempo è sempre brutto e continua a piovere. Questa pioggia ha prodotto tanti danni [serve originale]

e il tempo pare che si rischiarì un po'. Ho dato la poesia alla zia, la Corinna ha recitato la poesia d'Umberto, abbastanza bene. Io scrissi. Alla sera pranzammo, dopo pranzo ci divertimmo un po', quindi lessi la messa, l'imitazione di Gesù Cristo e anche l'+++ Cammino. | Dissi il Rosario, le orazioni e andai a letto. Alla Erminia le fa tanto male la testa. Il tempo è un po' rischiarato.

Mercoledì, 3 aprile 1901<sup>166</sup>.

---

<sup>163</sup> Si tratta di alcune pagine staccate da un altro quaderno (il margine di colore violetto è diverso) e lasciate in questo di marzo, fino al 4 aprile.

<sup>164</sup> Lo cancella con più tratti di penna.

<sup>165</sup> Scrive su fogli da un altro quaderno: questo foglio è preso da un quaderno di terza elementare, ma scrivendo non segue la rigatura del foglio, cancella inizialmente il testo di un problema di matematica e riusa il foglio. È anche tagliato, ma si può ricostruire quello che c'è scritto, facendo combaciare le parti della pagina che si sono conservate.

<sup>166</sup> Da questo punto in avanti, la scrivente utilizza nuovamente fogli di quarta elementare (sono sempre fogli volanti, custoditi come appendice, in questo quaderno). Sono numerati in alto a sinistra a penna.

Il tempo è abbastanza bello. Fa un gran caldo ma soffoco. Mi sono alzata prestino, e quindi ho scritto il Francese. Feci quindi colazione. | Oggi finalmente potrò andare dall'Assereto, difatti uscii alla prima mezzo coll'Erminia. La Corinna non è venuta perché ha la faccia molto rossa e le fa anche male la testa. Speriamo che non sia niente. | Andai dunque dalla Lydia, non c'era, peccato, me ne rincrebbe molto, sarà forse andata dalla Lyli. Passammo quindi per via XX settembre, via Roma, dove da Mangini comprammo un palmo di raso bianco.

In via Assarotti l'Erminia si comprò una camicetta. Arrivai a casa. Tornai ad uscire colla mamma, colla Ines, Cesare e Vittorio, volevano andare dalle suore di Curtatone ma c'era chiuso perché fanno il sepolcro. Allora andammo su dal Politeama, via Mameli e Circonvallazione a Monte, entrammo in S. Bartolomeo dove facevano il Sepolcro. Quest'anno hanno cambiato di posto, lo fanno in cima alla destra dell'Altare della Madonna; gli altri anni lo facevano dal S. Sudario. Quindi in Corso Principe Amedeo dal droghiere comprammo candela da G. 2(?)\* e la portammo a S. Bartolomeo. Entrammo dal merciaio per piccole spese e tornammo finalmente a casa. La mamma è molto stanca. Io suonai. Pranzammo allegramente, il babbo disse che vide il Padre Semeria dipinto in atto di predicare (dai Londo Monti, su di un giornale). Alla sera scrissi. Dissi il Rosario, le orazioni, e andai a letto.

Il tempo è sempre bello. Una splendida luna rischiara il corridoio e la camera della mamma.

Giovedì, 4 aprile 1901.

Mi alzai alle 6 e mezzo. Il tempo è piuttosto nuvoloso. Andammo tutti a S. Bartolomeo alle 7 e mezzo alla funzione del Signore messo nel S. Sepolcro. Andammo in processione e cantai il "Pange lingua." | In chiesa c'era anche la zia Jenny, ci accompagnò un tratto, poi tornò indietro. Incontrammo la figlia della signora Rinaldi e ci disse di suo figlio che è fuggito. Era profondamente addolorata. La signora è malata dal dolore. Tornata a casa suonai un'ora. Feci colazione e mi misi a scrivere. L'Erminia è andata alla Concezione.

Mercoledì, 1° maggio.<sup>167</sup>

Quest'oggi comincia il mese di Maggio, il mese di Maria! Il mese dei fiori! Sì, io voglio in questo mese essere più buona, voglio fare i

---

<sup>167</sup> Inizio di un nuovo quaderno.

fioretti alla Vergine e questi saranno: Quello di tutto il mese di mangiare meno frutta possibile; di oggi di essere ~~sempre~~ ubbidiente in tutto. L'Assereto mi ha detto mi ha detto quello di dire in ginocchio un Ave Maria prima di ogni lavoro che facciamo.

Dunque questo è il quinto mese che io faccio il mio giornalino e me ne trovo contenta<sup>168</sup>.

Anche Monsignor Pedersini ci disse di presentare tutti i giorni un fiore ai piedi di Maria, anche col pensiero, e io oggi le ho presentato, col pensiero, un giglio affinché mi conservi sempre pura e innocente. Avrei desiderato ardentemente fare la Santa Comunione, ma è giorno di scuola, e perciò bisogna che ci rinunci. Pazienza! La farò spiritualmente.

La mamma non sta ancora bene del tutto. La Corinna è venuta alla scuola. Dopo scuola andò colla signora Assereto e colla Lydia dalle suore di Curtatone per la Dottrina. Io andai a casa colla mamma; venne il signor Villa per prenderle la misura delle scarpe; venne anche la signora Anfossi e la bimba sua. Uscimmo tutti insieme a prendere la Corinna. La misura gliela prese là. Incontrammo l'Assereto di ritorno. Andammo nella tribuna per prendere la benedizione col S. S.

Oh! Come mi tornano alla mente quei bei 3 giorni che passai in là fra quelle buone suore prima della S. Comunione! Vorrei esserci ancora! Fortunata la Corinna!

Tornata a casa la mamma scrisse alla sarta che venga; andammo poi a pranzo. Dopo dipinsi, lessi, lavorai. Dissi il Rosario, le orazioni, l'Ave Maris Stella, la coroncina alla Vergine e andai a letto. | Il tempo è bellissimo.

È venuta la zia Jenny tanto che eravamo fuori. Mi ~~ne~~ rincresce <sup>che</sup> ~~di~~ ~~noi~~ non <sup>ci</sup> ~~aver~~abbia trovati in casa; c'era però il babbo.

Giovedì, 2 maggio 1901.

Mi alzai che mancavano dieci minuti alle sei. La Corinna e la mamma si andarono a confessarsi e per vedere dal padre Semeria il giorno preciso per la Comunione. Sarei andata con loro anch'io molto volentieri, ma la mi disse che ci andrò per la Comunione della Corinna. Mi rincresce ma pazienza! Dunque il giorno è il 9 alle 8 a S. Bartolomeo. La Corinna andò poi dalle Suore. Feci colazione. È venuta la sarta per fare il vestito alla Corinna. Quindi suonai, scrissi,

---

<sup>168</sup> La frase è racchiusa da una linea, come in un rettangolo. Messa in evidenza.

studiai. Oggi offersi alla Vergine una viola mammola, affinché mi conservi umile e modesta come questa. Il fioretto è: Dire spesso una preghiera a Dio. Quindi pranzai. Dovevo andare dalla benedizione dalle suore, che ci andava anche la Lili e la Lydia, ma non vi potei andare. | Dopo pranzo mi divertii, quindi studiai, scrissi, dissi il Rosario, l'Ave Maris Stella, le orazioni e andai a letto. | Il tempo è bello.

Venerdì, 3 maggio 1901.

Andai alla scuola. Il prof. di Storia disse di ripassarmi tutto ciò che ho studiato. | Mi fece una domanda il prof. di Morale. Tornata a casa studiai, scrissi. C'è la sarta.

La Cantù forse verrà alla Comunione della Corinna e faranno la Comunione con me anche la Lyli, la Rosa, la Gabriella, che piacere!

Pranzai. Dopo pranzo mi divertii, studiai, scrissi. | Offrii alla Vergine il giglio. Per fioretto: Non parlare tanto a scuola. Dissi quindi il Rosario, le orazioni, Ave Maris Stella e andai a letto.

Il tempo è bello.

Sabato, 4 maggio 1901.

Mi alzai verso le 5 e 1/2 . Andai a scuola, dissi la lezione d'italiano (10.) Il prof. di Storia ci fece una bella lezione. Dopo scuola la Corinna andò dalle suore e andammo da Balbi a comandare i ricordi per la Comunione. Tornata a casa suonai. C'è la sarta. Offerta alla Vergine una viola mammola. Fioretto: Di non mangiare alle 11 a scuola.

Io scrissi, studiai, suonai. Alle 5 venne la signora Elena Ghiglione. Pranzammo. Dopo ~~scrivemmo~~ scrissi, lessi. Dissi il Rosario, le orazioni, l'Ave Maris Stella, e andai a letto. Il tempo è bello.

Domenica, 5 maggio 1901.

Mi alzai verso le 6. Andai a messa alle Fieschine, dove c'è il Signore all'adorazione; essendo S. Caterina da Genova. Tornando a casa incontrai lo zio Henri. Tornata a casa scrissi, studiai. Feci colazione. Verso la 1 ci vestimmo per essere verso la 1 in S. Lorenzo dove farò il Giubileo con la Confraternita di S. Vincenzo. Visitammo le chiese di

S. Lorenzo dove il prete fece una predichetta in genovese, cantammo il Veni Creator e dicemmo 5 Pater, Ave; alle Vigne ~~dicemmo~~ cantammo le litanie; alla Maddalena dicemmo il Rosario, e a S. Siro, 5 Pater, Ave, il De Profundis.

Trovammo in chiesa la zia Jole, l'Albertina, la signora Carossino, le signore Merlo, vedemmo poi lo zio Cesare. Vidi il Padre Semeria, Monsignor Pedersini, il signor Rino e altri.

Feci l'offerta alla Vergine di un garofano rosso per segno d'amore verso di lei. Fioretto: Dire un'Ave Maria entrando e uscendo di casa.

Tornata a casa scrissi. La signora Elena è uscita per suo conto. Pranzammo. Dopo studiai, scrissi, suonai. Dissi il Rosario, le orazioni, l'Ave Maris Stella e andai a letto.

Il tempo è abbastanza bello.

Lunedì, 6 maggio 1901.

Mi alzai prestino. Studiai la Sigr. Elena andò in chiesa; e perciò la salutammo. Andai a scuola. Credo d'aver detto la lezione d'italiano. La maestra di francese è ammalata. Speriamo che non sia nulla! La sorella maggiore della Massone è gravemente ammalata. Spero che guarirà. Tornata a casa andai da Balbi per fare i ricordi della Comunione di Corinna. L'accompagnai dalle suore. | C'è la sarta. <sup>Tornai</sup> a prenderla e andai dalla zia<sup>169</sup>. Studiai, scrissi. Pranzai. Dopo studiai ancora, scrissi. Pranzai. Dopo studiai ancora, dissi il Rosario, le orazioni, l'Ave Maris Stella e andai a letto.

Il tempo è discreto.

Jenny colla Corinna, perché ci andava la sig. Poggi per parlare dell'esame di licenza.

Martedì, 7 maggio 1901.

Ando la mamma accompagnò la Corinna verso le 7 dalle Suore, giacché oggi comincia il ritiro. Andai a scuola. Tornata a casa andai dopo poco momenti a confessarmi da Padre Semeria a S. Bartolomeo. Ci aveva due o tre signore che le tenne tanto tempo; poi disse che andava via per un momentino solo, invece stette quasi un'ora a

---

<sup>169</sup> Inserisce con un (1) in apice un richiamo che rimanda alla porzione sottostante di testo, biffata.

ritornare. Finalmente mi confessò. | Gli dissi della Botteri e mi disse che feci bene. Mi disse di essere di un carattere aperto, leale e ilare e tante altre cose; però aveva una gran premura. Domani forse andrà dalla Corinna. Tornata a casa pranzai. Dopo scrissi, studiai, dissi il Rosario, le orazioni, <sup>l'Ave Maris Stella</sup> e andai a letto. Il tempo è discreto. L'Erminia andò a prendere la Corinna.

Mercoledì, 8 maggio 1901.

Mi alzai verso le 5 ¼. Andai a messa alle 6 a S. Bartolomeo, giacché oggi è la Madonna di Pompei, feci anche la S. Comunione colla mamma, da un Padre che non so come si chiami. Il Padre Semeria gli domani se posso fare la Comunione domani, e se questa confessione mi potrà servire per il Giubileo, mi rispose: “Sì, sì, senza dubbio”. Tornata a casa studiai. La mamma accompagnò dalle suore la Corinna e io andai a scuola. Dissi la lezione d'italiano (10). La maestra di francese è venuta a scuola e sta meglio quasi del tutto. Tornata a casa passai dal cartolaio a prendere i ricordi. Arrivata a casa dopo poco venne la signorina Fanny Cordano, con un mazzo di <sup>bei</sup> fiori, e un anellino d'oro, con la Madonna della Concezione; grazioso. Venne il falegname a mettere in ordine la tavola. ~~La Lisett~~ L'Egle mandò un mazzetto credendo che fosse oggi il giorno. <sup>Venne la zia Jenny.</sup> Uscii quindi colla mamma dalla Gabriella giacché non vuole venire domani e poi per parlare della maestra per l'esame di licenza. Non c'era nessuno se non Alberto. Andammo in giù per cercare un regaluccio per la Corinna. Vedemmo la signora Raggio e l'Adelina. Per la Ines comprammo un fazzolettino celeste (0.95) e per i piccini una bella immagine. Tornai a casa. La mamma è un po' stanca. Pranzammo. Dopo ~~venne~~ alle 7 e mezzo andai coll'Erminia a prendere la Corinna, parlai con la Madre S. Caterina. Tornata a casa c'era lo zio Henri, che era venuto a portarle il libro da messa per domani. È bello, celestino. Venne la Natalina e andai di nuovo dallo zio Cesare per i coltellini. Andai a letto verso le 10 e mezzo. Dissi le orazioni. Spero che domani sarà bel tempo.

Giovedì, 9 maggio 1901.

Mi alzai che erano le 5 appena passate. Misi in ordine tutta la biancheria, il vestito di Corinna sul mio letto. Finalmente si alzò. La vestii. Alle 7 e mezzo andammo in chiesa a S. Bartolomeo. Come sta bene la Corinna. Disse la messa il Padre Semeria, alla Comunione, feci la Comunione anch'io, la mamma, le zie, la Gabriella, la Pezzali e altre. Oh come mi commosse, come mi rammentavo di quel bel giorno

quando la feci io la prima volta! Anche la Corinna piangeva. Al Vangelo le fece un discorsetto. Mi provo a farne un piccolo sunto: Quest'oggi è un giorno di festa, di festa interna, del tuo cuore, e esterna anche perché i tuoi parenti cercano di rendere lieto questo giorno. Oggi il Signore scende nel tuo cuore, che hai purificato per mezzo del Sacramento della Penitenza. Tu hai già ricevuto spiritualmente Gesù nel Battesimo, e ti sei confermata in Lui nella Cresima (che non abbiamo ancora preso.) ma oggi scende davvero tutto Sacramentalmente. Dunque, prega, prega per tutti i tuoi parenti, per te, e anche volgi un pensiero a quelli che il Signore ha voluto chiamare a sé. | Per esempio nel mondo si può fare una festa, un banchetto, si possono stare finché vogliono, il giorno, anche una notte, ma poi verrà il momento in cui cesseranno; ma invece nell'Eucarestia, questa festa dell'animo tuo la potrai rinnovare tutte le volte che vorrai. In Cielo, gli Angeli, i Santi, il Signore si rallegra ogni volta che un peccatore si converte, che ritorna a lui, dunque figurati oggi che Lui viene in te, quale festa! Dunque, fa di vivere più santamente <sup>che non avrai fatto</sup> per il passato, fa di essere più buona per essere la consolazione dei tuoi genitori. Il babbo si rallegra ~~ogni volta che~~ quando dopo una lunga malattia la sorella torna a venire a tavola, quando può tutti i suoi figli a mensa, dunque il Signore vuole che tutti si assidano a questa grande Mensa che è l'Eucarestia per poter vivere più appresso a Gesù affine di poter un giorno essere in Eterna Comunione con Dio!" Bella è stata questa predichetta; è piaciuta a tutti: già fatta dal Padre Semeria. Servì la messa lo zio Cesare. | Tante persone erano venute in Chiesa, parenti, amici; e tutti baciaron la Corinna, il babbo si commosse. Andammo tutti in casa a prendere un po' di latte +++<sup>170</sup> eccetto la sig. Ponte e le figlie e la sig. Drago. Eravamo una processione per la strada. Venne anche il Padre ma entrò e usò<sup>andò</sup> subito via; non volle prendere niente. Domandò a che ora pranziamo e disse che verrà stasera a prendere un po' di dolce. Ricevette la Corinna dal Padre un grazioso e fine ricordo con in eaff marrone la figura della cena Domine; con lo scritto precieux souvenir. Dietro vi ha fatto una bella dedicazione: <sup>171</sup>

Ricevette poi: dalla zia Sofia: un orologio piccino d'oro con 7 brillantini dietro, sembra da sposa. Zia Jenny una collanina d'argento che può servire due braccialetti; Il babbo la collanina con la medaglia come la mia; zio Cesare un braccialetto d'oro e un anello d'oro; ricordi della povera zia Amalia; zia Jole un altro orologio, d'argento

<sup>170</sup> Non si legge.

<sup>171</sup> Qui ha lasciato alcune righe in bianco: forse erano, in origine, destinate alla dedica del Padre Semeria.

ossidato con fregi in stile Liberty in argento bianco con il fiocchettino, è tanto bello; Ninin un braccialetto d'argento uguale al mio; Bebè un grazioso ventaglino, lo zio Henri un libro da messa, la sig. Drago una medaglia d'argento, zia Vittorina un porta-orologio, zia Maria un grazioso libro da messa con le iniziali C. F., la Maria Viotti un grazioso astuccio con dentro la Madonna, la mamma un braccialetto d'oro, la Lydia un quadretto che pare di porcellana bianca con bei disegni, la Pezzali una bella Madonna in quadretto, la Gabriella un'immagine bella, la Maria Mongiardino una decina di Rosario, di un color viola chiaro che serve per braccialetto, l'Albertina una segna libro, io le diedi un ventaglio bianco, la Natalina una coroncina bianca, le Chiarpa una bella pergamena dipinta dalla Tina benissimo con la Vergine e per scritta l'Ave Maria, le Pareto una piccola corbeille di garofani bianchi e mughetti, in un artistico vasetto bianco con la scritta in oro: Corinna e tante altre immagini, insomma una trentina di regali. Saremmo stati circa 40 persone. La Corinna è contenta. | A colazione mangiammo un uovo caldo con la zia Jenny. Verso le 4 andammo dalle suore per la benedizione e la Corinna col velo nell'altare con le suore come feci anch'io.

C'era la zia Jole, l'Albertina e zia Jenny, andammo dalla Superiore a pagare. Tornando a casa incontrammo Padre Semeria che correva per prendere il tram e andare i giù; ci salutò. A pranzo ci sono la zia Jenny, lo zio Henri, zio Cesare, zia Jole, l'Albertina, zio Alberto e noi tutti. Venne il Padre e mangiò dei dolci e un po' di Marsala; parlava alle volte genovese, domandò della Balbi e della Pisani. Quando andò via gli domandò dove aveva imparato il genovese ci rispose: "A Milan!" una gran risata. Gli aiutai a mettersi il cappotto. Andava ancora fare una predica. | ~~Fin~~ Quando era per la scala disse: "non saluto più nessuno che è tardi;" e se ne andò. Finimmo di pranzare, quindi poco a poco gli zii se ne andarono. Dissi il ~~Rosario~~ le orazioni e andai a letto. Il tempo è bello. Il Rosario lo avevo detto in chiesa alla benedizione.

Venerdì, 10 maggio 1901.

Piove. Fortuna che la Comunione è stata ieri; andai a scuola e arrivai talmente bagnata che dovetti levarmi la sottana. Dissi la lezione di Monsignore. Tornata<sup>i</sup> a casa; c'era stata la zia Jenny e la mamma era uscita con lei e era andata dalla zia Jole per una domestica. La Corinna e il babbo andarono dalla zia Silvia, disse loro che Giovedì non poté venire perché aveva molto da fare. Le regalò una Madonnina, una coroncina e una medagliina. Io studiai, scrissi. Pranzammo. Dopo venne il Ciro. Non piove più. Studiai, scrissi; dissi il Rosario, le

orazioni, e andai a letto. Il tempo è più bello di oggi. La Corinna quest'oggi non venne a scuola, per ritiro.

Sabato, 11 maggio 1901.

Mi alzai verso le 5 e ½ . Scrisse la composizione. Il tempo è bello. Venne a scuola la Corinna. La signora Bertucci ci fece il dettato francese; chissà se avrò fatto dagli errori? Io spero di no. Tornai a casa. Scrisse, studiai. Pranzai. Dopo venne la zia Jenny, e fece rispondere la Corinna alle Ponte; e per parlare della sig. Poggi. Venne poi lo zio Henri a prenderla. Andarono via alle 10. Piove. Imprestai loro il mio paracqua. Dissi il Rosario, le orazioni e andai a letto. | Piove piuttosto forte.

Domenica, 12 maggio 1901.

Mi alzai prestino. Andammo a messa a S. Bartolomeo alle 8. Avrei desiderato tanto fare la S. Comunione. Vidi la zia Jenny. Piove. Tornata a casa suonai un'ora circa. Dopo feci colazione. Venne lo zio Henri a portarmi il paracqua di ieri sera. Dopo mi divertii, scrisse, e verso la una ci vestimmo per andare al Giubileo. Il tempo si è fatto abbastanza bello. Andammo in S. Lorenzo dove dicemmo dei Pater, Ave, Gloria e il prete fece una predica in Genovese. Incontrammo la zia Jole, la sig. Merlo e sua mamma, la Sig. Carossino, l'Albertina, Ugo e la sua famiglia. Andammo tutti insieme alle Vigne dove cantammo Litanie della Vergine, quindi alla Maddalena dove dicemmo il Rosario e a S. Siro dove cantammo il Te Deum e diedero la S. Benedizione. Il prete predicò ancora. E così compimmo il nostro Giubileo, e ci resta ancora a fare la S. Comunione e confessione domenica. Quindi restammo più che con la zia e con l'Albertina e andammo a S. Caterina a vedere il corpo della Santa. La Corinna diede l'orologio alla zia perché l'aggiusti. Incontrai l'Assereto e le Pareto. Tornammo a casa. Pranzammo. Dopo mi divertii. Quindi studiai, scrisse. Dissi il Rosario, le Orazioni e andai a letto.

Oggi la Lydia comincia il suo ritiro per fare la sua Prima Comunione giovedì.

Lunedì, 13 maggio 1901.

Mi alzai presto. Andai a scuola. Ho solo 15 verbi come la Rosa di 30 che ce ne sono. Dissi la lezione di scienze. La maestra di disegno mi

aiutò un po' nel mio lavoro. Tornata a casa, studiai, scrissi, pranzai. Dopo mi divertii. Questa mattina stetti a vedere dal terrazzo passare le persone del Giubileo della Concezione. Facevano più bell'effetto! Saranno stato un diecimila! C'era anche il babbo e zia Jenny e altre persone di conoscenza. | studiai, scrissi, suonai. Dissi il Rosario, le orazioni e andai a letto.

Il tempo è bello.

Martedì, 14 maggio 1901.

Mi alzai presto. Stetti a vedere anche oggi le persone del Giubileo. Andando a scuola incontrai la zia Jenny e ci disse che forse oggi veniva la Sig. Ponte. A scuola dissi la lezione di italiano [10]. Alle Scienze il prof. e la direttrice ci fecero una predica perché non studiamo. Tornai a casa. Dopo pochi momenti difatti venne la Sig. Ponte e le sue figlie. Ci stettero un pezzo. Quindi pranzammo. Dopo venne lo zio Henri. Studiai, scrissi, dissi le orazioni, il Rosario e andai a letto.

Il tempo è bello.

Mercoledì, 15 maggio 1901.

Mi alzai verso le 5. Scrissi, studiai. Andai a scuola; dissi la lezione d'italiano (10) e di copia di francese. Cantiamo ora per la premiazione che daranno a scuola a S. Filippo. Dopo scuola andammo da S. Donato per cambiare il regalo della Viotti per la 1° Comunione. Quindi andammo a S. Bartolomeo a confessarci da Padre Semeria per il Giubileo per fare la S. Comunione alla 1° Comunione della Lydia e per farla domenica per compiere il Giubileo. Stetti appena un minuto quasi in confessione giacché erano 7 giorni circa che ci ero stata. Mi disse di rinnovare e di mantenere la promessa alla Vergine di essere buona; di essere sempre calma e caritatevole coi fratelli e colle sorelle, e di essere buona. Gli domandai se posso fare la Santa Comunione domani e domenica e mi rispose: "senza dubbio, di sì". | Tornata a casa pranzai, dopo dipinsi, scrissi. Dissi le orazioni, il Rosario e andai a letto. La serata è splendidamente serena e il cielo è stellato.

Giovedì, 16 maggio 1901.

Mi alzai verso le 6 e 1/2. Mi misi il vestito verde e andammo dalle suore di Curtatone alla 1<sup>a</sup> Comunione della Lydia. Le portammo un mazzetto di fiori e un regaletto, cioè: un'immagine con sopra il vetro e un angelo custode accanto a una bambina che la\* prendere la Comunione, e c'è anche un calice. È graziosa. Sotto vi scrissi: "Il Signore è la forza della nostra vita, di che dunque abbiamo a temere?"

Davide

Silvia all'amica Lydia,

Genova 16 maggio 1901.

~~Gi~~ Le suore fecero una bella funzione. Prese anche la Comunione Aldo, il fratello. La Lydia aveva la cuffietta e il vestitino un po' lungo, alla francese. La Lydia piangeva fortemente. Il prete le fece una bella predichetta alla Comunione che mi commosse. Feci la Comunione anch'io, la Lyli, la Carmen e la Gabriella. Dopo andammo su dalle monache dopo la benedizione e la Lydia piangeva. Le diedi il regalo. C'erano molte persone. Tornata a casa feci colazione. Oggi è l'ascensione ed è festa. | Mi divertii e scrissi. | La Corinna, il babbo ed il Vittorio andarono sui terranieni [lettura incerta] in cerca di fiori. L'Erminia, io e la Ines alle 4 e 1/2 andammo dalle suore alla benedizione.

Rividi la Lydia e Aldo e le Pareto e la sig. Assereto c'invitò di nuovo per questa sera. Tornata a casa studiai, quindi pranzai. Dopo pranzo, mi divertii e verso le 8 ci vestimmo per andare dalla Lydia. Noi ci mettemmo il vestito bianco e la mamma quello verde della povera zia Amalia. La Lydia era contenta, ci fece vedere tutti i suoi regali e quelli di Aldo. Ne avevano molti. C'erano tante persone. 2 Salotti ben adornati e illuminati. La Corinna recitò benissimo la poesia d'Umberto. Quindi la sig. Rombo e suo figlio cantarono, e sua figlia suonò. Passarono i gelati, dolci e rinfreschi. <sup>C'era</sup> la Gabriella e le Pareto, la Croce e la Viotti e tante altre persone. Il babbo venne a prenderci verso le 10, e pioveva, ma noi stettimo ancora; la pioggia era cessata. Alle 11 1/2 ero a letto dopo d'aver detto le orazioni e d'aver d'essermi divertita abbastanza.

Venerdì, 17 maggio 1901.

Mi alzai verso le 6. Avevo molto sonno. Studiai, scrissi, andai a scuola e dissi la lezione di storia e di morale. Monsignore ci fece una bella lezione sulla confessione. La maestra di piano mi ha scelto, e anche la

Corinna, per suonare a 8 mani alla premiazione che sarà tra poco. La sonata s'intitola "la distribuzione dei premi". È una gavotta di Luigi trascritta dal Becucci, è bella. Tornata<sup>1</sup> a casa. La mamma è andata dalla Sig. Cantù per parlare della maestra che io prendo lezione da un'altra, della Sig. Poggi. Io scrissi i precetti per dare il quaderno alla signora Levrero. Pranzai. Dopo studiai, scrissi. Questa sera comincia la novena dello Spirito Santo a S. Bartolomeo e padre di Semeria fa la predica tutte le 9 sere. Ci andammo. Spiega il Pater noster; m'è piaciuto tanto. Ne feci il sunto come meglio potei (v. pag. 1 del mio fascicolo). Vidi la Sig. Ponte e il Sig. Ponte ci doveva essere anche la zia Jenny. Tornai a casa verso le 9 e alle 9 e ½ circa andai a letto dopo aver detto le orazioni. Il tempo è bruttissimo; piove a intervalli da tutta la giornata.

Sabato, 18 maggio 1901.

Mi alzai verso le 5 e 1/2. Scrissi la composizione con un sonno terribile; studiai. Andai a scuola. La sig. Levrero mi fece leggere la composizione: "Preferisci i monti, od il mare? Dialogo". Il tempo è brutto. Piove abbastanza forte. A scuola cantiamo per i premi una poesia intitolata "Aspirazioni", è bellina. Tornai a casa. La mamma era stata dalla zia Jenny che ha un furoncolo in una coscia, per la maestra della sig. Poggi. Suonai. Pranzai. La Corinna dopo scuola è andata dalle suore con la Viotti per prendersi un libricino. Dopo pranzo verso le 8 andammo a S. Bartolomeo alla predica. Parlò principalmente della Invocazione "Padre" del Pater noster e alla ultima parte spiega la vita di S. Francesco d'Assisi. Anche oggi è stata bella. Feci il sunto e spero di farli tutti (V. pag. 10.) C'era la zia Jenny, la sig. Ponte e il sig. lo zio Henri e l'Adelina. Tornando a casa ci prese un forte acquazzone. Dissi le orazioni e andai a letto verso le 9 e ½.

Domenica, 19 maggio 1901<sup>172</sup>.

Mi alzai verso le 6 1/2. Andammo a Messa a S. Bartolomeo alle 8, sentimmo quasi due Messe; di Padre Trincherò e di Padre Semeria, alla 2<sup>da</sup> feci la S. Comunione colla Corinna e colla mamma per il Giubileo. Che contentezza! Incontrammo lo zio Henri. Suonai. Feci colazione; quindi mi divertii, scrissi, studiai. Venne una donna a presentarsi perché l'Erminia va a casa sua. Venne la donna dei fiori. Venne pure la signora che sarà mia maestra di ripetizione per l'esame

---

<sup>172</sup> Da qui sono fogli sciolti (n. 4 di 4 facciate complete), provenienti da altro quaderno. Il quarto però manca della parte superiore, quindi risulta più corto degli altri.

di licenza complementare, per mettersi d'accordo. Volevamo uscire ma poi si mise a piovere a intermittenza, e non uscimmo più.

Venne poi la sig. Viotti e la Mary; e finalmente pranzammo verso le 5 ½. Il tempo è bello. Stetti sul terrazzo e alle 8 andai a S. Bartolomeo alla predica. Fu bellissima.

Tornai a casa verso le 9 ½ e andai a letto, dopo d'aver detto le orazioni. | Il tempo è bello.

Lunedì, 20 maggio 1901.

Mi alzai di buon'ora per istudiare. Andai a scuola; non so se dissi la lezione d'italiano. Tornai a casa. Venne la sig. Pareto con la suocera, e vi stettero un bel pezzo, loro andranno in campagna a S. Marcello, e indussero anche noi ad andare colà, ma è troppo dispendioso il viaggio. Pranzammo.

Dopo pranzo stetti in terrazzo e alle 8 andammo alla predica, a S. Bartolomeo. C'era la sig. Viotti, la Mary, l'Adelina, la Mary Ponte, la zia Jenny, zio Henri e credo anche il sig. Ponte; ci accompagnarono in piazza Manin. Io andai a letto dopo d'aver detto le orazioni. Il tempo è bellissimo.

Martedì, 21 maggio 1901.

Mi alzai verso le 6. Andai a scuola. Cantammo molto perché facciamo un coro per la premiazione. Quindi tornando a casa incontrai il Padre Semeria in corso Principe Amedeo; ci salutò ma non ci fermammo. C'era un sole fortissimo; posò le mani sulla testa del Vittorio, leggeva, studiava, forse la predica di questa sera. Fui contenta di averlo incontrato. La mamma andò dal Parroco della Concezione per vedere per fare la Cresima giovedì 30 io, la Corinna e la Viotti. Io scrissi, studiai. Pranzammo. Andammo a S. Bartolomeo alla predica di Padre Semeria, che fu bellissima e dove si animò molto. Tornata a casa andai a letto, dopo d'aver detto le orazioni. Il tempo è bello.

Mercoledì, 22 maggio 1901.

Mi alzai per istudiare. Alla Botteri è rimasto il mio quaderno dove avevo la lezione. Pazienza! Il tempo questa mattina era bellissimo, ma dopo le 12 si mise a piovere forte e con grandine. Verso le 3 però è

cessato e forse non pioverà più per questa sera. In casa trovammo la sig. Assereto col babbo. Conversammo un po' delle campagne. Studiai, scrissi e quindi pranzai. Dopo pranzo verso le 8 andammo a S. Bartolomeo alla predica. La zia Jenny, né lo zio Henri, forse la zia non si sentirà bene. Incontrammo la Dellepiane. È venuto anche il babbo, e l'Antola. Appena fui a casa, andai a letto dopo d'aver detto le orazioni.

Il cielo è alquanto nuvoloso.

Giovedì, 23 maggio.

Mi alzai verso le 7. Studiai il Piano-forte, e feci colazione. Dopo scrissi, studiai. La mamma, la Corinna, il Cesare e il Vittorio sono andati dalla zia Jenny e dalla Sig. Fanny. Poi verranno a prendere me e Ines per andare in giù. Andammo dalla zia Jole e uscimmo insieme; e noi andammo dallo zio Cesare. Tornammo a casa. Pranzammo. Dopo studiai, andai a S. Bartolomeo alla predica, quindi verso le 9 e ½, dopo d'aver detto le orazioni andai a letto. Il tempo è bello.

Vidi alla predica la Sig. Preve e suo marito, parlammo loro.

Venerdì, 24 maggio 1901.

Mi alzai presto. Andai alla scuola. Pioviggina. Cantiamo un'altra canzone per i premi intitolata Primavera. La musica è della S. Drago, la poesia del prof. Puppo. Noi cantiamo e le piccine fanno la ginnastica. Tornai a casa a fare la composizione. Pranzai. Dopo andammo a S. Bartolomeo alla predica, e la zia Jenny ci accompagnò un pezzetto. Quindi dopo d'aver detto le orazioni andai a letto. Piove.

Sabato, 25 maggio 1901.

Mi alzai prestino. Il tempo è bello. Il babbo è andato all'accompagnamento del sig. Roverano. Andai a scuola. Oggi dopo scuola vennero la Sig. Chiarpa e la Maria a farci visita. Venne pure una domestica a presentarsi, giacché l'Erminia se ne va a casa sua, che sua mamma è malata.

Pranzammo. Dopo andammo a S. Bartolomeo, per l'ultima predica. Fu bellissima. C'erano tutte le sig. di nostra conoscenza. Venni a casa e dopo d'aver dette le orazioni andai a letto alle 9 ½ circa.

Il tempo è bello.

Domenica, 26 maggio 1901.

Andai a Messa a S. Bartolomeo alle 8. Oggi è lo Spirito Santo. Avrei desiderato tanto fare la S. Comunione ma invece non la feci. La Messa era quella di Padre Semeria. Si comunicò un signore, il quale si voleva prendere da sé la particola, e il Padre non riusciva a mettercela in bocca perché teneva la testa bassa e poi masticava. Lo accompagnò all'altare il Marmelin+ Musso. Dissero che era o un protestante, che faceva la 1° Comunione, che era convertito dal dal Padre Semeria, che ieri vi era stato due ore, <sup>tardi e tutta la mattina.</sup> Dopo lo vidi fuori insieme a un'altra signora che diceva: Oh come sono felice! Aveva fatto la Comunione anche lei, con altre due signore, <sup>di cui una la sua sposa.</sup> Tornai a casa. Feci colazione. Dopo scrissi, suonai. Venne verso le 4 ½ la sig. Fanny e lo zio Cesare che ci sono a pranzo. dopo andammo in terrazzo. | Verso le 10 andai a letto dopo aver detto le orazioni e il Rosario.

Il tempo è bellissimo sempre.

Lunedì, 27 maggio 1901.

Mi alzai presto per andare a Messa a S. Bartolomeo alle 8. Il babbo e i tre piccini andarono dalla fioraia, siccome oggi benché sia la 2<sup>a</sup> festa dello Spirito Santo non è d'obbligo la Messa. Tornai a casa, studiai; feci colazione. Verso le 12 l'Erminia partì per casa sua, perché sua mamma vuole che vada a casa. Verso le 2 venne l'altra domestica. Alle 2 ½ andammo noi 3 col babbo dalle Pareto. C'era la Croce, la sig. Viotti e la sig. Berlingieri. Ci divertimmo facendo la cioccolata. Hanno una bellissima casa e verso le 6 pranzai. Dopo mi divertii, studiai, scrissi, dissi il Rosario, le orazioni e andai a letto.

Il tempo è bello.

Martedì, 28 maggio 1901.

Mi alzai presto e andai alla scuola. La mamma con i tre piccini andarono in Albaro, con zia Jenny che venne a prenderla, alla 1<sup>a</sup> Comunione della Margherita di Zia Vittorina, la mamma le regalò una borsetta verde. Dopo scuola tornai a casa. Scrissi, studiai, e poi pranzai. La domestica nuova mi pare che forse non ci servirà. Dopo pranzo scrissi, e dissi il Rosario, le orazioni, e andai a letto.

Il tempo è sempre bello.

Mercoledì, 29 maggio 1901.

Mi sono alzata prestino; andai alla scuola. La maestra di francese non è venuta. Mi venne a prendere la mamma, ma poi andammo a casa con la Rota perché la mamma andò in Arcivescovado per vedere per la Cresima che è il giorno 4 giugno. Venne la zia Jenny e aspettò la mamma per parlarle. <sup>Dipinsi.</sup> Dopo pranzammo. La Corinna si era dimenticata di dire alla maestra <sup>che</sup> la composizione se l'ha dimenticata a casa. Allora andammo col babbo dalla sig. Levrero a portargliela, fino in corso Ugo Bassi. Tornata a casa, dissi il Rosario, le orazioni e andai a letto. Il tempo è bello ma fa <sup>gran</sup> caldo.

173

Giovedì, 30 maggio 1901.

Mi alzai presto perché questa mattina fa la 1<sup>a</sup> Comunione la Maria Viotti alle 7 ½ alla Consolazione da Padre Semeria. Avrei desiderato ardentemente di farla anche io, ma non potei andarmi a confessare. Pazienza! La fece la mamma e la Lydia. Come stava bene la Maria! Il padre le fece un discorso bello, di cui mi provo a farne un piccolo sunto.

Oggi Iddio viene incontro alla tua anima e la tua anima va incontro a Dio. Tu hai già ricevuto Dio appena sei stata creata; ma ricevuto in modo indiretto, tu l'hai ricevuto quando hai avuto il Battesimo, ma oggi lo ricevi proprio in persona. Dunque quale festa è oggi nella tua anima. In questa vi sono delle cose grandi, e delle cose piccole che sono l'amore alle cose di terra, come la vanità, ma questa è una cosa che non deve mai essere nel nostro cuore; e cose grandi, cose generose, cose divine. Tu cerca dunque da questo giorno da essere più buona di quello che sei stata per l'avvenire per essere la consolazione della tua buona mamma di cui tu sei quasi\*+ l'unica consolazione. Quando un grande ha da andare in qualche posto si fa annunziare, si preparano feste e quindi figuriamoci se viene Dio in persona. Quando in iscuola la maestra dà un libro o il Manzoni o Dante non tutte capiscono si immedesimano allo stesso modo bensì leggendo lo stesso pezzo, così è di noi che non tutti ricevono la S. Comunione nello stesso modo migliore.

La Maria l'accompagnammo sino a casa. C'erano molte persone. Tornammo a casa con la zia Jenny e la sig. Bellagamba e Ponte. Feci colazione. Dopo scrissi, studiai. Venne la maestra che mi dà ripetizione e mi fece lezione d'aritmetica. Dopo pranzai. Dopo pranzo

---

<sup>173</sup> Divide i giorni con una linea continua e i fogli su cui scrive sono diversi.

verso le 7 ½ andai dalla Maria che ci ha invitati, e c'erano molte altre persone, anche e bambine e ragazze. Mi divertii. Prendemmo il gelato e altri bon-bon. Poi si misero a ballare, ma noi alle 11 circa ce ne andammo e ci volle accompagnare a casa il sig. Giudice, giacchè non ci venne a prendere. Alle 11 ½ circa eravamo a letto. Loro ci stettero fino alle 12. Tornata a casa dissi le orazioni e andai a letto. Il tempo è bello.

—

Venerdì, 31 maggio 1901.

Andai alla scuola e mi alzai verso le 6. Avevo molto sonno. Dissi la lezione di storia (10) e di morale. Tornata a casa da scuola, scrissi, studiai. Pranzai. Dopo stetti sul terrazzo, dove scrissi. Quindi studiai ancora, dissi il Rosario, le orazioni e andai a letto. Il tempo è bello.

Quest'oggi è l'ultimo giorno del mese di Maria.

**SECONDA PARTE:  
ANALISI LINGUISTICA.**

## I. GRAFIA, PARAGRAFEMATICA, OSSERVAZIONI SULL'INTERPUNZIONE<sup>174</sup>.

L'approccio delle scriventi con la pagina scritta (per quanto riguarda l'aspetto materiale e paratestuale rimando oltre<sup>175</sup>), mi riferisco, per esempio, alle autocorrezioni e al tratto, può essere molto indicativo circa il grado di confidenza di un individuo con la scrittura<sup>176</sup>.

Si tratta, nel nostro caso, di scriventi che possono essere definite *cólte*<sup>177</sup>, vale a dire con un buon grado di confidenza con la scrittura e

---

<sup>174</sup> Per questo capitolo (e anche per i successivi) sono essenziali i seguenti testi: GIUSEPPE ANTONELLI, *Tipologia linguistica del genere epistolare nel primo Ottocento. Sondaggi sulle lettere familiari di mittenti cólti*, Roma, Edizioni dell'Ateneo 2003; RITA FRESU, *Caro Beppe mio, tua Cicia* e RITA FRESU – BARBARA CAPPAL, *Donne e grande guerra, Lingua e stile nei diari delle crocerossine. Il caso di Sita Camperio Meyer*, Franco Angeli, Milano, 2018 e bibliografia ivi indicata.

Per un confronto con scritture private *grosso modo* coeve restano fondamentali gli studi del CEOD, data la scarsità di studi sulla produzione diaristica, concentrata piuttosto su produzioni più recenti. Si vedano a tal proposito, ancora, gli studi sulla Grande Guerra di SERENELLA BAGGIO e SERGIO BOZZOLA e, per quanto riguarda il secondo Novecento, il volume di SERENELLA BAGGIO, «*Niente retorica*». *Liberalismo linguistico nei diari di una signora del Novecento*, Università degli Studi di Trento, 2012.

Per una rassegna sulla lingua delle produzioni diaristiche rimando, invece, ad ALESSIO RICCI, *Libri di famiglia e diari*, in *Storia dell'italiano scritto*, a cura di GIUSEPPE ANTONELLI, MATTEO MOTOLESE, LORENZO TOMASIN, 3 voll., Roma, Carocci, 2014, vol. III (Italiano dell'uso), pp. 159-94 e ancora dello stesso «*Un dilaniato intesto di clamorosi piagnistei? Perché e come si scrivono i diari di guerra e di prigionia*, negli Atti del Convegno internazionale *Perché scrivere: motivazioni, scelte, risultati*, Olomouc, 27-28 marzo 2015, in c.d.s..

Per gli studi sull'interpunzione, Mengaldo sottolineava una certa esiguità per l'Ottocento, in particolare per quel che riguarda gli autografi, si veda PIER VINCENZO MENGALDO, *L'epistolario di Nievo: un'analisi linguistica*, Il Mulino, 1987, Bologna, p. 33.

<sup>175</sup> Per la descrizione puntuale dei manoscritti si veda più avanti la *Premessa all'appendice dei testi e immagini*.

<sup>176</sup> Sulla grafia, anche se in scritture semicolte, *grosso modo* coeve e di area romana rimando almeno a RITA FRESU, *Funzionalità ed invarianza nelle rese grafiche di semicolti nella storia del romanesco: a proposito di due manoscritti di età giacobina*, in Pasquale Caratù (a cura di) *I sistemi di scrittura dei dialetti romanzi e alloglotti dell'Italia meridionale e insulare, Atti del convegno internazionale di linguistica (Cassano allo Ionio, 25-27 ottobre 2002)*, parte prima [«Linguistica italiana meridionale» VIII-IX], p. 15-22.

<sup>177</sup> Per la definizione di scrivente *cólto* rimando a GIUSEPPE ANTONELLI, *Tipologia linguistica*, 2003, pp. 15-16 e bibliografia indicata, in particolare, rimando all'«interpretazione contrastiva di “scrivente *cólto*” come sicuramente “non semicolto”», si veda la n. 40: «Là dove i semicolti sono scriventi “i quali pur essendo alfabetizzati, non hanno acquisito una piena competenza della scrittura e pertanto rimangono sempre legati alla sfera dell'oralità» (D'ACHILLE 1994: 41). Non va mai dimenticato, comunque, che “sarebbe erroneo intendere in modo rigido e assoluto le categorie di *cólto* e semicolto, due poli tra i quali esistono infinite gradazioni intermedie” (BRUNI 1984: 180). Sulle difficoltà che s'incontrano nella distinzione tra scrittura colta e scrittura popolare cfr. anche FRANZINA 1987: 40-41».

soprattutto con la norma grammaticale (con attenzione particolare a quella ortografica), ma andrà anche considerata, naturalmente, la situazione in cui questi testi sono stati prodotti, con gli opportuni distinguo tra caso e caso: diverso sarà il contesto di produzione della pagina di Maddalena Mastrilli, vergata in viaggio, da quella magari scritta alla sera, prima di coricarsi, da Silvia Ferro. In ogni caso, tuttavia, l'*hic et nunc* governa tutte le scritture diaristiche<sup>178</sup>, non solo quando si tratta di annotazioni semplici e contestuali, avvicinando questa tipologia testuale a quella della scrittura epistolare<sup>179</sup>.

### ***1.1 Incertezze del ductus, autocorrezioni e fenomeni grafici.***

Le scritture, in linea con il profilo che ci si può aspettare da scriventi con le nostre caratteristiche, si presentano – si può dire – fluenti e sicure, con pochi interventi correttivi<sup>180</sup>, e con i segni di punteggiatura che risultano piuttosto ben rappresentati. Va, tuttavia, ricordato che la definizione dei profili delle singole scriventi va calibrata – ovviamente – con la sensibilità del tempo e con le caratteristiche della specifica tipologia testuale, pesando di volta in volta la possibilità (o l'impossibilità) di definizione del livello culturale della scrivente.

Soprattutto nel primo Ottocento, infatti, non si può assumere, come parametro sicuro di riferimento per valutare l'acculturazione, il titolo

---

Quanto all'italiano popolare, ricordo almeno: BERRUTO G. (1983), *La natura linguistica dell'italiano popolare*, in: HOLTUS G. / RADTKE E. (a cura di) *Varietätenlinguistik des Italienischen*, Tübingen, pp. 86-106 e RADTKE E. (1979): *Zur Bestimmung des "Italiano Popolare"*, in *Romanistisches Jahrbuch*, vol. 30, pp. 43-58; De Mauro (1970); BARTOLI LANGELI, 2000, pp. 156-71; HANS-BIANCHI (2005); D'ACHILLE P. (2008a, pp. 2340-3) e BIANCONI (2013). Sulle differenze tra italiano popolare e semicolto MALAGNINI (2007, pp. 202-3), riconducendole principalmente ad aspetti diafasici e alle diverse modalità di realizzazione dei testi. Sulle scritture dei semicolti si veda almeno RITA FRESU, *Scritture dei semicolti*, in *Storia dell'italiano scritto*, a cura di GIUSEPPE ANTONELLI, MATTEO MOTOLESE, LORENZO TOMASIN, 3 voll., Roma, Carocci, 2014, vol. III (*Italiano dell'uso*), pp. 195-223.

<sup>178</sup> Vedi almeno ALESSIO RICCI, *Libri di famiglia e diari*, in *Storia dell'italiano scritto*, a cura di GIUSEPPE ANTONELLI, MATTEO MOTOLESE, LORENZO TOMASIN, 3 voll., Roma, Carocci, 2014, vol. III (*Italiano dell'uso*), pp. 159-94.

<sup>179</sup> Tanto da rendere la fretta un *topos*: si vedano almeno alcune delle motivazioni addotte dagli scriventi per giustificare al proprio corrispondente la chiusura della lettera in GIUSEPPE ANTONELLI, *La grammatica epistolare nell'Ottocento*, in *La cultura epistolare nell'Ottocento, Sondaggi sulle lettere del CEOD*, Roma, Bulzoni, 2004, p. 47 e bibliografia ivi indicata.

<sup>180</sup> Per l'esecuzione ortografica in scriventi, invece, popolari e semicolti si vedano RITA FRESU, *Caro Beppe mio, tua Cicia*, p. 32 e bibliografia citata in nota: in particolare, sulla convenzionalità dell'ortografia cfr. MARIA TERESA ROMANELLO, *Una scrittura di classe. A proposito dell'italiano popolare*, in *SIGMA*, (n.s.), XI, 2/3, 1978, pp. 77-90; LUCA SERIANNI, *Il problema della norma linguistica dell'italiano*, in «Gli Annali della Università per stranieri di Perugia», 7, 1986, p. 55; NICOLETTA MARASCHIO, *Grafia e ortografia: evoluzione e codificazione*, in *SLIE*, I, 1993 e la bibliografia ivi suggerita.

di studio posseduto in quanto «anche nelle famiglie più abbienti l'istruzione veniva impartita privatamente e – specie per le donne – un corso di studi regolare costituiva piuttosto l'eccezione che la norma»<sup>181</sup>.

Vanno poi valutate la convergenza e la cooccorrenza di fenomeni caratterizzanti di varia natura: una diagnosi più appropriata dev'essere effettuata attraverso la ricerca «della varietà più che della frequenza delle deflessioni grafiche», della permeabilità al sostrato dialettale, e della presenza di un lessico «povero, ripetitivo, formulare»<sup>182</sup>. Senza dimenticare (di nuovo, soprattutto nel caso delle produzioni ottocentesche, specialmente quelle dell'inizio del secolo) «l'uso inappropriato di alcuni fatti grafici non ancora fissati nell'uso manoscritto del tempo, anche presso scriventi colti»<sup>183</sup> e considerando, poi, anche i testi più recenti nel più ampio panorama della

«scrittura femminile primo-novecentesca, in un momento cioè cruciale per la formazione di una coscienza linguistica nazionale. Le donne scriventi, al pari degli uomini, si scontrano con la necessità di individuare un armamentario formale funzionale agli obiettivi dei testi che si propongono di stilare, oscillando tra gli inevitabili debiti alla tradizione e l'altrettanto ineludibile attrazione per elementi innovativi, e spesso più efficaci sul piano comunicativo, in una dialettica tra antico e moderno che a lungo ha animato il panorama delle scelte della lingua (non solo letteraria) tra secondo Ottocento e primi anni del secolo successivo»<sup>184</sup>.

---

<sup>181</sup> GIUSEPPE ANTONELLI, *Tipologia linguistica*, 2003, p. 15. Sul problema si vedano anche MASSIMO PALERMO, *Verso l'edizione digitale*, in *La cultura epistolare nell'ottocento, Sondaggi sulle lettere del CEOD*, Roma, Bulzoni, 2004, a cura di GIUSEPPE ANTONELLI, CARLA CHIUMMO, MASSIMO PALERMO, p. 12. Rimando inoltre a MARA MARZULLO, *Lingua e strategie comunicative in epistolari femminili colti del secondo Ottocento*, Tesi di dottorato di ricerca (XIV ciclo), Università degli studi di Firenze e alla bibliografia ivi citata, riguardante la storia degli educandati e degli studi di primo livello (FRANCHINI 1989, SOLDANI 1989b); gli studi liceali e universitari (RAICICH 1989); l'educazione delle scrittrici ottocentesche, con osservazioni sugli usi linguistici (SANVITALE 1995). Infine sull'istruzione italiana in generale cfr. SOLDANI-TURI 1993. Ancora, rimando a SILVIA FRANCHINI e PAOLA PUZZUOLI (a cura di), *Gli istituti femminili di educazione e di istruzione (1861 - 1910)*, Ministero per i beni e le attività culturali, Dipartimento per i beni archivistici e librari, Direzione generale degli archivi, Roma, Tipografia Mura, 2005.

<sup>182</sup> *ibid.*, si veda SERIANNI, *Gli epistolari ottocenteschi e la storia della lingua italiana*, in *La cultura epistolare nell'ottocento*, cit., p. 58.

<sup>183</sup> *ibid.*, p. 13: «mi riferisco all'impiego della minuscola dopo punto fermo che, sebbene previsto dalle grammatiche, mostri ancora numerose eccezioni in uno scrivente come Pietro Giordani (cfr. MARZULLO 2003), all'uso delle maiuscole reverenziali, fonte di dubbio anche per il Cesari (come ci ricorda MIGLIORINI [1963: 624]), a usi non canonici dell'apostrofo (per es. dopo parole strettamente legate sintagmaticamente alle seguenti come in, ed, ad), a fenomeni di concrezione di articoli e clitici (lalbero, cè e simili) documentati nel CEOD».

<sup>184</sup> FRESU-CAPPAL, *Il diario di Sita Camperio Meyer*, 2018, op. cit., p. 21.

Nei documenti le tracce di correzioni e ripensamenti sono sporadiche, quelle più consistenti le trovo nel *Giornale de' viaggi* di Maddalena Mastrilli: interventi prevedibili, quelli della marchesa, proprio anche alla luce di quanto detto finora, di una stesura cioè spesso nata nel vivo del viaggio e nella fretta dei continui spostamenti. Tra i documenti esaminati, il *Giornale della Mastrilli* è il solo che, in effetti, in alcuni luoghi del testo, mostra una grafia scomposta e leggibile con qualche difficoltà.

Fornisco un quadro dei tratti individuati nei testi di ciascuna scrivente<sup>185</sup>.

MADDALENA MASTRILLI<sup>186</sup>. Nel testo mancano fenomeni marcati – come ellissi e ridondanze, aplografie, calcografie – tipici di scritture riconducibili a scriventi diastraticamente collocabili più in basso<sup>187</sup>. Una lettura cursoria potrebbe restituire un'impressione fuorviante di trascuratezza, generata da tratti che spiccano a colpo d'occhio sulla pagina, ma che sono prevedibili in un testo di quest'epoca, per di più manoscritto e appartenente a questa tipologia testuale.

Maddalena Mastrilli scrive una prima stesura a matita del suo giornale di viaggio che poi ricalca a penna e successivamente ricopia<sup>188</sup>, in parte, nella copia in pulito che è stata poi rilegata nella sezione iniziale del manoscritto in cui sono raccolti anche gli altri taccuini di viaggio della donna (operazione presumibilmente effettuata dopo la morte della marchesa).

Nelle prime carte che raccontano l'inizio del suo viaggio (la data di riferimento dei prossimi esempi è [30/08/1804]), per quanto riguarda la segmentazione a fine rigo, cancella “*com/posto*” e preferisce sostituirlo con *composto*, non scandito in sillabe, in interlinea (<sup>*composto*</sup>); altrove troviamo delle parole dimenticate nella prima stesura, vergata frettolosamente, e aggiunte in fase di rilettura di nuovo in interlinea (per esempio: la voce verbale *è*, prima di *costruito* e la preposizione

---

<sup>185</sup> I dati sono disposti, per ogni tratto, anche nei prossimi capitoli, dal documento meno recente al più recente (Maddalena Mastrilli, Teresa Stappo, Rosina D'Amico, Silvia Ferro). L'occorrenza è accompagnata dalla data della giornata del diario che compare all'inizio del passo del testo preso in considerazione; in caso di date mancanti, prendo come data di riferimento la prima utile rintracciata, ripercorrendo a ritroso il testo, nelle righe che precedono l'occorrenza segnalata.

<sup>186</sup> Di Maddalena Mastrilli esistono anche altri giornali di viaggio (1802, 1806). Ho scelto di privilegiare quello di cui si possiede, a differenza degli altri, anche la stesura di viaggio, di concentrarmi, quindi, su un testo vergato, spesso, frettolosamente e che si presenta in una stesura presumibilmente più genuina rispetto a quelle delle copie in pulito degli altri diari, che mostra cioè l'aspetto *in fieri* della scrittura, senza riletture attente e correzioni valutate con la calma di chi si appresti a ricopiare qualcosa in pulito.

<sup>187</sup> Si vedano, per esempio, le lettere di Maria Conti Belli, RITA FRESU, *Caro Beppe mio, tua Cicia*, p. 32.

<sup>188</sup> Sono presenti sul testo anche i segni delle interruzioni e riprese della copiatura (per non perdere il segno utilizza, infatti, diverse volte delle croci).

di prima di 120 passi), oppure delle cancellature *currenti calamo* prontamente corrette ( $\text{p}^{\text{si}}$ ).

Trovo anche *rompe/rempe* [30/04/1804] con propagginazione per compitazione (la parola è poi trascritta in maniera corretta nella copia in pulito); qualche sostituzione *difatti*<sup>189</sup> > *in fatti*.

La scrivente usa sottolineature<sup>190</sup> per toponimi francofoni, nomi di persona e anche francesismi e forestierismi più in generale (*de Villars; Escaut; Hainault, Arras*), per quelle parole, cioè che percepisce come estranee<sup>191</sup>, ma conserva nella lingua d'origine senza ricorrere mai ad adattamenti<sup>192</sup> (l'unico caso adattato è *Parigi* [3/10/1804] e *passim, Aix La Chapelle* [3/09/1804] non è mai *Aquisgrana*<sup>193</sup>).

Altrove trovo sottolineato anche l'adattamento dal tedesco (*Feldmarschall*) *Feld-Maresciallo*<sup>194</sup> [31/08/1804] con grafia separata dal trattino.

Dalla lettura del manoscritto noto che alcune aggiunte a matita non vengono poi integrate nel testo, si tratta di interpolazioni però che vengono semicancellate dalla scrivente e risultano ormai illeggibili.

Per il caso della Mastrilli, però, sottolineerei ancora una volta la situazione di produzione del testo e non imputerei questi aspetti a una mancata confidenza con la pagina scritta per relegare le competenze della donna a qualche gradino molto più in basso nel *continuum* sociolinguistico rispetto alle altre scriventi del corpus, in quanto la fretta della stesura avrà sicuramente influito più della mancata padronanza dell'ortografia che rientra tutto sommato, a ben vedere, nel profilo di una scrivente del primo Ottocento (e che non definirei semicolta)<sup>195</sup>.

---

<sup>189</sup> *di-* è scritto a matita.

<sup>190</sup> Vedi RITA FRESU, «*Caro peppe mio*», op. cit., p. 44: MENGALDO, *L'epistolario di Nievo: un'analisi linguistica*, 1987, op. cit. p. 41 rileva come la sottolineatura negli epistolari rappresenti una strategia degli scriventi per enfatizzare elementi del testo. Nelle lettere di Mariuccia ricorre spesso la medesima funzione, oltre ai casi già citati, anche per marcare cifre (spesso relative a denaro), vocaboli degni di attenzione, proverbi, espressioni colorite.

Frequenti sottolineature sono registrate anche da MARIA SILVIA RATI, *Amalia de Pretis e il salotto di via nazionale*, in CEOD, 2004, op. cit., pp. 242-243 nel carteggio tra Amalia Depretis e Ferdinando Martini.

<sup>191</sup> Per quanto riguarda il francese, però, la sottolineatura non è sistematica: una spia della maggiore confidenza della scrivente con la lingua in questione, più vicina e conosciuta di quanto non sia invece la lingua tedesca, percepita come totalmente estranea. Nel volume con gli scritti della donna, custodito a Montecassino, si ha prova dei suoi esercizi di apprendimento della lingua francese e qualche prova sporadica per l'inglese.

<sup>192</sup> Per adattamenti nella grafia di nomi stranieri cfr. FABIO MAGRO, *L'epistolario di Giacomo Leopardi. Lingua e stile*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra, 2012, p. 41 e gli esempi citati in nota, provenienti però tutti da scriventi letterati di professione.

<sup>193</sup> In LIZ [selez] 8 ess. di *Aquisgrana* in D'AZEGLIO, ROVANI, VERDI, CARDUCCI.

<sup>194</sup> In LIZ [selez] 2 ess.: con trattino, come in questo caso, in FOGAZZARO, *Piccolo mondo antico* e senza trattino in GOZZI, *La desinenza in a*.

<sup>195</sup> Vedi *supra*.

Trovo inoltre altri modi per isolare nel testo, di nuovo, i forestierismi, come nell'esempio del toponimo ===*KaiserBad* === foderato da un numero di tre doppi trattini sia a destra che a sinistra, un tipo di dispositivo usato dalla scrivente per segnalare parole nuove, isolate mediante questi piccoli accorgimenti, ma allo stesso tempo inglobate nel proprio bagaglio linguistico, poste in rilievo anche per fissarle nella memoria.

TERESA STAPPO. Rileggendo le pagine delle sue *Memorie*<sup>196</sup>, Teresa Stappo corregge perlopiù qualche cifra, per esempio: corregge 80 > <sup>81</sup> (scrivendolo in interlinea) precisando un'età errata di un suo parente; sempre per quanto riguarda numeri e cifre, usa in diversi luoghi del testo le sottolineature<sup>197</sup>, per esempio, riportando il valore del patrimonio nelle *Divisioni* (come accade nella pagina del [28/08/1872]), oppure per alcune delle date (*30 luglio 1861, 16 ottobre 1866 e passim*). Le sottolineature vengono usate, in un caso, anche per il discorso riportato<sup>198</sup> (*Siate buoni*, [s.d./1857]).

Ci sono dei ripensamenti, ma in pochi luoghi del testo e forse dovuti a ragioni precise come, per esempio, nella giornata del *17 giugno 1852*, in cui la donna sembra che sovrascriva i fatti annotati, molto dolorosi da ricordare e tramandare, fino a rendere illeggibile il passo in questione<sup>199</sup>.

Trovo poi altri interventi sul testo, come per esempio delle aggiunte che denotano precisione, attenzione nella rilettura ai contenuti del testo e integrano delle dimenticanze: in interlinea, la scrivente aggiunge <sup>L.M.</sup> (*le Loro Maestà con la corte*, [11/01/1857]); altrove scrive sempre in interlinea il deittico *colà* [12/12/1860]; annota, completando il passo, in un altro luogo, di nuovo in interlinea, *assistendovi tutti i presenti* [16/05/1882].

Quella di Teresa Stappo è senz'altro una scrittura nel complesso fluida e controllata, consegnata a una grafia bella e sicura che solamente nelle carte finali delle *Memorie* muta e si conclude con una mano tremolante, diversa da quella delle carte iniziali e centrali, trattandosi della grafia della donna ormai anziana, nelle pagine in cui riferisce della morte del compianto marito e dell'eredità di famiglia.

---

<sup>196</sup> Più o meno contemporanee a quelle del più illustre Giuseppe Garibaldi stese a più riprese a partire dal 1849 e poi trascritte tra il 1871 e 1872, cfr. LUCA SERIANNI, *Ai margini della letteratura ufficiale*, in *Il secondo Ottocento*, «Storia della lingua italiana», a cura di FRANCESCO BRUNI, Il Mulino, Bologna, 1989, alle pp. 225-30.

<sup>197</sup> Vedi *supra*.

<sup>198</sup> Per altri usi simili della sottolineatura Cfr. MARIA SILVIA RATI, *Amalia Depretis e il salotto di via Nazionale*, 2004, op. cit., p. 242 e in nota.

<sup>199</sup> «Ai 17 di Giugno 1852 dopo una continuazione di acutissimi dolori \_\_\_\_\_ trovandomi in Albarè, e avendo finito di mettere i bachi al bosso. Avea incominciato a fare qualche bagno, per cura, sul dubbio di essere incinta».

Sono poche le brachigrafie: le riscontro nei nomi di mese, in alcuni passaggi del testo: *nov.<sup>bre</sup> 1859, lunedì 3 sett.<sup>bre</sup> [1860], L'undici 7bre 1860*, un espediente ricorrente anche nella scrittura epistolare<sup>200</sup>.

ROSINA D'AMICO. Le pagine di Rosina D'amico non presentano interventi di autocorrezione, né aggiunte in interlinea (almeno nella parte di cui fornisco l'edizione<sup>201</sup>).

Per quanto riguarda usi particolari, potrei – di nuovo – segnalare le sottolineature che, in questo caso, vengono utilizzate per mettere in rilievo espressioni o parole, con una funzione non troppo diversa da quella che il corsivo svolge nei testi a stampa<sup>202</sup>. La scrivente sottolinea, per esempio, con una linea ondulata, in questo passaggio del testo l'espressione *un non so che* e la parola *ricordi* per conferire rilievo enfatico:

Anche oggi mi sento un non so che nel cuore, e mi sembra di avere oggi finito gli Esercizi. Nei ricordi, il buon Padre, come a noi avea dato tre fiori, alle mamme à dato tre pietre preziose [3/03/1894].

SILVIA FERRO. In Silvia Ferro trovo, nella pagina di esordio del diario, segnali di rilettura e rielaborazione del testo (con righe o parole cassate) tipici della confusione e dell'entusiasmo di chi si appresti a cominciare qualcosa di nuovo, ma la scrittura, nel complesso, è senz'altro fluida e sicura e consegnata a una bella grafia.

Riporto gli interventi che hanno interessato la prima pagina: qualche falsa partenza in un dettato che, a volte, ha un andamento solenne ed enfatico (si veda, per esempio, la climax dell'esordio: *Un secolo sta per morire; per tramontare, ~~sta~~ per cadere, è agonizzante*), altre viene ricalibrato verso un registro più colloquiale (*trapassati a miglior vita, nella vita eterna > che non ci sono più*).

È una pagina che potremmo definire di assestamento, in cui la scrivente mostra attenzione nelle scelte sinonimiche con una

---

<sup>200</sup> Cfr. almeno LUCIA RAFFAELLI, *Lettere di patrioti siciliani: un osservatorio sulla competenza grafica di scriventi non professionali e sull'uso interpuntivo ottocentesco*, in *La cultura epistolare nell'Ottocento, Sondaggi sulle lettere del CEOD*, a cura di GIUSEPPE ANTONELLI, CARLA CHIUMMO e MASSIMO PALERMO, Roma, Bulzoni, 2004, p. 197 e bibliografia ivi indicata.

<sup>201</sup> Gli scritti della D'AMICO, complessivamente, coprono un arco di tempo ben più ampio che va dal 1892 al 1930.

<sup>202</sup> Si vedano anche le indicazioni di alcune grammatiche coeve: per esempio, l'accenno a questo segno paragrafematico che troviamo in ZAMBALDI che attribuisce alla sottolineatura la funzione di «segnare nel manoscritto le parole che si vogliono far osservare e che nella stampa si scrivono con altro carattere», la distingue da quella delle virgolette solo per le citazioni più lunghe.

preferenza per l'opzione con una valenza metaforica (*cominciare > nascere*).

Il diario mostrerà poi nelle carte successive una scrittura molto più decisa e una pagina più pulita, con pochi interventi (*le vacanze-feste di Natale sono finite* [2/01/1901]; *Sab. 1<sup>3</sup>2 gennaio 1901*), rarissimi quelli nel margine (*io lo saluto<sup>gli</sup> bacio la mano* [18/01/1901])

La grafia di Silvia Ferro diventa difficilmente comprensibile solamente in alcuni passi che arrivano a custodire tracce dei suoi esami di coscienza: l'adolescente, in queste righe, scrive diminuendo sempre più l'altezza del carattere fino a renderlo volontariamente illeggibile, quasi nascondendo il testo, nei passaggi caratterizzati dal «ritorno a un più forte momento endofasico»<sup>203</sup>, che coincide con le preghiere della sera e la fine delle sue giornate.

Ecco, invece, la pagina di esordio del diario, ricca di ripensamenti, la riporto integralmente:

~~Oggi~~—Un secolo sta per morire; per tramontare, ~~sta~~ per cadere, è agonizzante. Uno nuovo sta per nascere, per sorgere. <sup>(1)</sup> Quanti pensieri lieti e tristi suscita in me! ~~Oggi è l'ultimo giorno dell'anno, del secolo.~~ (1) Quante memorie di cari <sup>che non sono più</sup> ~~trapassati a miglior vita, nella vita eterna,~~ quanti ricordi di grandi, di illustri personaggi, vissuti in questo secolo. Quante patrie memorie <sup>ritornano alla mente in questo giorno</sup> per la nostra Italia! Il secolo che sta per morire cominciò con la battaglia di Marengo e questo che sta per ~~emina-~~ nascere si comincia con la guerra in Cina, dove tanti poveri soldati anche italiani muoiono. Il tempo di più brutto non sarebbe potuto essere. Tutto il giorno acqua a catinelle, il cielo è d'un colore plumbeo e promette <sup>che</sup> ~~lo stesso di oggi~~ ~~che una brutta giornata per domani.~~

## 1.2. Accenti e apostrofi.

Fornisco gli esempi riguardanti l'uso e l'oscillazione di accenti e apostrofi nelle diverse scriventi.

MADDALENA MASTRILLI. Per i tipi *qual' / fin'* trovo sempre *quale* e un'occorrenza per *fin'ora* [20/09/1804].

Quanto all'articolo la situazione è la seguente.

*Un'* maschile: *un'ànello* [2/09/1804]; *un'uomo* [2/09/1804]; *un'altro* [15/09/1804]; ma altrove, anche senza apostrofo, *un ago* [2/09/1804]. *Un'* articolo indeterminativo femminile singolare è sempre apostrofato: *un'ora* [17/09/1804]; *un'occhiata* [2/09/1804]; *un'architettura* [2/09/1804].

<sup>203</sup> GIORGIO RAIMONDO CARDONA, *Testo interiore, testo orale, testo scritto*, «Belfagor», 41 (1986), pp. 1-12.

*Ed*<sup>204</sup>/*ed* prima di vocale: prevale il tipo con apostrofo in un rapporto di 2 a 1.

La forma non apostrofata è presente nella seconda parte del documento.

Trovo ancora con l'apostrofo *in'Olanda* [31/08/1804] e anche *in*<sup>205</sup> *tutte* [21/09/1804]. Va rilevato che nella stesura in pulito del diario la scrivente abbandona simili casi di sovraestensione dell'apostrofo.

*Accenti*<sup>206</sup>. Per quanto riguarda gli accenti il quadro mostra qualche irregolarità; registro, per esempio, qualche omissione nella voce verbale di terza persona singolare presente del verbo *essere*, ma credo più che altro dovuta a sviste, dimenticanze (altrove è, infatti, ben rappresentato). Ecco degli esempi: *Valencienne e una gran città* [30/08/1804]; *L'interiore della città e ben fabricata* [2/09/1804]. Diversi i casi di sovraestensione alla congiunzione *e*, per esempio: *i capelli di S. Giovanni e quelli della Vergine è molte altre cose simili* [3/09/1804] e *le parti del disegno con un filo in rilievo è ricamando il detto contorno sul fondo con l'aiguille* [17/09/1804].

Per l'indicativo perfetto, la III persona singolare oscilla tra *fù* e *fu* (trovo le due forme anche nella copia in pulito) *fù data* [30/08/1804]; *fù battuto* [31/08/1804]; *fù obbligato* [31/08/1804] e *passim* (il totale è di 6:5).

Non cambia molto la situazione per il tipo *fà* e *fa*: trovo entrambe le forme, in rapporto di 7:9.

Quanto ad *ha / à* e forme analoghe, trovo entrambe le forme rappresentate, con oscillazione tra gli allografi con accento e quelle con *h* iniziale, com'era usuale nell'uso tipografico ottocentesco, ancor più in quello manoscritto, forme che sono state utilizzate, a vari livelli di scrittura, fino alla metà del '900, «le stesse opere normative del secondo Ottocento, pur privilegiando le forme con *h*, considerano a margine la possibilità di usare gli allografi con la vocale accentata»<sup>207</sup>.

---

<sup>204</sup> LUCIA RAFFAELLI, *Lettere di patrioti siciliani: un osservatorio sulla competenza grafica di scriventi non professionali e sull'uso interpuntivo ottocentesco*, in *La cultura epistolare nell'Ottocento, Sondaggi sulle lettere del CEOD*, a cura di GIUSEPPE ANTONELLI, CARLA CHIUMMO e MASSIMO PALERMO, Roma, Bulzoni, 2004, p. 181.

<sup>205</sup> Vedi per i casi di apostrofo davanti a parola iniziante per consonante DANILO POGGIOGALLI, *Un esempio d'italiano familiare di primo Ottocento*, in *CEOD*, 2004, p. 107.

<sup>206</sup> Vedi FRESU, «*Caro Peppe mio*», op. cit., p. 41.

<sup>207</sup> MASSIMO PALERMO, p. 19 e in nota: «TOMMASEO BELLINI considera le forme con vocale accentata varianti desuete, mentre nella grammatica MORANDI-CAPPUCCINI si osserva: «l'innovazione di sostituire l'accento in *hanno*, scrivendo *anno*, è rimasta uso di pochi, e meglio è seguire l'uso dei più» (MORANDI-CAPPUCCINI [1894: 7]). Naturalmente l'uso delle vocali accentate era documentato da secoli, sebbene già la prima impressione della Crusca raccomandasse l'uso disambiguante della *h*».

TERESA STAPPO.

*Apostrofi*. Per *qual'* non trovo forme utili: trovo sempre *quale* (e *quall'* davanti a vocale, per esempio *quall'allunna* [21/11/1855]).

*Un'* articolo indeterminativo maschile con apostrofo: *un'armestizio* [5/07/1859]; *un'altro* [s.d./11/1859]; *un'eloquente* [9/04/1861] e *passim*; si alterna ai casi senza apostrofo, ne do conto: *un altro* [18/01/1840], [2/09/1848], [15/09/1857], [30/07/1861]; *un essere* [29/11/1871], *un uomo* [s.d.1848], [7/02/1878], *un agnellino* [2/05/1882].

*Un'* femminile: forma esclusiva. Per quanto riguarda *ed'/ed* prima di vocale: risulta predominante la forma con apostrofo, ma sono entrambe ben rappresentate.

*Accenti*<sup>208</sup>. Quanto agli accenti, la situazione è la seguente: per *e / è* riscontro il rispetto dei criteri di applicazione della corretta ortografia, sia per l'uso della congiunzione, sia per quello della voce verbale; quanto all'oscillazione *fu / fù* la scrivente non manifesta indecisioni e usa solamente la forma non accentata *fu* e anche per l'oscillazione *fa / fà* solo la forma priva dell'accento.

Per il verbo *avere*, quanto ad *ho* e *ò* e forme analoghe: registro *ò* unica forma ed unica occorrenza; *à* è l'unico tipo usato; trovo, invece, entrambe le grafie per *hanno / ànno* in rapporto 1:2.

ROSINA D'AMICO. Rilevo un'occorrenza per *fin'ora*<sup>209</sup> [15/11/1894] e per l'articolo indeterminativo: al maschile *un'amore* [22/02/1894], ma negli altri casi la scrivente agisce sempre secondo la corretta ortografia; al femminile è sempre usato correttamente.

SILVIA FERRO. Nel diario della scrivente non trovo casi difforni dalla norma da segnalare.

---

<sup>208</sup> Vedi FRESU, «*Caro Peppe mio*», op. cit., p. 41.

<sup>209</sup> Per i tipi *quale* e *fino* cfr. RITA FRESU-CAPPAL, *Lingua e stile nei diari*, p. 53: la scrivente devia rispetto alla norma grammaticale diffusa già a quel tempo, e segnala il troncamento dinanzi a vocale di *quale* (*qual'è il mio pensiero*) e *fino* (*fin'ora*). E bibliografia ivi citata, cioè: MALAGOLI (1912) nella sua *Grammatica*: «Non si apostrofano mai *tal* e *qual* (per *tale* e *quale*), *fin* (per *fino*), *vuol* e *suol* (per *vuole* e *suole*), che stanno indifferentemente davanti a vocale e a consonante».

### 1.3. *Maiuscole.*

Nell'accennare queste oscillazioni, occorrerà rilevare preliminarmente come l'uso incoerente della maiuscola, che attualmente la drastica censura sociale dell'errore di ortografia ha relegato ai gradini bassi della competenza scrittoria, sia diffuso nell'Ottocento anche tra scriventi colti<sup>210</sup>, in particolar modo non meraviglierà la situazione riscontrata nella *prima* scrivente del corpus, testimonianza pienamente primo-ottocentesca e quindi, appunto, lontana dagli effetti della censura scolastica postunitaria<sup>211</sup>, quindi, in questo caso, come negli spogli precedenti, come rilevava Poggiogalli misurandosi con le lettere di Amalia Ruspoli Pianciani al figlio Luigi, ci si affiderà «a criteri di ordine quantitativo, basati sulla frequenza, la cooccorrenza, e così via»<sup>212</sup>.

MADDALENA MASTRILLI. Il quadro complessivo denota una notevole indecisione nell'uso delle maiuscole<sup>213</sup>, ma non meraviglia a quest'altezza, se si pensa che anche uno scrivente ben più illustre come Giacomo Leopardi le usava nei suoi scritti «in modo alquanto capriccioso»<sup>214</sup>.

Trovo con la maiuscola: è *Magnifica* [30/08/1804]; *Carriera* [30/08/1804], *Laghi e Maremme, dell'Ago*<sup>215</sup> [30/08/1804]; *Uscendo*

---

<sup>210</sup> Vedi MARIA SILVIA RATI, *Edizione e commento linguistico del carteggio tra Ferdinando Martini e Amalia De Pretis*, Tesi di laurea In Storia della Lingua italiana, 2000, Università la Sapienza e bibliografia ivi citata: «Basterebbero a dimostrarlo “l'anarchia” riscontrata nell'epistolario di IPPOLITO NIEVO (cfr. MENGALDO 1987: 40-41) e in quello di GIOACCHINO ANTONIO ROSSINI; maiuscole immotivate si affacciano anche nelle lettere di PANCALI, povere, per il resto, di devianze grafiche».

<sup>211</sup> Cfr. GIUSEPPE ANTONELLI, *Recensione a Attilio Bartoli Langeli, La scrittura dell'italiano*, «SLI», 2001, 27, pp. 117-121.

<sup>212</sup> DANILO POGGIOPALLI, *Un esempio d'italiano familiare di primo Ottocento*, in CEOD, 2004, p. 97.

<sup>213</sup> Riguardo questi aspetti rimando almeno a SERENELLA BAGGIO, *La sintassi orale nella punteggiatura: tre casi*, «RID», XXIV, 2000, pp. 7-28; RITA FRESU, *Una scrittura femminile di primo Ottocento: le lettere di Mariuccia nel Carteggio Conti Pichi Belli*, «COFIM», XIII, pp. 111-40; XIV, pp. 165-206; XV, pp. 143-80; XVI, pp. 209-46; Barbara Hans-Bianchi, «Al moldo, reverende parroco»: *cartoline popolari a Cerchio (L'Aquila)*, «COFIM», XV, 2001, pp. 233-88. Si veda anche LUCIA RAFFAELLI, *Lettere di patrioti siciliani*, in CEOD, 2004, op. cit., p. 193 che rimanda a MARZULLO, 2002-2003: 17, per uso informale, non solo peculiare delle scritture semicolte, nei seguenti termini: *Parenti, Nonna, Zia, Zio, Fratello, Padre, Cugini, Cognato, Famiglia, Genitore, Genitrice, Madre, Figli, Moglie, Marito, Sorella*. Una lettura cursoria di EL ha evidenziato lo stesso uso oltre che in Giacomo Leopardi (*Mamma, Babbo* 927), anche in Francesco Cancellieri (*Zio, Genitori, Fratello* 25); Ferdinanda Melchiorri (*Figlio, Mamma, Sorella* 337); Carlo Leopardi (*Zio, Babbo* 524); Giuseppe Melchiorri (*Fratello, Zii* 457); Carlo Antici (*Zio, Moglie* 869). Interessante anche il confronto con l'uso di Ippolito Nievo, sia per quanto riguarda l'epistolario sia per l'autografo delle *Confessioni di un Italiano*.

<sup>214</sup> MARIA CORTI, *Introduzione*, in «*Entro dipinta gabbia*». *Tutti gli scritti inediti, rari e editi 1809-1810 di Giacomo Leopardi*, a cura di MARIA CORTI, Bompiani, Milano, 1972, p. 8.

<sup>215</sup> Con errata segmentazione dell'articolo.

[30/08/1804] ; *manifattura di Tele* [30/08/1804]; *Filo di Lino* [30/08/1804]; con la minuscola *general*<sup>216</sup> *Dumourrier* [30/08/1804]; *duca Alberto di Sassonia* [30/08/1804], ma *Feld-Maresciallo* [30/08/1804] e *Maestà* [2/09/1804]; maiuscole ad alto tasso di indecisione, le trovo alternate senza una logica alle minuscole in *Minerale* [30/08/1804] (ma altrove con la minuscola); *Colline* [30/08/1804]; *Mezza Notte*<sup>217</sup> (non agglutinato) [30/08/1804]; *Comercio* [20/09/1804] e *passim*; con la maiuscola *Olandesi* [2/09/1804] e *Inglese* [20/09/1804] e i nomi riconducibili alla sfera religiosa: *Vergine Maria* [3/09/1804]; *Imperatore* [3/09/1804]; *La Camiscia della Madonna, il Lenzuolo che involtò il corpo di S. Giovanni Battista dopo la Decollazione* [3/09/1804]; *Medesima* (riferito a *croce*, che però è scritto in minuscolo); ma anche avverbi: *parti del disegno Separatamente a questi* [16/09/1804], *inVece* [16/09/1804]; sostantivi: *Biblioteca* [16/09/1804]; *Palazzo* [18/09/1804]; *Residenza dei Principi* [16/09/1804]; *Amabilità e la Bontà delli Abitanti* [19/09/1804]; *amabilissima Duchessa* [19/09/1804].

TERESA STAPPO. In Teresa Stappo trovo l'uso della maiuscola accanto alla minuscola nei singenionimi: *mia Sorella Marietta* [25/10/1825]; *mia Madre* [s.d./1827]; *Nipoti* [29/10/1829]; *Mamma* [29/10/1829]; *Papà* [29/10/1829]; *Zio* [11/11/1830]; *Padre* [29/10/1829]; *Mamina*; *Cognato* [29/04/1841]; *Patrino* [8/02/1842]; *Matrina* [8/02/1842], ma altrove anche qualche caso con la minuscola *zia Rosa* e *zio Bernardino, sorella* [26/05/1836], notando come non sia raro «negli studi sull'italiano popolare otto-novecentesco» in questi casi «l'inserimento di questo impiego tra gli esempi di quell'uso reverenziale e affettivo per cui lo scrivente ingenuo marca “tutto ciò che è importante per lui personalmente” (Spitzer [1976: 39]) tuttavia l'uso della maiuscola di parentela, nonostante non sia codificato nelle grammatiche ottocentesche e non risulti attestato nella stampa coeva, non può dirsi peculiare delle scritture semicolte, potendo piuttosto essere ascritto a un uso informale. Starebbero a dimostrarlo le numerose occorrenze riscontrabili negli epistolari colti dell'Ottocento»<sup>218</sup>.

La scrivente continua a non manifestare una sistematicità nemmeno nei nomi comuni, negli appellativi, infatti: *Contessa* [15/04/1861]; ma anche *Ragazze e ragazze; brav'Uomo; povera Gente e buoni Villici* dall'*amico di Famiglia* ; nei nomi di professione o che designano

<sup>216</sup> Ma alterna in altri luoghi.

<sup>217</sup> Altrove con minuscola, anche agglutinato.

<sup>218</sup> LUCIA RAFFAELLI, *Lettere di patrioti siciliani*, 2004, op. cit., pp. 192-93.

cariche istituzionali: *Medici; Monache di Cantarane; Tutture; Pressidente e bravo Direttore* ma trovo anche *provveditore*. Alterna entrambi gli usi nei nomi dei mesi: *Gennajo* ma *decembre*.

Con la maiuscola sempre i nomi delle discipline *Educazione, Geografia, di Storia, di Belle Lettere, di Calligrafia, d'Aritmetica, di Ornato, di Lingua Francese, di Lingua Tedesca, il Ballo e la Religione* [29/10/1829].

Ancora, alterna maiuscole e minuscole nei nomi di malattia: *Polmonia* [2/02/1848], ma con la minuscola il regionalismo *tosse pagana* [s.d./02/1850].

ROSINA D'AMICO. Rosina D'amico impiega le maiuscole in funzione reverenziale negli appellativi *Mis Procter* [10/10/1983]; *Signora Festa* [18/10/1983]; *Signora Iefer* [18/10/1983]; *Signora Silvia* [18/10/1983] e *passim*, e nelle designazioni relative alla sfera religiosa: *Vergine, Massime Eterne* [20/11/1893]; *Predicatore* [16/02/1894], *Padre Benani* [23/05/1894]; *Gesuita* [16/02/1894]; *Esercizi* [16/02/1894] un uso di ascendenza letteraria che si ritroverà, qualche anno dopo, ancora in scritture del primo Novecento<sup>219</sup>; con la minuscola però *comunione* [12/01/1894], ma altrove è con la maiuscola, per esempio, per indicare il giorno della prima *Comunione* [27/04/1894]. Nei nomi di parentela utilizza la minuscola, ma trovo un'occorrenza per *Nonna* [14/12/1894], forse per motivi strettamente affettivi.

SILVIA FERRO. Non rilevo usi particolari, se non qualche maiuscola di reverenza e nelle designazioni relative alla sfera religiosa: *Suor Ambrosina* [4/02/1901]; *Suor Edvige* [7/02/1901]; *Sig. ra Elena* [8/02/1901]; *Padre Semeria* [9/02/1901].

#### ***1.4 Oscillazioni nella rappresentazione del tratto di sonorità.***

Registro in MADDALENA MASTRILLI le forme: *indiedro* [18/09/1804] e *tetesca* [2/09/1804] con oscillazione del tratto di sonorità, probabilmente influenzate dalla presenza della sonora, nel primo caso, e della sorda, nel secondo caso, nella sillaba contigua a quella in cui si manifesta l'oscillazione.

---

<sup>219</sup> Vedi RITA FRESU-BARBARA CAPPAL, *Lingua e stile nei diari*, p. 54.

### 1.5. Diacritici<sup>220</sup>.

#### *Affricata palatale*<sup>221</sup>.

ROSINA D'AMICO. Per la sorda La <i> diacritica risulta ben utilizzata, ma trovo *comincieranno* [25/10/1893], *lancie* [14/07/1894], *treccie* [8/04/1894].

TERESA STAPPO. Quanto alla sonora, la scrivente non manifesta particolari incertezze, ma registro questi casi con <i> superflua: nella forma non toscana *passaggieri*<sup>222</sup> [8/10/1860] abbastanza rara anche nella prosa settecentesca<sup>223</sup>, *Cavalleggieri* [25/07/1867], *leggieri* [16/07/1834] e nell'antroponimo *Ruggiero* [2/11/1857] che, a ogni modo, non meravigliano a quest'altezza cronologica e sono tratti frequenti in scriventi settentrionali<sup>224</sup>.

#### *Sibilante prepalatale*.

MADDALENA MASTRILLI. Trovo con <i> superflua davanti a e il tipo *forniscie* [16/09/1804]. ROSINA D'AMICO. Registro la forma con diacritico ridondante *angoscie* [16/07/1894].

#### *Nasale palatale*.

SILVIA FERRO. In Silvia Ferro trovo un'occorrenza per *ignezione* [20/01/1901] e una per *igniezioni* [16/03/1901], in entrambi i casi la scrivente cade in errore rendendo la palatalizzazione della nasale e manifestando la sua indecisione anche nell'alternanza con <i>, senza <i>.

### 1.6 Interpunzione: usi notevoli.

---

<sup>220</sup> Vedi MALAGOLI, *Ortoepia*, 1912, op. cit., p. 67.

<sup>221</sup> Per la resa grafica delle palatali, piuttosto incerta nel primo Ottocento, cfr. MIGLIORINI 1960, op. cit., p. 623; per il Nievo epistolografo si veda MENGALDO, 1987, op. cit., p. 37. Sulla questione rimando anche a SERIANNI 1989b, pp. 135-36. La situazione si assesta in MALAGOLI, 1905, pp. 51-52.

<sup>222</sup> La Crusca IV non riporta *passaggiero*, né *passaggiere*, mentre presenta 7 occorrenze di *passaggiere* e varianti; il TB inserisce anche le due forme in *a*, ma le segnala come desuete e rimanda a *passaggiere*.

<sup>223</sup> Cfr. GIUSEPPE PATOTA, *L'Ortis e la prosa del secondo Settecento*, Firenze, Accademia della Crusca, 1987, p. 43: rintraccia *passaggiere* solo in Pietro Verri, e la BIZ '700: riporta una sola occorrenza di *passaggieri* sostantivo (e una come aggettivo) contro 6 di *passaggiere* con valore di sostantivo.

<sup>224</sup> Tra affricata o fricativa palatale e vocale palatale Cfr. BRUNO MIGLIORINI, *Storia della lingua italiana*, Milano, Bompiani, 2001, p. 482: «La *i* meramente ortografica qualche volta sovrabbonda, specie in scrittori settentrionali: *cappuccietto* (Goldoni), *pregievole* (Vallisneri), *scielta* (Becelli)».

Per quanto riguarda la punteggiatura, non si registrano particolari devianze rispetto all'uso tradizionale coevo<sup>225</sup> e i segni interpuntivi risultano ben rappresentati. Do conto di qualche uso notevole: fra tutti, registro un uso sovrabbondante dei puntini di sospensione<sup>226</sup> (spesso più di tre), «segni che sono maggiormente avvinti all'immediatezza e alla spontaneità del parlato»<sup>227</sup>.

Di séguito, il quadro complessivo con la situazione dettagliata circa gli aspetti notevoli delle singole scriventi.

MADDALENA MASTRILLI. La scrivente non si limita ai tre segni fondamentali (punto, punto e virgola, virgola), ma sono assenti nel testo il punto ammirativo e il punto di interrogazione. Non trovo, inoltre, casi utili, nel passo trascritto, per rilevare segnali grafici vòlti a indicare il discorso diretto.

È frequente l'omissione del punto alla fine di una frase che conclude un blocco informativo o una giornata, è, però, un fatto riconducibile più alla fretta nella stesura del testo che non a una vera e propria mancanza, infatti, nella copia in pulito non mancano mai i punti a fine rigo, assenti, invece, nella prima stesura (quella vergata sui taccuini di viaggio). Quanto a punto e virgola e due punti le condizioni d'uso risultano in linea di massima quelle moderne<sup>228</sup>. Trascrivo qualche esempio significativo per gli usi interpuntivi della Mastrilli.

---

<sup>225</sup> Rimando almeno a GIUSEPPE ANTONELLI, *Dall'Ottocento a oggi*, nella *Storia della punteggiatura in Europa*, a cura di BICE GARAVELLI MORTARA, Roma-Bari, Laterza, 2008, pp. 178-210 e al contributo di SIMONE FORNARA, *Il Settecento*, pp. 159-177. Si veda poi ANGELA FERRARI, LETIZIA LALA, FILIPPO PECORARI, ROSKA STOJMEANOVA WEBER (a cura di), *Capitoli di Storia della punteggiatura italiana*, Edizioni dell'Orso, Alessandria, 2020. Inoltre, BIANCA PERSIANI, *L'interpunzione dell'«Ortis» e della prosa del secondo Settecento*, «Studi di grammatica italiana», Vol. XVII, 1998, pag. 127-244.

<sup>226</sup> Cfr. RITA FRESU-BARBARA CAPPAL, op. cit., p. 54.

<sup>227</sup> ALESSIO RICCI, *Libri di famiglia e diari*, op. cit., p. 187.

<sup>228</sup> Vedi almeno: LUCIA RAFFAELLI, *Patrioti siciliani*, cit., p. 206: «A differenza di ciò che accade nell'italiano contemporaneo, nel quale i due punti “non assolvono che occasionalmente il compito di semplice scansione del periodo” e “assumono piuttosto la funzione di illustrare, chiarire, argomentare quanto affermato in precedenza” (SERIANNI, 1988: I, 222), nell'italiano ottocentesco questo segno poteva essere impiegato, infatti, anche tra proposizioni giustapposte, coordinate e subordinate».

Per i due punti, gli esempi delle grammatiche sono indicativi più delle formulazioni teoriche, non sempre chiare: per la giustapposizione si veda FORNACIARI (1881, p. 477); per la coordinazione, si vedano i brani in cui i due punti sono preposti alle congiunzioni *e* e *ma* in MOISE (1878, p. 87) e PUOTI (1874, p. 225); quanto alla subordinazione, in CORTICELLI (1745, p. 463) e PUOTI (p. 225) figurano esempi in cui i due punti sono seguiti dalle congiunzioni causali *perocché* e *perciocché*.

*Punto e virgola.* Dopo punto e virgola, la donna usa sia la minuscola che la maiuscola. Riporto qualche brano dal testo in cui rilevo l'impiego della maiuscola.

Il ponte di questa città è molto bello ed è costruito da grandi pietre di taglio ed è buona architettura e composto di tre grandi archi sotto ai quali si può passare per un camino anche di Pietra che vi è costruito; La sua lunghezza è di 120 passi; La strada che conduce da Sensy al ponte Saint Maxcence è Magnifica e passa per Mezzo una Carriera di pietra di taglio chesono quelle di cui si servono per gli edifici.

[...] paese molto fertile in grani e di vastissima pianura molto ben coltivata; Uscendo dalla Picardia che nel secolo passato era il confine della Francia siamo entrati nelle Fiandre e propriamente nel Cambrais.

*Punto fermo.* In qualche caso, dopo il punto fermo, trovo la minuscola, per questi casi «è necessario pensare all'omissione di maiuscola piuttosto che al punto mobile, ormai decaduto almeno dalla metà del secolo precedente»<sup>229</sup>. Riporto un passo in cui ho riscontrato questo uso.

La città non è molto bella; ne molto popolata; passando da Cambray a Bouchain si vedono le fortificazioni di Bouchain le quali passano per essere una delle più belle piazze forti della Fiandra in fatti si dice che sono state molte volte attaccate e mai state prese. poco dopo Bouchain si vede in lontano la città di Crain [...]

Altrove, trovo la maiuscola che risulta essere la scelta maggioritaria<sup>230</sup>, come per esempio in quest'altro passaggio del testo in cui la scrivente descrive la città di Mons, in Belgio, procedendo con un periodare per giustapposizione.

Le Colline è il Campo di Battaglia di Gemappe si vedono perfettamente dai Rampari di Mons dove sono stata ad'oservarlo. La città di Mons è la capitale della provincia dell'hainault la quale abonda principalmente di miniere di carbon-fossile che chiamano La houille di cui gli abitanti di Mons fanno il loro principal Comercio. Le Mine del detto Carbone si trovano a molta profondità sotto le pianure che circondano a molte leghe all'intorno. Il Minerale che se ne estrae è in tanta quantità che dopo aver servito alla Consumazione del Paese se ne fa una grande esportazione in'Olanda, per il Canale d'un piccolo fiumeche passa per Mons.

*Due punti.* Per quanto riguarda i due punti, fornisco gli esempi che seguono. Uno in linea con l'uso moderno<sup>231</sup>, i due che seguono legati

---

<sup>229</sup> Vedi RITA FRESU, «Caro Peppe mio...», cit., p. 45 e NICOLETTA MARASCHIO, 1993, op. cit., p. 144.

<sup>230</sup> La maiuscola è usata sempre a inizio paragrafo, in particolare dopo lo spazio bianco dell'*a capo*.

<sup>231</sup> In linea con ciò che accade nell'italiano contemporaneo, nel quale i due punti «non assolvono che occasionalmente il compito di semplice scansione del periodo»

alla vicinanza con le congiunzioni *che* ed *e*.

Spà è una piccola città che apparteneva prima dell'ultima guerra all'antico vescovo di Liege. Contiene poco più di 600 case. Sommatamente pulita ed elegante ed è celebre per le sue acque minerali: l'acqua di Pouchn sorge dentro la città ed è quella che si manda nei paesi esteri perché contiene più gas delle altre e perciò si conserva meno [15/09/1804].

Prima di *che* in funzione esplicativa.

La differenza dal punto all'aiguille consiste in ciò: che le donne invece di unire i fiori col Reseau sul cuscino lo fanno a muro sul bergameno contornando tutte le parti del disegno con un filo in rilievo è ricamando il detto contorno sul fondo con l'aiguille; questo lavoro è più difficile esige più tempo e si paga più caro [17/09/1804].

Prima di *e*<sup>232</sup> che introduce una coordinata copulativa.

Ciò si crede migliore per l'Economia e per la facilità di tirare munizioni navali dal Nord per la Olanda e pei canali interiori di essa sino all'Escault senza passare per la Manica esposta all'Inglese: e finalmente per la sicurezza del Cantiere, dove è impossibile che in tempi di guerra l'Inemico possa mai penetrare [20/09/1804].

Ci siamo divertiti a girare il paese: e la nostra gente che ci ha creduto incaminati sulla strada della posta e partita con la carrozza [21/09/1804].

Quanto all'uso della virgola davanti alla congiunzione *e*<sup>233</sup> trovo un solo caso:

inaccessibile ad'ogni operazione militare, e non può essere asediata [30/08/1804]

Trovo un apostrofo posto dopo i numerali scritti in cifre (non necessariamente dopo quelli ordinali, ma anche dopo cardinali): 7' per *settimo* e 7' per *sette*.

TERESA STAPPO. Quanto a Teresa Stappo rilevo, riguardo all'uso delle virgolette due tipologie: virgolette orizzontali (una doppia lineetta) e virgolette alte per il discorso riportato.

Fornisco qualche esempio dal testo.

---

e «assumono piuttosto la funzione di illustrare, chiarire, argomentare quanto affermato in precedenza» (LUCA SERIANNI, *Grammatica italiana*, 1988, p. 222).

<sup>232</sup> Vedi su questo aspetto RAFFAELLI, *Lettere*, op. cit., p. 209.

<sup>233</sup> Frequente nella scrittura di Mariuccia Belli, FRESU, «*Caro Peppe mio...*», cit., p. 44.

La mia Suocera mi disse = sapiate che sono occupata a fare il mio Testamento; e circa il mio Spoglio ~~vi~~ lascio a Voi l'incarico di disporne in questa guisa: darete alla mia Donna secondo quello che crederete opportuno; tanto pe' suoi servizi prestati, che per le circostanze particolari che vi ci fossero: qualche cosa darete<sup>pure</sup> alle altre Donne: di poi qualch'abito, e qualche mio cappello lo farete a qualche Signora, povera decaduta; inviterete quello che credete ed' anche tutto quello che vi fosse opportuno pei Figli. Questa è l'intelligenza colla quale io dichiaro col mio Testamento di avermela intesa a voce con Noi. Se poi io facessi un qualche cambiamento ve ne renderò avvertita. = [9/04/1851].

Altrove usa le virgolette alte per il discorso riportato:

“il danaro manca ma le perle oh quante idee più Nobili e gentili ispirano. Graditele e servitene come più vi piace che Santa Lucia è scevra da pregiudizj. Faccia lo stesso Federico con le due Anella riguardandole come principio della soddisfazione del debito che tengo con lui, per le prestazioni sue negli affari miei” [s.d./1858].

Rilevo una maiuscola dopo la virgola solo in caso di pronome soggetto di prima persona, riporto l'esempio: *In un mese ne sortirono trentasei, fra le quali, Io<sup>234</sup> con mia Sorella* [s.d./1829].

Nel complesso un uso consapevole della punteggiatura, come dimostrato dai passi che riporto di séguito.

Negli elenchi, per esempio, alterna virgole e punto e virgole mostrando sensibilità nella scansione testuale.

Quindi avemmo a Maestro di Belle lettere, Geografia, Storia, Aritmetica e Calligrafia con Religione il pazientissimo D. Giacomo Scala, Per il Disegno il Dottor Maranzoni, ottimo vecchio; per Francese Monsieur Bistret(?); per la musica il valente Foroni [29/10/1829].

Furono anche giorni di gran chiasso e di divertimento: oltre allo esservi per tutti accesso nelle Gallerie, al tesoro, alla Palla, e per ogni dove; vi furono la Piazza di San Marco illuminata, i Freschi, la festa dà Giovanelli magnifica, la Cavalchina, la Tombola in Piazza, sempre illuminata la Fenice con buon Spettacolo, la Regata, la Festa pubblica all' Apolineo, la Festa dè fiori a Padova, la gita a Pola [s.d./1847].

Non mancano casi di giustapposizione:

---

<sup>234</sup> È una scelta che prescinde dalla punteggiatura perché altrove senza segni di interpunzione: *Noi Sorelle sarà pure l'affettuosa.*

Egli fu un brav'Uomo, sostenne con onore l'impiego di Vice-Prefetto, sotto [cognome rivedi]. S'addoperò per Chi lo addomandava del suo consiglio ajutando egli la povera Gente [11/11/1830];

Ai 26 maggio 1836 fu fatta la scrittura di Marietta con Carlo assegnando il Papà alla sorella in Dote. Seimilla talleri nel fondo di Minerbe e tremillalire in Corredo [26/05/1836].

In Aprile del 1840 ebbero la terza<sup>235</sup> i miei quattro figli. La prima fu Giulietta, poi Scipio, indi Alessandro, per ultima l'Antonietta. La ebbero alquanto mite, e fui abbastanza fortunata che non soffersero molto [s.d./04/1840].

Lo zio Egidio, visse circa 3 anni di più del suo fratello Battista che egli tanto amava. Egidio usò gran misericordia con poverelli, in guisa, da ottenere da Dio misericordia. Egli morì a Nizza marittima, ove era andato per ischivare il rigido freddo che gli faceva male. Marietta mia sorella Bottagisio, e Federico Giuliani mio marito, chiamati da lui lo assisterono negli ultimi giorni, ed ebbero la consolazione di vederlo lieto per la loro venuta e morire tranquillamente nel bacio del Signore il 15 gennaio 1872.

Tra le pagine delle memorie, in linea con lo stile proprio di diverse produzioni diaristiche<sup>236</sup>, trovo notazioni essenziali, come in questo caso.

La Carolina mia sorella ebbe un figlio. Prese il nome di Guido. Nacque l'anno 1847 [s.d./1847]

Quanto ai due punti, la situazione è quella che segue.

Due punti prima della congiunzione *e*.

La Bianca Bottagisio ebbe un figlio e gli posero nome Carlo, ma dopo pochi mesi volosene al Cielo: <sup>237</sup> la Bianca si sostenne con una filosofia tutta cristiana [s. d. /1845].

Due punti in sequenza.

Rilevo un passo con l'uso di due punti consecutivi, un uso, in questo caso, con la funzione di scansione del periodo<sup>238</sup>.

*Fu caldo amatore della sua famiglia, amando la Sposa e le sue tre Figlie con uno sviscerato affetto: fu allegro gioviale, compassionevole, generoso, ordinato: infine era un buon Padre di Famiglia [2/02/1848].*

Un uso in linea, invece, più vicino all'uso moderno nel passo che segue:

---

<sup>235</sup> Febbre *terzana*.

<sup>236</sup> Vedi almeno ALESSIO RICCI, *Libri di famiglia e diari*, pp. 159-94.

<sup>237</sup> Aggiunto successivamente.

<sup>238</sup> Secondo l'uso ottocentesco, vedi LUCA SERIANNI, 1988, op. cit., p. 222.

Alla fine per Noi del luttuoso febbraio 1848 la Marietta diede alla luce una Bambina: gli posero nome Antonietta [s.d./02/1848].

#### *Punto esclamativo e punto interrogativo.*

La scrivente usa un doppio punto esclamativo nelle frasi introdotte da *che*, come negli esempi che seguono, fatto frequente – anche questo – in scritture private sia epistolari che *pro memoria*<sup>239</sup>:

Che la Provvidenza vegli sopra di noi!!<sup>240</sup> e nel partire di famiglia vi lasciò un tal vuoto in tutti (e particolarmente nella sua Mamma) che certo non potrà essere riempito che al suo ritorno che faccia il cielo ci trovi tutti!! [10/01/1859].

In alcuni casi il punto esclamativo è seguito da due puntini di sospensione:

*che l'ottimo figlio sia da loro Benedetto!..*<sup>241</sup> [4/10/1860].

#### *Puntini di sospensione.*

I punti di sospensione (quasi sempre più di tre) possono indicare reticenza, impossibilità di comunicare dolore, come nel caso della perdita del figlio:

Il mio Alessandro, di buon cuore, d'anima ardente, di ingegno pronto, e svegliato, che in sul finire del suo diciassettesimo anno, passò emminentemente gli Esami di primo anno di legge, senza ripetitore e dava di sè le più liete speranze.....  
Quando meno ci si pensava, ..... egli ci fu tolto...

#### *Parentesi.*

Teresa Stappo usa anche con disinvolture le parentesi che introduce più volte nel testo per incorniciare gli incisi, come i repertori normativi dell'epoca prescrivevano<sup>242</sup>: (*come ne era padrone*) [15/01/1872]; in qualche caso racchiuse da virgole, (*avendo già il terzo*

---

<sup>239</sup> Vedi, FRESU-CAPPAL, op. cit., p. 54.

<sup>240</sup> Per alcune varianti d'impiego si veda GIOVANNI GHERARDINI, *Lessicografia italiana o sia maniera di scrivere le parole italiane ...* (1883), come l'*esclamativo triplicato* <!!!> o l'*interrogativo e esclamativo congiunto* <?!>, cfr. BICE MORTARA GARAVELLI, 2000, p. 131.

<sup>241</sup> FRESU, «*Caro Peppe mio*», p. 45: Maria Conti Belli utilizza il punto ammirativo unitamente alla virgola. Accumuli di punteggiatura sono usuali anche in scriventi còlte.

<sup>242</sup> CFR. FRESU, «*Caro Peppe mio*», p. 45 e PERSIANI 1998, in particolare per le semilune a pp. 230-231.

*Federico*)<sup>243</sup>, [28/08/1872]; *13 ci portammo,(nelle solite vetture di rimessa, assai comode) sempre coi Baroni e Pasolini,*) [13/03/1877].

La scrivente dimentica qualche punto nelle brevi notazioni degli anni Settanta, quando però è ormai anziana (ne risentono anche il tratto e la grafia molto meno fluidi). Il testo mantiene comunque un'ottima tenuta anche se non mancano sviste – oltre ai mancati punti – come nell'uso di parentesi aperte e lasciate in sospeso (o chiuse due volte come nel caso precedente delle parentesi usate con le virgole):

Ai 14 febbraio 1881 vi fu splendida festa da ballo in costume dal barone Lassotovich. Giulietta mia era vestita da dama italiana del secolo XIV secolo decimoquarto con onore, e verità storica. (Così il giornale

Antonietta poi era una graziosa cinese, gentile, dalla testa alla pianta dei piedi (il Giornale [14/02/1881].

*Sottolineature*<sup>244</sup>.

Ci sono delle sottolineature, soprattutto per le cifre delle divisioni, messe in risalto anche da un tratto più marcato della penna:

Per il Testamento della mia povera Mamma, per sua Disponibile inverso a Carolina, debbo a questa £ Aus. **4518, 76** [22/05/1853].

Usa il trattino - per dividere aggettivi etnici *Lombardo-Veneto* [9/10/1849], *Francesi-Piemontesi* [16/06/1859], oppure in prefissati *Vice-Prefetto* [11/11/1830] e *Vice-Ré* [19/03/1849]; e nomi composti *capo-lavori* [16/07/1834], *piano-forte* [24/12/1860].

ROSINA D'AMICO. Rilevo in Rosina D'Amico un uso abbondante dei puntini di sospensione e qualche tratto tipico della punteggiatura enfatica che non mi meraviglia trovare in una tipologia testuale sottoinsieme delle scritture private<sup>245</sup>, per di più di un'adolescente, unitamente ad altri usi analoghi per altri segni interpuntivi, nel

---

<sup>243</sup> In questo caso e nel successivo unitamente alle virgole che delimitano l'inciso.

<sup>244</sup> Vedi FRESU, «*Caro Peppe mio*», p. 44; MENGALDO 1987: 41, rileva come la sottolineatura negli epistolari rappresenti una strategia degli scriventi per enfatizzare elementi del testo. Nelle lettere di Mariuccia ricorre spesso la medesima funzione, oltre ai casi già citati, anche per marcare cifre (spesso relative a denaro), vocaboli degni di attenzione, proverbi, espressioni colorite. Frequenti sottolineature sono registrate anche da RATI 2004: 242-243 nel carteggio tra Amalia Depretis e Ferdinando Martini.

<sup>245</sup> Penso, per esempio, ai fenomeni di dialogicità ed espressività anche nella scrittura epistolare, su questo aspetto, rimando almeno a GIUSEPPE ANTONELLI, *La grammatica epistolare nell'Ottocento*, in *Cultura epistolare*, op. cit., pp. 48-9.

tentativo continuo di sopperire all'assenza di un vero interlocutore, compensandola con l'avvicinamento a quello fittizio.

Di séguito i passi in cui trovo un uso smodato dei puntini di sospensione che, talvolta, fungono da vero e proprio separatore dei blocchi testuali, creando un'atmosfera sospesa, dai toni volutamente calcati, come nel brano che riporto:

Anche la Signora Silvia non è più con noi.....

.....  
Io sono molto agitata...sempre il consueto pensiero mi tormenta ! Mi faranno continuare a studiare ancora qualche anno per ottenere un diploma ?...Tutti prendono la patente.....io sola che bramo tanto di averla starò senza ?...

Le [...], Nydia Rolfo, Luigia, Anna, l'hanno presa...Bianca l'avrà l'anno prossimo, Elisa quest'anno prenderà quella di piano... ed io ?...

.....  
Con che ardore continuare a studiare!... [18/10/1893].

È una scrittura ad alta densità emotiva quella di Rosina, come potrebbe dimostrare anche la sola prima giornata del diario in cui trovo, oltre all'uso che definirei ostentato dei puntini di sospensione, anche una massiccia presenza di punteggiatura enfatica, con ripetizione di punti esclamativi, come nei passi che seguono, usati – come già rilevato in altre scriventi – unitamente ai puntini di sospensione:

Vivissime e varie emozioni si sono succedute in questo giorno!!!!... [3/10/1893]; Sono lieta.... lietissima!!!! dopo tanti sacrifici, tante preghiere, ho ottenuto oggi ciò che desideravo vivamente, che era l'oggetto della mia malinconia, delle mie angosce.....!!!!..... [3/10/1893].

Talvolta, i puntini – sempre più di tre – che seguono i punti ammirativi, sono accompagnati anche da un trattino finale: *I miei mi hanno accordato ancora un anno di scuola!!!!....* - [3/10/1893].

Segnalo anche l'uso di diverse esclamative introdotte da *oh!* «che si presentano spesso le une di séguito alle altre, concentrate in alcune

zone a più alta densità emotiva, ma in alcuni casi addirittura si sovrappongono»<sup>246</sup>:

*Oh! Questa è una grazia immensa che mi piove dall'alto! O signore!.. grazie dal fondo dell'anima!..... [3/10/1893]; Oh! Loro sono più grandi di me!.. [3/10/1893]; Oh!... ciò davvero mi rincesce..... era tanto buona!!!...[18/10/1893].*

Unite anche alle interrogative:

*Oh! Perché non sono un poeta per ritrarre al vivo tutto ciò che infonde quella notte?... La cappella di scuola con tutto quel luccichio di lumini, I canti soavissimi, le note dell'organo?... [12/01/1894].*

In qualche caso punto esclamativo e interrogativo sono usati unitamente<sup>247</sup>:

*Oh!.. quando domani racconterò questo alle mie compagne, chi potrà calmarle?! Oh! Perché finisce questo giorno colmo di emozioni soavi, di gioie tante, di delizie ineffabili?.... [21/06/1894].*

Il discorso diretto è segnalato dalle virgolette (a volte, solamente aperte, molto probabilmente per distrazione della scrivente):

*“La nuova di Miss Procter?...”; “Eh. – mi rispose – è in Inghilterra nè penso che torni più in Italia, in Inghilterra ha la madre, la famiglia.*

*“Disprezza !..... disprezza !....., ecco ciò che m'ha suggerito il Padre relativamente a quella cosa, ed io ne sono contenta. [20/10/1894]*

*Beata Rosina !!..... hanno sclamato “ che continua sempre in pace !... , E io ho detto: “Quanto sono più felice, di loro ! [20/10/1894].*

Usa le virgolette alte anche per introdurre nel testo le citazioni:  
*L'antica fede “Negl'italici cor non è ancor morta” [8/12/1894].*

Altrove, per segnalare il discorso diretto usa il trattino:

Noi, sventate come sempre, abbiamo risposto : - Andiamo tutte e tre insieme !. ( Rina, Elisa,ed io) poi Elisa non ha potuto perché è andata a casa prima; allora Rina ed io abbiamo fatto le matre... Poi, uscite dalla scuola insieme, sotto una pioggia fitta, ridevamo a crepapelle..... E per le scale della casa del professore, non ne potevamo più...abbiamo suonato, lasciato il libro, e via... giù di nuovo...

*Se scappava fuori il professore?!.....[20/11/1893].*

---

<sup>246</sup> GIUSEPPE ANTONELLI, *La grammatica epistolare nell'Ottocento*, in *Cultura epistolare*, op. cit, p. 49.

<sup>247</sup> Se si guarda all'Ottocento, alcune varianti d'impiego sono riportate nella *Lessicografia italiana o sia maniera di scrivere le parole italiane...* (1883) di GIOVANNI GHERARDINI, come l'*esclamativo triplicato* <!!!> o l'*interrogativo e esclamativo congiunto* <?!> (BICE MORTARA GARAVELLI, *Prontuario di punteggiatura*, Laterza, 2003, p. 131).

*Parentesi.* Non mancano nel testo le parentesi usate per isolare gli incisi.

Questa benedetta stanchezza (la signora Lery à tema sia un po' di anemia) non mi lascia studiare come vorrei..... [14/02/1894].

Noi siamo corse. Gli abbiamo baciato la mano; egli non voleva, e, volto a me, m'ha detto :- Figliuola mia, come sei pallida!... (ero infiammata e sarei divenuta di fuoco ) come sei patita!... tu soffri!.. sembri una porcaziera Che beva vino dalla mattina alla sera!... Poi mi ha salutata ed è scappato nella sala attigua [22/02/1894].

SILVIA FERRO.

Una scrittura molto meno entusiasta e ben più asciutta e sintetica quella di Silvia Ferro. Rilevo per la scrivente genovese solo alcuni aspetti riguardanti la brevità, la giustapposizione e l'andamento paratattico del testo che però analizzerò in maniera più dettagliata più avanti.

## II. FONOLOGIA

### 2.1. VOCALISMO.

#### 2.1.1. Vocalismo tonico

#### **Dittongamento di *ě* e *ǒ* toniche in sillaba libera.**

Il dittongamento di *ě* ed *ǒ* latine fu soggetto ad alternanze lungo tutta la tradizione e nel secondo Ottocento divenne argomento di dibattito in séguito alla proposta manzoniana<sup>248</sup>, ma le forme con riduzione del dittongo si affermarono solo dopo palatale senza diventare maggioritarie.

*Passaggi fondamentali: l'eterno lavoro manzoniano.*

Appare opportuno, data la portata della proposta manzoniana sul secolo qui preso in esame, anteporre una parentesi dedicata proprio all'«eterno lavoro»<sup>249</sup> dello scrittore milanese: imprescindibile nelle scelte e negli usi che si affermarono nella storia della nostra lingua, utile anche come discriminare per orientare gli usi delle scriventi qui analizzate, ovviamente non solo per quelli riguardanti la fonologia, trattata in questo capitolo, ma su tutti i livelli.

Come è noto la lingua dei *Promessi sposi* viene plasmata su un modello di lingua parlata; di fronte alle «incoerenze»<sup>250</sup> della lingua

---

<sup>248</sup> Cfr. almeno LUCA SERIANNI, *Le varianti fonomorfologiche dei 'Promessi sposi' 1840 nel quadro dell'italiano ottocentesco* (1986), in Id., *Saggi di storia linguistica italiana*, Napoli, Morano, 1989, pp. 206-213; Lettera di GRAZIADIO ISAIA ASCOLI, del 16 luglio 1875, *Brano di una lettera concernente la doppia questione della lingua e dello stile*, in *Scritti sulla questione della lingua*, a cura di C. GRASSI, Silva, Milano, 1967; GIOVANNI NENCIONI, *La lingua di Manzoni*, nella *Storia della lingua italiana* a cura di F. Bruni, Bologna, il Mulino, 1993, cit. p. 173; Cfr. MARIA CORTI, *Uno scrittore in cerca della lingua*, in *Nuovi metodi e fantasmi*, Milano, Feltrinelli, 2001, pp. 143-159, cit. pp. 153-155; MAURIZIO VITALE, *Le "Postille" del Manzoni al Vocabolario della Crusca nell'Edizione Veronese*, in Id., *Studi di storia della lingua italiana*, Milano, LED, 1992, pp. 181-204, cit. p. 189; GIOVANNI NENCIONI, *La lingua di Manzoni. Avviamento alle prose manzoniane*, nella *Storia della lingua italiana* a cura di Francesco Bruni, Bologna, il Mulino, 1993, p. 243; DANTE ISELLA, *Postille al vocabolario della Crusca nell'edizione veronese*, in *Edizione nazionale ed europea delle opere di Alessandro Manzoni*, vol. 24, a cura di, C. N. S. M., Milano, 2005; MAURIZIO VITALE, *Alessandro Manzoni linguista*, in Id., *Studi di storia della lingua italiana*, Milano, LED, 1992, pp. 205-222, p. 214; GIULIA RABONI, *Come lavorava Manzoni*, Carocci editore, 2017.

<sup>249</sup> AA.VV., *Manzoni. L'eterno lavoro: lingua e dialetto nell'opera e negli scritti di Alessandro Manzoni*, Milano, Casa del Manzoni, 1987.

<sup>250</sup> Di «incoerenza» parlò ad esempio l'Ascoli, a proposito del classico caso di alternanza tra dittongo (*uo*) e monotongo (*o*), che rappresenta una delle oscillazioni proprie del fiorentino, soffermandosi sull'aggettivo *Novo* del *Vocabolario Giorgini-Broglio*. Cfr. LUCA SERIANNI, *Le varianti fonomorfologiche dei 'Promessi sposi'*

viva l'atteggiamento del Manzoni però non fu passivo: se in alcuni casi registrò le oscillazioni proprie del modello, in altri si dimostrò reattivo e non esitò a uniformare dove questo non si mostrava coerente.

Il modello di questa «lingua comune manzonianamente intesa»<sup>251</sup> è diatopicamente circoscritto alla città di Firenze e diastraticamente modellato sull'uso delle classi colte. Quella della Quarantana è una lingua che viene legittimata con la forza dell'uso, con uno sguardo pienamente sincronico che della parlata fiorentina ricerca e accoglie la componente di più ampia circolazione nazionale. L'intento è, infatti, quello di dare vita a una lingua unitaria capace di uscire dalle pagine del romanzo e dotare i lettori, i parlanti, di uno strumento comunicativo che possa creare le premesse per il superamento della frammentaria situazione linguistica italiana; trasformando, quindi, una questione inizialmente letteraria in una questione sociale.

L'attenzione manzoniana verso la socialità della lingua discende, è forse inutile ribadirlo, dalla concezione illuministica, che lo porta «ad asseverare nella oralità il carattere primario della lingua»<sup>252</sup>. Conseguentemente a ciò, l'autorità della competenza linguistica del parlante e la supremazia dell'*Uso*<sup>253</sup> si sostituiscono all'immobilismo prestigioso della tradizione e a rifiuti pregiudiziali di natura estetico-puristica, dando vita a un modello di lingua viva e vera. Modello consegnato nel romanzo a una sintassi progressiva che accoglie un lessico e una fraseologia attentamente misurati proprio dall'usualità, non più considerata come usura, ma come vitalità e regola della lingua.

La lingua manzoniana si presenta dunque come un sistema unitario,

---

1840 nel quadro dell'italiano ottocentesco (1986), in Id., *Saggi di storia linguistica italiana*, Napoli, Morano, 1989, pp. 141-213.

<sup>251</sup> GIOVANNI NENCIONI, *La lingua di Manzoni. Avviamento alle prose manzoniane*, nella *Storia della lingua italiana* a cura di Francesco Bruni, Bologna, il Mulino, 1993, p. 243.

<sup>252</sup> MAURIZIO VITALE, *Alessandro Manzoni linguista*, in Id., *Studi di storia della lingua italiana*, Milano, LED, 1992, pp. 205-222, p. 214.

<sup>253</sup> «Ora l'Uso è l'arbitro, il signore delle lingue, come tutti affermano; anzi si può dire, è le lingue stesse» in NENCIONI, *La lingua di Manzoni*, cit. p. 172; si vedano inoltre: Vitale, *Alessandro Manzoni linguista*, pp. 205-222 p. 215 e LUCA SERIANNI, *Alessandro Manzoni*, in Id. *Il primo ottocento*, nella *Storia della lingua italiana* a cura di Francesco Bruni, Bologna, il Mulino, 1989, p. 137.

semplice ed univoco, votato all'eliminazione dei cosiddetti doppioni linguistici, che siano allotropi o geosinonimi; nella stessa direzione va sul piano retorico, la preferenza per la similitudine sulla metafora.

Un lavoro – quello sulla lingua – che passa anche (e a lungo) per le Postille al *Vocabolario della Crusca* nell'edizione veronese<sup>254</sup>.

La riforma linguistica manzoniana – al di là delle resistenze iniziali dell'italiano ottocentesco – mostra ancora oggi i suoi effetti sulla nostra lingua: delle scelte linguistiche della Quarantana sono molte quelle che si sono affermate nell'italiano moderno<sup>255</sup> ed è per questo motivo che un richiamo all'operazione fondamentale del Manzoni era, a mio avviso, obbligato.

Presento qui la situazione emersa dallo spoglio dei testi delle mie scriventi.

#### *Forme con dittongo.*

MADDALENA MASTRILLI. Di séguito le forme in cui si realizza il dittongo, che è l'unica opzione della scrivente in questi casi. L'uso quasi esclusivo della forma dittongata *uomo*, *nuovo* e simili non è una spia di particolare modernità, essendo ormai diffuso il tipo con dittongo già nel Settecento.

Ecco le occorrenze della scrivente: *buona*<sup>256</sup> [30/08/1804], *buon'ora* [19/09/1804]; *luogo*<sup>257</sup> [30/08/1804] e *passim*; *uomo*<sup>258</sup>

---

<sup>254</sup> Cfr. almeno DANTE ISELLA, *Postille al Vocabolario della Crusca nell'edizione veronese*, Milano, Centro Nazionale Studi Manzoni, 2005. «Il lavorare per postille è processo congeniale alla mente del Manzoni»: Maria Corti, *Uno scrittore in cerca della lingua*, in Ead. *Nuovi metodi e fantasmi*, Milano, Feltrinelli, 2001, pp. 143-159, p. 150.

<sup>255</sup> Cfr. LUCA SERIANNI, *Le varianti fonomorfologiche dei 'Promessi sposi' 1840 nel quadro dell'italiano ottocentesco* (1986), in Id., *Saggi di storia linguistica italiana*, Napoli, Morano, 1989, pp. 206-213.

<sup>256</sup> In ANTONELLI, *Tipologia*, 2003, op. cit., p. 90: CECCARELLI, *bon* 7, ma ead. *buone* 3. Sempre da ANTONELLI (n. 6) vediamo come *bono* (insieme a *foco*, date entrambe in entrata dal GB) risultino a quest'epoca varianti molto isolate (si veda il citato SERIANNI 1989b: 148-57 e bibliografia ivi indicata). I risultati in LIZ [selez]: *bono* 0, *buono* 2776, in SPM solo *buono* agg. (835), mentre per il s.: 40 *buon-* e 3 *bon-*).

<sup>257</sup> Ibid., rimando alla stessa pagina anche per gli esempi relativi ai tipi *nuovo* e *fuoco*.

<sup>258</sup> Ivi e n. 5 in cui ANTONELLI fa notare che la forma *omo* riscontrata in Manzoni è sottolineata, come a voler rimarcare una presa di distanza da parte dell'autore, «come dire che in questo caso Manzoni segnala la natura "riflessa" del suo toscaneggiare (non andrà tuttavia dimenticato che il monottongo è del dialetto milanese)». *Omo* è uno di quei toscanismi non osati da Manzoni, si veda SERIANNI, 1993, p. 558. Nella prosa letteraria – altri esempi che traggio da ANTONELLI, 2003 –

[2/09/1804]; *nuova* [2/09/1804]; *nuovo* [2/09/1804]; *fuoco* [17/09/1804]; e per la serie della palatale (<ie>) in *diede* [31/08/1804]; *tiene* [2/09/1804]; *contiene* [3/09/1804].

TERESA STAPPO. Trovo le seguenti forme: *cuore* [20/05/1837], [28/04/1841] e *passim*; *buono* [11/12/1842] e corradicali sempre; *luogo* [27/08/1838] e *passim*; *nuovo* [22/05/1853] e corradicali; *uomo* [6/06/1861] e *passim*. Nei proparossitoni in *uomini*<sup>259</sup> [13/02/1861].

ROSINA D'AMICO. Trovo sempre la forma col dittongo nelle voci di alta frequenza *buono*, *nuovo*, *uomo*, come accade anche nell'altra scrivente SILVIA FERRO.

«L'abolizione del dittongo, fortemente voluta dai manzoniani perché segno di toscانيتà, incontrò sempre forti resistenze, la più illustre delle quali fu, come è noto, quella di Ascoli<sup>260</sup>. La sostituzione del dittongo con il monottongo del resto appariva artificiosa a molti, spesso anche agli stessi fiorentini, i quali, come riporta Malagoli (1912<sup>2</sup>, pp. 35-36) nella sua Grammatica, «scrivono sempre fuoco, nuovo, cuore, muore, uomo ecc. quantunque pronunzino foco, novo, core, more, omo, ecc., forme queste che, scritte, appartengono solo all'uso poetico, o alla prosa familiare per ragioni di stile»<sup>261</sup>.

Così rilevano Fresu e Cappai dedicandosi alla lingua dei diari di Sita Camperio Meyer che, come le scriventi qui analizzate, opta per il dittongo in queste forme.

#### *Forme senza dittongo.*

MADDALENA MASTRILLI. Nei proparossitoni trovo senza dittongamento la forma *omini* [21/09/1804], ma al singolare la forma è *uomo* [2/09/1804] (uniche due occorrenze per le due forme).

Se si guarda ai diari del cremonese Giambattista Biffi, cronologicamente vicini al *Giornale de' viaggi* della Marchesa (1771-1781), possiamo notare che *omini* col monottongo resisteva ancora nei

---

sempre uomo nelle *Operette morali*, cfr. VITALE 1992a: 16, LIZ[selez] *omo* 0 / *uomo* 770±.

<sup>259</sup> *Uomini* è l'unica opzione scelta anche da Giuseppe Garibaldi nelle sue *Memorie*: 186 occorrenze totali, riporto questi dati dallo spoglio da me effettuato sul testo nell'edizione diplomatica di Nathan (GIUSEPPE GARIBALDI, *Memorie*, Edizione diplomatica dell'autografo definitivo a cura di ERNESTO NATHAN, Torino, Società Tipografica Editrice Nazionale, 1907). Serianni commenta alcune pagine delle *Memorie* di Garibaldi (facendo riferimento alla stessa edizione) in LUCA SERIANNI, *Il secondo Ottocento*, in Storia della lingua italiana, a cura di FRANCESCO BRUNI, Bologna, Il mulino, 1990, alle pp. 225-230.

<sup>260</sup> Cfr. SERIANNI (1990, pp. 51-52): «il noto linguista goriziano non tollerava il monottongamento così come altro intervento normativo artificioso che avesse lo scopo di accelerare l'unità linguistica degli italiani, meta che secondo lo studioso si sarebbe potuta raggiungere solo col tempo, grazie a una selezione naturale», cito a mia volta da CAPPAL – FRESU, p. 57.

<sup>261</sup> CAPPAL-FRESU, p. 57.

suoi scritti, ma come forma minoritaria (*uomini* 21, 22, 30, 37, 82, *gentiluomini* 27, 99, *galantuomini* 19, *valentuomini* 22 contro *òmini* 38, *homini* 38, 44)<sup>262</sup> e, già in questo diario della fine del Settecento (quindi anteriore al *Giornale* della Mastrilli), «tutte e quattro le occorrenze monottongate, di cui tre con grafia latineggiante, si rintracciano in due soli luoghi ed in contesti dal tono molto simile e marcatamente drammatico grazie alla densità di artifici che vi si presentano»<sup>263</sup>.

Un rilievo effettuato sul corpus LIZ<sup>264</sup> dà una predominanza netta della forma dittongata.

La forma *omini*<sup>265</sup> richiama, ancora una volta, un passo del «Proemio all'Archivio Glottologico italiano» dell'Ascoli, in cui il linguista scrive: «noi si doventa òmini» esprimendo tutta la sua insofferenza, come si diceva sopra, per le scelte improntate a pura artificiosità linguistica<sup>266</sup> (nel passo si concentra sulla coppia *doventa / diventa*) e, soprattutto per quel «fare alla carlona»<sup>267</sup> che caratterizzò gli epigoni del Gran Lombardo.

Ancora, in Maddalena Mastrilli, trovo le forme: *giocare* [2/09/1804], [15/09/1804] e *giochi* [16/09/1804].

In TERESA STAPPO *gioco* [14/09/1851], sempre dopo palatale<sup>268</sup>.

#### *Dittongo nei proparossitoni.*

MADDALENA MASTRILLI. Nei derivati e alterati per spinta analogica: *nuovamente* [30/08/1804]<sup>269</sup>.

TERESA STAPPO. Sempre nei derivati e alterati: *nuovamente* [10/10/1859] e da *intiero* la forma *intieramente*<sup>270</sup> [16/06/1859], [17/06/1852] con estensione per analogia alle forme rizotoniche,

<sup>262</sup> I dati sono estrapolati dalla tesi di laurea di SARA DAL CORSO, *Il Diario di Giambattista Biffi (1777-1781), un'analisi stilistica e linguistica*, p. 16.

<sup>263</sup> *Ibid.*: i passi in cui si registrano le forme con monottongo sono: «tutte in contesti di accorato elogio, in un caso anche di supplica, del governatore di Milano Ferdinando d'Austria, nell'altro in forma elogio funebre di Jean Jaques Rousseau».

<sup>264</sup> Vedi *supra*, n. 13.

<sup>265</sup> Dando uno sguardo al corpus CEOD: *omini* 4 in Maria Conti Belli 3 (anni trenta dell'Ottocento) e 1 nelle *Lettere di Pacifico Caprini alla famiglia* (1848), scrivente vicentino; in LIZ[‘800] *omini*: 5 (Monti V., *Traduzione dell'“Iliade”* [1], D'Azeglio, M. *I miei ricordi* [1], De Marchi, E. *Arabella* [1], Fucini, R. *Le veglie di Neri* [2]), contro le 190 della forma con il dittongo.

<sup>266</sup> Il passo è il seguente: «Ma se il barbassoro potesse mai sapere, che il fiorentinismo, in certi momenti, ha degli entusiasmi minacciosi, durante i quali par che l'Italia non debba risorgere se non al sacro grido di *Noi si doventa òmini*, egli direbbe, almeno fra sé, che questo è un bell'avviamento ad evirarsi».

<sup>267</sup> Lettera di GRAZIADIO ISAIA ASCOLI, del 16 luglio 1875, *Brano di una lettera concernente la doppia questione della lingua e dello stile*, in *Scritti sulla questione della lingua*, a cura di C. GRASSI, Silva, Milano, 1967.

<sup>268</sup> FRESU-CAPPAL, p. 57: «Ad avere fortuna furono soprattutto le forme con monottongo dopo palatale» che rimanda a MIGLIORINI 1960, p. 630.

<sup>269</sup> Forma che trovo in mittenti colti di primo Ottocento in ANTONELLI, 2003, p. 92, precisamente in: MONTI, FANTONI, P. LEOPARDI, F. TARGIONI, GUACCI, CECCARELLI.

<sup>270</sup> Forma già minoritaria nel primo Ottocento, ma ben rappresentata, cfr. ANTONELLI, *Tipologia*, 2003, p. 92.

contro un'occorrenza di *interamente* [5/07/1859].

Per ROSINA D'AMICO non registro estensioni arcaizzanti del dittongo: ho, infatti, *interamente* [8/04/1895]<sup>4</sup>, [20/10/1895] e l'opzione dittongata in *nuovamente* [27/04/1894].

In SILVIA FERRO non ci sono forme utili per questo tratto.

*Dittongo uo dopo palatale*<sup>271</sup>.

Non trovo forme utili in MADDALENA MASTRILLI<sup>272</sup>. Né per il tipo *figliuolo*, né per *gioco*. Per quest'ultimo, in testi coevi, sono «molto scarsi i casi di monottongamento» e si registra una «oscillazione endemica»<sup>273</sup> nel corso della tradizione letteraria.

TERESA STAPPO. Con il dittongo le forme *figliuola* [1/09/1881], *figliuoli*<sup>274</sup> [22/07/1862], [3/10/1863]; trovo, poi, *giuochi* [7/01/1857].

ROSINA D'AMICO. Con dittongo: *figliuola* [22/02/1894], *figliuole* [13/04/1894], ma trovo anche *figliole* [22/02/1894], l'alternanza si manifesta anche nella stessa giornata di diario. Va ricordato, a tal proposito, che il tipo *figliuolo* fu l'unico in cui Manzoni conservò il dittongo, anche nella Quarantana<sup>275</sup>.

Se si pensa all'alternanza tra *uo* e *o*

«c'è un biglietto al figlio Pietro, nell'imminenza della seconda edizione del romanzo, in cui Alessandro comunica ai tipografi, “che non faccian caso

---

<sup>271</sup> *ivi*, n. 18, p. 93: «Sulla generale tendenza ottocentesca alla conservazione del dittongo dopo un suono palatale (che perdurerà a lungo anche dopo la riforma manzoniana», che rimanda a SERIANNI 1989b, p. 148-57) e PARADISI, 1994, p. 750-51 e bibliografia *ivi* indicata. Il monottongo, «del tutto occasionale nei giornali fino all'Unità, s'infittisce a partire dal 1880, ma s'intenda, in modo relativo»; si veda anche PATOTA, 1987, op. cit., p. 25. Ancora su MANZONI, si rimanda a D'OVIDIO, 1892, p. 56-57; VITALE, 1986, op. cit., pp. 28 e 69 e POGGI SALANI 1990, p. 401. Dittongo prevalente anche in LEOPARDI prosatore cfr. VITALE 1992a, pp. 18-19 e FABIO MAGRO, *L'epistolario di Giacomo Leopardi. Lingua e stile*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra, 2012, p. 64.

<sup>272</sup> Per un quadro della situazione in testi all'incirca dello stesso periodo, o di poco precedenti, rimando almeno a PATOTA 1987, pp. 32-33 che registra la diffusione dell'allotropo con dittongo per i derivati di *suono*, e l'alternanza di quelli di *giuoco* e GUIDOLIN 2011, p. 46 che conferma anche se con qualche oscillazione, «l'estensione analogica di *-uo-* a tutte le zone della flessione verbale» per il tipo *suono*, mentre per la coppia *giocare/giuocare* riconosce una polarizzazione tra PIETRO e ALESSANDRO VERRI: mentre il primo sceglie sistematicamente la forma con dittongo per le rizoatone, Alessandro tende a preferire quella monottongata. È *suono* [22/05/1854] in EMILIA PERUZZI, ELISABETTA BENUCCI (a cura di), *Emilia Toscanelli Peruzzi, Diario (16 maggio 1854 – 1 novembre 1858)*, Società editrice fiorentina, 2007, Firenze.

<sup>273</sup> ANTONELLI, *Tipologia*, 2003, p. 93 e bibliografia *ivi* indicata, in particolare MASINI, 1977, p. 26. Si veda anche FABIO MAGRO, *L'epistolario di Giacomo Leopardi. Lingua e stile*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra, 2012, pp. 64-65.

<sup>274</sup> Sic.

<sup>275</sup> Cfr. anche ANTONELLI, *Tipologia*, 2003, p. 94, anche per un quadro dei riscontri *grosso modo* coevi.

della cancellatura dell'*u*, in *nuovo*, *figliuolo* e simili dittonghi, ma che li conservino come stanno nella prima edizione” (*Lettere*, II 148). Un successivo ripensamento, com’è noto, porterà negli scritti più tardi a un’estensione dei casi di monottongo. Ben lontana comunque dalla generalizzazione»<sup>276</sup>.

Trovo ancora in ROSINA D’AMICO: *giuocherò* [22/10/1894], e con estensione in sede protonica in *giuocare* [22/10/1894]<sub>2</sub> e *giuocando* [1/11/1894] forme che ebbero meno fortuna rispetto a quelle col monottongo<sup>277</sup>.

SILVIA FERRO. Trovo con dittongo *figliuoli* [3/02/1901], [18/02/1901] anche in Silvia Ferro, ma è una forma presente nel riassunto, fatto dalla scrivente, della predica ascoltata da Padre Giovanni Semeria (e, quindi, molto probabilmente usata dal sacerdote e conservata dalla scrivente che la riporta tra virgolette). Si tratta delle uniche forme utili.

#### *Dittongo nel suffisso -uo.*

MADDALENA MASTRILLI. Trovo la forma di ampia frequenza *lenzuolo* [2/09/1804] e in TERESA STAPPO, dopo palatale, in *poggiuolo* [10/07/1857].

In ROSINA D’AMICO e SILVIA FERRO non trovo forme utili.

#### *Dittonghi relitti.*

Non registro casi di dittonghi relitti in nessuna delle scriventi del tipo *cuopre*, *tuono*<sup>278</sup>, né dopo consonante + *r*.

#### **2.1.1.1. Voci monottongate di provenienza poetica (tipo *core*, *tepido*) e conservazione del dittongo dopo il gruppo consonante + *r* (tipi *priego* e *pruovo*, *truovo*).**

Sono assenti voci monottongate di provenienza poetica. L’unica forma che trovo per questo tratto è in ROSINA D’AMICO ed è *cor* [8/12/1894] che però è estrapolata da una citazione della scrivente, appunto, di un verso di Francesco Petrarca: «Negl’italici cor non è ancor morto»<sup>279</sup>.

Assenti altresì forme con conservazione del dittongo dopo il gruppo consonante + *r*.

#### **2.1.2 Vocalismo atono.**

##### **2.1.2.1. Labializzazione della vocale protonica (tipo *domanda* / *dimanda*)**

---

<sup>276</sup> SERIANNI 1989, p. 145.

<sup>277</sup> Come rilevano CAPPALÀ – FRESU 2018, p. 57 che rimandano a MIGLIORINI, 1960, p. 630.

<sup>278</sup> Vedi ANTONELLI, *Tipologia*, p. 88 e p. 91.

<sup>279</sup> FRANCESCO PETRARCA, «Italia mia, benché ‘l parlar sia indarno».

È netto il predominio dell'allotropo labializzato in tutte le scriventi. Come faceva notare Antonelli «già nel primo Ottocento si stava delineando una netta opzione dell'uso per le forme labializzate, né le indicazioni contrarie dei dizionari riuscivano a sostenere la diffusione delle forme più tradizionali»<sup>280</sup>.

Ecco le forme utili che rintraccio nelle singole scriventi.

MADDALENA MASTRILLI. Per il tipo *somiglio*; *-ante*: ho *somiglianza* [30/08/1804]<sup>281</sup>, l'allotropo non labializzato era già in regresso nel Settecento<sup>282</sup>.

TERESA STAPPO. La scrivente usa sempre *domanda*<sup>283</sup> e corradicali: *domanda* [21/12/1835]; [11/03/1837]; [11/02/1842]; [16/08/1881]; *domandata* [19/04/1840]; *domandasse* [22/05/1853]; *domandarono* [6/07/1840]<sup>284</sup>.

Si ha labializzazione in protonia anche in *volontieri* [6/07/1840]. Il tipo in questione era già nettamente minoritario nella prosa settecentesca<sup>285</sup> rispetto a *volentieri* e non approvato dai vocabolari<sup>286</sup>, ma il suo uso in alternanza rispetto alla forma in *-e* era comunque diffuso: per esempio, nell'Ottocento, con diversi casi nella prosa giornalistica milanese<sup>287</sup> e nelle scritture informali, come il carteggio tra i fratelli Verri, in cui troviamo entrambi gli allotropi con netto vantaggio della forma in *o*<sup>288</sup>.

ROSINA D'AMICO. Sempre *domanda* e corradicali, trovo, infatti: *domanda* [20/10/1895] e *passim*; *domandarle* [24/10/1895]; *domandato* [24/10/1895] e *passim*; *domandai* [18/10/1893] e *domani*

---

<sup>280</sup> ANTONELLI, *Tipologia*, p. 96. Rimando inoltre a GIUSEPPE PATOTA 1987, pp. 46-47 e LUCA SERIANNI, 1986 [1989], pp. 179-181, per un quadro completo, e a FABIO MAGRO, *L'epistolario di Leopardi*, op. cit., p. 74-75 e bibliografia ivi citata.

<sup>281</sup> Confronto con i dati di ANTONELLI sui mittenti colti di primo Ottocento, p. 96, n. 30: SPM *somigliante* e corradicali 72, *simigliante* e corradicali 13. LIZ [selez]: *somigliante* e corradicali 84, *simiglianza* 12 (Cuoco 1, «Conciliatore» 2, Leopardi *Zibaldone* 6, De Sanctis 3) / *somiglianza* 143. Simile era già la situazione settecentesca.

<sup>282</sup> Cfr. PATOTA, 1987, pp. 46-47, ANTONELLI, 1996, p. 103 e bibliografia ivi indicata.

<sup>283</sup> Sul passaggio *dimandare* > *domandare* in MANZONI cfr. SERIANNI, 1989b, pp. 179-180; VITALE, 1992, pp. 20-21.

<sup>284</sup> Si veda ANTONELLI, 2003 è alle pp. 93-94; in POGGIAGALLI, *Un esempio di italiano familiare di primo Ottocento*, p. 108, trovo che *dimani* era forma esclusiva in CVP e LCB (in quest'ultima si trova anche *dimanda*: cfr. FRESU, 2000, p. 168).

<sup>285</sup> La BIZ '700 riporta 20 occorrenze di *volentieri* (di Goldoni, Baretto, dal «Caffè») ma 461 di *volentieri* (da Goldoni, Baretto, dal «Caffè» da Vico, Giannone, Alessandro Verri e Alfieri), cfr. SARA DAL CORSO, cit., p. 24 e GAIA GUIDOLIN, cit., p. 56.

<sup>286</sup> Il TB riporta di *volentieri* che è «Lo stesso, ma non usitato, come Volentieri» e a quest'ultimo rimanda per la voce completa, mentre la Crusca IV non presenta occorrenze della forma in *o*, mentre il D'Alberti riporta entrambe, ma a voce principale segue *volentieri*, e la forma in *o* rimanda a quella in *e*.

<sup>287</sup> Dalla SPM si rintracciano 26 occorrenze di *volentieri* cui concorrono 19 di *volentieri*.

<sup>288</sup> GUIDOLIN, cit., p. 56 registra 14 occorrenze di *volentieri* tra i due scriventi e 3 soltanto di *volentieri*.

[9/03/1895] e *passim*, conformemente all'uso dell'epoca.

SILVIA FERRO. La situazione non cambia nelle pagine di Silvia Ferro che opta sempre per le forme labializzate: scelta usuale in una scrivente del primo Novecento, stando anche a quanto affermato dalle grammatiche del tempo<sup>289</sup>.

### 2.1.2.2. Chiusura di *e* protonica (tipo *reputare/riputare*)

*Oscillazione de-/di- e re-/ri-*.

MADDALENA MASTRILLI. Per l'oscillazione *e / i* nei prefissi *de-/ di-* non trovo forme utili; un'unica occorrenza con predilezione del mantenimento di *e* per *-ge/ -gi* nel tipo *gettare / gittare* è *getta* [17/09/1804], a quest'altezza, per contro, il tipo *gittare* mostrava ancora una notevole vitalità<sup>290</sup>.

Allo stesso modo, la scrivente opta per la forma con *e* per *re- / ri-* in *reputazione* [15/09/1804], uso in linea con altri scriventi dell'epoca, in un quadro che mostrava però una netta prevalenza della chiusura; ma, in alcuni casi, proprio, per esempio, per le forme *reputare/-azione* (assieme a *recapito/-are* e *repugnare/-anza*) anche una certa resistenza, come rilevava Antonelli nei mittenti colti di primo Ottocento, facendo notare come le forme di questo tipo fossero «complessivamente minoritarie ma predominanti nell'uso degli scriventi nati dopo il 1785»<sup>291</sup>.

Sempre per il vocalismo atono, per l'oscillazione *a / e*, in protonia,

---

<sup>289</sup> Si veda per esempio MALAGOLI (1912), p. 145: «Verosimile, inverosimile, somigliante, somigliante, somiglianza, domandare, domanda, domani, domestichezza son più usati di verisimile, somigliante, dimanda, ecc.; il contrario si dica di doventare, toscano, men frequente diventare».

<sup>290</sup> Si veda ANTONELLI, cit., p. 97, nel quale emergeva questa situazione: «I dizionari si schierano compatti – da Crusca I in poi – per *gettare*, che in effetti mostra ormai una netta prevalenza nell'uso prosastico: Manzoni nella Quarantana rende sistematico *gittare*, ma c'è chi, come Grossi, continua a oscillare (cfr. PARADISI 1994, p. 784 e bibliografia ivi indicata. Il peso della tradizione letteraria si fa sentire nelle *Operette morali* (in cui *i* compare in alcune voci rizoniche: cfr. VITALE 1992a: 21; lo stesso accade in Giordani: cfr. FORNAROLI 1976: 132 e, indirettamente, giunge fino ai quotidiani messinesi di fine secolo (cfr. SCAVUZZO 1988: 31)». Usa *gittare* (*gittati* [22/05/1854]) la toscana EMILIA PERUZZI, ELISABETTA BENUCCI (a cura di), *Emilia Toscanelli Peruzzi, Diario (16 maggio 1854 – 1 novembre 1858)*, Società editrice fiorentina, 2007, Firenze.

<sup>291</sup> *ivi*, p. 98, nota: «Situazione paragonabile nel *Della Costituzione* di Romagnosi, dove – in un quadro di «gradimento per l'esito toscano tradizionale in *i* del prefisso latino *re-* - si trova unicamente il tipo *riputare/-zione* (cfr. PIOTTI 1991: 164), *riputare* anche in NIEVO (cfr. MENGALDO 1987: 51) e, con *riputazione*, nei quotidiani messinesi (cfr. SCAVUZZO 1988: 31). Nelle *Operette* Leopardi oscilla e in un caso corregge *reputavano* in *riputavano*: cfr. VITALE 1992b: 230-31. Grande equilibrio in SPM, almeno nel verbo *reputare* 38 / *riputare* 39, ma nel s.: *reputazione* 3 / *riputazione* 1 43. LIZ [selez]: *reputazione* 5 (1 Berchet, 2 «Conciliatore», 1 Nievo, 1 De Sanctis) / *riputazione* 82.

Trovo, inoltre *reputazione* [19/05/1854], [27/05/1854] e *passim*, in EMILIA PERUZZI, ELISABETTA BENUCCI, *Diario*, 2007, op. cit. e la forma *resultato* [28/05/1854].

trovo *forestieri* [15/09/1804] e *forestiere* [19/09/1804]<sup>292</sup> che mostrano la forma che ha avuto maggiormente fortuna.

TERESA STAPPO. Quanto all'oscillazione *de-/ di-*, trovo un'occorrenza per la forma latineggiante *decembre* [11/12/1837] che resiste, seppure isolata (altrove, nel testo, la scrivente usa sempre *dicembre*); è assente, invece, il tipo *nepote*, senza chiusura, che godeva ancora di una certa vitalità in testi *grosso modo* coevi proprio in «scriventi mediani e veneti (nei quali si potrebbe addebitare anche all'affioramento di abitudini dialettali)»<sup>293</sup>.

*Passaggieri* [8/10/1860] in questo caso la scrivente opta per la forma regionale, o quantomeno non toscana, scelta che va contro la tendenza del secolo, per cui la forma con *a* è rifiutata dai vocabolari e abbastanza rara anche nella prosa settecentesca<sup>294</sup>.

Per il tipo *devoto / devozione*: ho *devota* [8/12/1854] un tipo già prevalente nel primo Ottocento<sup>295</sup>, ma trovo anche *divozione* [15/12/1854] usato qualche riga dopo.

Per il tipo *delicato / dilicato* è *delicato* [18/05/1841], [11/01/1882] l'unica forma utilizzata, come dimostrano gli spogli condotti sui testi di poco precedenti il tipo in *i* mostrava già una scarsa vitalità in

---

<sup>292</sup> Alternanza *forastieri / forestieri* in AMALIA RUSPOLI PIANCIANI, studiata da POGGIOGALLI; *forastieri* era forma esclusiva in LCB: cfr. FRESU 2000, p. 169. LIZ: . L'allotropo in *a* non è approvato dai dizionari: in TB la forma è *forestiere*, *-o*, ma è riportata anche la forma *forastiero* «lo stesso che *forestiero* ma men comune», mentre la Crusca non riporta l'allotropo in *a*; *forestiere* è anche nella 1° ediz. della Crusca; forma diffusa nella prosa Settecentesca, ma comunque già minoritaria: Cfr. PATOTA 1987, 43 e la BIZ '700 i cui dati riportano 45 occorrenze in *a*, tra *forastieri* (13) e *forastiere* (32) contro 182 in *e* tra *forestieri* (79) e *forestiere* (103).

<sup>293</sup> ANTONELLI, p. 98, n. 35: «Delle due, maggiore dignità lessicografica mostra nell'Ottocento *decembre*, ma non va dimenticato che *nepote* è tra le forme senza chiusura che sopravvivono più a lungo a Firenze ed è in Crusca I (Cfr. PATOTA 1987: 36-37; sull'uso della forma da parte del MONTI, cfr. MIGLIORINI 1994 [1960]: 592); SPM: *decembre* 4 / *dicembre* 109, *nepote* 2 / *nipote* e *nipotina* 39. LIZ [selez]: *decembre* 5 (*Zibaldone* 3 e *Promessi sposi*, nelle date delle grida, 2) / *dicembre* 39 (di cui 3 ess. nei *Promessi sposi* e 10 nello *Zibaldone*, che nelle date alterna le due forme), *nepote* 8 («Conciliatore» 2, Leopardi *Zibaldone* 3, Tommaseo 2, Nievo *Novelliere* 1; inoltre *nepotini* Foscolo Ortis 1) / *nipote* 140 e *nipotino* 14. *Decembre* tiene ancora bene nel secondo Ottocento (ess. almeno in Carducci e Martini: cfr. MIGLIORINI 1994 [1960]: 626)».

<sup>294</sup> La Crusca IV non riporta *passaggiero*, né *passaggiere*, mentre presenta 7 occorrenze di *passaggiere* e varianti; il TB inserisce anche le due forme in *a*, ma le segnala come desuete e rimanda a *passaggiere*. Cfr. PATOTA 1987, p. 43 che rintraccia *passaggiere* solo in Pietro Verri, e la BIZ '700 riporta una sola occorrenza di *passaggieri* sostantivato (e una come aggettivo) contro 6 di *passaggieri* con valore di sostantivo. La forma in *a* è usata anche da Biffi nei suoi diari, si veda SARA DAL CORSO, cit., p. 23.

<sup>295</sup> Si vedano anche le osservazioni di PATOTA, 1987, p. 34 sulla prosa del Settecento per l'oscillazione tra *devoto* e *divoto* (e corradicali) e MENGALDO 1987, pp. 50-51 per gli usi nell'epistolario di NIEVO; rimando, inoltre, a FABIO MAGRO, 2012, op. cit., p. 71 e bibliografia ivi citata, per un quadro della situazione leopardiana.

scriventi primo-ottocenteschi<sup>296</sup>.

Trovo, inoltre, mancata chiusura di *e* in *i* in *devisione*<sup>297</sup> [s.d./7/1848] e [22/04/1849], forma dell'italiano antico, ma in questo caso, non toscana.

Per l'oscillazione *re-/ri-*<sup>298</sup> nei vocaboli prefissati con *re-* trovo con passaggio a *ri-* la forma *ristaurata* [18/03/1877] comune all'epoca<sup>299</sup>.

Altre forme con *i*: *bisistile*<sup>300</sup> [16/10/1864], *indinnizzarli*<sup>301</sup> [21/11/1855], *vittura*<sup>302</sup> [20/03/1861] e, ancora, *Visuvio*<sup>303</sup> [24/03/1877], ma anche *Vesuvio* qualche riga dopo nella stessa giornata di diario; con *e* la forma *armestizio*<sup>304</sup> [5/07/1859]<sup>305</sup>.

Per l'oscillazione *ge- / gi-*: tipo *gettare / gittare*<sup>306</sup>, c'è solo una

---

<sup>296</sup> Vedi ANTONELLI, *Tipologia*, 2003, p. 97: «nel panorama primo-ottocentesco le forme con *e* erano leggermente più frequenti: SPM: *delicato* 46 / *dilicato* 28, *delicatezza* 24 / *delicatezza* 4; ma non mancava chi preferisse quelle con *i* (tra questi ancora il Grossi: cfr. PARADISI 1994: 785, e il Nievo: cfr. MENGALDO 1987: 51). LIZ [selez]: per *delicato* e corradicali 315 / per *dilicato* 58 (è in FOSCOLO, BORSIERI, BERCHET, NIEVO e in alcuni articoli del «Conciliatore»).

<sup>297</sup> Forma antica che trovo in LIZ solo in autori toscani del Trecento (3).

<sup>298</sup> «Nei vocaboli prefissati con *re-*, sono maggioritarie le forme con chiusura della vocale protonica, cui pure rimanda la maggior parte dei vocabolari», così in FABIO MAGRO, *L'epistolario*, 2012, op. cit. p. 71 che rimanda in nota a VITALE 1992a, pp. 25-26, e ANTONELLI pp. 98-99 che conferma anche per altre voci la netta prevalenza del tipo più letterario con *re-* (cfr. MALAGOLI, 1905, p. 112, ma con le avvertenze ricordate da COLUSSI, 2007, p. 59). Per MANZONI epistolografo, ma non solo cfr. SAVINI, 2002, pp. 18-19.

<sup>299</sup> Negli scriventi colti di ANTONELLI, la forma *ristauro* in SCARPA, vedi p. 100. Trovo la forma in LIZ[selez]: *ristaurata* 5 (Pellico *Le mie prigioni* 1, Leopardi *Storia dell'Astronomia* 1, D'Azeglio *I miei ricordi* 1, Rovani *Cento anni* 1, De Sanctis *Storia della letteratura italiana* 1). Nelle Crusche, *ristaurato* è in un esempio della IV ediz. *Ristauro* è voce nelle prime 3 edizioni in alternativa alla forma con *e*, è registrato in *i* nella IV ediz. sempre nel significato, però, di *ristoro*. ANTONELLI: «in funzione metalinguistica: *ristauro* 'ristoro' è inserito in una serie di latinismi considerati propri della poesia "alta"».

In TB è a lemma in alternanza con la forma in *e* (che è seconda opzione) che porta un esempio del BUONARROTI. È sempre la prima scelta la forma con *i* anche in *ristaurare*, *ristauratore* / *restauratore* e *ristauratrice* / *restauratrice*.

<sup>300</sup> Forma assente da Crusca e TB. In LIZ [selez]: *bisistile* mai, solo *bisestile* 2 (Leopardi *Storia dell'astronomia* e AA.VV. *Il Caffè*).

<sup>301</sup> Forma assente da TB (solo *indennizzare*) e Crusche. In LIZ [selez]: *indennizzare* 1 (De Roberto *I viceré*), *indinnizzare* mai.

<sup>302</sup> LIZ[selez]: italiano antico 2 e Belli *Sonetti* 4. Mai in Crusche e TB.

<sup>303</sup> Forma antica che trovo, per esempio, in LIZ [selez] nel secentesco *Fuggilozio* di TOMMASO COSTO.

<sup>304</sup> Assente da TB, solo *armistizio*. La voce *armistizio* è presente solo sulla Crusca V edizione. Nel CEOD presente solo come *armistizio* nelle *Lettere di Ines Testi Pianciani a Luigi Pianciani (1872-1890)*, lettera n. 60, scrivente: Testi Pianciani Ines; destinatario: Pianciani Luigi; luogo: Milano, anno: 1877. In GARIBALDI, *Memorie*, ho sempre *armistizio* (3): p. 232, 551<sub>2</sub>.

<sup>305</sup> La scrivente si riferisce a quello di Villafranca firmato, da Napoleone III di Francia e Francesco Giuseppe I d'Austria, tra l'8 e l'11 luglio del 1859, datandolo con qualche giorno di anticipo.

<sup>306</sup> Nel romanzo MANZONI sostituisce tutte le frequenti occorrenze di *gittare* della prima edizione con *gettare* (cfr. VITALE, 1992b, p. 20; ma cfr. anche SERIANNI,

forma *gettarono* [s. d. / 1845]. Il tipo *gettare*, com'è noto, è sistematico in Manzoni nella Quarantana; i dizionari, da Crusca I in poi, avevano scelto tutti *gettare*, in alcuni autori era ancora viva l'oscillazione<sup>307</sup> tra le due forme.

Ancora per il vocalismo atono, per quanto riguarda, l'oscillazione *a / e* trovo sia la forma *danaro* [21/11/1842], [s.d. / 1858], sia *denaro* [11/12/1837], [s.d. / 1849] che subisce l'influenza del toscano con mutamento di *an* protonico in *en*, un'oscillazione, quella tra le due forme, molto diffusa.

Per l'oscillazione *esc-/usc-*<sup>308</sup> nelle rizoatone TERESA STAPPO sceglie sempre la forma in *u*, trovo, infatti: *riuscì* [1/05/1882], *riuscire* [21/11/1855], e *riuscirono* [16/06/1859], [7/07/1859].

ROSINA D'AMICO. Quanto a Rosina D'Amico le uniche forme sono per *de-/ di*<sup>309</sup>-, per il tipo *devoto / devozione* trovo *devozione* [27/04/1894] e per il tipo *delicato / dilicato* trovo sempre *delicato* [17/12/1894], anche se Malagoli nella sua Grammatica riporta come popolari e in uso all'epoca le varianti in *i*. In SILVIA FERRO non trovo forme utili.

### 2.1.2.3. Alternanza *o / u* in protonia (tipo *romore / rumore*)

MADDALENA MASTRILLI. Forme utili con *u*: *ufficiale* [22/09/1804] 'graduato militare', come sostantivo, scritture coeve presentano scelte che mirano a distaccarsi «dal modello latino, seppure di misura, in alcuni casi in cui la base latina presenta *o*»<sup>310</sup>.

Trovo, invece, *popolazione* [21/09/1804] tipo con *u* etimologica.

TERESA STAPPO. Forme utili con *u*: *ufficiale* [17/03/1860], [8/04/1861] 'graduato militare', come sostantivo. Non ci sono

---

1986, pp. 30-31). Nel contesto sette-ottocentesco, *gettare* è assoluto in CHIARI e PIAZZA (cfr. ANTONELLI, 1996, p. 95) e maggioritario nel romanzo di GROSSI (cfr. PARADISI, 1994, pp. 783-784), negli epistolari studiati da ANTONELLI (cfr. ANTONELLI, 2003, CIT., p. 97) e nei giornali milanesi (SPM *gettare* 105, *gittare* 27); in PATOTA sono prevalenti le forme toscane in *-i-* (cfr. PATOTA 1987, pp. 36-37).

<sup>307</sup> Per esempio il GROSSI, cfr. PARADISI 1994 e bibliografia ivi indicata.

<sup>308</sup> Si veda POGGIAGALLI, p. 108 che rimanda a FRESU, 2000, p. 169: forma esclusiva in LCB. Nel MALAGOLI, p. 145: «*uguale* è preferito a *eguale*, e *uscire* a *escire*, che ha normalmente l'*e* solo nelle forme in cui l'accento cade sulla prima sillaba, come *èscò*, *èsci*, *èscòno*, ecc. (ma *usciamo*, *usciva*, *uscito*, ecc)». Per *esc-/usc-* cfr. anche PATOTA, 1987, p. 44 che segnala l'uso costante in FOSCOLO e negli autori da lui presi in esame del tipo in *-u-*; MASINI 1977, p. 33 avverte che «l'estensione dei temi *esc-/riesc-* alle forme arizotoniche è documentata per tutto il corso della tradizione letteraria ed era viva nell'Ottocento».

<sup>309</sup> MALAGOLI (1912), op. cit., p. 145: «dicembre, nipote, labirinto, Virgilio son più comuni di di dicembre, nepote, laberinto, Vergilio. Questione, invece, è più usato di quistione; trebbiare, di tribbiare; quietanza, di quitanza; frontespizio di frontispizio».

<sup>310</sup> ANTONELLI, *Tipologia*, 2003, op. cit., p. 101.

occorrenze per il tipo con *o*, sebbene l'oscillazione fosse comune fino all'epoca postunitaria<sup>311</sup>.

Per la coppia *romore / rumore* ho *rumore*<sup>312</sup> [2/06/1880]: il tipo con la vocale etimologica era già il più comune nell'uso della prima metà dell'Ottocento, sebbene i dizionari preferissero la prima variante, almeno fino alla riforma manzoniana (che introduce solo i tipi con *u*)<sup>313</sup>.

Nei toponimi trovo *Turlonia* per *Torlonia*: un uso che riscontro anche nella romana Amalia Ruspoli Pianciani nelle lettere al figlio Luigi (uso che però si alterna a *Torlonia*, predominante<sup>314</sup>).

ROSINA D'AMICO. In Rosina D'Amico trovo con *u*: *ufficiali* [24/12/1894] e *istrumento* [24/12/1894] con *i* etimologica, connotato come «letterario» da Malagoli (che preferiva *strumento* all'ormai «disusato» *stromento*).

SILVIA FERRO. La scrivente sceglie le forme in *u* per *ubbidiscono* [7/01/1901], *ubbidire* [1/02/1901] e *ubbidiente* [1/05/1901], secondo quanto affermato dal Malagoli per l'alternanza *u – o*, «la tendenza della nostra lingua par che sia per *u*, specie quando la sillaba seguente abbia *i*: *mulino, pulire, uffizio, ubbidire, disubbidire, ulivo, uliveto* (ma più comunemente *oliva, olivastro*)»<sup>315</sup>.

#### 2.1.2.4. Alternanza -ar-/-er-.

---

<sup>311</sup> MIGLIORINI, 2001, op. cit., p. 626: «*Ufficio* e *ufficiale*, auspice la burocrazia, vincono la battaglia sulle altre varianti (*officio, uffizio, ufizio; ufficiale, uffiziale, uffiziale*)». Trovo *ufficio* [27/05/1854] in EMILIA PERUZZI, ELISABETTA BENUCCI, *Diario*, 2007, op. cit..

<sup>312</sup> Nei mittenti colti di primo Ottocento studiati da ANTONELLI, p. 102: «Per quanto riguarda le parole che in latino presentano *u* protonica (in alcuni casi – RUMOREM, PURGARE, URINAM – si tratta di *u* originariamente lunga), un notevole equilibrio si registra nelle coppie (*in*)*strumento* / (*in*)*stromento* e *rumore* / *romore*, anche se nel primo caso la bilancia sembra pendere verso il tipo con *u*, nel secondo verso il tipo con *o*». Il MALAGOLI nella sua grammatica non lo cita tra gli esempi. Se si guarda alle *Memorie* di uno scrivente coevo ben più celebre, Giuseppe Garibaldi (nel testo dell'edizione diplomatica del NATHAN), la situazione è la seguente: *romore*, p. 30, 138, 396, 450, 494, 495 contro le occorrenze di *rumore*, p. 96, 504, 156, 243, 279; con *o* le forme *romoreggiava*, p. 246 e *romoreggiavi*, p. 392. Nei diari di Sita Camperio studiati da CAPPAL-FRESU non si registrano oscillazioni rilevanti quanto all'alternanza *o/u* in protonica e il tipo in *u*, in questo caso, è quello dominante, p. 58.

<sup>313</sup> Vedi almeno GIUSEPPE ANTONELLI, 2003, p. 103 e bibliografia ivi indicata. In particolare: «il prevalere di *rumore*, in particolare, è una novità ottocentesca (cfr. PATOTA 1987, p. 41; ma ancora in LIZ[selez.]: *rumore* 83 / *romore* 90) che tende a connotare la variante con *o* in senso poetico (cfr. SERIANNI, *Introduzione alla lingua poetica italiana*, 2001, p. 66).

<sup>314</sup> In CEOD: *Lettere di Amalia Ruspoli Pianciani al figlio Luigi (1833-1839)*, lettera n. 98 di Amalia Ruspoli Pianciani, luogo: Roma, anno: 1839 che però si alterna nella stessa scrivente a 4 occorrenze di *Torlonia*. L'altra occorrenza del CEOD di *Torlonia* è in *Lettere di Giuseppe Mamiani della Rovere al fratello Terenzio (1817-1847)*, lettera n. 26, scrivente: Mamiani G., luogo: Pesaro, anno: 1842.

<sup>315</sup> MALAGOLI, (1912), op. cit., p. 146.

Le forme con *-er-* prevalgono su quelle con conservazione di *-ar-* che trovo solamente in Teresa Stappo, non avendo rilevato forme utili in Maddalena Mastrilli, un'assenza che però non deve farci dimenticare che nel primo Ottocento «la lotta tra *-er-* fiorentino e *-ar-* del resto d'Italia» è ancora aperta<sup>316</sup>.

TERESA STAPPO. La scrivente usa le seguenti forme con mancata chiusura di *-ar-* in *-er-*: *puerpara*<sup>317</sup> [21/06/1878]; *galleria* [27/02/1877], [14/03/1878], [15/03/1878]; *maraviglia*<sup>318</sup> [22/05/1853], [10/07/1857] e *maravigliato* [1/09/1860]. Ma trovo sempre *margherita* [11/01/1882] e *passim*. *Galleria* [16/07/1834] e *passim* è più frequente di *galleria* (4 forme in *-ar-* contro 6 in *-er-*).

ROSINA D'AMICO. Ho solo *margherita* [11/11/1893] e *passim*.  
SILVIA FERRO Non trovo forme utili.

## 2.2. CONSONANTISMO

### 2.2.1. Scempie e doppie

Com'è noto, resta complesso identificare, specialmente in determinati casi, quali usi rispecchino una pronuncia effettiva e quali una mera grafia.

Dagli spogli non emergono scelte particolarmente marcate né in senso diafasico, né in diastratia. Do conto di alcune grafie notevoli riscontrate nelle singole scriventi, precisando come, ovviamente, gli usi qui riportati necessitino, della opportuna contestualizzazione, essendo vasto il periodo abbracciato dai testi presi in esame: un secolo, *grosso modo*, separa il documento più antico (il *Giornale de' viaggi* della Mastrilli) dalla testimonianza più recente (il diario di

---

<sup>316</sup> Cfr. MIGLIORINI 1994 [1960], op. cit., p. 581 (da cui è tratta la citazione), il quale segnala le frequenti coabitazioni tra i due allotropi (con ess. da Pecchio, Torti, Guadagnoli, Giusti). Vedi anche ANTONELLI, *Tipologia*, 2003, op. cit., p. 104 che notava «un'incipiente lessicalizzazione e notevoli oscillazione nei singoli».

<sup>317</sup> Nelle lettere del CEOD è sempre *puerpera* (5) in EVS, *Vichard de Saint-Réal E. R. Nasalli Rocca L.*, 1878; MM, 111, *Maffei G. R. Trotti Estense Mosti E.*, Verona, 1818; OS, 29, *Orioli F. R. Saveri F.*, Roma, 1848.

<sup>318</sup> Nel Settecento, la forma *maraviglia* si alterna nell'uso contemporaneo a *meraviglia*, tutti i dizionari del periodo rinviano da *maraviglia* a *meraviglia* si veda almeno PATOTA, 1987, cit., p. 42; ANTONELLI, al contrario, nota la predilezione del Chiari e del Piazza per la forma con *-er-* (*Alle radici*, op. cit., p. 101); in LIZ [1800] i casi di *maraviglia* sono 67 contro i 96 della forma *meraviglia* e *maravigliato* 24 contro *meravigliato* 30. Nell'Ottocento, SERIANNI segnala analoga alternanza tra *danaro* e *denaro*, si veda SERIANNI, *Il primo ottocento*, 1989, op. cit., p. 192 n. 10. Trovo *maraviglia* [16/05/1854], [19/05/1854] e *passim* nel diario della toscana EMILIA PERUZZI, ELISABETTA BENUCCI (a cura di), *Emilia Toscanelli Peruzzi, Diario (16 maggio 1854 – 1 novembre 1858)*, Società editrice fiorentina, 2007, Firenze; la forma si alterna nel testo – però – a *meraviglia* [2/04/1855].

Silvia Ferro), si tratta, quindi, di un ampio scorcio che offre in diacronia un panorama variegato e necessita di volta in volta degli opportuni e dovuti distinguo.

Il quadro complessivo va riportato, infatti, nella nota instabilità ortografica del tempo, aldilà dell'ampia diacronia e di una maggiore definizione del profilo delle scriventi, perché com'è noto, sono «numerosi gli esempi che ci dimostrano che non esisteva prima della scolarizzazione di massa la coscienza generalizzata di una norma, neppure presso persone socialmente importanti e per di più legate alla scrittura da motivi professionali»<sup>319</sup>.

La situazione nelle singole scriventi.

MADDALENA MASTRILLI. La scrittura della Mastrilli mostra diverse oscillazioni, soprattutto in giuntura di parole, e una predisposizione alla degeminazione, soprattutto per quanto riguarda le forme con *a*-iniziale. Di séguito tutte le occorrenze.

*/b/ Occlusiva labiale sonora, <b> / <bb>.*

Con la doppia, che molto probabilmente rispecchia una reale resa fonetica con il grado intenso esteso<sup>320</sup>: *subbito*<sup>321</sup> [22/09/1804] e

---

<sup>319</sup> NICOLETTA MARASCHIO, *Grafia e ortografia, evoluzione e codificazione*, in *Storia della lingua italiana, I luoghi della codificazione*, a cura di SERIANNI e TRIFONE, Torino, Einaudi, vol. I. p. 211 e bibliografia ivi indicata. In particolare, rimando almeno a LUCA SERIANNI, *Il secondo Ottocento*, in FRANCESCO BRUNI (a cura di), *Storia della lingua italiana*, Bologna, 1990, pp. 225-30. Inoltre si veda, in particolar modo, GIUSEPPE ANTONELLI, *Tipologia linguistica*, op. cit., pp. 105-17 e DANILO POGGIAGALLI, *Un esempio familiare di primo Ottocento, le lettere di Amalia Ruspoli Pianciani al figlio Luigi (1833-1839)*, in *La cultura epistolare nell'Ottocento, Sondaggi sulle lettere del CEOD*, Roma, Bulzoni, 2004, p. 109. Per il primo Novecento cfr. anche RITA FRESU, *Donne e grande guerra. Lingua e stile nei diari delle crocerossine* e bibliografia ivi indicata, in particolare, si veda la precisazione a p. 53: «Sita non manifesta particolari incertezze nell'alternanza fra scempie e doppie», in nota: «andrà tuttavia rammentato che il diario fu probabilmente sottoposto a revisione in vista della pubblicazione. Difficile, inoltre, stabilire, soprattutto per il livello ortografico e paragrafematico, il grado che può aver esercitato l'editore» e p. 60: «nel quadro della distribuzione di consonanti scempie e doppie, la scrivente non mostra particolari incertezze, mantenendo una scrittura stabile e poco incline a influssi dialettali e a ipercorrettismi. Fra i rari casi di scempiamento presenti nel testo *petechiale* 53; *occore* 76; *susurra* 88 (ma *sussurra* 37). Isolato e quindi difficile da valutare anche il raddoppiamento di *cappezzale* 16 (altrove nel diario *capezzale* 25)».

<sup>320</sup> GIUSEPPE ANTONELLI, *Tipologia*, 2003, op. cit., p. 109

<sup>321</sup> Da tenere presente la frequente geminazione della consonante che segue la vocale tonica nei parossitoni (cfr. ROHLFS: § § 227 e 228).

*passim*; *sabbato* [15/09/1804]; *rubato* [19/09/1804]; *abiti*<sup>322</sup> [19/09/1804].

Secondo la norma, con la doppia: *abbiamo* [30/08/1804] e *passim*; *romperebbe* [30/08/1804]; *guasterebbero* [31/08/1804]; *pubblico* [17/09/1804]; e *pubbliche* [15/09/1804]. In giuntura di parole, legate a un prefisso *o-* vero o presunto, secondo un'oscillazione abbastanza normale a quest'epoca<sup>323</sup>, ho *obbligato*<sup>324</sup> [30/08/1804], ma anche *obbligati* [31/08/1804], qualche riga dopo, grafia ampiamente diffusa nella tradizione scrittoria.

Con la scempia, secondo la norma: *abitiamo* [30/08/1804]; *fibre* [20/09/1804]; *sabato* [22/09/1804]; *inconcepibile* [30/08/1804]; *abitanti* [19/09/1804] e *abitato* [19/09/1804].

E ancora, le forme *sebene* [21/09/1804]; *abandonare* [30/08/1804], [31/08/1804]; *abonda* [30/08/1804]; *abondanza* [30/08/1804] che potrebbero rappresentare scempiamenti non fonetici che reagiscono alla tendenza centromeridionale alla geminazione consonantica<sup>325</sup>.

Per *fabricata* [30/08/1804], invece, la scempia risente dell'etimo latino.

*/m/ Occlusiva bilabiale sonora nasale, <m> / <mm>, <nm>.*

Per l'occlusiva bilabiale sonora nasale, registro con la scempia, una grafia ampiamente diffusa nella tradizione scrittoria, il tipo *incaminati* [20/09/1804]: tutt'altro che raro nell'Ottocento, non solo in scriventi settentrionali, lo scambio *camino* / *cammino*<sup>326</sup>.

Trovo poi con l'intensa *sommamente* [21/09/1804].

In giuntura di parole, legate a un prefisso *con-* (vero o presunto): la forma *comercio*<sup>327</sup> [30/08/1804] e *passim*.

*/r/ Fricativa vibrante alveolare, <r>, <rr>.*

Trovo con la scempia *carozza*<sup>328</sup>.

---

<sup>322</sup> Grafie normali in scriventi di area mediana, vedi almeno GIUSEPPE ANTONELLI, *Tipologia*, 2003, op. cit., p. 110 e FRESU, «Caro Peppe mio», 2006, op. cit., p. 53]

<sup>323</sup> Vedi ANTONELLI, p. 107, tra gli altri: Giordani, Belli, Verdi, Crispi. Le forme con scempia mancano in SPM, in LIZ [selez. *obligo* 0 / *obbligato* 84, *obligare* 1 (Leopardi Zibaldone) / *obbligare* (250, considerati anche i participi presenti e passati con valore di aggettivo). Per la variante con labiale scempia cfr. anche SCAVUZZO 1988, p. 38.

<sup>324</sup> POGGIOGALLI, CEOD, 2004, op. cit., p. 112.

<sup>325</sup> *Ibidem*, ipercorrettismi generici che si aggiungerebbero a ipercorrettismi specifici del tipo *ramento* (che reagisce direttamente al tipo *cammera*).

<sup>326</sup> Vedi GIUSEPPE ANTONELLI, *Tipologia*, 2003, op. cit. p. 106

<sup>327</sup> Forme che ANTONELLI riscontra in una scrivente femminile settentrionale (Maffei), p. 113.

/t/ Occlusiva dentale sorda, <t> / <tt>.

Trovo *matina*<sup>329</sup> [30/08/1804] dovuto molto probabilmente a scempiamento dialettale, ma altrove trovo anche *mattina* [15/09/1804], [20/09/1804] e *mattino* [21/09/1804].

In giuntura di parole, trovo con la scempia la forma *soprattutto*<sup>330</sup> [19/09/1804] e con l'intensa *sotterraneo* [3/09/1804].

/l/ Fricativa laterale alveolare, <l>, <ll>.

Con la scempia, *alogiato* [1/09/1804] e *passim*; e, inoltre, la preposizione articolata *ala* [2/09/1804], [15/09/1804].

*Altre forme in giuntura di parole.*

Alla presenza di *a-* iniziale, sia o no un vero prefisso<sup>331</sup>, si potranno ricondurre le grafie: *asediata* [30/08/1804]; *aserire* [2/09/1804]; *apartiene* [19/09/1804]; *aplicano* [16/09/1804]; *anunziare* [20/09/1804]; *atacato* [19/09/1804]; *apunto* [20/09/1804] e *passim*; *acomodava* [20/09/1804]; *afezionarsi* [19/09/1804] e secondo la corretta norma ortografica *apparteneva* [2/09/1804], [15/09/1804]; *appena* [22/09/1804]; *accomodava* [20/09/1804].

Trovo forme sempre con la scempia per *in-*: *inaccessibile* [30/08/1804]; *inalzato*<sup>332</sup> [30/08/1804]; *inanzi* [20/09/1804]<sup>333</sup>. Sempre con la scempia *provincia* [2/09/1804] e *passim*; *profondità* [31/08/1804].

E ancora, *sollevazione* [19/09/1804] e *soggiorno*<sup>334</sup> [3/09/1804].

---

<sup>328</sup> ANTONELLI, p. 108; registro sei occorrenze in CEOD (scriventi: Ines Testi Pianciani e Ercole Trotti Estense Mosti e Luigi Micali).

<sup>329</sup> Vedi anche POGGIAGALLI, CEOD, 2004, op. cit., p. 111.

<sup>330</sup> Vedi gli esempi forniti a testo in ANTONELLI, op. cit., p. 115 e in nota: dopo *sopra* si registra già nel Settecento, almeno nella prosa letteraria, una netta prevalenza del raddoppiamento (cfr. ANTONELLI 1996: 114), e il quadro non cambia nel primo Ottocento: SPM: *soprammodo* 1, *soprappiù* 3 / *sopra più* 1, *sopravvenire* 19 / *sopravenire* 1; e così anche *sopraccoperta* 1 e tutto 15 e *sovratutto* 1, o con grafia analitica: *sopra tutto* 16). Inoltre il raddoppiamento costante dopo *sopra-* nelle *Operette* del Leopardi: VITALE, 1992, p. 46.

<sup>331</sup> Cfr. ANTONELLI, *Tipologia*, 2003, op. cit., pp. 112-116.

<sup>332</sup> Piuttosto rari in SPM gli allotropi con consonante scempia: *inalzare* (4 occorrenze a fronte di 119 con la doppia) e *inanzi* (nei vari usi un es. contro 189 di innanzi).

<sup>333</sup> ANTONELLI, *Tipologia*: grafia riscontrata in PORTA. Il GHERARDINI proponeva di «generalizzare la distinzione fra *in-* negativo e *inn-* “immissivo”» (MIGLIORINI 1994 [1960]: 581).

<sup>334</sup> Nel CEOD registro una occorrenza in BAGNASCO e 3 in AMALIA RUSPOLI PIANCIANI. Si veda anche il diario del cremonese Biffi studiato da SARA DAL CORSO, *Il Diario di Giambattista Biffi (1777-1781), un'analisi stilistica e linguistica*, tesi di laurea (relatore prof. SERGIO BOZZOLA), A. A. 2018/19, Università degli Studi di Padova.

TERESA STAPPO. Una scrittura consapevole e controllata, con qualche oscillazione da segnalare giustificabile o rintracciabile nella tradizione. Mostro anche i casi di consonanza con la norma per cercare di rendere un ritratto quanto più fedele.

*/b/ Occlusiva labiale sonora, <b> / <bb>*

Con la doppia: *sabbato*<sup>335</sup> [1/04/1882], [7/05/1882], [18/01/1840], [5/12/1882], [10/07/1857] + 3 e *passim*<sup>336</sup>.

Conforme alla norma in *ebbimo*, *ebbe*, *febbraio* (sempre); *febbre* (sempre), *abbiamo* (sempre); *abbastanza* [6/09/1838]; *abbelliva* [7/01/1857]; e con la scempia *ottobre* sempre, *subito* sempre, il tipo *sensibile*, *ammirabile* sempre.

Con la scempia *sabato* [6/07/1877], [6/11/1856], [21/04/1861], + 1.

*/m/ Occlusiva bilabiale sonora nasale, <m> / <mm>*

Trovo la scempia in *comedie*<sup>337</sup> [6/07/1840]; con grafia *-mm-*<sup>338</sup> *commossero* [1/01/1841]; *commozione* [28/04/1841]; *comunale* [29/11/1856], altrove, però, è la stessa scrivente ad apportare un'autocorrezione, cassando la doppia <m> con un trattino in *communione* [22/05/1853].

*/l/ Fricativa laterale alveolare, <l>, <ll>*

Registro con la doppia: i tipi *seimilla* [26/05/1836], *tremillalire* [26/05/1836], *milla* [11/12/1837] tutti dovuti ad analogia con la base *mille* e a influenza dialettale<sup>339</sup>; *allunna* [21/11/1855]; trovo poi le forme *quallora* [6/07/1840], *fucillate* [17/05/1841], *arruollo*<sup>340</sup>; in

---

<sup>335</sup> Vedi ANTONELLI, *Tipologia*, 2003, op. cit., p. 109, e n. 79.

<sup>336</sup> In rapporto 2:1 con la forma concorrente.

<sup>337</sup> Forme simili con scempia le ritroviamo anche in GIUSEPPE ANTONELLI, *Tipologia*, 2003, p. 116 tutte in scriventi donne e settentrionali; in SPM solo forme con la doppia, tranne che per *comissione* (1 es. contro i 128 di *commissione* e i 2 di *comissione*).

<sup>338</sup> Ivi, p. 109. Per queste forme MOISE (1878), p. 40 prescrive sempre la grafia con la scempia. Sulla minima circolazione settecentesca di questi latinismi, cfr. MAURIZIO VITALE, *L'oro nella lingua. Contributi per una storia del tradizionalismo e del purismo italiano*, Milano-Napoli, Ricciardi (in ispecie i saggi: *Leonardo di Capua e il capuismo napoletano*, pp. 173-272 e *Conservatorismo classicistico e tensione innovatrice in un letterato veronese del primo Settecento: G. C. Becelli*, 383-506), 1986, p. 454 e GIUSEPPE ANTONELLI, *Alle radici della letteratura di consumo. La lingua dei romanzi di Pietro Chiari e Antonio Piazza*, Milano, Istituto di Propaganda libraria, 1996, p. 110.

<sup>339</sup> Molto comuni erano all'epoca *miliione* e *milla*, che potevano contare anche sull'uso di alcuni dialetti, come quelli veneti cfr. GIUSEPPE ANTONELLI, *Tipologia*, 2003, p. 111 e bibliografia ivi citata.

<sup>340</sup> Vedi *supra* altra scrivente e FRESU, op. cit, p. 48: le forme con laterale mi pare presentino un certo sbilanciamento verso il grado intenso.

fonosintassi registro *mall'essere* [17/11/1842], *quall'allunna* [21/11/1855]; *quall'onda* [10/07/1857].

*/p/ Occlusiva labiale sorda, <p> / <pp>.*

Registro questi casi con la doppia: *coppiosa* [s.d./03/1852], *dippoi* [1/01/1841]<sup>341</sup>; *Posilippo* [23/03/1877] in cui probabilmente la geminazione immotivata e la degeminazione della sillaba precedente potrebbero essersi verificate per cortocircuito in un meccanismo simile alle geminazioni favorite dalla presenza della doppia nella stessa parola (vedi *supra* nella stessa scrivente tipi *acetto*; *atacca*, ecc)<sup>342</sup>.

In giuntura di parole: *dissotterrata* [24/03/1877]; con scempia *deferenza* [16/08/1881].

*/r/ Fricativa vibrante alveolare, <r>, <rr>.*

Perlopiù regolare, ma registro con grafia <rr> *forrestieri* [24/03/1877] e *passim, ferretro* [7/05/1882] credo deflessioni della singola scrivente e *interressarono* [17/04/1858] forse spiegabile con una sorta di propagginazione grafica delle geminate<sup>343</sup>.

*/t/ Occlusiva dentale sorda, <t> / <tt>.*

Trovo con grafia <tt><sup>344</sup> *dottata* [16/01/1838], *indeterminato* [27/08/1838], *gitta*<sup>345</sup> [12/03/1877], *zolfattara* [24/03/1877]; *Cattarina* [24/03/1877], *lettargico* [21/04/1861], forse un semplice trascorso di penna per *Margheritta* [29/07/1881].

Trovo con scempia *indefessa* [7/05/1882] e *indefessamente* [7/05/1882], ma anche una forma con intensa *indefessamente* [19/08/1863].

E ancora: *addato* (adatto) [27/08/1838] in cui probabilmente la geminazione immotivata e la conseguente degeminazione potrebbero essersi verificate per cortocircuito in un meccanismo simile alle

---

<sup>341</sup> Lo scrive anche in grafia analitica (*di poi*) il [9/04/1851] e in altri luoghi.

<sup>342</sup> Vedi *supra*, per la stessa scrivente, e POGGIOGALLI, CEOD, p. 110 e MENGALDO, op. cit., 1987, p. 45.

<sup>343</sup> *ivi*, p. 116.

<sup>344</sup> GIUSEPPE ANTONELLI, *Tipologia*, 2003, op. cit. si limita a notare l'abbondanza di casi in cui il raddoppiamento coinvolge la dentale sorda pro e postonica (cfr. CORTI, 1969, p. 215).

<sup>345</sup> Per *gitta* 2 occorrenze nel corpus CEOD in scriventi settentrionali in *Lettere di donne lombarde legate da vincoli di parentela naturale o giuridica (1839-1863)*, a cura di MADDALENA PRIA (lettera 24, CIANI PRINETTI GIOVANNA) e specificamente veneta (veronese) nel caso di MAFFEI, in *Carteggio Ercole Trotti Estense Mosti - Giovanna Maffei (1817-1827)*, lettera 106.

geminazioni favorite dalla presenza della doppia nella stessa parola (tipi *acetto*; *atacca*, ecc)<sup>346</sup>. Inoltre: *addomandava* [11/11/1830]<sup>347</sup>; *addoperò* [27/04/1861]; *addoperarono* [2/02/1848].

*Altri casi in giuntura di parole.*

Alla presenza di *a-* iniziale, sia o no un vero prefisso, si potranno ricondurre le grafie, conformi alla norma, con intensa: *approfittarne* [29/10/1829]; *ammirammo* [16/07/1834], *ammirando* [16/07/1834]; *accorsi* [27/08/1838]; *affezione* [s. d. /1844]; *alloggiammo* [s. d./1845]; *alloggiando* [s. d./09/1847]; *abbandonandosi* [2/02/1848], *ammirabile* [2/02/1848]; *abbracciato* [22/04/1849]; *affittanza* [20/11/1855]; *avvantaggiato* [20/11/1855]; *attaccamento* [21/11/1855]; *anniversario* [8/12/1855]; *assessore* [29/11/1856]; *alloggiare* [10/07/1857].

Sempre con l'intensa *innumerevole* [8/12/1854]; *innalzate*<sup>348</sup> [10/07/1857]; *innanzi* [12/04/1861]; *innarrivabile* [16/07/1834] conformi alla norma, ma la geminazione è estesa anche alla grafia *innanimata* [24/03/1877].

Segnalo con geminazione le seguenti forme legate al prefisso *pre-*: *pressiedere* [29/10/1829]; *pressagire* [29/08/1836]; *pressidente* [s.d./09/1847] e *passim* (contro *presidente*<sup>349</sup> [6/04/1861]) e la forma *prevvenuti* [24/03/1877].

Trovo casi in cui il prefisso *pro-* vero o presunto causa il raddoppiamento della consonante successiva<sup>350</sup> *propose* [s.d./07/1848]; *proffusione* [12/04/1861].

Per *sopra-*, segnalo sempre con intensa *sopravvisse* [s.d./1844]; *sopraggiunse* [22/04/1849]; *sopraffatti* [5/09/1857]; l'unico caso con scempia è *soprapresa*<sup>351</sup> [15/04/1861].

Per *so-* e *su-*, con la doppia *sommissione*<sup>352</sup> [5/09/1857], ma con scempia la forma *somettendosi* [5/09/1857].

*Composti con elemento che, dopo da-*: *dacché* [6/06/1861].

ROSINA D'AMICO. Non registro casi difforni dalla corretta norma ortografica, la scrittura di Rosina è consapevole e controllata.

<sup>346</sup> Vedi POGGIOGALLI, op. cit., p. 110 e MENGALDO (1987: 45).

<sup>347</sup> Cfr. ANTONELLI, *Tipologia*, op. cit., p. 112.

<sup>348</sup> Con la scempia in EMILIA PERUZZI *inalzato* [24/05/1854], ELISABETTA BENUCCI, *Diario*, 2007, op. cit..

<sup>349</sup> Le due forme si alternano in un rapporto 2:1.

<sup>350</sup> Vedi GIUSEPPE ANTONELLI, *Tipologia*, 2003, op. cit., p. 115.

<sup>351</sup> Grafia proposta da GIOVANNI GHERARDINI, nella sua *Lessigrafia*, con l'intensa, *Lessigrafia Italiana proposta da Giovanni Gherardini messa a confronto con quella insegnata dal Vocabolario della Crusca*, Tipografia di Gio. Batt. Bianchi Di Giacomo, Milano, 1843.

<sup>352</sup> Vedi POGGIOGALLI, CEOD, 2004, op. cit. p. 112.

Trovo un solo caso di realizzazione del grado intenso della occlusiva labiale sonora in *insubordinazione* [29/12/1894] che rispecchia molto probabilmente una reale resa fonetica tipica di un parlante di area mediana, specificamente romano, che filtra anche in una scrittura così controllata come quella della D'Amico.

SILVIA FERRO. L'unica incertezza della scrivente rispetto alla corretta norma ortografica è *pioviginare* [3/02/1901], che però è séguito da *piovigginoso* [4/02/1901] poco più avanti e altrove trovo *pioviggina*, *piovigginava* sempre con l'intensa.

### 2.2.2. Conservazione dei nessi dotti

MADDALENA MASTRILLI. Trovo con mantenimento della nasale *construito* [30/08/1804] che però diventa *costruito* [30/08/1804] nella copia in pulito allestita dalla scrivente in un momento successivo.

Antonelli nota come simili scelte potrebbero essere state influenzate dalle proposte ortografiche del Gherardini e fa notare che le forme senza semplificazione dei nessi consonantici vengono abbandonate dal Manzoni solo nella Quarantana<sup>353</sup>.

TERESA STAPPO. Anche in Teresa Stappo trovo alternanza tra l'uso di *inspirato* [10/07/1857] con conservazione della grafia etimologica e *ispirano* [10/01/1859] senza conservazione del nesso ddotto usato qualche pagina dopo.

Tali grafie latineggianti sono assenti nelle altre scriventi.

### 2.2.3. Esiti del gruppo -rj-

MADDALENA MASTRILLI. Il testo non mi permette di rintracciare forme utili per questo tratto.

Nelle altre scriventi trovo solamente i nomi dei mesi *gennaio* e *febbraio*<sup>354</sup> che presentano sempre l'esito toscano, l'allotropo

---

<sup>353</sup> ANTONELLI, 2003, *Tipologia*, p. 117 n. 112 sulla diffusione di simili forme rimanda ad ANTONELLI, 1996, op. cit., p. 129 e bibliografia ivi indicata; in particolare, per il primo Ottocento cfr. VITALE 1992b, p. 254; MIGLIORINI 1994 [1960], p. 581, e per la seconda metà del secolo ibid., p. 626 (per il CARDUCCI cfr. SERIANNI 1990, p. 125 per Svevo CATENAZZI 1994, p. 31; per la lingua giornalistica SCAVUZZO 1988, p. 42). Per la nostra forma, nello specifico, in LIZ['800] si ha questa situazione LIZ[selez] *construito* 1 d'Annunzio, *Trionfo della morte* contro *costruito* 17, tra queste già in Manzoni, *Promessi sposi* (1827).

<sup>354</sup> La Crusca lemmatizza solo *gennaio*, anche se in un paio di esempi compare anche *gennaro*, mentre per *febbraio* la forma senza semiconsonante e solo con vibrante non compare proprio, nel TB non è riportata nessuna delle due forme e nel

«antitoscano con caduta della semiconsonante appare adottato dagli scriventi settentrionali e centromeridionali soprattutto in alcuni casi avallato da una forte tradizione e a volte dall'uso toscano coevo» nei mittenti còlta di Antonelli<sup>355</sup>.

Guardando al corpus CEOD ho 18 occorrenze di *gennaro* in testi che coprono all'incirca lo stesso arco temporale dei nostri<sup>356</sup>, ancora in scriventi settentrionali e centromeridionali come per gli epistolari dei mittenti còlta di primo Ottocento.

Per contro le occorrenze di *gennaio* si limitano a 6 (sempre in scriventi settentrionali, meridionali e centromeridionali)<sup>357</sup>.

#### **2.2.4. Alternanza oclusiva sorda sonora (tipo *castigo/gastigo, soffocare/soffogare, segreto/segreto*)**

TERESA STAPPO. Trovo *secreta* [6/07/1840], [3/09/1870] con velare sorda<sup>358</sup> nonostante fosse «pressoché generale il dominio di *segreto* su *segreto*» sia nelle prescrizioni dei dizionari che nell'uso ottocentesco<sup>359</sup>.

---

D'ALBERTI sono lemmatizzate insieme entrambe le forme di *gennajo/gennaro*, anche se la voce principale è quella toscana, mentre di *febbraio* solo la variante toscana *febbrajo*.

<sup>355</sup> Si veda ANTONELLI, *Tipologia*, 2003, op. cit. a p. 119 che rimanda a ROHLFS, pp. 284-85

<sup>356</sup> Precisamente: Gennaro (18) in BPI, 85, *Bagnasco R. R. Crispi F.*, Palermo, 1862; FL, 46, *Loppi L. R. Torinti G.*, Vignanello, 1854; MM, 11, Trotti Estense Mosti E. R. Maffei G., Pontecchio, 1818; MM, 11, Trotti Estense Mosti E. R. Maffei G., Pontecchio, 1818; MM, 12, Trotti Estense Mosti E. R. Maffei G., Ferrara, 1818; MM, 13, Trotti Estense Mosti E. R. Maffei G., Ferrara, 1818; MM, 14, Trotti Estense Mosti E. R. Maffei G., Ferrara, 1818; MM, 15, Trotti Estense Mosti E. R. Maffei G., Ferrara, 1818; MM, 16, Trotti Estense Mosti E. R. Maffei G., Legnago, 1818; MM, 17, Trotti Estense Mosti E. R. Maffei G., Ferrara, 1818; MM, 18, Trotti Estense Mosti E. R. Maffei G., Ferrara, 1818; MM, 18, Trotti Estense Mosti E. R. Maffei G., Ferrara, 1818; MM, 36, Trotti Estense Mosti E. R. Maffei G., Fossadalbero, 1818; PS, 12, Sparacio G. R. Oddo G., Savona, 1865; PS, 24, Micali L. R. Crispi F., Malta, 1855; PS, 61, Francica E. R. Crispi F., Malta, 1856; PS, 68, Francica E. R. Crispi F., Malta, 1859; SML, 12, Porciani G. B. R. Merolli T., Roma, 1819.

<sup>357</sup> Gennaio (6): in DF, 1, Depretis Ag. R. Flarer A., 1869 e 1870; DL, 14, Sala Esengrini Prinetti N. R. Prinetti Adamoli L., Milano, 1851; ITP, 117, Testi Pianciani I. R. Castellazzi L., Roma, 1889; LCL, 15, Barbieri-Nini M. R. Pacini G., Barcellona, 1858.

<sup>358</sup> In ANTONELLI, *Tipologia*, l'opzione più frequente è quella con la sonora, si veda a p. 122.

<sup>359</sup> Cfr. SERIANNI, 1989b, p. 184; PARADISI 1994, p. 767 e bibliografia ivi indicata; VITALE 1992, op. cit., p. 35; per il Settecento: ANTONELLI 1996, p. 120 e bibliografia ivi indicata; la forma con la sorda diventa così un poetismo di «ininterrotte fortune fino al Novecento» (SERIANNI, 2001, p. 78).

Oscillazione tra sorda e sonora nella coppia *lacrime / lagrime*: *lacrime* [28/04/1841], [14/11/1846] e un'occorrenza per *lagrime* [29/10/1829] che era la forma prescritta dai dizionari<sup>360</sup>.

Con la sorda *sacro* [1/03/1875] e *sacrificio* [2/02/1848], per *sacro* e corradicali «rispetto alla grande incertezza della lingua sette-ottocentesca, è netta la prevalenza dell'allotropo con la sorda», già nelle lettere dei mittenti còliti del primo Ottocento studiati da Antonelli, al quale rimando per un quadro generale<sup>361</sup>.

Il suffisso nei *nomina agentis* *-tore* è attestato con la sorda, nell'unica occorrenza utile *servitore* [27/08/1838].

Per la velare, con la sonora il tipo *dugale* [1/09/1860].

ROSINA D'AMICO. Trovo la forma *lagrime* [14/07/1894] e *lagrima* [22/02/1894], ma anche *lacrime* [18/10/1893], un'oscillazione consueta, all'epoca. Malagoli attesta come più comune la variante *lacrima*. L'affermazione è coerente con le scelte manzoniane, ma la duplice opzione si protrarrà fino a tempi molto recenti<sup>362</sup>.

SILVIA FERRO. Trovo la forma *gastrigo*<sup>363</sup> [3/01/1901], [5/01/1901].

### 2.2.5. Fenomeni generali.

*Apposizione di i- prostetica.*

MADDALENA MASTRILLI. La scrivente utilizza la forma *istesso* [17/09/1804], [20/09/1804] e *l'istessa*, ma altrove nel testo anche *nello stesso tempo* [21/09/1804]; *tempo stesso* [22/09/1804], in questo caso però l'aggiunta di vocale incipitaria dei primi esempi, non definibile prostesi in senso stretto, va attribuita a residuo etimologico (da *ist(um) ipsu(m)*)<sup>364</sup>.

Trovo anche *l'inemico* [20/09/1804], ma anche per questa variante, la *i-* più che rispondere a prostesi potrebbe dipendere dall'etimo latino.

TERESA STAPPO. In Teresa Stappo ci sono forme con apposizione di *i-* prostetica a *s* implicata preceduta da consonante, il fenomeno si era mostrato come irregolare già dal secondo Settecento e man mano

---

<sup>360</sup> La Crusca IV pur lemmatizzando entrambe singolarmente segnala come principale la voce con sonora (alla quale rimanda da quella con sorda), ed inserendo 36 esempi contenenti *lagrima*, contro i 5 che contengono *lacrima*; allo stesso modo, il TB riporta entrambe ma dalla variante con sorda rimanda a *lagrima*, che è voce principale. Nel *Diario* di EMILIA PERUZZI trovo la forma *lacrime* [2/04/1855].

<sup>361</sup> ANTONELLI, *Tipologia*, 2003, p. 121.

<sup>362</sup> Cfr. almeno SERIANNI 1989b, pp. 183-184.

<sup>363</sup> Assente da CRUSCHE e TOMMASEO BELLINI.

<sup>364</sup> Per la prosa di poco precedente si veda DAL CORSO, cit, p. 30, in particolare in nota: «BIZ '700 per la prosa presenta 108 occorrenze di *istessa* contro 470 di *stessa*, ed ugualmente 742 di *stesso* contro 168 di *istesso*». Per l'Ottocento, la situazione in Liz[selez] vede 56 casi di *istesso* (Alfieri, Pindemonte, Monti, ma anche in Manzoni (27, 40 e Colonna infame) e Belli) contro 195 di *stesso*.

caratterizzerà sempre maggiormente una lingua di tono sostenuto. Trovo in Teresa Stappo: *in isposa* [6/07/1840]; *con isforzo* [22/11/1858]; *in istrada* [3/09/1860]; *in ispalla* [16/10/1864]; *per ischivare* [19/08/1868].

ROSINA D'AMICO. Anche in Rosina D'Amico trovo alcune forme con *i-* prostetica: *iscuola* [12/01/1894], [5/04/1894], [14/12/1894], [8/04/1895], [4/06/1895], [28/10/1895]; *in ispecie* [2/03/1894], [4/04/1894], [21/06/1894], [14/07/1894], [2/11/1895]<sub>2</sub>; *istudiar* [19/11/1894]; *istrumento* [24/12/1894]; *Ispagna* [25/01/1895], *in istanza da pranzo* [1/11/1895].

SILVIA FERRO. Le forme con *i-* prostetica resistono ancora in Silvia Ferro, in questi casi: *in iscompiglio* [3/01/1901]; *per iscaldarsi* [1/02/1901]; *iscuola* [2/02/1901], [18/03/1901], [30/05/1901] contro diverse forme scuola dopo altre preposizioni; *in istile* [9/05/1901]; *per istudiare* [20/05/1901], [22/05/1901]. Il fenomeno a quest'altezza cronologica era ormai spia di una lingua di registro alto ed era diventato sempre più raro anche fra gli stessi toscani, oltre che poco usato dagli scrittori moderni<sup>365</sup>.

#### *Forme sincopate e piene.*

MADDALENA MASTRILLI. La scrivente usa la forma sincopata per il verbo *comprare*: trovo infatti *comprata* [18/09/1804], *comprato* [21/09/1804].

TERESA STAPPO. Per lo stesso verbo, Teresa Stappo preferisce invece la forma piena, ho nel testo *comperare* [28/08/1872] e *comperò* [24/12/1860].

#### *Apocopi.*

MADDALENA MASTRILLI. Sono numerosi i casi di apocope postconsonantica davanti a parola iniziante per consonante: nelle voci verbali *veder lavorare* [30/08/1804], *aver servito* [30/08/1804], *aver dato* [2/09/1804], *aver questi garigioni* [21/09/1804], *far levare* [19/09/1804]; *far regalo* [19/09/1804]; negli aggettivi *miglior reputazione* [3/09/1804]; *miglior fabricante* [15/09/1804]; negli avverbi *ben fortificata* [30/08/1804]; *ben fabricata* [2/09/1804]; *ben grande* e *ben situata* [16/09/1804]; *ben fornite* [19/09/1804]; *ben coltivata* [30/08/1804].

Casi di apocope sillabica per gli aggettivi *bello* e *grande*: *bel ponte* [17/09/1804]; *gran giardino* [17/09/1804]; *gran canale* [17/09/1804]; *gran commercio* [17/09/1804]; *gran dettaglio* [17/09/1804]; *gran parte* [20/09/1804]<sub>2</sub>; *gran piazza* [20/09/1804]; *gran porto* [20/09/1804],

---

<sup>365</sup> CAPPAL-FRESU, op. cit., p. 60

*gran prosperità* [20/09/1804], *gran mattino* [21/09/1804], *gran pianura* [30/08/1804], *gran pericolo* [31/08/1804]; per l'avverbio *poco* trovo solo un'occorrenza in cui la scrivente opta per la forma piena: *un poco di solfo* [15/09/1804].

TERESA STAPPO. Frequenti i casi di apocope postconsonantica davanti a parola iniziante per consonante: nelle voci verbali *dopo esser stati* [7/01/1857]; *trovar Scipio* [27/12/1860]; ma anche negli aggettivi *maggior parte* [s.d./1859]; *maggior allegranza* [6/07/1840]; *maggior sua floridezza* [s.d./1829]; *maggior bisogna* [19/04/1849]; *maggior numero* [9/10/1849]; *miglior bene* [9/01/1882]; *miglior modo* [10/01/1882]; *miglior consiglio* [29/10/1829]; *miglior vita* [11/11/1830] e negli avverbi *ben certo* [16/01/1838]; *ben risoluta* [6/07/1940]; *ben di cuore* [29/04/1841]; *ben desolati* [21/07/1866]. Forme piene e forme con apocope si alternano nei nomi indicanti status o professione: *dottor Dalla Vedova* [7/07/1859]; *professor Garbini* [7/08/1860]; *Consiglier Buffoni* [11/02/1860], ma anche la forma piena *Consigliere Buffoni* poco prima, nella stessa pagina.

Per l'apocope sillabica, gli avverbi *poco* e *grande*: *un po' di geografia* [29/10/1829]; *un po' di male intestinale* [s.d./1845]; *gran dispiacere* [29/10/1829]; *gran dolore* [29/10/1829]; *gran danni* [s.d./1833]; *gran passeggiata* [13/10/1837]; *gran festa* [27/08/1838]; *gran sfarzo* [27/08/1838]; *gran numero* [27/08/1838]; *gran momento* [28/04/1841]; *gran debolezza* [5/12/1852].

ROSINA D'AMICO. Nei diari di Sita Camperio Meyer i casi di apocope postconsonantica, dinanzi a parola iniziante per consonante erano frequenti, se non sistematici<sup>366</sup>, li ritrovo numerosi in Rosina D'Amico, di poco precedente alle scritture delle crocerossine studiate da Cappai-Fresu, ancora: nelle voci verbali in *dar gli esami* [16/07/1895]; *entrar nella sala* [16/07/1895]; *far bella figura* [16/07/1895]; *far lì* [20/10/1895]; *prender la patente* [24/10/1895]; *non aver perduta* [24/10/1895]; *vuol bene* [2/02/1895]; *far la bambina* [24/04/1895]; *far la conoscenza* [29/06/1895]; *far per lei un sacrificio* [29/12/1894]; *son tutte in buona salute* [4/03/1895]; *son già dieci anni* [4/03/1895]; *me lo son preso anch'io* [9/03/1895]; *gli esercizi son finiti* [17/03/1895]; negli aggettivi *maggior lena* [18/05/1895]; *maggior parte* [4/03/1895] e in *bene*: *ben duro* [13/04/1893]; *ben lo merita* [13/04/1893].

Per i casi di apocope sillabica: gli avverbi *grande* e *poco* *gran male* [19/02/1894]; *gran parte* [3/06/1894]; *gran sospirone* [14/07/1894];

---

<sup>366</sup> CAPPAL-FRESU, *Donne e grande guerra*, cit., p. 61.

*gran piacere* [24/12/1894]; *po' ardita* [16/01/1895]; *po' troppo* [24/12/1894]; *ma poco* [6/02/1895].

SILVIA FERRO. L'apocope postconsonantica davanti a parola iniziante per consonante è meno frequente nelle pagine di Silvia Ferro, ma comunque rappresentata. La ritrovo, nuovamente, nelle voci verbali in *mi ha detto di star buona* [7/01/1901]; *aver dette* [2/02/1901]; *aver ringraziato* [3/02/1901]. In particolare, l'apocope dell'ausiliare *avere* è sistematica nelle formule di chiusura delle giornate del diario che si ripetono *grosso modo* simili conferendo alle giornate una certa formularità: *aver fatto* [3/02/1901] e *passim*; *aver detto* [20/02/1901] e *passim*.

L'apocope postconsonantica, dinanzi a vocale e consonante è utilizzata dalla scrivente in: *suor Ambrosina* [7/07/1901] e *passim*; *suor Edvige* [1/02/1901] e *passim*; davanti a consonante in *Signor Villa* [1/05/1901]; *Signor Rino* [5/05/1901].

### **Elisione**

MADDALENA MASTRILLI.

Ho elisione nelle preposizioni semplici davanti a stessa vocale in *d'infanzia* [3/09/1804]; davanti a vocale diversa *d'aghi* [3/09/1804]; *d'alberi* [16/09/1804]; *d'agosto* [30/08/1804]; *Duchessa d'Aramberg* [16/09/1804]; *d'aver* [21/09/1804]; *d'Anversa* [20/09/1804]; *d'Austria* [30/08/1804]; *d'Europa* [2/09/1804]; *d'occhio* [17/09/1804]; *d'Olanda* [20/09/1804]; *d'un piccolo fiume* [31/08/1804].

L'elisione non è sistematica, ci sono, infatti, anche casi con la preposizione piena davanti a vocale, ma l'alta frequenza fa ipotizzare la volontà di riproduzione, da parte della scrivente, dell'andamento del parlato nella catena fonosintattica.

TERESA STAPPO. Anche in Teresa Stappo ho casi analoghi per *d'infortunio* [10/02/1860], *d'ingegnere* [3/08/1864]; *d'Italia* [9/01/1878] davanti a vocale identica; e *d'animo* [5/09/1857], *d'Austria* [5/07/1859], *d'Albarè* [11/11/1859]; *d'armi* [12/04/1861]; *d'aprile* [15/04/1861]; *d'appello* [6/06/1861]; *d'agosto* [2/08/1864] e *passim*; *d'applicare* [3/08/1864]; *d'Europa* [9/01/1878], *d'entrare* [25/10/1825]; *d'Enrico* [1/03/1875]; *d'Eleonora* [10/04/1877] davanti a vocale diversa.

ROSINA D'AMICO. I casi di elisione si ritrovano anche in Rosina D'Amico con una casistica leggermente più varia. Oltre ai tipi già visti nelle scriventi precedenti, cioè quelli riscontrati nella preposizione semplice davanti a vocale uguale o diversa, come *d'uopo*

[18/02/1894]; *d'osservare* [2/03/1894]; *d'Arcadia* [5/04/1894]; *d'aprile* [5/05/1894]; che trovo anche prima di aggettivi in *d'ogni altra cosa* [15/11/1894]; registro anche pronomi monosillabi, come per esempio in *m'ha dato* [3/10/1893]; *m'è venuta* [3/10/1893]; *m'annoia* [25/10/1893]; *m'empie* [11/11/1893]; *m'accorgo* [7/12/1893]; *m'à scritto* [14/02/1894]; *m'à pure fatto una bella visita* [14/02/1894] e *l'abbiamo* [22/02/1894]; *l'assediammo* [22/02/1894]; *l'aspettiamo* [30/10/1893].

Nei diari della crocerossina Sita Camperio Meyer, per il fenomeno in questione, si registrava una discreta casistica, con un quadro simile a quello presentato dalle pagine di Rosina D'Amico. Come notano Cappai-Fresu la scrivente

«privilegia la norma manzoniana: l'autore lombardo infatti volle adeguare la grafia alla pronuncia, abbondando nelle elisioni. Tuttavia questa soluzione fonetico-ortografica ebbe scarsa presa nell'italiano novecentesco, in cui era più forte la tendenza a ridurre gli allomorfi condizionati dal contesto sintattico»<sup>367</sup>.

SILVIA FERRO. Anche in Silvia Ferro trovo: *d'italiano* e *passim* [6/05/1901]; *d'inferno* [1/02/1901]; ma anche *di italiano* [4/02/1901], *di imperatore* [3/02/1901] e davanti a voce verbale *d'aver* e *passim* [12/03/1901]. Sono però molto frequenti i casi in cui la scrivente predilige la forma piena.

Nei pronomi monosillabi: *m'è piaciuto* [17/05/1901] e *m'affaccio* [18/02/1901]. Le forme elise non sono la scelta esclusiva, trovo infatti anche *mi ha detto* e nelle formule di apertura che incorniciano, insieme a quelle di chiusura, le giornate del diario, ricorre la forma piena: *mi alzai* [3/03/1901] e *passim*.

Ancora nei pronomi: *l'aggiusti* [12/05/1901]; *l'ha dimenticato*<sup>368</sup> [29/05/1901]; *l'ha trovata* [15/01/1901]; *me l'ha detto* [18/01/1901]; *me l'ha domandato* [29/01/1901]; *l'ha ripetuto* [29/01/1901].

---

<sup>367</sup> CAPPAI-FRESU, op. cit., p. 62 che rimandano a SERIANNI, 1989b, p. 176.

<sup>368</sup> È usato al posto del verbo essere.

### 3. MORFOLOGIA

#### 3.1. IL NOME

##### 3.1.1. *Metaplasmi*

MADDALENA MASTRILLI.

Per i sostantivi, nella formazione del plurale riscontro *ossi*: di *Carlo Magno si conservano alcuni ossi del Braccio e del Craneo* [3/09/1804]. Ponendola a confronto coi dati emersi dallo spoglio dei mittenti còliti di primo Ottocento, quindi *grosso modo* coevi alla scrivente, vediamo come la forma non risulti dallo spoglio della *Stampa periodica milanese*, in cui gli altri tipi analoghi in concorrenza con l'alternativa in *-a*, erano minoritari rispetto a quest'ultimi, e rappresenta la seconda scelta anche nei dati dello spoglio effettuato sul corpus LIZ (*ossi* 4 (Nievo) / *ossa* 89 (anche Nievo 12)). La forma *ossa*, come evidenziato da Antonelli, è assieme a *corna* esclusiva nelle *Operette leopardiane*<sup>369</sup>.

Per gli aggettivi, per il singolare, trovo la forma maschile *tristo*: *il carattere tristo delli abitanti* [20/09/1804], un tipo che risulta attestato nella tradizione e ben rappresentato in scriventi còliti di primo Ottocento<sup>370</sup>.

Molto probabilmente dovuto a un *lapsus calami* il plurale in *-a* in *alle filatura di cotone* [21/09/1804], usato poi correttamente nelle righe successive della giornata del *Giornale di viaggio*.

ROSINA D'AMICO. In Rosina D'Amico, per il singolare, segnalo un caso notevole di formazione del femminile, nei femminili di nomi professionali. Infatti, la scrivente usa *professora*<sup>371</sup>: tipo che risulta

<sup>369</sup> cfr. VITALE 1992a: 52, ANTONELLI, 127, nota 1: Sull'oscillazione tra plurali in *-a/-i* nell'Ottocento cfr. anche MENGALDO 1987: 60-61; SCAVUZZO 1988: 46; SERIANNI 1989b: 189. Si veda, inoltre, FABIO MAGRO, *L'epistolario di Giacomo Leopardi*, Lingua e stile, 2012, op. cit., p. 96.

<sup>370</sup> ANTONELLI, p. 127, nota 4. Cfr. anche GUIDOLIN, *Analisi linguistica del carteggio di Pietro e Alessandro Verri (1766-1797)*, 2011, op. cit., p. 115: «Per quanto riguarda gli aggettivi, non senza eccezioni è il ricorso a *tristo* (A18/11/66, P02/02/67, P22/02/94) e *trista* (A29/12/66, P14/02/67) nel significato di *infelice*, modellati sugli aggettivi della prima classe, come imponevano le consuetudini settecentesche, dal momento che nel corpus rilevo anche sporadiche occorrenze della forma etimologica *triste* (P03/12/66, A21/12/66, A25/12/66, P24/02/96), ancora sentita come latineggiante e quindi solenne e letteraria, secondo le concordie indicazioni dei dizionari e dell'uso letterario». E in nota, nota 23: «In Crusca IV e D'Alberti *tristo* è forma unica. Per TB «*Triste*, per Non lieto, non è della lingua parlata, che sempre dice *Tristo*. *Triste* però non ha mai il senso di *Furbo*». In LIZ 700 prosa solo 6 occorrenze di *triste* (due delle quali di Pietro e due di Alessandro contenute negli articoli del *Caffè*) di contro alle oltre 40 di *tristo*; in LIZ 700 poesia 3 occorrenze di *triste* di contro ad oltre 60 di *tristo*.

Trovo *tristo* [16/05/1854], nel significato di *infelice*, nel diario della toscana EMILIA PERUZZI, ELISABETTA BENUCCI (a cura di), *Emilia Toscanelli Peruzzi, Diario (16 maggio 1854 – 1 novembre 1858)*, Società editrice fiorentina, 2007, Firenze. Anche al femminile *trista* [1/04/1855], [4/04/1855].

<sup>371</sup> Cfr. ANTONELLI, *Tipologia*, 2003, op. cit., p. 128.

attestato anche negli scriventi colti di primo Ottocento (*la tua degna compagna conosce la musica da professoressa*, in Rossetti 522) insieme a *dottora*, utilizzato da Foscolo. Il quadro riscontrato era il seguente.

«Le formazioni femminili in *-tora* [...] (anche in Toscana) sono più popolari» (ROHLFS par. 1146) ma come nota MIGLIORINI 1994 [1960]: 107 – ancora nel primo Novecento «solo *dottoressa* comincia a essere usato senza spregio: *dottrice* è impossibile (lo tentò scherzosamente il Dossi nella *Desinenza in -a*) e *dottora*, malgrado la difesa dell’Arlia favorevole ai nomi in *-tora* [come anche Morandi e Petrocchi, sulla scorta dell’uso familiare toscano: cfr. *ibid*] è considerato anch’esso come spregiativo». Una certa simpatia per questo tipo di formazione del femminile mostra anche Moise 1878: 110-11, che ne espone una serie di esempi d’autore (tra gli altri anche *dottora*, esemplificato con un brano del Fagiuoli). In SPM due esempi di *professoressa* (manca invece *professoressa*), ma nessuno di *dottora* (uno di *dottoressa*). In LIZ *dottora* compare solo una volta nel *Ragionamento* dell’Aretino e un’altra nel veneziano di Goldoni (*Campiello*)<sup>372</sup>.

### 3.1.2. Oscillazioni di genere

TERESA STAPPO. Segnalo il tipo *ulceri* [2/11/1829]: *ulceri* è contrassegnato come parola uscita dall’uso sul Tommaseo Bellini, ma a lemma (ULCERA) è data anche l’opzione al maschile<sup>373</sup>. Ad ogni modo, *ulceri* vale come forma plurale anche del femminile, come mostra l’esemplificazione del lemma.

SILVIA FERRO. Un caso di plurale maschile che mi sembra significativo è *mascheri: andai fin in piazza De Ferrari e piazza Fontane Marose, ma mascheri ce ne sono pochi* [17/02/1901]: in questo caso potrebbe affiorare la spia dialettale: la voce nel dialetto genovese, infatti, è al maschile, se si riferisce a persona mascherata, ma si tratta, comunque, anche di voce dell’italiano antico<sup>374</sup>.

---

<sup>372</sup> *Ibid.* nota 10.

<sup>373</sup> La Crusca IV edizione dà a lemma entrambe le forme (maschile e femminile).

<sup>374</sup> GDLI: *Maschero* (*màscaro*), sm. Ant. e region. *Maschera*. Masuccio, 144: Nova foggia de uomini in mascari contrafatti. 2. Per estens. Persona mascherata. GOTTIFREDI, XLIV-279: Parleremo ora della avvertenza che bisogna che tu abbia a non favellar né fare altro atto con alcun maschero, se tu non conosci ch’egli sia il tuo amante, peroché la statura, la favella o qualche altra sua parte facilmente ti potrebbe ingannare. BRIGNOLE Sale, 4-9: Orsù, signori mascheri, andate a’ fatti vostri, qui non è veglia. BARILLI, 5-73: Altri mascheri passano su dei carri, cantando. 3. Figur. Persona di aspetto deforme o sinistro, minaccioso. GIOVIO, I-304: Visitato ho ogi Pyrgos, quale è stato cinque di senza parlare alla segietta, e sta con febre in letto: ho visto certi mascari della settima bussula con una ludria, qual mi ha salutato, con un vezzo al collo, fratello di quello donorno ‘in solidum’ il re di

ROSINA D'AMICO. In Rosina D'Amico trovo *sciallo: sotto il grande sciallo bigio che la ricopriva* [18/10/1893], un uso che potrebbe riflettere un regionalismo: se si guarda al Tommaseo Bellini, notiamo – infatti – la raccomandazione: «Meglio che *Sciallo*, come dicono fuor di Toscana»<sup>375</sup>.

Il tratto in questione, in questo caso, potrebbe rappresentare una delle rare spie, presenti nel testo, del romanesco della scrivente.

### 3.1.3. Oscillazioni di suffisso (-iere/-iero)

MADDALENA MASTRILLI. Nel testo trovo, per questo tratto, la forma *forestiere* [19/09/1804] che rispecchia un'oscillazione propria della fine del Settecento e viva ancora nel primo Ottocento, infatti, a quest'epoca, «lo scambio fra *-iere* e *-iero* è larghissimamente ammesso, non solo in poesia»<sup>376</sup>.

TERESA STAPPO. Qualche decennio dopo non trovo traccia di questa oscillazione in Teresa Stappo (né nelle altre scriventi del

---

Jerusalem e messer Corona a Vicenzo. 4. Innamorato, amante. P. FOGLIETTA, 166: Ella comincia ad incresparsi; e pur le piace ancora di sentirsi la sera il suo mascaro a l'orecchia, come fanno l'altre vecchie che tutte s'innamorano come scimie. = Forma m. di maschera.

<sup>375</sup> SCIALLE [T.] S. m. Drappo tessuto che le donne portano sulle spalle, sopra altri vestiti. Fr. *Châle*. Meglio che *Sciallo*, come dicono fuor di Toscana. [L.B.] *Scialle* di lana fine, di seta, di trina; *Scialle* a quattro doppii. *Scialle* con frangia. Non esclusiva del romanesco, quindi, ma di marca più in generale regionalistica.

In LIZ, trovo riscontri nel romano BELLI, *Sonetti*; NIEVO, *Confessioni d'un italiano* e *Novelliere Campagnolo*; VERGA, *Una peccatrice*; MASTRO DON GESUALDO, *I carbonari della montagna*; DE MARCHI, *Arabella*; DOSSI, *La desinenza in A*; FALDELLA, *Madonna di fuoco e Madonna di neve*; ORIANI, *A Gramigne*.

Negli epistolari del CEOD ho solamente *scialle*: *Lettere di suor Maria Leonarda alla famiglia Merolli (1818-1825)*, lettera n. 38, scrivente: S. M. Leonarda, luogo: Roma, anno: 1825; *Lettere di Concetta Mastriani ai genitori (1862)*, lettera n. 8, scrivente: Mastriani C., Mastriani F., destinatario: Bucci Mastriani C., Mastriani R. luogo: Napoli; *Lettere di Ines Testi Pianciani a Luigi Pianciani (1872-1890)*, lettera n. 59, scrivente: Testi Pianciani I. luogo: Milano, anno: 1876.

<sup>376</sup> MIGLIORINI, 1994 [1960], op. cit., p. 581. Cfr. ANTONELLI, *Tipologia*, p. 130 e in nota (15): «Relitti in varia misura arcaizzanti» erano proprio *forestiere*, *forastiere*, *pensiere*, *mestiero*. La situazione dell'alternanza *-iere* / *-iero* nel Settecento, con lo sguardo attento alle indicazioni dei grammatici, in VITALE 1986, op. cit., pp. 462-63; la legittimità di queste oscillazioni è ancora sostenuta a fine Settecento dal Padre Soave (cfr. PATOTA 1993, p. 122). Per l'uso ottocentesco cfr. FORNAROLI 1976, p. 134; MENGALDO 1987, p. 59; SCAVUZZO 1988, p. 45; PIOTTI 1991, p. 173 e soprattutto MIGLIORINI 1994 [1960]: 581, in cui si legge che nel primo Ottocento «lo scambio fra *-iere* e *-iero* è larghissimamente ammesso, non solo in poesia». In SPM: *forastiere* e *forestiere* [agg.] e [s.] 15 / *forastiero* e *forestiero* 13. LIZ[selez]: *forestiere* e *forastiere* (s. e agg. Masch. sing.) 13 (3 Foscolo, Viaggio, 1 Borsieri, 3 «Conciliatore», 47 nello Zibaldone). Sulla vita di queste forme nella lingua poetica cfr. SERIANNI, 2001, op. cit., pp. 144-45.

*corpus*), in cui tra le forme utili allo spoglio di questo tratto trovo solamente la forma *pensiero* [20/05/1837] e *passim*, senza che si alterni mai nel testo alla forma arcaizzante *pensiere*.

### 3.2 Preposizioni

#### 3.2.1 Preposizioni articolate sintetiche.

MADDALENA MASTRILLI. Quanto alle preposizione articolate sintetiche, la scrivente usa esclusivamente la forma sintetica per il tipo *coi*: *sul cuscino coi fuseaux* [17/09/1804]; e per il tipo *col*: *Sabato 22 siamo partiti a 7' ora col hyact* [22/09/1804], *si trovarono col detto corpo una quantità di Reliquie che ancora si conservano nella chiesa* [3/09/1804], *che le donne in vece di unire i fiori col Reseau sul cuscino lo fanno a muro sul bergameno contornando* [17/09/1804].

La forma analitica è, invece, usata per il tipo *per la*: *per la Olanda e pei canali interiori di essa sino all'Escault senza passare per la Manica esposta all'Inglesi* [20/09/1804] e *con la*: *con la testa* [15/09/1804], *con la differenza* [16/09/1804], *con la cocarda* [19/09/1804], *con la carozza* [21/09/1804].

Trovo, inoltre: *con lo*, *con l'ago* [17/09/1804], *con l'aiguille* [17/09/1804]; *con i*, *con i fuseaux* [21/09/1804]; *con le*, *con le manifatture inglesi* [20/09/1804].

TERESA STAPPO. Il quadro presenta alcune oscillazioni nella scrivente. Infatti, se per la coppia *per i / pei* il tipo maggioritario è quello analitico (*per i*) che conta quattro occorrenze contro le due di *pei* (*inviterete quello che credete ed' anche tutto quello che vi fosse opportuno pei Figli* [9/04/1851], *ai 10. d'agosto Federico con Giulietta andarono a Montegrotto pei Bagni termali, e vi stettero fino al giorno 20* [10/08/1864]), il rapporto è, invece, invertito in favore del tipo sintetico per *con i / coi*, ampiamente documentato dallo spoglio (*da Monsignor Giuliari coi testimoni* [29/11/1871], *Salimmo al Quirinale, vedemmo la piazza coi rinnomati Cavalli* [6/03/1877], *sempre coi Baroni e Pasolini* [13/03/1877], *da Monsignor Giuliari, coi testimoni Conte Filippo Sarego, e marchese Filippo Alessandro De Gianfilippi* [28/10/1877], *e don Battista lo battezzò coi nomi Scipione, Antonio, Girolamo, Francesco, Anna Maria* [14/03/1842], *Mio Padre venne pure in quest'occasione a Venezia ove vi si trovarono anche la ragazza Sperea coi loro Zii* [s.d./09/1847]).

Per contro, i casi della forma analitica si limitano a due.

Analogamente va la preferenza per il tipo sintetico per la coppia *con lo / collo*: *collo sventolare dè bianchi fazzoletti* [18/11/1866],

*Scipio collo zio Eriprando vennero ai 17 7bre a Desenzano colla speranza di vederci [17/09/1860], collo assegno di 1500 milla e cinquecento franchi [1/05/1865], contro un'unica occorrenza per il tipo analitico.*

Sono usate senza una netta prevalenza le due alternative per il tipo *con la / colla*.

Di séguito gli esempi per la variante sintetica (che si bilanciano con un numero lievemente minore dell'altro tipo): *Qui restammo Federico, ed io colla Cattarina Mazza [24/03/1877], a Desenzano colla speranza di vederci [17/09/1860], Sì maritò Gianni Franchini colla Fanny Pontedere [20/02/1881], ma fu fatta colla maggior allegrezza [6/07/1840], colla bontà caratteristica di ciascun individuo [5/05/1841], era l'anima colla quale animava sino le più piccole sue operazioni [24/09/1849], Questa è l'intelligenza colla quale io dichiaro col mio Testamento [9/04/1851], Ora colla nuova affittanza à avvantaggiato per circa Lire 5000 cinquemilla [20/11/1855], colla solita sua dolcezza [s.d./1855].*

ROSINA D'AMICO. In Rosina D'Amico è netta la preferenza per il tipo sintetico per la coppia *con la /colla*: *La signora Festa colla sorella!!!! [10/10/1893], faceva mille versi cogli occhi e colla bocca... [18/10/1893], il mese s'è chiuso colla pioggia [31/10/1893] e passim. Contro una sola occorrenza della forma analitica.*

Trovo poi: solamente *collo*: *si crede di continuare collo stesso ordine, collo stesso regolamento... [18/10/1893] e col* prevale sul tipo analitico (una sola occorrenza per *con il*): *col suo curioso modo di fare [25/10/1893], conoscenza memoranda di Papà, col professore fatta per la strada [12/01/1894] e passim.*

*Pei* è l'unica forma che trovo (nessuna occorrenza per *per i*): *per le gallerie e pei musei [3/12/1894], pei viali dell'incantevole villa!!! [28/03/1895], ma dicono sia molto severa pei punti [21/07/1895], dopo esser rimasta pei corridoi [21/06/1894] e passim.*

Ma *per la* [13/09/1851]<sub>2</sub>, [s.d./1855] e *passim* e *per lo* in un'occorrenza di *per lo più* (senza nessuna occorrenza per i tipi sintetici *pella / pello*).

SILVIA FERRO. Per le coppie legate al *con* riscontro un uso bilanciato per *coi / con i*: *coi fratelli e colle sorelle [15/05/1901], gli alberi d'abeti coi loro rami larghi [18/02/1901], il numero degli esempi con la forma analitica è lo stesso.*

*Collo / con lo*, nessun esempio per il primo tipo, trovo solo esempi per il tipo analitico: *con lo* [13 gennaio 1901]<sub>2</sub>, [28/01/1901] e *passim*.

Per la coppia *colla / con la*, è predominante la variante analitica (18 esempi contro 32 esempi).

Ecco qualche esempio del tipo minoritario: *Tornata a casa andai alle 3 colla mamma* [27/02/1901], *Ho preso 9 di saggio colla Lili* [5/03/1901], *Ci è venuta a prendere la zia Jenny e colla signora Viotti* [8/03/1901], *Sono andata a messa a S. Bartolomeo anche colla mamma* [10/03/1901].

Per le preposizioni articolate *per il, per la* ecc. e *con lo, con la* rispetto alle varianti sintetiche, va rilevato che il Manzoni preferì sempre la variante analitica<sup>377</sup> e che, invece, il toscano era solo parzialmente allineato con questa preferenza, in quanto, se da un lato per il «primo caso il suggerimento poteva venire dalle reali condizioni del parlato, nel secondo l'uso fiorentino e toscano, parlato e scritto, era tenacemente attaccato almeno per le preposizioni composte mediante *con*, alle forme sintetiche»<sup>378</sup>.

### 3.2.2 *Tra e fra.*

Restando nel solco della prassi manzoniana, sempre riguardo alle preposizioni, questa è la situazione per la coppia *tra / fra* nelle diverse scriventi.

MADDALENA MASTRILLI. Trovo cinque occorrenze di *fra*: *fra la Francia e la Germania, l'Olanda e l'Inghilterra ed il mare* [20/09/1804]; *la quale ascende circa a 30Mila uomini fra tre divisioni d'Infanteria* [30/09/1804]; *Le chiuse di Strand che si trovano fra lafine del Canale e il porto d'Ostenda* [23/09/1804]; *esplorando fra Nievport e Dixmunde siamo arrivati a Fuorny* [24/09/1804]; *si stanno facendo de nuovi canali di comunicazione fra questi e quelli della Fiandra francese* [24/09/1804].

Le occorrenze di *tra* sono due: *per dare una Comunicazione tra Dunquerque al Mare* [25/09/1804]; *al tempo di Luigi XIV tra queste fortificazioni e quella del Capo Gris-Nez* [28/09/1804].

TERESA STAPPO. La scrivente veronese opta maggiormente per *fra*. Nel testo il rapporto tra i due allotropi è 5: 9 sulle occorrenze totali. Di séguito le occorrenze della forma maggioritaria: *fra le quali, Io con mia Sorella* [s.d./1829]; *indi si venne alla sorte fra Luigi ed Eriprando* [s.d./1849]; *e ciò negli Atti Donatelli ancora fra loro indiviso il Palco nel Teatro Filarmonico* [13/09/1851]; *e poche Signore, fra le quali io fui pure una delle fortunate* [10/07/1857]; *ogni battaglia fra gli Austriaci e gli Alleati Francesi-Piemontesi* [s.d./1859]; *fra gli austriaci e gli alleati a Villafranca o meglio a dire fra l'imperatore di*

<sup>377</sup> SERIANNI, *Le oscillazioni sincroniche*, 1989, p. 177.

<sup>378</sup> *Ibidem*.

*Francia Napoleone III° e l'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe I°* [5/07/1859]; *fra questi vi dovea trovarsi mio cognato Eriprando* [10/02/1860]; *fra gli arrestati si annovera il consigliere Buffoni* [10/02/1860]; *che fra loro simpatizzare con tutti si accordarono per questo matrimonio* [16/08/1881].

ROSINA D'AMICO. Anche in Rosina D'Amico *fra* risulta nettamente predominante (più di una ventina di occorrenze totali) rispetto a *tra* (7 occorrenze totali).

SILVIA FERRO. Conto tre occorrenze per il tipo manzoniano *tra* e due di *fra*. Di séguito le occorrenze di *tra*: *il babbo mi ha preso la faccia tra le sue mani e ha detto* [18/01/1901], *e tra loro antiche reminiscenze si risvegliarono* [3/02/1901], *per suonare a 8 mani alla premiazione che sarà tra poco* [17/05/1901].

Ad ogni modo, va rilevato, che l'allotropia persiste tuttora per questo tratto.

### 3.3 IL PRONOME E L'AGGETTIVO PRONOMINALE.

#### 3.3.1. Pronomi personali di terza e sesta persona.

MADDALENA MASTRILLI. La scrivente non utilizza mai il pronome personale maschile *lui*, trovo un'occorrenza per *egli* (mai *elli*, *ei*, *e'*) in posizione marcata; ho degli esempi di *esso* in riferimento soggetti inanimati, «alternativa più comune – e non marcata»<sup>379</sup> nelle lettere di mittenti cólti di primo Ottocento (in cui compariva in coabitazione con altri tipi nella stessa frase), nei nostri esempi in appoggio a un sostantivo.

Per il femminile sono usati *lei* (mai *ella*) ed *essa*, ancora, in riferimento a soggetti inanimati.

Non trovo casi di soggetto neutro e pleonastico che riscontro, invece, in altre scriventi.

Ecco tutti gli esempi dal testo della Mastrilli, registro anche le forme oblique.

#### *Terza persona maschile.*

EGLI. L'occorrenza che trovo è in posizione marcata, posposta al verbo: *dai quali si rileva essere stato egli un uomo di straordinaria grandezza* [3/09/1804];

---

<sup>379</sup> *Ibidem.*

ESSO. In appoggio a un sostantivo, con esplicita funzione anaforica: *su di esso hyact si sono caricate le nostre carrozze e noi abbiamo avuto una stanza a nostra disposizione* [22/09/1804], un tratto quest'ultimo sostenuto ma diffuso anche successivamente nell'Ottocento<sup>380</sup>. L'altra occorrenza nel testo: *l'antico Palazzo dei Conti di Fiandra è stato tutto distrutto ma fino apoco fà si vedeva un resto di esso che si chiamava La Cour des Princes* [21/09/1804].

*Terza persona femminile.*

LEI. *La Duchessa d'Avamberg ci ha voluti a pranzo da lei e il dopo pranzo ci ha condotti a vedere la Foresta di Soigne* [17/09/1804]; *il Superbo Palazzo e Giardino di Schoonberg, detto du Lac, costruito dall'Arciduchessa Maria Cristina governate dei Paesi Bassi e da lei regalato all'Arciduca Carlo suo successore* [18/09/1804];

ESSA. *Alla città d'Anversa una gran prosperità e ricchezza quando il suo commercio sarà libero attesa la posizione infinitamente vantaggiosa in cui essa si trova come in un centro fra la Francia e la Germania, l'Olanda e l'Inghilterra ed il mare* [20/09/1804]; *Ciò si crede migliore per l'economia e per la facilità di tirare munizioni navali del Leone per l'Olanda e pei canali interiori di essa sino all'Escault senza passare per la Manica opposta all'Inglese: e finalmente per la sicurezza del Cantiere, dove è impossibile che in tempi di guerra l'Inemico possa mai penetrare* [20/09/1804], e in contesto marcato dopo anche: *una spilla deve passare anche essa per 14 mani ho operazioni diverse* [3/09/1804].

TERESA STAPPO. Per la terza persona maschile, *egli* predomina rispetto al tipo *lui*; trovo anche *esso* riferito a soggetto animato<sup>381</sup>.

---

<sup>380</sup> Si veda FABIO MAGRO, *L'epistolario di Giacomo Leopardi*, 2012, op. cit., p. 99 che rimanda in nota a MAURIZIO VITALE, 1992a, p. 67. Si veda anche FORNACIARI 1881: 85-86 e poi SERIANNI 1989b, p. 284.

<sup>381</sup> GIUSEPPE ANTONELLI, *Tipologia*, op. cit., p. 130, nota 21: «Contravvenendo a una regola creata a tavolino dai grammatici ottocenteschi (cfr. ad es. Morandi-Cappuccini cit. Scavuzzo 1988, p. 48), ma estranea alla tradizione letteraria e ancora sconosciuta alle principali grammatiche settecentesche (si prenda Corticelli 1745, p. 62: "ESSO, ESSA, lo stesso che *egli* ed *ella*"). Sull'uso sette-ottocentesco di *esso* in funzione di pronomi soggetto cfr. VITALE 1986a, p. 459; PATOTA 1987, pp. 68-70; SCAVUZZO 1988, p. 48; D'ACHILLE 1990, pp. 336-38; VITALE 1992a, p. 65; PARADISI 1994, p. 807; ANTONELLI 1996, pp. 138-39; oltre a PALERMO 1997, pp. 303-18».

Per la terza persona femminile trovo *ella, lei, essa*: *lei* è il tipo meno frequente, *essa* è utilizzato anche in riferimento a soggetto animato. Per la sesta persona: *essi, esse, loro*.

Anche in questo caso, do conto anche delle forme oblique.

*Terza persona maschile.*

LUI. *Chiamati da lui lo assistettero* [15/01/1872]; *noi ci avvicinammo a lui e al seminario* [10/07/1857]; *e n'ebbero da lui "siate buoni, conservatevi sani, e Dio vi benedica"* [10/07/1857]; *che fu per lui una crisi fortunata* [7/07/1857]; *non lunge da lui* [26/05/1866] e unito a esso come rafforzativo dell'obliquo, «tratto della lingua letteraria sin dall'antico»<sup>382</sup>: *con esso lui riuniti* [22/07/1862];

EGLI. In appoggio a un sostantivo: *Egli Dottore Medico di Regimento* [s.d./05/1879]; posposto al verbo in posizione marcata: *ajutando egli la povera Gente* [11/11/1830]; *che di cuore fece egli sacrificio a Dio, della sua Vita in età di 57* [s.d./02/1848]; *ne fece Egli il piano che che fu abbracciato dagli altri* [22/04/1849]; *il Cielo lo benedì avendo egli molto studiato* [5/07/1859]. Altre occorrenze: *Egli fu il Burbero Benefico* [11/11/1830]; *mentre l'anima non si sazia egli è leggieri d'ammirare* [16/07/1834]; *Egli però fu buono e negli ultimi anni, ad onta dei suoi acciacchi, fu sempre allegro e contento* [11/12/1842]; *ed egli pure mangiò dei gnocchi che gli furono presentati, si a lui che all'Arciduca Leopoldo* [7/01/1857]; *Egli era avanti per la sua età* [17/04/1858]; *ov'è sperabile che egli vi possa entrare ai primi di Marzo* [4/10/1860]; *che diceva "finalmente sono dottore" egli tacque prima i giorni fissati per i suoi esami perché noi non avessimo a stare in pena* [27/06/1863]; *Egli volle far senza alcun Ripettitore* [18/08/1863]; *Egli alloggiò presso sua zia Carolina Franchini che con tanto affetto lo accolse* [2/08/1864]; *Egli alloggiò presso sua zia Carolina Franchini che con tanto affetto lo accolse* [3/08/1864]; *egli ci fu tolto* [16/10/1864]; *che egli tanto amava* [15/01/1872].

ESSO. *Quei di Cazzano ne lo piansero amaramente perdendo in esso un'ottimo Benefattore* [2/02/1848]; *e il sabato tutti noi con esso ci portammo a Verona a ritrovare l'ammalato* [7/05/1882]; *nella chiesa di San Paolo si celebrava la messa di Requiem per Esso* [7/05/1882]. E di nuovo unitamente a lui: *e così ci trovammo dopo 15 mesi con esso lui riuniti* [22/07/1862].

---

<sup>382</sup> MAURIZIO VITALE, 1992a, p. 67.

*Terza persona femminile.*

LEI. *Carolina dotata di rare qualità ed amante delle Muse dovette essere per lei non piccola metamorfisi l'accudire invere alle faccende domestiche [16/01/1838]; essa suonava bene e con grande espressione e spesso si divertiva con Lei anche il mio povero Padre [24/09/1849]; Giulietta fece le parti mie nell'assistere la puerpara da lei molto amata [21/06/1878];*

ELLA. *Ella invero fu la donna forte [5/09/1857]<sub>2</sub>; marcato in unione con stessa, ella stessa confortò alla rassegnazione il suo padre e la sua madre [22/11/1858]; con questi sensi così delicati Ella ci fece un prezioso regalo [1858]; il sentimento col quale Ella si comunicò fu veramente singolare [1/05/1859]; ella era molto amata dalle sue nipoti [23/04/1835]; oh come propriamente ella è un'emanazione del Paradiso! [19/04/1849]; vero è però che Ella già da sette giorni non conosceva alcuno [27/04/1861]; ella beneficò la nostra sorella Carolina, e con ragione, mentre era con essa che conviveva [5/12/1852];*

ESSA. *Essa suonava bene e con grande espressione e spesso si divertiva con Lei anche il mio povero Padre [24/09/1849]; trattarono in essa di piante; mentre essa non faceva che caldamente raccomandare; essa fu tenuta a battezzo dalla C.<sup>a</sup> Giulia e dal C.<sup>e</sup> Alessandro Mazza [9. di ottobre 1849]; ella beneficò la nostra sorella Carolina, e con ragione, mentre era con essa che conviveva [5/12/1852]; essa vi andò convinta del suo migliore [21/11/1855]; essa fu tenuta battezzo dal Conte Antonio Noris suo suocero, e da me gli posero il nome Teresa, per fare la gentilezza di ricordarmi [13/09/1873].*

*Sesta persona maschile.*

LORO. *Fra loro simpatizzare con tutti si accordarono per questo matrimonio [29/07/1881]; che l'ottimo figlio sia da loro Benedetto! [4/10/1860]; facendo bagni N° 10 che sebbene pochi pure a loro giovarono [10/08/1864];*

ESSI. *Ma essi non vollero in nissuna guisa discendere ad accordare l'inchiesta [28/08/1872]; essi ci portarono il buon umore [1/04/1882]; e pressiedere essi medesimi al nostro affare [29/10/1829]; dopo anche, Scipio e Momi furono anch'essi in questa occasione a Roma [7/02/1878].*

*Sesta persona femminile.*

ESSE. *Mentre esse lo aveano qual secondo Padre* [2/02/1848].

ROSINA D'AMICO.

*Pronomi personali di terza e sesta persona.*

Per la terza persona maschile *egli* è minoritario rispetto a *lui* e ho un solo esempio di *esso*; per il femminile è, invece, il tipo *ella* a essere maggioritario rispetto a *lei* (e un esempio di *essa*).

Trovo anche *ei*, mai utilizzato dalle altre scriventi<sup>383</sup>. Tuttavia, va ricordato che resta valido, ovviamente, per ogni affermazione di questo tipo, il peso specifico di ciascuna di queste osservazioni in relazione alle singole scriventi: gli spogli, infatti, riportano una verità valida sul campione preso in esame (e quindi parziale) e i risultati emersi necessitano, di volta in volta, della opportuna contestualizzazione, è opportuno, per tale motivo, ricordare che nelle lettere di mittenti colti di primo Ottocento, l'uso di *ei* rimane vivo in alcuni scriventi e con una marcatura diafasica relativa, essendo nella prosa di primo Ottocento piuttosto comune. La forma fu abbandonata poi nella Quarantana e risulta molto rara nella seconda metà del secolo<sup>384</sup>.

Il tipo in questione ricorre in due occorrenze nella stessa giornata di diario.

Ecco, di séguito, i risultati dello spoglio.

*Terza persona maschile.*

LUI. *E allorquando a lui parve tempo di tornare in patria* [7/12/1894]; *di trovare in lui un Santo che innalzi il mio cuore!.....* [16/02/1895]; *sono andata a lui per confessarmi, ma era tardi ed egli usciva dal confessionario* [20/02/1895]; *sin'ora l'entusiasmo che provo per lui non uguaglia certo quello che m'invase alle parole del padre Tocchi* [14/03/1894]; *quando sapemmo che lui sarebbe venuto, andammo in sca...* [3/06/1894];

EGLI. *Ma era tardi ed egli usciva dal concessionario* [20/02/1895]; *io gli ho baciata la mano, ed egli ha esclamato* [20/02/1895]; *egli à risposto* [22/02/1895]; *egli ci è passato vicino... Grulle!* [17/03/1895]; *egli sorpreso ha esclamato: "Ah!" che padre santo!* [17/03/1895];

---

<sup>383</sup> Nelle lettere di mittenti colti del Primo Ottocento *ei* ricorre più frequentemente di *egli* nell'*Ortis*, ma quest'ultima nel Settecento è «la forma di gran lunga maggioritaria» (cfr. PATOTA 1987: 68-69). Sulla diffusione di *ei* nel primo Ottocento cfr. FORNAROLI 1976: 135; MENGALDO 1987: 63; SCAVUZZO 1988: 50; SERIANNI 1989b: 194.

<sup>384</sup> Cfr. BRUNO MIGLIORINI 1960, op. cit. p. 705. Si veda anche ANTONELLI, *Tipologia*, cit., p. 131.

ESSO. *Oh!.... in esso rivivono le ansie de la prima comunione e le stesse risoluzioni!.....* [3/06/1894].

EI. *Ci siamo messe tutte a sedere intorno a lui, ed ei ne à raccontato un fatto graziosissimo; e abbiamo ricominciato di nuovo a baciare la mano al Padre, ma ei assolutamente non voleva* [22/02/1894].

*Terza persona femminile.*

LEI. *A lei sì, a noi no!... E ci siamo inquietate e abbiamo combinato un sacco di cose* [3/06/1894]; *Lei l'ha accomodato.... lei non l'ha lasciato un momento.....* [14/04/1894]; *e la Signora Liry ha voluto accompagnare lei tutte a casa dopo la lezione, la quale è stata a l'ora consueta* [23/05/1894];

ELLA. *S'ella lo sapesse, ella tanto sensibile e poco energica* [4/11/1894]; *ella ha riso, e s'è profusa in espressioni affettuosissime, chiamandomi sua fille, sua chère enfant, e in tanti altri modi* [10/03/1895]; *ella m'ha detto che desidererebbe che le aprissi interamente il cuore perché nell'anima mia vorrebbe leggere come nella propria* [8/04/1895]; *povera signora Léry!... quanto l'ho assediata questi giorni... ed ella m'ha rassicurato tanto!...* [16/07/1895]; *ieri mi trattenni un po' a casa della signorina Coulliaux per raccontarle tutto, ed ella fu contentissima* [30/07/1895]; *ella gridava, e noi ridevamo a crepapelle* [30/07/1893]; *le avevano mandato una sedia per poter salire...; ella vi è montata, poi la sedia era rotta, e ella pesava troppo, il fatto sta che Fanny è precipitata in terra....* [31/10/1893]; *ella farebbe del tutto per contentarmi, e papà lo stesso* [16/11/1893]; *ella è la mia mamma e mi conduce come un bambino!...* [22/02/1895] e *passim*.

ESSA. *Ma un altro anno – essa ha detto – il giorno di S. Luigi resteremo dinanzi al suo altare durante tutto il tempo della messa pontificale* [21/06/1894].

*Soggetto neutro e pleonastico*<sup>385</sup>.

GLI. *La Signora Liry dice che ho delle idee proprio infantili, e che se nel mio cervello c'è qualche buon pensiero, gli è perché una parte se n'è sviluppata, mentre un'altra è rimasta piccina* [22/10/1894].

---

<sup>385</sup> Circa questo tratto nelle lettere di mittenti colti di primo Ottocento si veda ANTONELLI, *Tipologia*, p. 135 che rimanda, per la definizione di pronomi soggetto “pleonastico”, a MASSIMO PALERMO, 1997, pp. 325-327.

*Sesta persona.*

Ecco tutti gli esempi rintracciati nel testo.

LORO. *Penseranno a tutte le cure che la provvidenza largì loro in quest'anno...* [31/12/1894]; *sono state terribilmente attaccate, e tutti gridano loro contro* [3/04/1895]; *oh! Loro sono più grandi di me!.. hanno diciassette anni* [3/10/1893]; *Quando la Signora Iefer ha dato loro una immagine e un libro di Massime Eterne* [20/11/1893].

ESSE. *Esse vivono in un'atmosfera di Paradiso* [20/11/1893]; *esse mi vogliono sempre bene ed io a loro...* [14/02/1894]; *esse hanno riso, e m'hanno abbracciato...* [16/07/1895];

ELLENO. Un caso di *elleno*: *non ò potuto vederle prima ch'elleno fossero andate a casa* [31/01/1894].

Quanto a *elleno* va rilevato che assieme a *eglino* era già declinante nella prima metà del secolo, quando *ei* era ancora abbastanza comune e che, in questo caso, l'esempio del Manzoni fu decisivo nella riduzione, o eliminazione, dalla prosa di questi tipi<sup>386</sup>, forse, ancor più di quanto non lo sia stato nella questione lungamente dibattuta dello «sfratto del pronome *egli*»<sup>387</sup>, dato che è bene ricordare, come notava Luca Serianni, che

a differenza di altri casi, l'opposizione tra *egli*, *ella* (femminile e allocutivo) e *lui*, *lei* è per il Manzoni un'opposizione di livello stilistico, non di lingua. Se *beneficio* e *conchiudere* vengono soppressi, dal romanzo e dalle opere successive, perché avvertiti a torto o a ragione dei puri «residui passivi parassitari», *egli* e l'allocutivo *ella* continuano a vigoreggiare come varianti di afasiche proprie del registro alto<sup>388</sup>.

SILVIA FERRO.

*Pronomi personali di terza e sesta persona.*

*Egli* è minoritario rispetto a *lui*, così come pure *ella* / *essa* contro il tipo *lei*, che denotano piena adesione da parte della scrivente alla regolarizzazione manzoniana, in controtendenza rispetto alla tradizione colta coeva e, forse, più confacenti a una prosa colloquiale e dimessa.

Quanto alla sesta persona il tipo *loro* è l'unico utilizzato. Ecco gli esempi.

---

<sup>386</sup> Cfr. LUCA SERIANNI, *Le oscillazioni sincroniche dei Promessi sposi*, p. 192.

<sup>387</sup> Si veda SERIANNI, 1989, p. 190 che rimanda a D'OVIDIO, *Correzioni*, 66-68 (sua è l'espressione tra virgolette riportata da Serianni) e per *egli* / *lui* nell'italiano moderno a *Norma puristi*, pp. 29-30 e M. DURANTE, *I pronomi personali nell'italiano contemporaneo*, in «Boll. del Centro di Studi filologici e linguistici siciliani», XI, 1970, 180-202.

<sup>388</sup> SERIANNI, *Le oscillazioni sincroniche dei Promessi sposi*, p. 190.

*Terza persona maschile.*

LUI. *Lo zio Cesare è anche lui un po' malato [17/01/1901]; L'Autorità, o miei signori, viene mandata da Dio, ma lui non dice se deve essere di imperatore, presidente di repubblica o altro [3/02/1901]; Tu hai già ricevuto spiritualmente Gesù nel Battesimo, e ti sei confermata in Lui nella Cresima (che non abbiamo ancora preso.) [9/01/1901]; In Cielo, gli Angeli, i Santi, il Signore si rallegra ogni volta che ~~il~~ un peccatore si converte, che ritorna a lui, dunque figurati oggi che Lui viene in te, quale festa! [9/01/1901].*

EGLI. *Gesù nacque poverissimo ma in lui si racchiudeva una grande sapienza, sempre egli stette umile [3/02/1901]; durante il pranzo è venuto il medico che ha trovata la mamma lo stesso, egli teme di una febbre tifoidea [4/01/1901].*

*Terza persona femminile.*

LEI. *È venuta a prenderci la zia Jenny e siamo andate con lei Ponte ~~ma~~ a portarle la farfalla per la fiera degli emigranti [22/02/1901]; tornat~~a~~<sup>i</sup> a casa; c'era stata la zia Jenny e la mamma era uscita con lei e era andata dalla zia Jole per una domestica [10/05/1901]; io ho scritto; poi è venuta la zia Jenny e lo zio Antonio con Ninin e Bebè, poi la zia Jole con l'Albertina <sup>che ne venivano dalla predica (tre coscienze, coscienza religiosa)</sup> e sono usciti con lei e Cesarino, il Vittorio e la Corinna e hanno fatto un giro lungo [14/01/1901];*

ESSA. *Basta che l'avvocato Cavo non faccia la fine del prof. Cesari; ed essa che non sapeva che fosse morto l'ultimo me l'ha domandato [29/01/1901].*

SESTA PERSONA MASCHILE / FEMMINILE

LORO. *E quante signore, che vanno ad una festa di beneficenza spendendo 10 o venti lire ma che poi ne spendono altre tante o più per danze cose od altro e pare loro di essere soddisfatte, perché le anno fatto una beneficenza! [3/02/1901]; la Corinna e il babbo andarono dalla zia Silvia, disse loro che Giovedì non poté venire perché aveva molto da fare [10/05/1901]; imprestai loro il mio paracqua [11/05/1901]; venne la sig. Pareto con la suocera, e vi stettero un bel pezzo, loro andranno in campagna a S. Marcello, e indussero anche noi ad andare colà, ma è troppo dispendioso il viaggio [20/05/1901]; loro ci stettero fino alle 12 [30/05/1901];*

### 3.3.2. Pronomi atoni (forme notevoli)

MADDALENA MASTRILLI. Per la terza persona maschile, pronomi indiretti, trovo solamente *gli* ‘a lui’: *Il marchese gli ha ordinato una carrozza da viaggio* [17/09/1804].

TERESA STAPPO. Per la terza persona maschile, pronomi diretti, segnalo il tipo *il* (‘lo’) in funzione di oggetto diretto: un tipo con una certa diffusione nella prima metà del secolo e che solo dalla seconda metà Ottocento viene percepito come forma propria dell’uso poetico<sup>389</sup>: *La Carolina Franchini ai 2 settembre ebbe un altro Figlio che Antonio il nominarono* [2/09/1848].

Ho un esempio per il tipo *li*: *e alla protezione di San Giuseppe potrà riuscire a seconda del desiderio de’ suoi e così indinnizzarli in qualche modo* [21/11/1855].

Per la terza persona femminile, per i pronomi indiretti, trovo alcuni esempi del tipo *gli* ‘a lei’, un uso che «non è raro» nella prima metà dell’Ottocento, anche la sanzione da parte dei grammatici è particolarmente netta e giunge fino a oggi<sup>390</sup>.

Ecco gli esempi: *e da me gli posero il nome Teresa* [3/09/1873]; *il mio Papà gli assegnò per Dote sei milla Talleri in denaro e tre milla lire in –biglia Giuseppe fece poi dei splendidi regali alla sua fidanzata* [11/12/1837]; *alla fine per Noi del luttuoso febbrajo 1848 la Marietta diede alla luce una Bambina: gli posero nome Antonietta* [s.d./1848]; *essa fu tenuta battezzo dal Conte Antonio Noris suo suocero, e da me gli posero il nome Teresa, per fare la gentilezza di ricordarmi* [13/09/1873].

Do conto anche degli esempi di *gli* per ‘a lui’: *e gli fu posto il nome d’Alberto* [26/02/1841]; *il Patrino fu il Conte Gio. Bernini e gli posero il nome di Antonio* [8/02/1842]; *ai 14 di Marzo alle ore una e mezza di notte, entrando nel Lunedì dopo la Domenica di Passione*

---

<sup>389</sup> Si veda GIUSEPPE ANTONELLI, *Tipologia*, p. 137 che rimanda a FORNAROLI, 1976, p. 135; PIOTTI, 1991, p. 171; VITALE, 1992a, p. 67; ANTONELLI, 1996, p. 146; SERIANNI, 2001, p. 158.

<sup>390</sup> Il virgolettato è una citazione da MIGLIORINI, 1994, p. 565 ripresa da ANTONELLI, *Tipologia*, p. 138 e bibliografia indicata in nota. In particolare: MOISE 1878, p. 406, pur inserendosi nella tradizione, non omette di citare qualche es. di *gli* ‘le’ e *gli* ‘loro’ tratto dalle *auctoritates*.

*ebbi il mio Scipio e gli tennero a battezzo la C.<sup>a</sup> Giulia con il mio Papà [14/03/1842]; alla Carolina Franchini nacque un figlio l'anno 1844, gli tennero a battezzo il C. <sup>e</sup> Alberto Alberti ed io ma da lì in pochi giorni abbandonò la terra per vivere in Cielo [s.d./1844]; la Bianca Bottagisio ebbe un figlio e gli posero nome Carlo [s.d./1845]; l'imperatrice fu indisposta, per cui al Palco del Gnocco già preparato non vi andò che l'imperatore; ed egli pure mangiò dei gnocchi che gli furono presentati [7/01/1857]; poscia gli si sviluppò con forte delirio una nervina, che ci tenne in pena per 8 giorni [7/07/1859]; gli sieno compagni [4/10/1860]; la Bianca Bottagisio ebbe un altro figlio il 10.<sup>mo</sup> dei vivente, e gli posero nome Cesare [30/07/1861]; mentre le palle gli piovvero attorno, e non lunge da lui si spezzarono delle granate [2/08/1866]; egli morì a Nizza marittima, ove era andato per ischivare il rigido freddo che gli faceva male [15/01/1872]; gli furono messe sanguisughe [7/05/1882].*

*LE. Ma Giuseppe l'amava e ciò le bastò [16/01/1838]; fu tenuta a Battezzo dalla C.<sup>a</sup> Bianca Franchini, e dal mio Papà e le fu posto il nome di Clarina [19/01/1840]; e le fu assegnata da suoi Genitori la Dote in lire 33000, in danaro e 3000 in mobiglie [21/11/1842]; la Bianca Bottagisio diede un'altra figlia, le posero nome Giulia. [s.d./1846]; di poi fu lasciata la scelta alla Carolina che scelse per sua quota Tregnago, con ciò che le fu assegnato di parte [19/04/1849]; la Carolina Mazza ebbe una figlia e le diedero nome Cattarina [s.d./1849]; di poi la puerpera fu colta da emoragia, che la privò di forze, e Indi le sortì la migliara [1/03/1875]; le fu dal Conte Luigi costituita le doti di 400,000 quattro cento milla lire [9/01/1882].*

Trovo, inoltre, un esempio di *ne* unito a *lo* 'a lui': *Quei di Cazzano ne lo piansero amaramente perdendo in esso un'ottimo Benefattore [11/11/1830].*

Per la quarta persona, per i pronomi riflessivi, trovo un esempio del tipo regionale di *si* in luogo di *ci*<sup>391</sup>: *e vedere i suoi Parenti ed Amici dei quali uno caldissimo si è Don Battista [5/09/1848].*

Per i pronomi atoni di sesta persona, trovo un esempio di *gli* 'li'<sup>392</sup>: *furono cresimati da Monsignor Mutti Vescovo di Verona i miei due*

---

<sup>391</sup> Per questo uso nei mittenti colti di primo Ottocento, si veda ANTONELLI, *Tipologia*, p. 140 e p. 138, nota 49.

<sup>392</sup> *Ibidem*.

*Figli, Scipio che gli tenne il di lui zio Carlo Bottagisio in età di 9 nove anni e sei mesi [7/09/1851].*

*E due esempi per gli ‘a loro’: demandò di passare in grazia pochi giorni a Venezia come gli avevano promesso [1/09/1860]; nei giorni che in Verona si trattennero le Loro Maestà, i cittadini gli diedero tre bellissimi spettacoli [30/09/1838].*

ROSINA D’AMICO. In Rosina D’Amico, per i pronomi atoni, per la quarta persona, trovo diversi esempi del tipo letterario *NE ‘CI’*: *ora non è più con noi...avremo fra poco una maestra nuova che ne insegnerà l’inglese [18/10/1893]; più tardi è venuto il Provveditore Bacci, il quale ne ha rivolto un discorsetto morale e allegro, e ne ha concessa la tolleranza fino alle due [8/07/1895]; questa notte una forte scossa di terremoto ne ha destati di soprassalto [1/11/1895]; dopo esser venuto con noi in iscuola e aver tanto confabulato colla signora Léry, ne condusse gentilmente da Latour a prender gelato e paste [28/10/1895]; ed egli ne à raccontato un fatto graziosissimo che ci ha fatto ridere tanto..... [22/02/1894]; ed oggi, ne à riunite nella sala e ci à detto tante belle cose [3/03/1894].*

SILVIA FERRO. Per la terza persona maschile, per i pronomi indiretti, ecco gli esempi di *gli* per *a lui*.

*GLI: ma che gli faccia avere le notizie che in caso mai verrebbe [6/01/1901]; vado a dirlo al babbo, questo viene intanto io gli levo il cappello di mano [18/01/1901]; quest’oggi è vacanza perché è morto l’illustre musico Giuseppe Verdi, quel grande, quel famoso cittadino, e perciò oggi gli fanno i funerali [30/01/1901]; un dottore in legge si accostò un giorno a Gesù e gli domandò quale fosse il comandamento privilegiato [10/02/1901]; il Cesare questa mattina ha rotto una tazza da latte e il babbo non gli ha voluto comprare di formaggio e allora gli ho dato il mio [12/03/1901]; gli dissi della Botteri e mi disse che feci bene [7/05/1901]; quando andò via gli domandò dove aveva imparato il genovese ci rispose: “A Milan!” una gran risata [9/05/1901]; gli domandai se posso fare la Santa Comunione domani e domenica e mi rispose: “senza dubbio, di sì” [15/05/1901];*

LE. *La Corinna non è venuta perché le fa male un piede* [3/02/1901]; *le è venuto però sotto un braccio un furoncolo che il medico vorrà tagliare* [4/02/1901]; *abbiamo portato anche noi un mazzo di fiori alla signora Fanny e quelle di 2<sup>a</sup> le hanno dato la caraffa* [9/03/1901]; *io ricamai, ritornò la mamma e disse che il Prof. le aveva detto che è una grande debolezza che ha e le dato una ricetta facendole sospendere le igniezioni di chinino* [16/03/1901]; *la Corinna non è venuta perché ha la faccia molto rossa e le fa anche male la testa* [3/04/1901]; *anche Monsignor Pedersini ci disse di presentare tutti i giorni un fiore ai piedi di Maria, anche col pensiero, e io oggi le ho presentato, col pensiero, un giglio affinché mi conservi sempre pura e innocente* [1/05/1901].

Per la sesta persona: *ci aveva due o tre signore che le tenne tanto tempo* [7/05/1901] e *passim*.

### 3.3.3. Pronome e aggettivo indefinito (nessuno / niuno).

MADDALENA MASTRILLI. Non trovo mai il tipo *niuno*<sup>393</sup>, tipo «largamente presente nella prosa ottocentesca ma estraneo all'uso manzoniano»<sup>394</sup>, neanche in Maddalena Mastrilli, in cui rintraccio solo due esempi per la forma concorrente: *tutte le parti che compongono una carrozza nessuna eccettuata* [17/09/1804]; *Sebene il famoso imperatore Carlo Quinto sia nato in questa città non rimane però quasi nessun monumento che lo riguarda* [21/09/1804].

### 3.3.4. Aggettivo possessivo (tipo il di lui /il di cui).

MADDALENA MASTRILLI. Segnalo, per il tipo *il di cui*, costruito possessivo latineggiante osteggiato dai grammatici ottocenteschi quanto il corrispondente *il di lui*<sup>395</sup>, due casi di LE DI CUI: *Siamo passati per Tirlemont le di cui fortificazioni sono state rasate per ordine dell'Imperator Giuseppe Secondo come tutte le altre dei Paesi bassi è siamo giunti verso Mezza Notte a Mastricht celebre fortezza sulla Mosa le di cui fortificazioni sono frà le più rinomate d'Europa* [2/09/1804].

---

<sup>393</sup> Si veda almeno LUCA SERIANNI, *Vicende di «niuno» e «nessuno» nella lingua letteraria*, SLI, VIII 1982, 27-40 e GIUSEPPE ANTONELLI, *Tipologia*, 2003, cit., p. 141.

<sup>394</sup> LUCA SERIANNI, *Le oscillazioni*, 1989, cit., p. 195 e si veda almeno GIUSEPPE ANTONELLI, *Tipologia*, p. 140.

<sup>395</sup> ANTONELLI, *Tipologia*, p. 141 e n. 63 che rimanda a SCAVUZZO 1988, p. 51 e PIOTTI 1991, p. 171.

TERESA STAPPO. Un uso che trovo anche in Teresa Stappo. Per il tipo *il di lui: propose ai di lui fratelli; col C. Saverio Giuliani che con Lui simpatizzava* [27/08/1838]; *e si addoperarono qual figlie alla di lui cura* [\*02/1848]; *ebbe il di lui zio* [7/09/1851]; *ed egli pure mangiò dei gnocchi che gli furono presentati, si a lui che all'Arciduca Leopoldo* [7/01/1857]; *femmo conoscenza col distinto Professor mercè il di lui ritratto* [19/03/1877]; *quelli di lui fratello Don Benedetto dei beni* [2/05/1882].

Tipo *il di lei: che per i di lei particolari bisogni* [15/01/1872].

### 3.3.5 Morfologia dell'aggettivo: *che, quale, oh incipitari e introduttori di esclamative.*

Di séguito fornisco gli esempi emersi dallo spoglio dei documenti (per questo tratto non ho riscontri in alcuni dei testi).

ROSINA D'AMICO. Numerosi i casi di *che* incipitario introduttore di esclamative, in Rosina D'Amico, accompagnato anche da una punteggiatura enfatica che risulta essere una delle caratteristiche che più saltano all'occhio nella sua scrittura.

Ecco alcuni degli esempi: ne rintraccio molti sin dalle primissime pagine del diario e sono una costante fino alla fine della porzione di testo esaminata nella tesi: *Che vita! Che moto! ..* [3/11/1893], *Che tema!...* [16/11/1893], *Che piacere!!!!... che consolazione! Che beatitudine!* [31/01/1804], *Che palpiti soavi in quella conversazione sublime!!!!* [18/02/1894], *Che peccato!!!* [22/02/1894] e *passim*.

SILVIA FERRO. Trovo traccia, moderatamente, di questo uso anche in Silvia Ferro: *che gioia!* [25/01/1901], *Che carità mai questi!* [10/02/1901], *Che contentezza!* [19/05/1901].

La scrivente è l'unica a utilizzare, più volte nel testo, nelle esclamative il *quale* incipitario: *Quale bella predica fu questa!* [10/02/1901], *Quale strana sorpresa questa mattina!* [18/02/1901], *quale visita! Era il Padre Semeria!!* [18/02/1901] e *passim*.

TERESA STAPPO. Le esclamative sono introdotte, talvolta, in Teresa Stappo da *oh!* particella interiettiva con funzione enfatica e mimetica del parlato: *oh! La Margherita!* [16/08/1881], *Oh mio buon Padre!* [2/02/1848], *Oh come propriamente ella è un'emanazione del Paradiso!* [s.d./1849], *Oh tempi beati! ...* [24/09/1849].

ROSINA D'AMICO. Trovo qualche esempio anche nella scrittura di Rosina D'Amico: *Oh! Questa è una grazia immensa che mi piove dall'alto!* [3/10/1893], *Oh! Loro sono più grandi di me!..* [3/10/1893], *Oh! Tutte sono contentissime ch'io sia tornata a scuola!...* [18/10/1893], *oh! No!* [14/03/1894] e *passim*.

SILVIA FERRO. Alcuni esempi anche nelle pagine di Silvia Ferro: *Oh come mi commosse, come mi rammentavo di quel bel giorno quando la feci io la prima volta!* [9/05/1901], *Oh come sono felice!* [26/05/1901].

### 3.4 Fenomeni morfologici avverbiali.

#### 3.4.1 Come avverbio esclamativo e interrogativo.

TERESA STAPPO. Le esclamative sono introdotte anche da *come* in Teresa Stappo: *Come il Signore volle benedir Scipio!* [16/08/1881], anche unito alla particella interiettiva *oh*: *Oh come propriamente ella è un'emanazione del Paradiso!* [s.d./1849].

ROSINA D'AMICO. Molto frequente in Rosina D'Amico anche l'avverbio *come* esclamativo: *Come sono buone !..* [18/10/1893], *Come ci divertiamo allorquando ci parlava de' suoi viaggi, della sua vita libera nelle Indie, del suo carattere originale, de' suoi forti studi!...* [18/10/1893], *Come sono stata contenta di rivedere Rina, l'amica mia, che mi vuole tanto bene!!!!* [3/11/1893], *Come stavamo bene!!!...* [3/11/1893], *Come si sta bene a scuola!..* [16/11/1893], *Come si fa bene la notte, la comunione!!!!...* [12/01/1894] e *passim*.

SILVIA FERRO. In Silvia Ferro trovo l'avverbio *come* accompagnato da *chissà*, nelle interrogative, e all'interiezione *oh* nelle esclamative: *Chissà come lo farò?* [1/03/1901], *Chissà come lo avrò fatto?!* [6/03/1901], *Chissà come suonerò il Trovatore?!* [23/03/1901] e *Oh! Come mi tornano alla mente quei bei 3 giorni che passai in là fra quelle buone suore prima della S. Comunione! Vorrei esserci ancora! Fortunata la Corinna!* [1/05/1901].

In un solo caso la scrivente utilizza solamente l'avverbio *come*:  
*Come stava bene la Maria!* [30/05/1901].

### 3.4.2 Morfologia avverbiale: *ove* / *dove*

Ancora, per la morfologia avverbiale, do conto dell'oscillazione tra forme concorrenti, nell'alternanza tra la variante di tono sostenuto *ove* e il più dimesso *dove*.

Questo è il quadro emerso dallo spoglio dei testi.

MADDALENA MASTRILLI. Per la coppia *ove/dove*, nell'oscillazione tra le due forme, è la variante *ove* a essere meno utilizzata rispetto a *dove*. Ecco gli esempi di *dove*: *la città da Crain è la gran pianura dove fù data la Battaglia* [30/08/1804], *Mausoleo di pietra inalzato nel Luogo dove si diede la Battaglia* [30/08/1804], *il villaggio di Gemappe dove comincia una linea di colline* [31/08/1804], *fù obbligato a ritirarsi dietro Bruxelles dove fù inseguito da Dumourrier* [31/08/1804].

*Ove* resiste, in realtà, solo in un caso nella copia in pulito: infatti, due delle occorrenze appartengono al testo della stesura di viaggio che poi non sopravviveranno o muteranno nella bella copia del *Giornale*: *ci anno fatto rimarcare i quadri ove è dipinta la storia del miracolo* [19/09/1804], *si vede sulla dritta il villaggio di Gemappe ove comincia la Linea di colline* [31/08/1804] (in questo passo, la scrivente usa *ove* nella stesura di viaggio, ma *dove* nella copia in pulito). L'altra occorrenza figurava in una frase poi mutata nella copia in pulito: *furono condannati e brugiati vivi ove i Boulevar di Bruxelles* [19/09/1804].

TERESA STAPPO. In Teresa Stappo, per questo tratto, è prevalente la variante di tono sostenuto, *ove*<sup>396</sup>: *ove dippoi siamo andati a Venezia ove ci stemmo 15 giorni circa* [16/07/1834]; *passammo a Cazzano qualche giorno ove ci furono date parecchie testimonianze d'affetto* [29/04/1841]; *sorella e sposo in Verona ove alla sera dello stesso giorno* [5/05/1841], *ove vi fui accolta a fuoco vivo di fucilate a suono di bronzi e a gran festa di colonj della Contessa Giulia* [17/05/1841]; *alloggiammo all'Albergo della Europa ove fummo molto contenti* [s.d./1845]; *mio Padre venne pure in quest'occasione a Venezia ove vi si trovarono anche la ragazza Sperea coi loro Zii* [s.d./09/1847]; *mi posi in letto ove vi stetti per trenta giorni* [5/12/1852] e *passim* (le

---

<sup>396</sup> Trovo più volte *ove* in EMILIA PERUZZI [2/04/1855] e *passim*.

occorrenze totali sono più del doppio rispetto all'altro tipo che conta 9 esempi).

ROSINA D'AMICO. Nella prosa della D'Amico i casi di *ove* sono leggermente predominanti anche in Rosina D'Amico (8 contro 6 dell'altro tipo): *abbiamo veduto la colonna ove Gesù fu legato...* [18/03/1894]; *anzi domani partirà per Rieti, ove sarà stabilita per due anni* [7/12/1894]; *questa mattina ho assistito contenta alla solita funzione della Cappella di scuola, ove mi sono accostata alla S. Messa* [8/12/1894]; *l'altro giorno andai in Arcadia ove udii una conferenza dal Prof. Faustino sul Calevala* [31/12/1894]; *la mia dimora è stata la Cappella e la stanzetta ove prendo le mie lezioni particolari* [17/03/1894]; *infondeva un vivo senso di giubilo, in ispecie nel giardino ove il cielo azzurro, il sole, le erbe e i fiori s'univano a quell'armonia vivace di colore e di sorriso* [08/04/1894]; *sono stata in Arcadia ove ho ascoltato, questa sera, una conferenza d'igiene del prof. Murino* [6/12/1894]; *adesso torno da scuola, ove abbiam preso parte alla splendida festa della premiazione de' bimbi della dottrina* [6/01/1896].

SILVIA FERRO. In Silvia Ferro, invece, trovo un solo caso in cui la scrivente utilizza *ove*: *ho fatto un allegro pranzetto ove venne anche la mamma* [4/02/1901]. Altrimenti usa sempre *dove*: *questa mattina partiva per Mortara dove lo andavano a seppellire* [18/02/1901], *a S. Bartolomeo dove c'era anche lo zio Henri* [24/02/1901] e *passim*.

I due avverbi *ove* e *dove* convivono nel riassunto della predica di padre Semeria, ma è *dove* il tipo nettamente maggioritario anche qui, ecco il passo:

Voi, o Signore, che siete abituate nei più ricchi palazzi, ove i più morbidi tappeti coprono i pavimenti delle sontuose sale, dove quando per vezzo alzate lo sguardo al soffitto vi si ricrea vedendo delle meravigliose scritte, dove i guardaroba sono ricchi delle più grandi toelette solo per il piacere di vederle, dove ai vostri sontuosi banchetti, uscite ve ne prego da qui, da questi palazzi e internatevi nei più umili e squallidi tuguri dove mancano anche i più utili mobili, dove su di una povera tavola non fumerà che una scarsa minestra e un po' di pane, e dove anche questo scarseggia dove la più intensa miseria vi regna [10/02/1901].

### 3.4.3 Morfologia avverbiale: *vi / ci*

Un'altra oscillazione viva da tenere presente è, per gli avverbi di luogo, l'allotropia *vi/ci*, un'oscillazione sulla quale Manzoni agì nel

suo processo di revisione, eliminando l'allotropia e sostituendo sempre *vi* con *ci*<sup>397</sup>.

MADDALENA MASTRILLI. Nella scrivente per l'allotropia *vi* / *ci* è il tipo *vi* a essere predominante.

Per *vi*: *la statua che vi è nel mezzo della facciata è di architettura singolare* [19/09/1804], *Presentemente vi si tengono i Tribunali di pulizia.* [19/09/1804], *ed'abondanza in'ogni genere per la quantità della delle mercanzie forestiere che vi si trovano e soprattutto la amabilità e la onestà delli abitanti* [19/09/1804], *e si può dire che realmente non vi è un giardino inglese più bello più variato e più Ricco* [21/09/1804], *per la bellezza dell'architettura per la ricchezza dei marmi e per la quantità di bei monumenti di scultura e di pittura che vi si osservano* [21/09/1804], *e come in' tutte le città del Brabante e di Fiandra vi è in asse anche un gariglione di campane che secca gli abitanti ed' ogni cinque minuti* [21/09/1804], *Vi sono in questo momento 700 e più persone frà omini e donne* [21/09/1804].

Per *ci*: *ed'oltre la Piazza principale che sta nel centro ci sono forti esteriori sulla spoda dell'Ago* [30/08/1804], *e ci si sta aprendo un altro cantiere* [20/09/1804].

TERESA STAPPO. Anche in Teresa Stappo il tipo più utilizzato è *vi*: *e vi stemmo circa 26 giorni per la cura del Papà pè suoi mali intestinali* [6/07/1840]; *vi furono in quell'anno diversi trattenimenti* [6/07/1840]; *vi furono anche i mazzetti per tutte le Signore* [6/07/1840]; *non vi poteva essere per me, il più bel Carnovale* [s.d./1841]; *illuminò molto bene la casa e vi fu un bel rinfresco* [s.d./1841]; *ove vi fui accolta a fuoco vivo di fucillate a suono di bronzi e a gran festa di colonj* [17/05/1841] e *passim*.

Contro una unica occorrenza di *ci*: *dipoi siamo andati a Venezia ove ci stemmo 15 giorni circa* [16/07/1834].

ROSINA D'AMICO. Nettamente predominante è *vi* su *ci* anche in Rosina D'Amico (gli esempi totali nel testo sono una ventina, ne riporto qui alcuni): *vi andrò sempre, come di consueto, dalla mattina alla sera...* [3/10/1893]; *io sono stata a casa sua, e mi vi sono trovata contentissima.....* [3/10/1893]; *a mano a mano, crescendo il numero delle alunne, in classe vi sarà più vita* [25/10/1893]; *ella vi è montata, poi la sedia era rotta, e ella pesava troppo, il fatto sta che Fanny è precipitata in terra....* [30/10/1893] e *passim*.

---

<sup>397</sup> cfr. i rilievi di VITALE, *Le correzioni*, 1992, op. cit., p. 22.

Un solo esempio per *ci*: *sabato sera, per esempio, ci fu un po' di novità nella mia vita monotona* [24/12/1895].

SILVIA FERRO. Anche in Silvia Ferro, il tipo predominante è *vi* (23 occorrenze contro 14 occorrenze)<sup>398</sup>, riporto alcuni degli esempi per ciascun tipo.

Gli esempi di *vi*: *perché la società possa esistere vi è bisogno di una autorità, di un capo, così anche in una nazione vi è bisogno di questo* [3/02/1893], *E non vi sarà mai uomo che possa dire, lo*<sup>399</sup> *stabilito io, lo fatto io, è mio* [3/02/1893], *Il babbo vi è seduto accanto dormicchiando, mentre noi studiamo e scriviamo* [4/02/1893], *Dissi la storia (10) e la dottrina e tornata a casa vi trovai la zia Vittoria e Clara e Benedetta* [8/02/1901], *Vi sono due carità la filantropia mondana e la filantropia cristiana le quali mi propongo di spiegarvi oggi* [10/02/1901], *e dove anche questo scarseggia dove la più intensa miseria vi regna* [10/02/1901] e *passim*.

Quelli di *ci*: *È andato in camera della mamma; ma ci è stato poco, mi ha detto di essere buona, di mantenere l'ordine* [10/01/1901], *Quanti ricchi ci sono a giorno d'oggi che non pensano altro che ad accumulare* [10/02/1901], *È venuta presto la zia Jenny e ci si è trovata insieme con il medico* [17/02/1901], *Quest'oggi usciremo da scuola alle 12 perché ci sarà a Milano l'accompagnamento funebre del grande maestro Verdi* [27/02/1901], *Domani ci sarà la recita* [23/03/1901], *Sarei andata con loro anch'io molto volentieri, ma la mi disse che ci andrò per la Comunione della Corinna* [2/05/1901], *perché ci andava la sig. Poggi per parlare dell'esame di licenza* [6/05/1901] e *passim*.

#### 3.4.4. Avverbi di tono sostenuto (tosto, poscia, indi, donde, lungi).

Alcune delle scriventi, fatta eccezione per Rosina D'Amico, usano nel testo avverbi di tono sostenuto e antimanzoniani, mi riferisco a quegli avverbi che furono sostituiti dal Manzoni nel suo *eterno lavoro* nell'ordine con: *subito, dopo, dove, lontano*<sup>400</sup>, e cioè a *tosto, poscia, indi, donde, lungi*.

È soprattutto Teresa Stappo a far ricorso a questi avverbi, ma anche nelle pagine delle sue *Memorie* sono, comunque, minoritari rispetto alle forme concorrenti appartenenti a un registro più colloquiale.

Di séguito il risultato del mio spoglio.

<sup>398</sup> Vedi anche CAPPAL-FRESU, *Donne e grande guerra*, cit., p. 64.

<sup>399</sup> Così nel testo.

<sup>400</sup> Cfr. VITALE, *Le correzioni*, 1992, op. cit., p. 22.

MADDALENA MASTRILLI. L'unico fra questi avverbi a essere utilizzato dalla Mastrilli è *indi: indi* [18/09/1804].

TERESA STAPPO. Tra gli avverbi di tono sostenuto (e antimanzoniani) che sopravvivono nella prosa di Teresa Stappo, trovo: *tosto: tosto* [1/04/1882], [7/05/1883] e *passim* (contro due sole occorrenze per *subito*); *poscia: poscia* *Si tacitò da prima D. Battista; poscia di tutte la Palazzina a Federico* [19/04/1849], *poscia gli si sviluppò con forte delirio una nervina* [7/07/1859]; *in quest'anno 1860 Eriprando andò a viaggiare in Francia rimanendo circa un mese a Parigi poscia ritornò per la Svizzera in Italia* [s.d./1860], contro le ben più numerose occorrenze di *poi* (circa 18); *indi: indi in Castel sant'Angelo* [22/02/1877], *indi fummo alla villa Doria Pamphili* [23/02/1877], *indi all'incantevole passeggio del Pincio* [24/02/1877] e *passim; lungi: lungi* [17/09/1877].

Non trovo mai questi avverbi nella prosa di Rosina D'Amico che pur non manca in altri luoghi, e sotto altri aspetti, di abbandonarsi a una prosa appartenente a un registro alto, un tipo di prosa alla quale aspira.

In Silvia Ferro, per questo tratto, sopravvive solamente *poscia*, in diversi luoghi del testo: *Poscia mi misi a studiare e a scrivere* [1/02/1901], *Alla sera studiai ancora, poscia dissi il Rosario, le orazioni e andai a letto* [25/02/1901] e *passim*.

### 3.5. Congiunzioni:

#### 3.5.1 -d eufonica davanti a vocale diversa.

Non è mai sistematica, nell'impiego delle congiunzioni, la resistenza di una *d* eufonica davanti a vocale diversa: l'uso dettato dalle prescrizioni manzoniane convive con quello più vicino alla tradizione letteraria colta.

MADDALENA MASTRILLI. Ho un solo caso in cui la scrivente non usa la *-d* eufonica davanti a vocale diversa: *nella gran piazza inanzi alla cattedrale e in mezzo all'alberata della medesima* [20/09/1804], altrove nel testo è sempre utilizzata.

TERESA STAPPO. In Teresa Stappo la *-d* eufonica, davanti a vocale diversa, è sempre utilizzata per *ed il*, tranne in un caso; maggioritaria davanti anche per gli altri casi che trovo davanti a *i* (3 contro un caso senza) e anche davanti ad *a* le occorrenze prevalgono, anche se di

poco rispetto alle forme senza *-d* (10 casi totali contro gli 8 delle forme senza); davanti a *u*, prevalgono le forme senza *-d* (*e una folda neve* [10/01/1838], *e una bellissima Festa da ballo da Giorgetti* [6/07/1840], *avendo anni otto e un mese* [7/09/1851], *Giulietta di 14. anni e un mese* [15/09/1857]) contro una sola occorrenza per le forme senza (*essa ormai conta quattro figli suoi, ed uno trovato dal vedovo Marito* [s.d./1855]).

ROSINA D'AMICO. È costante la preferenza per il mantenimento di *-d* eufonica davanti a *o* (*ed oggi, ed ora, ed ora e passim*); la scrivente non la usa mai davanti ad *a*; davanti a *u* ho un solo caso senza *-d* eufonica (*e un*).

SILVIA FERRO. Trovo entrambi gli usi: *ed il Vittorio* [16/05/1901], *ed ho detto la lezione* [22/01/1901], *ed io sono rimasta mortificata* [29/01/1901], *ed oggi* [1/02/1901], ma anche *e andai* più volte nel testo, *e un*. Mai davanti a *o*.

### 3.5.2 *E* incipitario introduttore di esclamative

Trovo alcuni casi di *e* incipitario introduttore di esclamative in ROSINA D'AMICO: *E mi vuole [soig<n>uer] sempre, e inventa tanti rimedi !...* [14/02/1894], *E ci à anche assistito, in alcuni momenti, una buona dose d'impertinenze!!.....* [15/11/1894] e in SILVIA FERRO: *E anche il primo giorno in cui comincio a scrivere il mio giornalino le mie cose le mie azioni compiute durante ogni giornata!* [1/01/1901], *Ed ecco che è già passato un mese!* [1/02/1901].

### 3.6 Interrogativi ellittici: *cosa?* / *che cosa?*

Quanto agli interrogativi del tipo *cosa?* / *che cosa?* trovo degli esempi in ROSINA D'AMICO. La scrivente non usa mai il tipo ellittico, ma sceglie sempre quello più letterario, muovendosi – in questo caso – in direzione antimanzoniana, essendo il tipo ellittico, invece, in linea col fiorentinismo professato dallo scrittore milanese<sup>401</sup>: *Che cosa è Dio?...*, [19/02/1894]; *che cosa dovrei desiderare di più se la mia vita fosse sempre così lieta?...* [25/10/1894], *Che cosa avrei fatto se, dopo aver tanto studiato, non fossi riuscita ad ottenerla?* [14/05/1895].

---

<sup>401</sup> Cfr. FRESU-CAPPAL, *Donne e grande guerra*, p. 65, per i diari di Sita Camperio Meyer, che rimanda, inoltre: a SERIANNI, 1989b, pp. 196-97 e VITALE, 1992(2), p. 29.

### 3.7. IL VERBO: FORME CONCORRENTI

#### 3.7.1. *Indicativo imperfetto: prima persona (tipo io avevo / io aveva)*

TERESA STAPPO è l'unica delle scriventi in cui le due forme convivono (negli altri testi ho solamente il tipo analogico): nel testo trovo un esempio per il tipo analogico in *-o*: *percorrevo* [29/03/1877]; e due esempi per quello etimologico in *-a*<sup>402</sup>: *io sentiva una secreta inclinazione per Federico Giuliani* [6/07/1840]; *mentre io mi trovava più che mai confusa* [18/05/1841].

Segnalo anche, per il verbo *essere*: *mentre era troppo giovane* [29/10/1829].

Per questo tratto è opportuno ricordare quanto rilevato a proposito delle scritture epistolari

fermo restando che “sul progressivo declino [ottocentesco] del tipo in *-a* non possono esserci dubbi”, è solo con molte cautele e molti distinguo (tra le variabili in gioco anche il sostrato dialettale dello scrivente, il rapporto coi vari destinatari, la data delle singole attestazioni, il verbo a cui appartengono le singole forme) che si può assumere questo tratto come spia della scelta di un determinato registro, o meglio sottoregistro, all'interno dello stile medio proprio delle lettere familiari<sup>403</sup>.

#### 3.7.2 *Indicativo imperfetto: caduta della labiodentale (tipo aveva / avea).*

«A quest'altezza cronologica e in questo genere di testi, la presenza di forme d'imperfetto con diletto della labiodentale non può non essere considerata in sé un tratto diafasicamente marcato (come aulico o addirittura come poetico). Non solo nella lingua letteraria, infatti, ma anche in una lingua media come quella dei giornali, la situazione primottocentesca si mostrava molto più simile a quella della seconda metà del Settecento che non a quella che si delineerà a cavaliere tra Otto e Novecento»<sup>404</sup>.

---

<sup>402</sup> Tipo che trovo nella toscana EMILIA PERUZZI *io aveva* [1/04/1855].

<sup>403</sup> ANTONELLI, *Tipologia*, p. 151.

<sup>404</sup> Si veda ANTONELLI, *Tipologia*, op cit., p. 155.

TERESA STAPPO<sup>405</sup>. Di séguito i dati che trovo, tutti con caduta della labiodentale.

VERE. Trovo per la terza persona singolare dell'ausiliare *avere*: *la benedizione che io avea ricevuto* [28/04/1841]; *sposo che sebbene giovane avea il senno da uomo* [24/11/1842]; *avea preso il nome di Dionigi per ricordare il povero zio* [1844]; *avea per rendersi più cara una squisita delicatezza* [24/09/1849]; *avea incominciato a fare qualche bagno, per cura* [17/06/1852].

Per la sesta persona: *mentre esse lo aveano qual secondo Padre* [2/02/1848]; *or là aveano qualche scontro col Tedesco* [2/08/1866].

DOVERE. Trovo per la terza persona: *fra questi vi dovea trovarsi mio cognato Eriprando* [10/2/1860].

ROSINA D'AMICO. Di séguito le occorrenze.

VERE. Trovo per la terza persona singolare: *avea* [30/10/1893]; *avea* [22/02/1894]<sub>2</sub>; [3/03/1894] e *passim*, quella senza labiodentale è la forma predominante.

Trovo anche una prima persona singolare, tipo analogico in *-o*: *aveo* [7/06/1894].

Per il plurale: *aveano* [27/04/1894] in rapporto 1:4 con la forma concorrente con labiodentale.

FARE. Per la terza singolare dell'indicativo imperfetto del verbo *fare*, la forma più usata è quella con la labiodentale (8 esempi, contro i 2 senza): *facea* [4/06/1895], [22/02/1894]. Per il plurale, ho solo un esempio: *faceano* [30/11/1894].

DOVERE: per il verbo *dovere* ho tre esempi per la forma senza labiodentale, contro un solo esempio per quella con labiodentale, al plurale solo *doveano* [16/07/1895].

VOLERE. Per la terza persona singolare: *volea* [7/12/1893] e [29/06/1894] è forma minoritaria rispetto a quella concorrente (per la quale, invece, conto 5 occorrenze totali).

Trovo anche per *possedere*: *Che fiume d'eloquenza possedea quel santo e dotto uomo!* [14/11/1895]; per *piacere*: *piaceva* [14/11/1895] e per il plurale, per il verbo *ricevere*: *riceveano* [27/04/1894].

Le forme senza dileguo della labiodentale, ad ogni modo, risultano ben rappresentate, trovo, infatti: per il singolare *splendeva*; *infondeva*; *raccoglieva*; *poteva*; *diceva*; *aveva*; *accadeva*; *correva*; per il plurale: *avevano*, *invadevano*, *mettevano*, *potevano*, *reggevano*.

---

<sup>405</sup> In EMILIA PERUZZI: *io scriveva* [25/05/1854], ma anche *non avevo voglia di nulla* [27/05/1854] e *volea fare* (terza persona) [29/05/1854].

In SILVIA FERRO la caduta della labiodentale non è mai documentata.

### 3.7.3. *Passato remoto: usi notevoli.*

Trovo in Teresa Stappo il tipo analogico *viddi* «che aveva alle spalle una buona tradizione letteraria toscana e no, ma già dal secolo precedente veniva recisamente condannato dai grammatici»<sup>406</sup>.

TERESA STAPPO. *Viddi la bella e gran Festa da ballo della Scala* [27/08/1838].

Qualche occorrenza per il tipo in *-etti*, variante connotata in senso letterario e toscanizzante in Teresa Stappo e la forma *stettimo* in Silvia Ferro.

TERESA STAPPO: *e gli dedicò quelle cure che potette* [7/05/1882]

SILVIA FERRO. Trovo la forma *stettimo*<sup>407</sup> [16/05/1901].

Segnalo, inoltre, in Teresa Stappo l'uso della variante sincopata di marca poetica *femmo*. Ecco gli esempi: *Il papà ed io femmo gran cavalcate* [6/07/1840]; *Ritornata a casa femmo colazione tutti uniti i Giuliari* [29/04/1841]; *preso un legno femmo un giro intorno alle mura* [12/04/1861] e *passim*.

Ancora, in Teresa Stappo, sono frequenti le forme deboli del passato remoto: *e non è a dirsi quanto sofferse per questa allontananza* [12/09/1848]; *copersero* [16/06/1859]; *sofferse costantemente con Cristiana rassegnazione* [3/10/1863]; *ne sofferse assai* [21/07/1877].

SILVIA FERRO. Anche in Silvia Ferro ricorrono alcuni esempi per le forme deboli: *quale stupendo spettacolo mi si offerse allo sguardo* [2/02/1901]; *apersi* [18/02/1901]; *offersi* [2/05/1901], ma subito dopo *offrii* [3/05/1901].

Va ricordato, a proposito di questo tratto, che quest'ultime furono sostituite dal Manzoni nell'edizione definitiva dei *Promessi sposi* dall'altro tipo.

---

<sup>406</sup> ANTONELLI, 2003, p. 156 e nota 112.

<sup>407</sup> In LIZ[selez] una sola ricorrenza in NIEVO, *Confessioni di un italiano*.

### 3.8 IL VERBO: ALTERNANZE TEMATICHE.

#### 3.8.1 *Cambio e cangio.*

MADDALENA MASTRILLI. Non trovo forme utili nel testo della Mastrilli. Nei mittenti colti di primo Ottocento studiati da Antonelli

«il tema *cang-* risulta ancora ben radicato nell'uso prosastico primottocentesco: sarà solo l'esempio dei secondi *Promessi sposi* a estromettere queste forme, che alla fine dell'Ottocento si avvertono oramai come fortemente letterarie se non poetiche. Significativamente, quasi tutte le attestazioni qui raccolte appartengono a scriventi nati prima del 1790; per Crispi si dovrà tenere conto del corrispondente uso siciliano»<sup>408</sup>.

TERESA STAPPO. Nella scrivente trovo tre esempi dell'alternanza *cangio / cambio* (in rapporto 2:1), con una leggera preferenza dunque per la forma che, come abbiamo visto, sul finire del secolo verrà percepita come letteraria e poetica<sup>409</sup>.

Ecco quanto emerso dallo spoglio: *Vi è corso bensì di denaro, ma cangiarono le borse* [1849]; *Alessandro cangiò con uno dei pingui Castaldi* [16/10/1864] contro *Col 28 agosto 1872. Abbiamo cambiato alloggio* [28/08/1872].

ROSINA D'AMICO. In Rosina D'Amico non trovo occorrenze della forma con tema *cang-*, e tanto meno in Silvia Ferro.

Queste le occorrenze di *cambiare* in Rosina D'Amico: *i libri si devono cambiare* [18/10/1893]; *oggi si cambia il modo di contare le ore* [1/11/1893]; *ma è un pochino cambiata...* [25/11/1895]; *e il resto è stato cambiato del tutto* [1/11/1895];

SILVIA FERRO. Queste, invece, quelle risultanti dallo spoglio del diario di Silvia Ferro: *la pioggia si cambiò in neve* [4/02/1901]; *Quest'anno hanno cambiato di posto* [3/04/1901]; *dopo scuola andammo da S. Donato per cambiare il regalo della Viotti* [15/05/1901].

---

<sup>408</sup> ANTONELLI, *Tipologia*, 2003, cit., p. 167.

<sup>409</sup> ANTONELLI, *Tipologia*, p. 167 in nota (n. 166): Cfr. VITALE 1986a, p. 204 e 464 e 1989b, p. 28 e 64; PATOTA 1987, p. 116; VITALE, 1992, p. 41 e p. 56 e bibliografia ivi indicata; ANTONELLI 1996, p. 170-71 e bibliografia ivi indicata. In SPM prevale già (anche se di poco) il tipo *-mb-* (nel verbo 84 ricorrenze contro 79, ma nel s. cambiamento 50), che è l'unico usato da GROSSI nel *Marco Visconti* (Cfr. PARADISI, 1994, p. 769-70). LIZ[selez]: *cangiare* 208 (attestato in tutti gli autori del campione, ma con una sola ricorrenza in Tommaseo e nei *Promessi sposi*); inoltre, a differenza di quanto accade in SPM, *cangiamento* risulta maggioritario (83 ess. contro i 56 di *cambiamento*).

Forme col tema *cang-* erano rare a quest'altezza, forse più delle altre che esamino di séguito che si discostano da quella che è stata poi la scelta vincente nell'italiano contemporaneo, e relegate soprattutto a una prosa connotata come letteraria.

### 3.8.2 *devo debbo deggio*.

MADDALENA MASTRILLI. Non trovo forme utili nel testo. Dallo studio sui mittenti colti di primo Ottocento di Antonelli la situazione emersa mostrava che

«le forme con labiodentale risultano le più comuni all'indicativo, non solo, come ci si poteva aspettare, nella II e III persona (in cui sopravvivono anche alcuni casi di dileguo, in scriventi dal tono più sostenuto come Puoti, Rossetti, De Sanctis e – soltanto per la III – Giordani), ma anche nella I e nella VI, in cui alternano spesso con la variante non marcata costituita dal tema con labiale intensa, a sua volta senza concorrenti in tutte le voci del congiuntivo. Il tema in palatale, già all'epoca identificabile come letterario, mantiene una certa vitalità nella prima persona (isolata l'attestazione di *deggiono* in Rossetti)»<sup>410</sup>.

TERESA STAPPO. Nella scrivente le due varianti *devo / debbo* si alternano anche nella stessa pagina di diario, trovo, infatti: *a loro pareggio devo alla mia Sorella* [22/05/1853] e *così a loro conguaglio devo £ Aus. 1160,25* [22/05/1893], ma qualche riga dopo anche la forma con bilabiale intensa *debbo a questa £ Aus. 4518, 76* [22/05/1893].

Le tre occorrenze figurano nella prima persona dell'indicativo presente e sono le uniche utili per il rilievo di questo tratto<sup>411</sup>. Va ricordato a proposito di persone e modi verbali che a quest'altezza l'oscillazione poteva verificarsi solo in alcune voci.

È assente il tema in palatale che era connotato già come letterario dal primo Ottocento<sup>412</sup>.

Quanto a *devo / debbo*, invece, l'oscillazione ha visto una relativa equivalenza settecentesca tra le due forme fino alla progressiva affermazione della forma con labiodentale. Inoltre,

«nei più noti e più usati manuali preottocenteschi i tipi *devo, devono* non sono neppure presi in considerazione. [...] Se invece diamo uno sguardo ai testi normativi ottocenteschi, troviamo una situazione completamente diversa. In quelli della prima metà del secolo *devo, deve* e *devono* vengono accolti nel paradigma di *dovere*; in alcuni di quelli del secondo Ottocento

<sup>410</sup> ANTONELLI, *Tipologia*, cit., p. 168-69.

<sup>411</sup> Nel diario di EMILIA PERUZZI la forma usata è *debbono* [1/04/1855].

<sup>412</sup> Cfr. PATOTA, 1987, op. cit., pp. 116-19 per una storia tra Settecento e Ottocento delle varianti e le oscillazioni (registrate da SPM) da un'equivalenza settecentesca tra *debbo* e *devo* a una progressiva affermazione della forma con labiodentale.

*debbo* e *debbono* (e naturalmente *dee*) vengono presentati come forme secondarie: si è preso atto di una nuova tendenza»<sup>413</sup>.

Manzoni risolse l'oscillazione tra *devo* e *debbo* a favore della forma radicale<sup>414</sup>.

ROSINA D'AMICO. Rosina D'Amico opta per la forma *devo*, sempre, nella prima persona singolare dell'indicativo presente: *io devo figurar come maestra!!!* [26/10/1894] e *passim*.

SILVIA FERRO. Forma che risulta l'unica scelta anche in Silvia Ferro: *devo* [10 febbraio 1901] e *passim*<sup>415</sup>.

### 3.8.3 *Vado* e *vo*.

Non trovo forme utili né in Maddalena Mastrilli, né in TERESA STAPPO.

Per quanto riguarda le altre due scriventi, è assente nei testi l'allotropia tra *vado* e *vo*. L'unica forma usata da entrambe è *vado*, assente – dunque – la variante di marca toscana.

La forma *vo* risultava molto meno diffusa, rispetto a quanto sostenuto dalle prescrizioni dei grammatici, nei testi dei mittenti còlti di primo Ottocento studiati da Antonelli.

«La prevalenza di *vado* in alcuni scriventi toscani di *vado* in alcuni scriventi toscani (FANTONI, MOCENNI, CAPPONI) – che sembrano “reprimere” il proprio uso spontaneo, avvertendolo come regionale – potrebbe essere considerata un'ulteriore segnale della sua progressiva affermazione»<sup>416</sup>.

ROSINA D'AMICO. Trovo *vado* [25 ottobre 1893] e in tutti gli altri casi in cui il verbo è usato; anche in SILVIA FERRO è solamente *vado* [8 gennaio 1901] a comparire nel testo, «benché per la prosa la forma fosse suggerita dai grammatici ancora sino alla fine dell'Ottocento»<sup>417</sup>, ma «divenne meno comune, (...), non prima del secondo Ottocento»<sup>418</sup>.

---

<sup>413</sup> *Ibidem*, p. 118.

<sup>414</sup> cfr. SERIANNI 1989b, p. 203 e VITALE, *Le correzioni*, 1992, p. 23.

<sup>415</sup> Nei diari di Sita Camperio Meyer è *debbo* la forma esclusiva.

<sup>416</sup> ANTONELLI, *Tipologia*, 2003, op. cit., p. 171.

<sup>417</sup> CAPPAL-FRESU, p. 66. Situazione analoga a quella riscontrata dagli spogli dei diari di Sita Camperio Meyer.

<sup>418</sup> PATOTA, 1987, op. cit., p. 119.

#### 3.8.4 *Faccio e fo.*

MADDALENA MASTRILLI. Non trovo forme utili nel testo. È utile ricordare la situazione emersa dallo studio dei mittenti còlti di primo Ottocento.

«È questo uno dei pochi tratti a presentare una notevole compattezza dell'uso dei singoli scriventi, gran parte dei quali – per ragioni idiolettali difficilmente ricostruibili e comunque indipendenti dalla variabilità diacronica, diatopica o diafasica – opta decisamente per l'una o per l'altra soluzione. Le attestazioni di *faccio* hanno maggiore rilevanza negli scriventi toscani (in cui la forma spontanea è *fo*); non va dimenticato, poi, che nell'Ottocento *fo* era la forma più diffusa in prosa (vigendo ancora l'antica prescrizione bembiana)»<sup>419</sup>.

TERESA STAPPO. Nessuna occorrenza della forma *faccio*; trovo invece un'occorrenza per la forma toscana, o quanto meno in linea con le raccomandazioni di scuola bembiana che vedeva *faccio* appannaggio della poesia<sup>420</sup>: *fo io non fo che piangere per la partenza* [18/09/1848].

ROSINA D'AMICO. Compagno, invece, entrambe le forme *faccio* e *fo* nel testo di Rosina D'Amico, con prevalenza della forma di marca toscana: *e poi, devo pensare che fo de' passi verso l'avvenire...* [24/04/1895]; *ma io fo del tutto per vedermi la patente a casa!...* [28/10/1895]; *e mi fo sempre qualche bella risata* [28/11/1895]; *alla lezione della sera io fo le stesse betises dell'anno scorso* [11/11/1893]; contro un'occorrenza della forma concorrente *faccio rider tanto le mie compagne* [26/10/1894];

SILVIA FERRO. *Faccio* è l'unica forma usata da Silvia Ferro. Nei testi di Sita Camperio Meyer non emerge una netta prevalenza<sup>421</sup>.

#### 3.8.5 *Vedo, veggo, veggio.*

L'allotropia *vedo/veggo* è del tutto normale nel secondo Settecento e priva di marche stilistiche nel secolo successivo, sebbene Manzoni nella *quarantana* scelga *vedo*<sup>422</sup>.

---

<sup>419</sup> ANTONELLI, *Tipologia*, cit., p. 169.

<sup>420</sup> Vd. ANTONELLI nota 170, p. 169 che rimanda SERIANNI, 1981, pp. 26-28.

<sup>421</sup> CAPPAL-FRESU, *Donne e grande guerra*, p. 66.

<sup>422</sup> Cfr. SERIANNI 1986: 49-50; PATOTA 1987: 121-22. Attestazioni ottocentesche in MASINI 1977, p. 64; e, per la prima metà del secolo, FORNAROLI, 1976, p. 135 (che registra in Giordani l'esclusivo uso di *veggo, veggono*).

MADDALENA MASTRILLI. La scrivente usa entrambi gli allotropi: *vegono* [22/09/1804], *ma anche si vedono le fortificazioni* [30/08/1804]; *d'un piccolo fiumeche passa per Mons si veggano dalla pianura molte pompe a foco* [31/08/1804], *si veda ancora un Mausoleo di pietra* [30/08/1804].

TERESA STAPPO. In Teresa Stappo è la variante con *velare*<sup>423</sup> a essere l'unica usata: *che si veggono i monti la città* [22/03/1877]; *gli affreschi antichi che vi si veggono* [24/03/1877].

ROSINA D'AMICO. La scrivente usa sempre *vedo* [14/07/1894] e [28/11/1895].

SILVIA FERRO. L'unica forma usata nel testo è *vedo* [18 febbraio 1901].

Le scelte delle ultime due scriventi si mostrano allineate alla prassi manzoniana, come appare in un'altra scrivente del primo Novecento<sup>424</sup>.

---

<sup>423</sup> *Veggo* [1 aprile 1855] in EMILIA PERUZZI; ma anche *vedono* [2/04/1855].

<sup>424</sup> FRESU in nota 60, p. 66 che rimanda a SERIANNI 1989b, p. 204; VITALE, 1992, pp. 22-23 e ANTONELLI, 2003, pp. 171-72.

### Conclusioni.

Quanto alla sintassi e alla testualità – nonostante non abbia condotto degli spogli dedicati – mi sembra, comunque, dopo la lettura dei testi, di poter rintracciare, sicuramente, alcuni degli aspetti caratterizzanti questa tipologia testuale.

Penso per esempio, alla presenza e ricorsività di «annotazioni semplici e contestuali» che contraddistinguono la scrittura diaristica, affidate, solitamente, a una sintassi fatta di frasi brevi, giustapposte:

MADDALENA MASTRILLI. *In questo palazzo si riunivano gli stati del Brabante. I nobili in'una sala, e il terzo stato nell'altra. Presentemente vi si tengono i Tribunali di pulizia [19/09/1804].*

TERESA STAPPO. *La Bianca Bottagisio ebbe una altra figlia anno 1848. E fu contenta di rinnovare il nome della sorella Carolina. Io la tenni a battezzo con Pietro Guarienti [s.d./02/1848].*

SILVIA FERRO. *Sono andata a scuola; non ho detto nessuna lezione, ho meritato nove di una composizione e ho preso la lezione di piano. Sono tornata a casa, ho studiato le lezioni, poi siamo andati a pranzo. Abbiamo chiacchierato un po', ho studiato, alla sera alla mamma faceva male la testa, ho detto il Rosario, le orazioni e sono andata a letto [2/01/1901].*

La scrittura è governata dalla *brevitas* che racchiude in poche righe, un'intera giornata, scandita da una formularità che, specialmente nel diario di Silvia Ferro, si ripete pressoché identica nella sua grammatica del quotidiano: le giornate iniziano, si svolgono, terminano senza troppe sorprese, si somigliano tutte anche nella narrazione. Soprattutto nelle formule di apertura e chiusura. Ecco, per esempio, alcune formule di chiusura che si ripetono «giorno per giorno» con delle variazioni minime:

*Io ho scritto studiato detto le orazioni e sono andata a letto alle 9 e mezzo. Fa un gran freddo, [4/01/1901]; abbiamo pranzato; dette le orazioni e sono andata a letto. Fa freddo, [5/01/1901]; ho detto le orazioni e sono andata a letto. Fa freddo, [6/01/1901]; io ho detto le orazioni e sono andata a letto alle 10. Fa freddo [7/01/1901].*

Quella della *brevitas* non è una costante solo dei diari stilati in condizioni difficili o precarie (penso ai diari di guerra e prigionia), ma si può ritrovare nei testi più diversi appartenenti a questo macroinsieme e si accompagna, spesso, all'impossibilità di dedicarsi pienamente al racconto della giornata, un *leitmotiv*, è noto, proprio anche della scrittura epistolare (per molti aspetti e per sua natura molto simile a quella diaristica).

ROSINA D'AMICO. *Avrei da notar tante cose! Ma son cominciati gli esami, e, avendo da studiare molto, non posso scrivere mezza riga, [3/06/1894].*

La scrittura della D'Amico è sicuramente quella che esibisce una maggiore espressività e mostra pienamente la natura discorsiva del diario che è, appunto, soprattutto in alcuni casi, un dialogo continuo, con sé stessi. Il testo diventa così «un discorso intessuto di domande e ammonizioni focalizzate non tanto sul passato dei giorni e degli anni trascorsi, quanto sul presente di una scrittura dell'autoanalisi, dell'ammonizione, dell'esortazione»<sup>425</sup>.

ROSINA D'AMICO. *E sono contenta anche dentro di me..... Ma quella cosa !... quella cosa di Civitavecchia!!..... Io vorrei che finisse una buona volta dalla mente di chi lo crede!... Signore!... abbi pietà di me!!..... Fa d'uopo che vi ponga davvero un riparo..... che col tempo, ciò potrebbe recarmi danno.....; ma anche escluso ciò, mi rincresce immensamente quello che s'è sparso.... È una cosa semplice che .....forse altri non vi farebbe caso.... a me invece turba tanto!!..... Signore, esser devota come non si è!..... È tremendo....., [16/10/1894].*

La sintassi ricorda le movenze del parlato, in un accumulo di punteggiatura emotiva in cui si alternano frasi focalizzate sullo scrivente (spesso interrogative o esclamative) a frasi sospese e reticenti.

Mostrano un certo ricorso alla punteggiatura enfatica anche le scritture più controllate delle *Memorie* di Teresa Stappo e del *Diario* di Silvia Ferro.

TERESA STAPPO. *Quanto furono brevi quegli istanti! come doloroso il distacco!!!*

SILVIA FERRO. *Ed ecco che è già passato un mese! Un mese che io faccio il mio giornalino! Un mese che la mamma è ammalata! Già un mese d'un nuovo secolo!, [1/02/1901].*

Si tratta solamente di pochi esempi, frutto della lettura dei testi e non di uno spoglio sistematico, ma credo che mostrino alcuni di quegli aspetti che fanno del diario un «testo dotato di sue proprie leggi e di un'interna e autonoma coerenza di stile»<sup>426</sup>, pur nella sua eterogeneità, dagli esempi degli scriventi più noti, a quelli dei meno noti che, come in questo caso, forniscono elementi utili per una maggiore definizione del panorama complessivo che miri a essere quanto più completa.

---

<sup>425</sup> ALESSIO RICCI, *Libri di famiglia e diari*, op. cit., p. 179.

<sup>426</sup> ANNA DOLFI, *Journal intime e letteratura moderna*, op. cit., *Premessa*.

Ci si è mossi proprio in questa direzione, con la volontà e nel tentativo di indagare le zone meno note, per cercare «di intaccare lo intaccare lo “zoccolo duro” costituito – appunto – dalla media e piccola borghesia, che pure delle lettere faceva un uso quotidiano».

Ciò è stato possibile tramite l'indagine archivistica, cercando in tal modo di rintracciare «quella maggioranza anonima che si serviva della scrittura in modo semplicemente strumentale e suppliva alla propria cultura non eccelsa consultando grammatiche, dizionari, e soprattutto manuali epistolari»<sup>427</sup>, maggioranza alla quale appartengono le donne che costituiscono il *corpus* di questo studio, il cui scopo è proprio di colmare in parte tali lacune (ovviamente, lo ricordo ancora una volta, con gli opportuni distinguo tra esse).

Le analisi condotte su questi testi ci portano quindi a osservare alcuni risultati preliminari utili come ulteriore tassello nell'indagine riguardante le origini e gli sviluppi di quello che fu l'italiano delle *élite*. La ricerca si inserisce in questo filone di studi e tenta «una prima ricognizione sulla lingua dell' “uso medio” del periodo, indagata in una particolare tipologia testuale, e fornisce nel contempo dei dati reali sulle eventuali specificità dell'uso linguistico femminile»<sup>428</sup>.

Si tratta di testi ibridi per definizione che mescolano sensazioni, registri, ambiti molto diversi tra loro, e che sono – in ultima analisi – lo specchio, più o meno fedele, della vita di queste persone e, con molta cautela nell'affermarlo, lo *specchio* della lingua usata quotidianamente da chi li scrive<sup>429</sup>.

Anche per questo motivo, si è scelto di prediligere pagine inedite, prive di «processi di revisione e rimaneggiamento in vista della pubblicazione» e «intatte nella loro veste genuina e spontanea di una scrittura di getto, e priva della rilettura»<sup>430</sup>.

Nello spoglio, ho mantenuto un occhio particolarmente attento alla prassi correttoria manzoniana: un discrimine utile per valutare ad ampio raggio quello che era il «sentimento della lingua» nel periodo preso in esame. Manzoni, com'è noto, fornì ai parlanti un esempio concreto di italiano moderno e colloquiale, attuando una riforma linguistica che – al di là delle resistenze iniziali dell'italiano ottocentesco – mostra ancora oggi i suoi effetti sulla nostra lingua:

---

<sup>427</sup> ANTONELLI, *Tipologia*, 2003, op. cit., p.

<sup>428</sup> MARA MARZULLO, Tesi di laurea, op. cit.

<sup>429</sup> Vedi su questo aspetto le conclusioni di ANTONELLI, *Tipologia*, 2003, op. cit. alle pp. 224-5.

<sup>430</sup> BARBARA CAPPAL-RITA FRESU, *Donne e Grande guerra*, 2018, op. cit., p. 40.

delle scelte linguistiche della *Quarantana* sono molte quelle che si sono affermate nell'italiano moderno<sup>431</sup>.

Tornando ai dati forniti dallo spoglio dei testi mi sembra di poter rilevare quanto segue.

Le scritture mostrano una lingua piana e discorsiva con la presenza di tratti riconducibili alla sfera dell'oralità e di avvicinamento al parlato. Penso, per esempio, a usi interpuntivi di «segni che sono maggiormente avvinti all'immediatezza e alla spontaneità del parlato»<sup>432</sup>, come i frequenti puntini di sospensione o la presenza di esclamative introdotte, talvolta, da particelle interiettive con funzione, enfatica e mimetica; o ancora all'alta frequenza dell'elisione che fa ipotizzare la volontà di riproduzione, da parte delle scriventi, dell'andamento del parlato nella catena fonosintattica.

È una lingua caratterizzata da «una sostanziale omogeneità sotto il profilo fonomorfologico, e si attesta su un livello intermedio coerente con l'italiano scritto coevo, e con qualche concessione verso la letterarietà»<sup>433</sup>. Penso, per esempio, a isolate spie di conservatività come: la conservazione dei nessi grafici che trovo, in alcuni dei testi, con mantenimento della nasale per forme come *construito* e *inspirato* (che si alternano però con l'altro tipo), grafie che potrebbero essere state influenzate dalle proposte ortografiche del Gherardini e che vengono abbandonate dal Manzoni solo nella *Quarantana*.

O, ancora, mi riferisco ad alcuni usi notevoli del passato remoto: il tipo *viddi* che aveva alle spalle una buona tradizione letteraria toscana e no, ma già dal secolo precedente veniva recisamente condannato dai grammatici; il tipo in *-etti*, variante connotata in senso letterario e toscanizzante, che trovo sia in Teresa Stappo, sia in Silvia Ferro unitamente alle forme deboli del passato remoto (*soffersi*; *copersero*; *sofferse*; *apersi*). Quest'ultime furono sostituite dal Manzoni nell'edizione definitiva dei *Promessi sposi* dall'altro tipo.

Le scelte delle scriventi si indirizzano nella direzione che fu poi quella manzoniana, in diversi casi, mostrando tratti in accordo con la riforma attuata dallo scrittore milanese. Mi riferisco ai dati emersi dallo spoglio dell'oscillazione tra dittongo e monottongo o ad altri riguardante la morfologia verbale.

Per la morfologia avverbiale trovo invece delle scelte divergenti, penso per esempio all'oscillazione *vi/ci* e *ove/dove* e all'uso degli avverbi di tono sostenuto (*tosto*, *poscia*, *indi*, *donde*, *lungi*) che furono soppressi dal Manzoni nella sua opera di revisione.

---

<sup>431</sup> Cfr. LUCA SERIANNI, *Le varianti fonomorfologiche dei 'Promessi sposi' 1840 nel quadro dell'italiano ottocentesco* (1986), in Id., *Saggi di storia linguistica italiana*, Napoli, Morano, 1989, pp. 206-213.

<sup>432</sup> ALESSIO RICCI, *Libri di famiglia e diari*, op. cit., p. 187.

<sup>433</sup> CAPPAL-FRESU delineano un profilo simile per Sita Camperio Meyer, p. 56.

Un altro dato che sembra essere certo (limitandoci alla parte sottoposta a spoglio) è la scarsa permeabilità diatopica di questi testi che non mostrano quasi mai la loro patina regionale se non in rari casi (penso ad alcune grafie, ai casi di *sciallo*; *passaggieri*; *mascheri*).

## BIBLIOGRAFIA

AA.VV., *Manzoni. L'eterno lavoro: lingua e dialetto nell'opera e negli scritti di Alessandro Manzoni*, Milano, Casa del Manzoni, 1987.

GIUSEPPE ANTONELLI, *Alle radici della letteratura di consumo. La lingua dei romanzi di Pietro Chiari e Antonio Piazza*, Milano, Istituto di Propaganda libraria, 1996.

GIUSEPPE ANTONELLI, *Recensione a Attilio Bartoli Langeli, La scrittura dell'italiano*, «SLI», 2001, 27, pp. 117-121.

GIUSEPPE ANTONELLI, *Tipologia linguistica del genere epistolare nel primo Ottocento. Sondaggi sulle lettere familiari di mittenti colti*, Roma, Bulzoni, Edizioni dell'Ateneo 2003.

GIUSEPPE ANTONELLI, *La grammatica epistolare nell'Ottocento*, in *Cultura epistolare*, op. cit., pp. 48-9.

GIUSEPPE ANTONELLI, MASSIMO PALERMO, DANILO POGGIAGALLI, LUCIA RAFFAELLI (a cura di), *La scrittura epistolare nell'Ottocento. Nuovi sondaggi sulle lettere del CEOD*, Ravenna, Giorgio Pozzi Editore, 2009;

GIUSEPPE ANTONELLI, CARLA CHIUMMO, MASSIMO PALERMO, *La cultura epistolare nell'Ottocento. Sondaggi sulle lettere del CEOD*, Roma, Bulzoni, 2004.

GIUSEPPE ANTONELLI, *Dall'Ottocento a oggi*, nella *Storia della punteggiatura in Europa*, a cura di BICE GARAVELLI MORTARA, Roma-Bari, Laterza, 2008, pp. 178-210

SERENELLA BAGGIO, *La sintassi orale nella punteggiatura: tre casi*, «RID», XXIV, 2000, pp. 7-28.

SERENELLA BAGGIO, «Niente retorica». *Liberalismo linguistico nei diari di una signora del Novecento*, «Labirinti», Dipartimento scienze filologiche e storiche, 142, Università degli Studi di Trento, 2012.

ATTILIO BARTOLI LANGELI, *La scrittura dell'italiano*, Il Mulino, Bologna, 2000.

ELISABETTA BENUCCI (a cura di), *Emilia Toscanelli Peruzzi, Diario (16 maggio 1854 – 1 novembre 1858)*, Società editrice fiorentina, Firenze, 2007.

GAETANO BERRUTO, *La natura linguistica dell'italiano popolare*, in HOLTUS G. / RADTKE E. (a cura di) *Varietätenlinguistik des Italienischen*, Tübingen, 1983, pp. 86-106.

ANNA DOLFI, NICOLA TURI, RODOLFO SACCHETTINI (a cura di), *Memorie, autobiografie e diari nella letteratura italiana dell'Ottocento e del Novecento*, Edizioni ETS, Pisa, 2008 e MARIA LUISA BETRI, DANIELA MALDINI CHIARITO (a cura di), *Scritture di desiderio e di ricordo, Autobiografie, diari, memorie tra Settecento e Novecento*, Milano, Franco Angeli, 2002.

SANDRO BIANCONI, *L'italiano lingua popolare, La comunicazione scritta e parlata dei "senza lettere" nella Svizzera italiana dal Cinquecento al Novecento*, Accademia della Crusca, Edizioni Casagrande, 2013.

SERGIO BOZZOLA, *Nove diari di guerra. Forme e dinamiche della temporalità*, in «Strumenti critici», XXIX, 3, 2014, pp. 415-437.

SERGIO BOZZOLA, *Nove diari di guerra. La Resistenza raccontata*, in «Strumenti critici», XXX, 1, 2015, pp. 119-147.

SERGIO BOZZOLA, *Retorica e narrazione del viaggio. Diari, relazioni, itinerari fra Quattro e Cinquecento*, Roma, Salerno Editrice, 2020

FRANCESCO BRUNI, *L'italiano. Elementi di storia della lingua e della cultura*, Torino, UTET, 1984.

MARINA CAFFIERO - MANOLA IDA VENZO (a cura di), *Scritture di donne. La memoria restituita, Atti del convegno (Roma, 23-24 marzo 2004)*, Roma, Viella, 2007.

CLARA CAPELLO, *Il Sé e l'Altro nella scrittura autobiografica. Contributi per una formazione all'ascolto: diari, epistolari, autobiografie*, Torino, Bollati Boringhieri, 2001.

BARBARA CAPPAL-RITA FRESU, *Donne e Grande guerra. Lingua e stile nei diari delle crocerossine. Il caso di Sita Camperio Meyer*, Milano, Franco Angeli, 2018.

GIORGIO RAIMONDO CARDONA, *Testo interiore, testo orale, testo scritto*, in «Belfagor», Vol. 41, N. 1 (1986), pp. 1-12.

DAVIDE COLUSSI, *Tra grammatica e logica. Saggi sulla lingua di Benedetto Croce*, Fabrizio Serra Editore, Pisa, Roma, 2007.

MARIA CORTI, *Introduzione, in Entro dipinta gabbia. Tutti gli scritti inediti, rari e editi 1809-1810 di Giacomo Leopardi*, a cura di MARIA CORTI, Bompiani, Milano, 1972.

MARIA CORTI, *Uno scrittore in cerca della lingua*, in *Nuovi metodi e fantasmi*, Milano, Feltrinelli, 2001.

PAOLO D'ACHILLE, *Sintassi del parlato e tradizione scritta della lingua italiana*, Roma, Bonacci, 1990.

PAOLO D'ACHILLE, *L'italiano dei semicolti*, in *SLIE*, II, 1994.

PAOLO D'ACHILLE, *Le varietà diastratiche e diafasiche delle lingue romanze dal punto di vista storico: italiano*, in *Romanische Sprachgeschichte. Ein internationales Handbuch zur Geschichte der romanischen Sprachen*, hrsg. von G. ERNST et al., Berlin - New York, de Gruyter, 2008, 3 voll., vol. 3°, pp. 2334-2355.

SARA DAL CORSO, *Il Diario di Giambattista Biffi (1777-1781), un'analisi stilistica e linguistica*, Tesi di laurea (relatore prof. SERGIO BOZZOLA), A. A. 2018/19, Università degli Studi di Padova.

TULLIO DE MAURO, *Per lo studio dell'italiano popolare unitario*, in *Lettere da una tarantata*, a cura di A. ROSSI, Bari, De Donato, 1970.

BÉATRICE DIDIER, *Le journal intime*, Paris, PUF, 2002, [I ed.: 1976].

ANNA DOLFI et alii (a cura di), *Memorie, autobiografie e diari nella letteratura italiana dell'Ottocento e del Novecento*, Pisa, ETS, 2008.

M. DURANTE, *I pronomi personali nell'italiano contemporaneo*, in «Boll. del Centro di Studi filologici e linguistici siciliani», XI, 1970, 180-202.

IDA FAZIO, *Storia delle donne e scrittura nell'Italia in formazione: tra pubblico e privato*, in *Mariannina Coffa*, in *Sguardi plurali*, a cura di MARINELLA FIUME, Armando Siciliano Editore, Messina 2016, pp. 119-136.

ANGELA FERRARI, LETIZIA LALA, FILIPPO PECORARI, ROSKA STOJMEANOVA WEBER (a cura di), *Capitoli di Storia della punteggiatura italiana*, Edizioni dell'Orso, Alessandria, 2020.

MARIA LUISA FERRARI, *In punta di penna: vicende di famiglia ed echi dal mondo nelle Memorie (1825-1891) di Teresa Stappo Giuliari*, in *Giornate particolari. Diari, Memorie e cronache*, a cura di BIANCA TAROZZI, Verona, Ombre corte, 2006, pp. 108-120.

GIANFRANCO FOLENA, *Le forme del diario*, Padova, Liviana, 1985.

SIMONE FORNARA, *Il Settecento*, in *Storia della punteggiatura in Europa*, a cura di Bice Mortara Garavelli, Roma-Bari, Laterza, 2008, pp. 159-177.

CLAUDIO FORNAROLI, *La lingua di Pietro Giordani*, «Bollettino Storico piacentino», LXXI, pp. 123-58.

SILVIA FRANCHINI e PAOLA PUZZUOLI (a cura di), *Gli istituti femminili di educazione e di istruzione (1861 - 1910)*, Ministero per i beni e le attività culturali, Dipartimento per i beni archivistici e librari, Direzione generale degli archivi, Roma, Tipografia Mura, 2005.

EMILIO FRANZINA, *L'epistolografia popolare e i suoi usi*, «Materiali di lavoro», n. 1-2, 1987, pp. 40-41.

FEDERICA FREDIANI, RICCIARDA RICORDA, LUISA ROSSI (a cura di), *Spazi segni parole, Percorsi di viaggiatrici italiane*, Prefazione di LUCA CLERICI, *Critica letteraria e linguistica*, Franco Angeli, Milano, 2012.

RITA FRESU, *Funzionalità ed invarianza nelle rese grafiche di semicolti nella storia del romanesco: a proposito di due manoscritti di età giacobina*, in Pasquale Caratù (a cura di) *I sistemi di scrittura dei dialetti romanzi e alloglotti dell'Italia meridionale e insulare*, Atti del convegno internazionale di linguistica (Cassano allo Ionio, 25-27 ottobre 2002), parte prima [«Linguistica italiana meridionale» VIII-IX], p. 15-22.

RITA FRESU, *Una scrittura femminile di primo Ottocento: le lettere di Mariuccia nel Carteggio Conti Pichi Belli*, «COFIM», XIII, pp. 111-40; XIV, pp. 165-206; XV, pp. 143-80; XVI, pp. 209-46.

RITA FRESU, «Caro Peppe mio.....tua Cicia», *L'epistolario di Maria Conti Belli al marito e al figlio. Edizione critica, commento linguistico e glossario*, Roma, Aracne, 2006.

RITA FRESU, *Scritture dei semicolti*, in *Storia dell'italiano scritto*, a cura di GIUSEPPE ANTONELLI, MATTEO MOTOLESE, LORENZO TOMASIN, 3 voll., Roma, Carocci, 2014, vol. III (Italiano dell'uso), pp. 195-223.

K. VON GREYERZ, *Ego-Documents: The Last Word?*, in «German History», 28/3 (2010), pp. 273-282.

GAIA GUIDOLIN, *Analisi linguistica del carteggio di Pietro e Alessandro Verri (1766-1797)*, Tesi di dottorato, Tutor prof. Sergio Bozzola, Università di Padova, 2011.

BARBARA HANS-BIANCHI, *La competenza scrittoria mediale. Studi sulla scrittura popolare*, Tübingen, Niemeyer, 2005.

BARBARA HANS-BIANCHI, «*Al moldo, reverende parroco*»: cartoline popolari a Cerchio (*L'Aquila*), «COFIM», XV, 2001, pp. 233-88.

DANTE ISELLA, *Postille al vocabolario della Crusca nell'edizione veronese*, in *Edizione nazionale ed europea delle opere di Alessandro Manzoni*, vol. 24, a cura di, C. N. S. M., Milano, 2005.

FABIO MAGRO, *L'epistolario di Giacomo Leopardi. Lingua e stile*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra, 2012.

FRANCESCA MALAGNINI, *Nuovi semicolti e nuovi testi semicolti*, in Ead. (a cura di), *Lingua, media, nuove tecnologie. Otto esercizi*, Lecce, Pensa MultiMedia, 2007.

GIUSEPPE MALAGOLI, *Ortoepia e ortografia italiana moderna*, Manuali Hoepli, Milano, 1912.

NICOLETTA MARASCHIO, *Grafia e ortografia: evoluzione e codificazione*, in *SLIE*, I, 1993.

MARA MARZULLO, *Lingua e strategie comunicative in epistolari femminili colti del secondo Ottocento*, Tesi di dottorato di ricerca (XIV ciclo), Università degli studi di Firenze.

ANDREA MASINI, *La lingua di alcuni giornali milanesi dal 1859 al 1865*, Firenze, La nuova Italia, 1977.

PIER VINCENZO MENGALDO, *L'epistolario di Nievo: un'analisi linguistica*, Il Mulino, Bologna, 1987.

BRUNO MIGLIORINI, *Storia della lingua italiana*, Milano, Bompiani, 2001.

BICE MORTARA GARAVELLI, *Prontuario di punteggiatura*, Laterza, 2003.

ULLA MUSSARA, *Il diario intimo e la scrittura autobiografica*, in *Journal intime e letteratura moderna*, ANNA DOLFI (a cura di), Bulzoni, Roma, 1989.

GIUSEPPE GARIBALDI, *Memorie*, Edizione diplomatica dell'autografo definitivo a cura di ERNESTO NATHAN, Torino, Società Tipografica Editrice Nazionale, 1907

GIOVANNI NENCIONI, *La lingua di Manzoni, nella Storia della lingua italiana* a cura di F. Bruni, Bologna, il Mulino, 1993.

MIRIAM NICOLI, *Le scritture personali nella Svizzera italiana (XVI-inizio XIX secolo), Un primo bilancio*, «Bollettino storico della Svizzera italiana», CXIX, pp. 61-83, A. Salvioni & Co, 2016.

MASSIMO PALERMO, *L'espressione del pronome personale soggetto nella storia dell'italiano*, Roma, Bulzoni, 1997.

MASSIMO PALERMO, *Verso l'edizione digitale*, in *La cultura epistolare nell'ottocento, Sondaggi sulle lettere del CEOD*, Roma, Bulzoni, 2004, a cura di GIUSEPPE ANTONELLI, CARLA CHIUMMO, MASSIMO PALERMO.

PAOLA PARADISI, *Considerazioni fonno-morfologiche sul Marco Visconti di Tommaso Grossi*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», Classe di Lettere e Filosofia, serie III, XXIV, pp. 743-318.

GIUSEPPE PATOTA, *L'Ortis e la prosa del secondo Settecento*, Firenze, Accademia della Crusca, 1987.

BIANCA PERSIANI, *L'interpunzione dell'«Ortis» e della prosa del secondo Settecento*, «Studi di grammatica italiana», Vol. XVII, 1998, pag. 127-244.

MARIO PIOTTI, *La lingua di Giandomenico Romagnosi: Della costituzione di una monarchia nazionale rappresentativa*, «Studi e saggi linguistici», XXI, 1991, pp. 161-212.

TIZIANA PLEBANI, *Le scritture delle donne in Europa*, Roma, Carocci, 2019.

DANILO POGGIOGALLI, *Un esempio d'italiano familiare di primo Ottocento*, in CEOD, 2004,

GIULIA RABONI, *Come lavorava Manzoni*, Carocci editore, 2017.

EDGAR RADTKE, *Zur Bestimmung des "Italiano Popolare"*, in «*Romanistisches Jahrbuch*», vol. 30, 1979, pp. 43-58.

LUCIA RAFFAELLI, *Lettere di patrioti siciliani: un osservatorio sulla competenza grafica di scriventi non professionali e sull'uso interpuntivo ottocentesco*, in *La cultura epistolare nell'Ottocento, Sondaggi sulle lettere del CEOD*, a cura di GIUSEPPE ANTONELLI, CARLA CHIUMMO e MASSIMO PALERMO, Roma, Bulzoni, 2004

ALESSIO RICCI, *Libri di famiglia e diari*, in *Storia dell'italiano scritto*, a cura di GIUSEPPE ANTONELLI, MATTEO MOTOLESE, LORENZO TOMASIN, 3 voll., Roma, Carocci, 2014, vol. III, pp. 159-94.

ALESSIO RICCI, «Un dilaniato intesto di clamorosi piagnistei»? *Perché e come si scrivono i diari di guerra e di prigionia*, negli Atti del Convegno internazionale *Perché scrivere: moti-vazioni, scelte, risultati*, Olomouc, 27-28 marzo 2015.

MARIA TERESA ROMANELLO, *Una scrittura di classe. A proposito dell'italiano popolare*, in SIGMA, (n.s.), XI, 2/3, 1978, pp. 77-90.

FRANCESCO SABATINI, *L'italiano dell'uso medio: una realtà tra le varietà linguistiche italiane*, nel vol. *Gesprochenes Italienisch in Geschichte und Gegenwart*, a cura di G. Holtus ed E. Radtke, Tübingen, Narr, 1985.

CARMELO SCAVUZZO, *Studi sulla lingua dei quotidiani messinesi di fine Ottocento*, Firenze, Olshki, 1988.

LUCA SERIANNI, *Vicende di «niuno» e «nessuno» nella lingua letteraria*, SLI, VIII 1982, pp. 27-40

LUCA SERIANNI, *Il problema della norma linguistica dell'italiano*, in «Gli Annali della Università per stranieri di Perugia», 7, 1986, pp. 47-69.

LUCA SERIANNI, *Alessandro Manzoni*, in Id. *Il primo ottocento*, nella *Storia della lingua italiana* a cura di FRANCESCO BRUNI, Bologna, il Mulino, 1989.

LUCA SERIANNI, *Ai margini della letteratura ufficiale*, in *Il secondo Ottocento*, «Storia della lingua italiana», a cura di FRANCESCO BRUNI, Il Mulino, Bologna, 1989.

LUCA SERIANNI, *Le varianti fonomorfologiche dei 'Promessi sposi' 1840 nel quadro dell'italiano ottocentesco* (1986), in Id., *Saggi di storia linguistica italiana*, Napoli, Morano, 1989.

LUCA SERIANNI, *Introduzione alla lingua poetica italiana*, Roma, Carocci, 2001.

MANUELA SCARAMUZZINO, *Viaggiatrici. Lo sguardo delle donne sul mondo*, Effatà, Torino, 2020.  
SOLDANI 1989b

TOSATO RIGO D. - GUZZI-HEEB S., *Egodo-cuments, biographie et microhistoire en perspective. Une histoire d'amour?*, in *Appel à témoins: écrits personnels et pratiques socioculturelles (XVIe-XXe s.)*, a cura di DANIELE TOSATO-RIGO, in «Etudes de lettres», 1-2, 2016, pp. 269-287.

THOMAS MAX SAFLEY, *Autobiography in Economic History*, in *Mapping the I. Research on Self-Narratives in Germany and*

*Switzerland*, a cura di C. ULBRICH, K. VON GREYERZ, L. HEILIGENSETZER, Leiden; Boston 2015, pp. 227-250.

MAURIZIO VITALE, *Le "Postille" del Manzoni al Vocabolario della Crusca nell'Edizione Veronese*, in Id., *Studi di storia della lingua italiana*, Milano, LED, 1992.

MAURIZIO VITALE, *Alessandro Manzoni linguista*, in Id., *Studi di storia della lingua italiana*, Milano, LED, 1992, pp. 205-222.

MAURIZIO VITALE, *Le correzioni linguistiche del Leopardi alle Operette morali*, in Id., *Studi di Storia della lingua italiana*, Milano, LED, 1992, pp. 223-66.

MAURIZIO VITALE, *L'oro nella lingua. Contributi per una storia del tradizionalismo e del purismo italiano*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1986 (in specie i saggi: *Leonardo di Capua e il capuismo napoletano*, pp. 173-272 e *Conservatorismo classicistico e tensione innovatrice in un letterato veronese del primo Settecento: G. C. Becelli*, 383-506).

#### SITOGRAFIA, REPERTORI, DIZIONARI

ARCHIVIO DIARISTICO NAZIONALE, [HTTP://ARCHIVIODIARI.ORG/](http://ARCHIVIODIARI.ORG/).

PROGETTO AITER, <https://filstoria.hypotheses.org/4878>.

BANCA DATI SVIZZERA DELLE SCRITTURE PERSONALI, <https://wp.unil.ch/egodocuments/it/links/>.

BIBLIOTECA DIGITALE DELL'ACCADEMIA DELLA CRUSCA, [HTTP://WWW.BDCRUSCA.IT/OPEREBCNF.ASP](http://WWW.BDCRUSCA.IT/OPEREBCNF.ASP).

BIBLIOTECA INFORMATIZZATA DEI LIBRI DI FAMIGLIA, <https://wp.unil.ch/egodocuments/it/links/>.

CENTER FOR THE STUDY OF EGODOCUMENTS AND HISTORY, <http://www.egodocument.net>.

PROGETTO CEOD, <http://ceod.unistrasi.it/nuovi.htm>.

VOCABOLARIO DEGLI ACCADEMICI DELLA CRUSCA, [HTTP://WWW.LESSICOGRAFIA.IT/](http://WWW.LESSICOGRAFIA.IT/).

GRANDE DIZIONARIO DELLA LINGUA ITALIANA, <http://www.gdli.it/>.

LIZ = *Letteratura italiana Zanichelli*, CD-Rom dei testi della letteratura italiana, a c. di Pasquale Zoppelli e Eugenio Picchi, Bologna, Zanichelli, 2001, IV edizione.

PERIODICI MILANESI (Archivio testuale),  
[http://dbtvm1.ilc.cnr.it/lemmi/DBT\\_init.htm](http://dbtvm1.ilc.cnr.it/lemmi/DBT_init.htm) .

TOMMASEO – BELLINI, *Dizionario della Lingua Italiana*,  
<http://www.tommaseobellini.it/#/> .